



“Studio sulla cooperazione territoriale e sistemi locali nell’area del mediterraneo allargato”



INDICE	pag. 2
PRESENTAZIONE	pag. 6
1. Strategie di allargamento e sfide principali per il periodo 2007-2010	pag. 9
2. Le reti per il Mediterraneo	pag. 15
Classificazione delle reti per aree tematiche	pag. 37
3. La programmazione comunitaria 2000-2006: Modelli di cooperazione territoriale nel mediterraneo allargato	pag. 38
3.1 Le esperienze di cooperazione nei balcani: INTERREG III C	pag. 38
3.2 Le esperienze di cooperazione nei balcani: INTERREG III B- CADSES e ARCHIMED	pag.49
3.3 La cooperazione italiana nei Balcani e nel Mediterraneo	pag.63
3.4 Le esperienze di cooperazione nel Mediterraneo allargato	pag.83
3.5 Risultati dell'attività di cooperazione territoriale nei Balcani e nel Mediterraneo allargato	pag.92
4. La programmazione europea nella nuova politica di coesione 2007 2013 e gli strumenti di cooperazione territoriale	pag.93
4.1 Due decenni di INTERREG	pag.93
4.2 Cooperazione Territoriale Europea – INTERREG IV A	pag.94
4.3 Cooperazione Territoriale transfrontaliera - INTERREG IV B	pag.95
4.4 Cooperazione Territoriale Europea Interregionale – INTERREG IV C	pag.97
4.5 Il programma INTERACT (<i>INTERREG Animazione, Cooperazione, Trasferimento</i>)	pag.98
4.6 Il programma ESPON , "Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo"	pag.100
4.7 Lo strumento di Assistenza preadesione (IPA) – Regolamento CE n. 1085 /2006 del Consiglio	pag.102
4.8 Lo strumento Europeo di Vicinato e Partenariato per il Bacino del Mediterraneo (ENPI)- Regolamento CE n. 1638/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio	pag.106

4.9 Il Programma multilaterale Bacino del Mediterraneo	pag.109
4.10 Il Programma Operativo Transnazionale nel Mediterraneo 2007-2013	pag.112
4.11 Il Programma tematico : "Non State Actors and Local Authorities in Development"	pag.115
4.12 Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)	pag.117
4.13 EIDHIR	pag. 119
5. Cooperazione territoriale e sistemi locali	pag.123
6.Le tappe storiche del processo di creazione del mediterraneo allargato	pag.127
Allegati: SCHEDE PAESE:	pag.129

ENPI EST

Paesi beneficiari del Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/10/2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI)

1) ARMENIA	pag. 130
2) AZERBEIGIAN	pag. 136
3) BIELORUSSIA	pag. 143
4) FEDERAZIONE RUSSA	pag. 148
5) GEORGIA	pag. 155
6) MOLDAVIA	pag. 161
7) UCRAINA	pag. 168

ENPI MED

Paesi beneficiari del Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24/10/2006 recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI)

8) ALGERIA	pag. 175
9) AUTORITA' PALESTINESE DELLA CISGIORDANIA	pag. 182
10) EGITTO	pag. 188
11)GIORDANIA	pag. 195

12) ISRAELE	pag. 200
13) LIBANO	pag. 205
14) LIBIA	pag. 211
15) MAROCCO	pag. 218
16) SIRIA	pag. 224
17) TUNISIA	pag. 231

IPA CANDIDATI -

Paesi beneficiari del Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17/7/2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA):

18) CROAZIA	pag. 238
19) Ex Repubblica di MACEDONIA	pag. 243
20) TURCHIA	pag. 245

IPA BALCANI OCCIDENTALI -

Paesi beneficiari del Regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio del 17/7/2006 che istituisce uno strumento di assistenza preadesione (IPA)

21) ALBANIA	pag. 254
22) BOSNIA ERZEGOVINA	pag. 261
23) MONTENEGRO	pag. 267
24) SERBIA	pag. 272
25) KOSOVO (UNISCR 1244/1999-2005)	pag. 277

BIBLIOGRAFIA

pag. 280

Nell'Assemblea Generale tenutasi a Nuoro il 22 e 23 gennaio 2007, l'Associazione ha individuato nuovi gruppi tematici di lavoro, affidando alla Provincia di Napoli la presidenza del Gruppo Tematico "Relazioni con la Riva est del Mediterraneo".

Allo studio hanno partecipato:

Provincia di Napoli: Aniello Lauri – Assessore Sviluppo Industria ed Energia

Gennaro Pollice – Direttore Area Sviluppo Politiche
Comunitarie e Servizi alle Imprese

Maria Vottari – Funzionario P.O. Ufficio Arco Latino

Grazia Guadagno – Consulente - traduttore
Pierre Marre – Consulente - traduttore

Provincia di Alessandria

Provincia di Caserta

Provincia di Grosseto

Provincia di Nuoro

N.B.: Tutti i dati e la documentazione inseriti nello studio sono relativi al 30 luglio 2008

PRESENTAZIONE

Le relazioni tra l'UE e i paesi del Mediterraneo attraversano una fase di profondo rinnovamento.

“Il recente allargamento ad est ha esteso i confini dell'Unione Europea fino alla Russia. A sud, l'adesione di Malta e Cipro ha ulteriormente accresciuto l'importanza strategica che riveste l'intero arco di paesi che si affacciano da sud e da sudest sulle coste del Mediterraneo. Nuovi confini significano innanzitutto nuovi vicini. La prossimità geografica ha richiesto all'Unione l'elaborazione di una strategia coerente, in base alla quale impostare i rapporti con i paesi vicini, sviluppando un nuovo concetto strategico in grado di trasformare le frontiere da linee divisorie in aree di cooperazione”

La prospettiva di un'Europa allargata a 27 paesi ha inoltre spinto la Commissione Europea ad avviare un processo di revisione delle strategie che hanno guidato le politiche di cooperazione allo sviluppo, nell'ottica della coesione sociale, economica e culturale.

Nell'ultimo decennio si è assistito infatti, all'interno del processo di integrazione europea, ad importanti cambiamenti nell'U.E. che evidenziano una nuova concezione e gestione del territorio, dei confini (interni ed esterni), della promozione di rapporti di buon vicinato e partenariato e della graduale definizione di un modello europeo di organizzazione sociale che possa “tenere insieme efficienza economica, coesione sociale e libertà politica”.

Il riconoscimento dei valori comuni e l'attuazione della riforma politiche, economiche e istituzionali necessarie al loro recepimento compreso l'allineamento della legislazione con all'acquis comunitario è considerato il passaggio necessario per l'avvio di un'integrazione economica più stretta con l'UE.

Il Gruppo Tematico Riva Est del Mediterraneo, ha approfondito i vari aspetti connessi alla strategia dell'allargamento e alla complessità delle problematiche dell'Area del mediterraneo, ed ha elaborato una prima bozza relativa ad uno **“Studio sulla cooperazione territoriale e i sistemi locali nel mediterraneo allargato”**, un ambito geografico privilegiato per l'applicazione di modelli di cooperazione tra territori e sistemi locali, che può costituire un orientativo e pratico strumento per tutti i soci di Arco Latino che intendono presentare proposte progettuali finanziabili attraverso gli strumenti di cooperazione territoriale 2007-2013.

Nel mediterraneo sono nate e si sono sviluppate le grandi culture che hanno disegnato l'identità dell'Europa e dei paesi del Nord Africa. E' in questo mare che è nata la “filosofia”, il concetto di “polis” e si sono consolidate molte civiltà politiche.

Lo studio, in linea con le attività e le strategie dell'Associazione Arco Latino per il Mediterraneo, ha l'obiettivo di evidenziare come l'efficacia delle politiche e degli strumenti di sviluppo e di coesione della politica europea degli ultimi anni, mediante la condivisione delle migliori pratiche di cooperazione territoriale maturate fra vari attori locali, hanno favorito:

- la realizzazione di interventi di sostegno alla crescita dei Paesi del Mediterraneo e dei Balcani
- la predisposizione di entrambi all'accesso dell'area di libero scambio mediterraneo prevista per il 2010
- la possibilità di accedere con efficacia ai nuovi strumenti comunitari ENPI ed IPA

Lo studio parte dall'analisi complessiva sulla strategia dell'allargamento, focalizza l'attenzione sulle differenze politiche, sociali e culturali dei Paesi presenti nell'Area ed evidenzia successivamente l'impatto delle politiche chiave dell'Unione Europea nelle fasi essenziali del processo di allargamento e i collegamenti con le nuove linee della cooperazione territoriale.

Sono stati analizzati, in particolare, alcuni aspetti relativi alla cooperazione e sviluppo locale e reti di sistemi locali con specifico riferimento all'ambito del Mediterraneo allargato, area che comprende regioni appartenenti all'Unione Europea ed allo stesso tempo regioni e paesi che invece si trovano al di fuori sia pure in un processo di progressiva integrazione economica, politica e sociale.

Attraverso l'analisi dei partenariati territoriali, basati anche su una condivisione dei modelli di sviluppo locale si è evidenziata la complementarità fra sistemi produttivi ed economici che hanno prodotto esperienze significative nel ciclo 2000 - 2006, utilizzando le opportunità offerte da una prossimità culturale e storica nell'area dei Balcani e del Mediterraneo.

Sono state presentate infine, nella terza parte, anche esperienze significative dedicate alle iniziative di cooperazione nei confronti di Croazia, Serbia, Montenegro, Bosnia Erzegovina, Macedonia e Albania, con particolare riguardo a quelle realizzate dal Ministero Affari Esteri nella cornice dei programmi di assistenza e cooperazione promossi dall'Unione Europea.

I progetti esaminati hanno prodotto risultati significati anche da un punto di vista metodologico e sistematico, attraverso questa ricognizione territoriale non si sono voluti unificare modelli e procedure diversi tra loro, che al contrario rappresentano una risorsa aggiuntiva per la cooperazione territoriale e coinvolgono differenti strutture del tessuto socio-economico, ma rappresentare realtà di cooperazione territoriale molto diversificate tra di loro che si sono sviluppate e articolate secondo percorsi che hanno di volta in volta privilegiato il ruolo delle istituzioni locali ed il loro potere di indirizzo, il settore produttivo con la

sua spinta all'internazionalizzazione, il composito mondo dell'associazionismo ed il suo impulso solidaristico.

E' emerso inoltre, dall'analisi dei progetti di cooperazione territoriale realizzati nell'ambito della precedente programmazione comunitaria che la promozione di uno sviluppo integrato dello spazio mediterraneo e dell'area dei balcani, richiedono il coordinamento delle politiche di sviluppo, il sostegno ai processi di sviluppo locale, la sinergia fra i vari livelli istituzionali, e che molte criticità dovranno ancora essere superate con i nuovi strumenti della politica di vicinato 2007-2013.

E' stato evidenziato infine, come la cooperazione territoriale si correla coerentemente con i principi di endogeneità e di sviluppo locale e rafforza l'obiettivo che la cooperazione tra più sistemi locali possa essere un elemento fondante nell'ambito delle politiche di prossimità che l'U.E. sta attuando nel Mediterraneo.

Nella quarta parte sono state inserite delle schede metodologiche relative alla Programmazione e gli strumenti per la cooperazione territoriale nell'ambito della politica di vicinato 2007-2013

Le schede Paese allegate alla fine dello studio presentano per grandi linee le analisi contenute nei Country Paper e nei Rapporti di attività, redatti dall'U.E. sui vari Paesi destinatari dei Regolamenti IPA ed ENPI.

In conclusione poiché i territori del Mediterraneo sono sempre più impegnati a sostenere forme avanzate di cooperazione utili a favorire significativi ed evidenti sviluppi nei contesti politici, economici e sociali, occorre lavorare maggiormente

su alcune priorità tematiche quali:

- la promozione di uno sviluppo integrato e policentrico dello spazio mediterraneo
- il coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance locale
- il rafforzamento delle identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore integrazione dello spazio Mediterraneo
- la promozione socio-economica e rafforzamento dei territori
- il sostegno ai processi di sviluppo locale del bacino del Mediterraneo
- il rafforzamento dei cluster economici creando sinergie tra il potenziale dei paesi del bacino del Mediterraneo
- il rafforzamento delle strategie di pianificazione territoriale integrando i differenti livelli di governance locale e promuovendo lo sviluppo locale.

1. Strategia di allargamento e sfide principali per il periodo 2007-2010

L'allargamento è uno degli strumenti politici più efficaci dell'UE. (COM CEE 663 2007)

Oltre a favorirne gli interessi strategici in termini di stabilità, sicurezza e prevenzione dei conflitti, ha contribuito ad aumentare la prosperità e le opportunità di crescita, assicurando al tempo stesso rotte di trasporto ed energetiche di capitale importanza. Il programma di allargamento attuale riguarda **i paesi dei Balcani occidentali e la Turchia**, a cui è stata prospettata l'adesione all'UE una volta che avranno soddisfatto le condizioni necessarie.

Nel corso degli anni è emerso il pericolo che l'Europa avrebbe corso con una grande differenza di sviluppo tra le due rive del Mediterraneo, e dopo la caduta del muro di Berlino e al ricomposizione geopolitica dell'est-europeo, per la quale l'UE ha adottato una politica di sostegno notevole, è diventato necessario accelerare lo sviluppo economico atto a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, a diminuire il tasso di disoccupazione e a promuovere l'integrazione regionale nel sud-est del mediterraneo.

I paesi interessati subentreranno al patto di stabilità nella promozione della cooperazione regionale, che svolge un ruolo chiave ai fini della riconciliazione e delle relazioni di buon vicinato.

I negoziati di adesione con la Croazia procedono bene e stanno entrando in una fase decisiva, il che dimostra all'intera regione che la prospettiva di aderire all'UE è reale. Nei prossimi dodici mesi dovrebbero entrare in dirittura d'arrivo gli accordi di stabilizzazione e di associazione, che sanciscono legami più stretti fra i partner della regione e l'UE in prospettiva dell'adesione.

La regione deve affrontare al tempo stesso problemi estremamente seri, primo dei quali la definizione dello status del Kosovo. Fra le questioni più salienti figureranno inoltre il percorso europeo della Serbia, la costruzione dello Stato in Bosnia-Erzegovina con un coinvolgimento locale e il miglioramento della governance nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, in Albania e in Montenegro.

In tale contesto, diventa ancora più importante attuare in modo coerente il consenso rinnovato definito dal Consiglio europeo del dicembre 2006, consenso che si basa sui seguenti principi: consolidamento degli impegni, condizioni eque e rigorose e miglior comunicazione con i cittadini, associati alla capacità dell'UE di assorbire nuovi membri.

Le condizioni di avvicinamento all'UE dei paesi candidati effettivi o potenziali dipenderanno dal ritmo delle loro riforme politiche ed economiche e dalla loro capacità di assumere i diritti e gli obblighi che comporta l'adesione, giudiziari e della lotta contro la corruzione, utilizzando appieno tutti i parametri di riferimento e conferendo maggiore trasparenza al processo.

Nell'introduzione alla comunicazione Europa ampliata – Prossimità: Un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali (CE n. 104 marzo

2003) è stata presentata la rilevanza politica che questo ambito di intervento avrebbe assunto nel mutato quadro geopolitico.

La prima considerazione ha riguardato il fatto che un'unione ampliata, con complessivamente oltre 450 milioni di abitanti e un PIL di quasi 10.000 miliardi di Euro, avrebbe dovuto acquisire una rilevanza politica, geografica ed economica sempre più forte.

Inoltre in virtù dei rapporti culturali ed economici consolidatisi nel corso della storia, il nuovo assetto politico e sociale avrebbe ancora di più coinvolto l'UE in molteplici relazioni con i paesi vicini: 385 milioni di abitanti dei paesi situati lungo la frontiera terrestre e marittima, la Russia, i NSI occidentali e il Mediterraneo meridionale.

Il rafforzamento e lo sviluppo di un quadro di regole comuni con i paesi confinanti è stato considerato un passaggio necessario per incrementare la produzione reciproca, la crescita economica e il commercio estero, per creare una zona più vasta caratterizzata dalla stabilità politica e da uno Stato di diritto funzionante e per favorire gli scambi di capitale umano, conoscenze e cultura.

Nuovi confini significano innanzitutto nuovi vicini. La prossimità geografica ha imposto all'Unione l'elaborazione di una strategia coerente, in base alla quale impostare i rapporti con i paesi vicini.

I Paesi dell'Africa e del Medio Oriente che si affacciano sul Mediterraneo sono i principali destinatari della Politica di Prossimità e Vicinato dell'Unione Europea, che mira a promuoverne lo sviluppo sociale ed economico attraverso la cooperazione e il sostegno finanziario.

Sono passati ormai molti anni dalla Conferenza di Barcellona che ha inaugurato una nuova fase, ma ha soprattutto segnato una svolta all'interno della politica comunitaria, ponendosi come "progetto globale" e come obiettivo fondamentale, quello di assicurare la pace e la stabilità nel mediterraneo, superando la politica degli interventi settoriali e parziali e privilegiando la necessità di favorire il processo di integrazione tramite nuovi strumenti operativi in materia di cooperazione.

Ai concetti tradizionali di aiuto e cooperazione ha sostituito quello di partenariato, capace di chiarire meglio il significato della nuova politica mediterranea, ha riconosciuto pari dignità ai partner e ha posto l'accento sui reali squilibri tra l'Europa e i paesi della riva sud del Mediterraneo, nel tentativo di superare attraverso una trasformazione profonda della natura dei rapporti fino ad allora intercorsi e un'integrazione molteplice nel campo economico, sociale e culturale, i limiti dell'assistenzialismo e della stessa cooperazione.

Tuttavia, nonostante i numerosi programmi e le varie azioni che ormai da decenni si organizzano e si programmano, non si riesce a ridurre quella frontiera che si estende da levante a ponente per separare l'Europa dall'Africa e dall'Asia minore.

Le Carte di Atene, di Marsiglia e di Genova, il Piano d'Azione per il Mediterraneo (PAM) e il Piano blu di Sophia- Antipolis che proietta l'avvenire del mediterraneo all'orizzonte del "2025"; le dichiarazioni di Napoli, Malta, Tunisi, Spalato, Palma di Maiorca, le tante Conferenze Euro-mediterranee di Barcellona, Malta, Palermo, i Forum della società civile a Barcellona, Malta, a Napoli (con 1200 persone provenienti da tutti i paesi mediterranei), l'enorme impegno profuso da commissioni governative e/o da istituzioni internazionali hanno realizzato risultati limitati.

Il Mediterraneo di oggi offre ancora un'immagine di sé abbastanza inquietante.

Sempre più frequentemente si parla di mediterraneo come area unica, senza tener conto delle fratture che lo dividono, dei conflitti che ancora lo dilanano (Palestina, Libano, Balcani e dalle influenze delle guerre (Afganistan e Iraq).

La riva settentrionale presenta ancora un ritardo rispetto al Nord Europa e altrettanto la riva meridionale rispetto a quella europea. Tanto a nord quanto a Sud l'insieme del bacino si lega con difficoltà al continente.

L'area mediterranea è caratterizzata dai movimenti demografici mal controllati, l'immigrazione proveniente dalla Costa Sud, il degrado ambientale, la corruzione, i localismi costituiscono ancora oggi delle gravi criticità dell'area mediterranea, che occorre superare incrementando una politica ad hoc che incentiva i rapporti di scambio, solidarietà, coesione e partenariato.

Coesistono fattori comuni dovuti alla prossimità di un mare comune e di forme e di espressioni vicine, e fattori storici, religiosi, culturali che impediscono la realizzazione di una convivenza pacifica e integrata in seno a territori multietnici e plurinazionali.

Occorre pertanto, elaborare una cultura intermediterranea alternativa, ripensare a concetti superati di periferia e di centro, di antichi rapporti di distanza e di prossimità, di locale e globale, perché non esiste una sola cultura Mediterranea: ne coesistono tante in seno al Mediterraneo.

L'area mediterranea è come se fosse composta da sottoinsiemi che pare sia difficile unificare, o avvicinare, far diventare un "progetto unico" nuovo, si finisce col percepire il Mediterraneo solo come "culla delle civiltà" del passato.

Alcuni storici affermano che il mediterraneo ha affrontato la modernità in ritardo, "non ha conosciuto la laicità lungo tutti i suoi confini".

I parametri con i quali al Nord si osservano il presente e l'avvenire del mediterraneo non concordano con quelli del sud. La costa settentrionale del Mare interno ha una percezione e una coscienza differenti da quelle della costa che sta di fronte.

Nel corso di questi anni il processo di Barcellona si è trovato dinanzi ad ostacoli rilevanti di svariata natura.

Con la politica di prossimità si persegue l'obiettivo di superare le criticità ancora esistenti e si apre una nuova fase.

La realizzazione di una serie di risultati è stata possibile grazie agli sforzi dell'Unione Europea che ha maturato la sua strategia nei confronti del mediterraneo e attraverso il suo patrimonio di esperienze; l'UE, oggi, rappresenta una eccezionale piattaforma da cui scaturisce un nuovo progetto, unendo le idee e le azioni delle diverse istituzioni ed organismi dei paesi euro-mediterranei.

Il Mediterraneo costituisce oggi per l'UE un'area geo-politica prioritaria all'interno del mosaico internazionale, soprattutto dopo aver risolto le questioni legate all'allargamento ad est dell'Unione e pare ci sono le condizioni storiche affinché il Mediterraneo riprenda il suo ruolo storico a livello europeo e mondiale.

In questo contesto emerge sempre più l'importanza del ruolo della partecipazione della società civile nei vari processi di riconciliazione e sviluppo.

"Il dialogo è infatti una risposta alla crescente domanda di partecipazione da parte degli attori della società civile e può rappresentare un potente fattore di incontro ed arricchimento per entrambi le sponde del Mediterraneo, è la vera sede di confronto in diversi settori, su cui confrontarsi e progredire, sui temi dove il confronto fra i governi dei paesi del mediterraneo è diventato complicato".(Pedrag Matvejevic')

Per questo i popoli, la società civile, sono oggi attori ed interlocutori di riferimento essenziale ed indispensabile per il ruolo politico delle stesse Nazioni Unite.

Affinché il dialogo possa essere strutturato ed inquadrarsi in una prospettiva stabile di lungo periodo, è necessario creare sedi di dialogo e di cooperazione euro-mediterraneo passando attraverso la promozione di partnership e sinergie tra i differenti attori ed istituzioni che operano, attraverso programmi integrati e perseguono l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze sociali tra e all'interno delle sponde del Mediterraneo.

A questo scopo risulta efficace porre al centro del dialogo prossimo futuro i temi dello sviluppo sostenibile ed equilibrato dei territori, fondato sulla promozione e la valorizzazione delle risorse endogene, dello sviluppo dei sistemi economici locali.

"L'Europa che supera oggi i suoi confini tradizionali in un'ottica globale, deve guardare al Mediterraneo come alla sede di un grande incontro culturale e storico, realizzando a favore del Mediterraneo una politica che si deve sviluppare radicalmente nei propri territori e avvicinando le diverse culture".

"Le guerre, le tensioni sociali, gli scontri che si sono susseguiti negli anni vengono costantemente motivate con ragioni geopolitiche e con vani tentativi di ridefinizione di equilibri economici e politici. Per una coesione vera far i vari popoli del Mediterraneo è indispensabile e decisivo un dialogo fra le culture presenti nel mediterraneo, in un contesto di crescita della società civile attraverso un reciproco riconoscimento".

Pertanto la realizzazione di un'economia del mediterraneo che possa in un contesto di mondializzazione, non solo competere con le economie asiatiche ma anche garantire per tutti stabilità e sviluppo è un obiettivo prioritario per la risoluzione dei vari problemi che caratterizzano l'area.

La prima verifica delle iniziative adottate dai paesi europei per far fronte alle diverse necessità di carattere politico, economico e sociale, riguardanti il Mediterraneo ci sarà nel 2010, quando tutta l'area diverrà una zona di libero scambio, ed è correlata all'ulteriore impegno dell'UE a sviluppare con i partner processi di cooperazione durevoli, generatrici di reddito, risparmi ed investimenti. La creazione di un nuovo mediterraneo può essere un progetto realizzabile, ma occorre operare attraverso una serie di interscambi commerciali, culturali e secondo le proprie abitudini e le proprie risorse, mediante una seria cooperazione tra istituzioni, attori locali delle due rive del Mediterraneo per rendere possibile un avvenire di pace e prosperità dalle basi solide e concrete.

Attualmente le regioni mediterranee sono sempre più impegnate a sostenere progetti di sviluppo capaci di generare processi di crescita dei territori delle due sponde e di consentire al tempo stesso il recupero di un'identità comune fondata sulla valorizzazione della qualità e tipicità che la caratterizza.

Nel corso degli anni è emerso il pericolo che l'Europa avrebbe corso con una grande differenza di sviluppo tra le due rive del Mediterraneo, e dopo la caduta del muro di Berlino e la ricomposizione geopolitica dell'est-europeo, per la quale l'UE ha adottato una politica di sostegno notevole, è diventato necessario accelerare lo sviluppo economico atto a migliorare le condizioni di vita delle popolazioni, a diminuire il tasso di disoccupazione e a promuovere l'integrazione regionale nel sud-est del mediterraneo.

L'obiettivo della costruzione di un'area di libero scambio che dovrà produrre una più elevata crescita politica ed economica dell'intero Mediterraneo in cui i Governi Locali possano rafforzare il loro ruolo di protagonisti attraverso percorsi di sviluppo ed occasioni di crescita che proprio nel partenariato e nel più ampio scambio di esperienze trovano nuove soluzioni per politiche innovative.

Ed a partire dalla propria millenaria storia che il mediterraneo deve ritrovare gli stimoli per costruire un nuovo futuro capace di valorizzare le numerose identità locali, rinnovarle ed aprirle al confronto con il mondo. (BRAUDEL)

Un legame che potrà realizzarsi se si saprà tener conto delle diverse storie,

tradizioni, culture, lingue che si sono incontrate e scontrate attraverso i secoli e di quell'immenso patrimonio di relazioni che, pur nelle mille difficoltà, hanno continuato a crescere generando un permanente scambio fra le due sponde del Mediterraneo.

Pertanto, il concetto di identità, nell'epoca della globalizzazione ha un valore forte, la cui consapevolezza consente di affrontare meglio le sfide della competitive in atto che "altrimenti tutto cancella e tutto annulla".

Il riconoscimento della forte interdipendenza tra l'Unione e e i Paesi vicini e il ruolo degli enti territoriali a tutti i livelli nell'attuazione della politica di vicinato dovranno favorire processi di crescita economica ed istituzionale nell'area mediterranea.

Il partenariato euromediterraneo risponde ad una volontà di riequilibrio della politica europea nelle due zone prioritarie per la sua sicurezza: il Mediterraneo e l'Europa centro-orientale e le azioni di cooperazione territoriale previste nell'ambito della nuova programmazione dell'UE, costituiscono una fase significativa di sperimentazione attiva della componente transfrontaliera della componente ENPI.

Oggi a più di dieci anni tutte le analisi convergono nell'evidenziare il ruolo cruciale della cooperazione territoriale e del partenariato a vari livelli, per costruire percorsi di sviluppo comuni tra i sistemi locali coinvolti nelle politiche di cooperazione dell'Unione Europea e per avviare reali forme di cooperazione produttiva e commerciale.

2. Le reti per il Mediterraneo

L'obiettivo è quello di censire tutte le varie reti esistenti, o eventuali collaborazioni con altri enti ed Istituti che hanno missione analoga e con enti territoriali che hanno manifestato un impegno ed una vocazione mediterranea.

ADECI, Association régionale pour le développement de la coopération industrielle: l'associazione è stata creata nel 1980 a Marsiglia da imprenditori, e si pone l'obiettivo di riavvicinare, di accompagnare sul campo e di consigliare le imprese regionali che vogliono sviluppare delle azioni di partenariato industriale con imprese del Bacino mediterraneo. Raggruppa oltre 200 imprese industriali come associazione senza scopo di lucro.

www.adeci.org

AFEBAK, Association Française d'études sur les Balkans: l'oggetto dell'associazione è lo studio delle società della penisola balcanica in un'ottica pluri-disciplinari. Riunendo decine di ricercatore, docenti e studenti, costituisce un vero laboratorio di riflessione sull'Europa balcanica. Le attività dell'associazione sono articolate su la pubblicazione della rivista *Balkanologie* e la creazione di una rete europea di centri ed associazioni di ricerca.

www.afebalk.org

AFEMOTI, Association française pour l'étude de la Méditerranée orientale et du monde turco-iranien: creata nel 1989, l'associazione ha come vocazione lo studio delle aree Turchia, Grecia, Cipro, Iran, Caucaso meridionale ed Asia centrale. Lavora per facilitare la circolazione dell'informazione e la cooperazione tra i docenti, i ricercatori e le strutture di ricerca in queste zone di studio, sia in Francia che in Europa così come nelle aree geografiche interessate. L'AFEMOTI pubblica la rivista CEMOTI ed organizza dei seminari, convegni e tavole rotonde.
<http://cemoti.revues.org/document79.html>

Ansamed: L'ANSA ha dato vita ad ANSAmed, una nuova agenzia la cui missione è quella di costituire il centro di diffusione delle informazioni che riguardano il Mediterraneo e non solo e di promuovere la comunicazione tra i paesi dell'area.

Sito: www.ansamed.info/it/

Arco Latino: E' una rete economica integrata dell'Europa del Sud comprendente i territori che si affacciano sul Mediterraneo occidentale (Spagna, Francia e Italia), e che viene definita nella prospettiva europea di sviluppo del territorio. Avviata

nel 1999 l'Arco Latino vuole essere una rete di cooperazione transnazionale che raggruppa amministrazioni nel territorio dell'arco mediterraneo.
Sito: www.arcolatino.org

ARCI NUOVA ASSOCIAZIONE COMITATO REGIONALE PIEMONTE: Arci Nuova Associazione è autonoma e pluralista. Si configura come sistema associativo che promuove cultura, socialità e solidarietà attraverso la pratica della partecipazione, dell'autogestione e della mutualità ; favorisce il libero associazionismo dei cittadini, ispirandosi a principi federalisti e proponendosi come complesso di spazi di partecipazione responsabile, in forma autorganizzata, per favorire un'articolata dialettica della democrazia.

Sito: www.arpnet.it/arcireg/

Associazione Centro In Europa: Con sede a Genova, svolge dalla sua fondazione (1992) attività di informazione e riflessione sui temi dell'unificazione europea, a livello locale, nazionale ed internazionale. Il centro, che non ha fini di lucro, svolge attività di ricerca, studio, documentazione e iniziative nel campo della cultura europeistica. Centro In Europa ha una tradizione di rapporti con le istituzioni comunitarie (che hanno contribuito in vario modo a molte delle sue iniziative) e con strutture analoghe in Italia e nel resto dell'Unione europea. Collabora inoltre con l'Università di Genova e con enti e associazioni locali a vario livello.

Sito: www.centroineuropa.it

Associazione Etnica: Il progetto ETNICA è stato promosso nel 2002 da "Profetica - idee e progetti per l'economia solidale" con l'intento di mettere in rete i diversi attori dell'economia, delle professioni, della comunicazione e della formazione impegnati nella promozione e nello sviluppo dell'economia migrante e interculturale. Il progetto poggia su tre valori - la solidarietà, la valorizzazione delle identità e la sostenibilità economica - e si propone di realizzare una missione ambiziosa: diventare il primo laboratorio dell'economia interculturale.

Sito: www.etnica.biz

ATW-Across the Waters- Mediterranean Directory of Environmental Organisations (WWF): Attraverso le acque- il Programma Mediterraneo del WWF lancia questo Database con lo scopo principale di dotare la comunità delle organizzazioni ambientaliste di uno strumento d'informazione basilare per avere uno sguardo d'insieme sul movimento ambientalista e sulle attività, ad esso collegate, che si svolgono nella regione mediterranea. Tale database contiene informazioni fornite da più di 2000 organizzazioni provenienti dalle zone costiere del Mediterraneo, oltre che dal Portogallo, dalla Giordania e dalla Ex-Repubblica jugoslava di Macedonia. È importante sottolineare, però, che ci sono anche molte

lacune e delle informazioni poco accurate, nonostante il database sia regolarmente aggiornato.

Sito: www.atw-wwf.org

BJCEM - Biennale des Jeunes Créateurs d'Europe et de la Méditerranée:

L'associazione internazionale BJCEM è nata nel 2001 per rafforzare il lavoro e le relazioni tra i ministeri, le città, le istituzioni e le associazioni culturali del Mediterraneo. L'obiettivo principale di BJCEM è di promuovere i giovani creatori "dinamizzando" la loro produzione culturale ed espressiva e rendendo più accessibile l'accesso al circuito internazionale attraverso la creazione di incontri, scambi, riflessioni e formazione sulla realtà dell'arte contemporanea.

Sito: www.bjcem.org

Casa Árabe: è un Istituto Internazionale di studi sul mondo arabo e sul mondo musulmano con due sedi, a Madrid e Cordoba. Questo consorzio, costituito il 6 luglio 2006 dal Ministero degli Affari esteri, dall'Agenzia Spagnola di Cooperazione Internazionale, dalle Comunità Autonome di Madrid e dell'Andalusia, e dai Comuni di Madrid e Cordoba, nasce con la vocazione di essere uno strumento attivo che contribuisca, dalle istituzioni politiche agli ambienti economici, culturali e sociali, a rafforzare e consolidare la relazione polivalente con i paesi arabi e musulmani.

Sito: www.casaarabe-ieam.es

CEFIR, Centre d'éducation et de formation interculturelles Rencontre: il centro è nato in 1975 a Dunkerque con la volontà di creare un luogo di scambio e di formazione per le popolazioni immigrate arrivate recentemente che avevano gravi difficoltà per trovare alloggio e occupazione. Oggi, propone un certo numero di servizi: formazione ed accesso al lavoro, alloggi sociali, comunicazione interculturale. Inoltre partecipa a programmi internazionali ed euro-mediterranei di sviluppo, sostegno alla creazione d'impresе.

Sito: www.cefir.fr

Centro Studi di Politica Internazionale - CESPI: Cespi è un'associazione indipendente e senza fini di lucro, fondata nel 1985, con sede a Roma. Realizza studi e ricerche policy-oriented e svolge attività di ricerca e formazione sui temi di fondo della costruzione, dell'allargamento e dell'azione internazionale dell'Unione europea; sulle relative implicazioni per l'Italia e sulle opzioni strategiche della politica estera italiana. Una particolare attenzione è riservata agli attori emergenti delle relazioni internazionali e alle aree di maggiore interesse per l'Italia: Europa centro-orientale e balcanica, Mediterraneo e America Latina.

Sito: www.cespi.it

Centro UNESCO di Torino: il Centro UNESCO di Torino è un Istituto culturale senza fini di lucro, membro della Federazione Italiana e della Federazione Mondiale dei Centri e Club UNESCO. Opera dal 1983 ideando e realizzando progetti per giovani, cittadini italiani, cittadini di altri Paesi, scuole di ogni ordine e grado, allo scopo di favorire il dialogo tra le culture ed un comune arricchimento nell'ambito degli ideali UNESCO. Inoltre, dal 2004, per consolidare le molte esperienze nel campo dei temi "Donne e Scienze", è nato il Centro Internazionale Ipazia: studi, ricerche e formazione per donne del Mediterraneo e dei Balcani.

Sito: www.centrounesco.to.it

CETMO, Centre d'estudis del transport en el Mediterrani occidental: dalla sua creazione in 1985, il CETMO opera nel campo della cooperazione per il miglioramento delle condizioni di trasporto dei paesi del Sud Europa (Spagna, Francia, Italia, Malta e Portogallo) e del Magreb (Algeria, Libia, Marocco, Mauritania e Tunisia), attraverso lo studio delle infrastrutture, dei flussi, delle statistiche e della legislazione del trasporto nel Mediterraneo Occidentale, e attraverso l'attivazione d'iniziativa per la facilitazione dei trasporti. Allo stesso modo, lo studio e la diffusione delle tendenze logistiche e tecnologiche, che incidono sulla posizione strategica e sulla competitività del settore nei paesi interessati, costituiscono uno degli obiettivi specifici del CETMO.

Sito: www.cetmo.org

CIHEAM- Centre International de Hautes Études Agronomique. Il CIHEAM è stato creato il 21 maggio del 1962. Il suo obiettivo è quello di formare quadri nell'ambito dell'agricoltura, e dell'alimentazione in generale, per assicurare uno sviluppo rapido ed armonioso necessario alla stabilità della regione.

Nel corso degli anni il CIHEAM si è esteso, conta oggi tredici paesi membri e molti altri stati chiedono di aderire al Centro. Il paesaggio economico e politico del Mediterraneo che vedremo da qui a qualche anno è profondamente diverso da quello del 1962, la sua popolazione, ad esempio, sarà più che raddoppiata. Le scienze, dal canto loro, hanno fatto progressi enormi e pertanto, l'idea fondante di tale Centro resta ancora attuale e quanto mai pertinente. La visione del CIHEAM si basa su 3 componenti fondamentali:

- sviluppare una cultura scientifica comune sull'agricoltura e sull'alimentazione;
- lavorare in rete con le istituzioni nazionali di formazione e di ricerca agronomica;
- essere luogo di scambio tra i governi dei paesi del Mediterraneo per le scelte agricole e alimentari.

Il CIHEAM vuole essere uno strumento efficace di cooperazione mediterranea, un punto di riferimento e di sostegno alle iniziative che legano l'Europa al Mediterraneo. Mira inoltre ad essere un luogo di analisi che il Mediterraneo contemporaneo apre su se stesso per affermare la propria identità.

Sito: www.ciheam.org

COI, Consejo oleícola internacional: creata in 1959, è un'organizzazione intergovernativa incaricata di amministrare l'Accordo internazionale sull'olio di oliva. E' diventata con il tempo uno strumento multilaterale unico al servizio dell'olivicoltura mondiale, un forum di incontro e di confronto tra gli esperti, e un luogo di riflessione e di decisione ove sono formulate le grandi linee di azione destinate a preservare il futuro dell'economia mondiale di questo settore. Attraverso il coordinamento delle politiche nazionali di produzione e di commercializzazione dei prodotti dell'olivo, l'adozione di misure regolamentari e normative di preservazione della genuinità del prodotto o l'attuazione di attività pluridisciplinari nei campi dell'agronomia, della tecnologia, della scienza e dell'informazione.

Sito: www.internationaloliveoil.org

Commissione Intermediterranea della CRPM -La Commissione Intermediterranea è stata istituita in base alla Risoluzione del 13 ottobre 1989, in occasione dell'Assemblea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime d'Europa (CRPM). La Commissione Intermediterranea fa parte della CRPM e svolge la sua attività sotto l'autorità dell' Ufficio Politico della CRPM. La Commissione Intermediterranea è composta dai Presidenti – o aventi una funzione equivalente – delle Regioni o Enti immediatamente sub-statali, membri e membri associati. Tutte le Regioni mediterranee dell'Unione Europea, membri della CRPM, sono membri della Commissione Intermediterranea. Le Regioni degli Stati partecipanti al partenariato euro-mediterraneo, membri associati della CRPM, sono membri associati della Commissione Intermediterranea:

Commissioni geografiche:

Commissione delle Isole (a carattere trasversale, questa Commissione associa le isole di tutte le zone geografiche)

- Commissione del Mar Baltico
- Commissione del Mare del Nord
- Commissione dell'Arco Atlantico
- Commissione del Mar Nero
- Commissione dei Balcani

La Commissione Intermediterranea associa oggi 44 Regioni, e precisamente:

- tutta la Grecia,
- tutte le Regioni marittime francesi e spagnole,
- tutte le Regioni marittime italiane con due eccezioni (Veneto e Molise),
- una Regione italiana e una Regione spagnola non marittime (Umbria, La Rioja),
- due Regioni portoghesi (Algarve e Alentejo),
- l'Isola di Gozo a Malta,
- il Distretto di Famagusta a Cipro,

- la Regione Tangeri-Tetuan (Marocco)

Obiettivi

- Studiare i problemi comuni e attuare operazioni concrete di cooperazione interregionale mediterranea, mirando allo sviluppo economico, scientifico e culturale.
- Decidere i programmi specifici comuni.
- Garantire gli scambi di esperienze nel quadro degli interventi previsti dai Fondi Strutturali.
- Far conoscere alle Istituzioni europee i problemi della zona mediterranea.

Sito: <http://www.crpm.org/>

Conservatoire des cuisines de la Méditerranée: Il Conservatoire si presenta come un luogo di promozione e salvaguardia del patrimonio culinario mediterraneo. Si propone di combattere la disinformazione e l'assenza di cultura alimentare dei consumatori informandoli ed educandoli nel quadro di un consumo consapevole, proteggendo e recuperando il ricco patrimonio di sapori, pratiche e tradizioni agro-alimentari dei popoli che vivono sulle sponde Mediterranee.

Sito: <http://cuisinesmed.lafriche.org/>

COPPEM - Comitato Permanente per il Partenariato Euromediterraneo dei Poteri Locali e Regionali: E' un'associazione internazionale senza fini di lucro nata ufficialmente nel 2002 su iniziativa del CCRE (Consiglio dei Comuni e delle Regioni d'Europa) e dell'OCA (Organizzazione delle Città Arabe). La finalità del COPPEM è quella di promuovere il dialogo e cooperazioni per lo sviluppo locale fra città, comuni e Regioni dei paesi aderenti al Partenariato Euromediterraneo, e la loro attiva e fattiva partecipazione al raggiungimento degli obiettivi definiti nel quadro della Dichiarazione di Barcellona del '95, anche attraverso il programma MEDA e gli altri strumenti finanziari dell'Unione Europea e degli enti pubblici e privati degli Stati dell'area Euromediterranea.

Sito: <http://www.coppem.org/>

CSE - Centro di Studi Euromediterranei: Centro di Studi Euromediterranei nei quali organizzazione non profit si prefigge lo scopo di valorizzare le risorse umane calabresi nell'avvio di un processo di ridefinizione culturale della collocazione del Mezzogiorno nell'area prossima del Mediterraneo. Il centro nasce per iniziativa di un gruppo di giovani studiosi calabresi e coinvolge eminenti studiosi italiani e non nel tentativo di realizzare un confronto diretto delle idee e garantire un allargamento degli orizzonti di dialogo in virtù di una visione allargata della regione euromediterranea.

Sito: www.eurostudionline.org

Dialogo 5+5. Lanciata agli inizi degli anni '80 dal presidente francese François Mitterrand, l'iniziativa venne poi ripresa nel 1990 dall'allora presidente del Consiglio italiano Bettino Craxi e dal collega spagnolo Felipe Gonzales. Vi partecipano, oltre a Italia, Francia e Spagna, i Paesi del Mediterraneo occidentale (Algeria, Libia, Malta, Mauritania, Marocco, Portogallo e Tunisia). In questa sede si discute di cooperazione in materia di sicurezza, immigrazione, sviluppo economico.

Dialogo EURO-ARABO. È un forum di confronto tra Unione europea e Lega Araba nato nel 1973 e passato per fasi alterne. Ue e Lega hanno comunque stabilito in anni recenti un programma di cooperazione e il segretario della Lega partecipa alle Conferenze ministeriale euro-mediterranee.

Dialoghi Europei: Il centro studi, nato nel 1994 e con sede a Trieste, ha diverse finalità operative: a) organizza conferenze, convegni e seminari sulle tematiche dell'integrazione europea e delle sue ricadute sulla realtà regionale e transfrontaliera; b) promuove la stampa e la diffusione di pubblicazioni e periodici sui temi oggetto dell'attività dell'associazione; c) promuove un'attività permanente di ricerca e di informazione sulle tematiche citate. Svolge nella regione e nella fascia confinaria di Slovenia e Croazia un'attività tesa a far conoscere le misure comunitarie per il Mercato unico europeo, quelle di cooperazione con i paesi dell'Europa centro-orientale e gli spazi che si aprono nella prospettiva di allargamento dell'UE alla Croazia.

Economic Research Forum for the Arab Countries, Iran and Turkey. Il Forum per la Ricerca Economica (ERF) è una rete regionale dedita alla promozione della ricerca economica di alto livello come contributo allo sviluppo sostenibile dei paesi arabi, dell'Iran e della Turchia.

Fondato nel 1993 gli obiettivi fondanti dell'ERF sono formare ricercatori dalle elevate potenzialità nella regione coinvolta, sostenere la realizzazione di ricerche economiche di alto livello ed indipendenti; e di disseminare i risultati di tali ricerche ad un pubblico ampio e differenziato.

Per raggiungere tali obiettivi, l'ERF porta avanti una serie di attività. Tra cui includiamo la mobilitazioni di fondi per realizzare proposte ben progettate, la gestione di iniziative regionali di ricerca attentamente selezionate; la realizzazione di programmi di formazione e di assistenza verso i giovani ricercatori; la organizzazione di seminari e conferenze basate sui risultati delle ricerche condotte; la pubblicazione di tali risultati attraverso vari tipi di pubblicazioni come fogli di lavoro, libri, riviste e la newsletter del Forum.

La rete dell'ERF comprende un Consiglio d'Amministrazione, ricercatori accreditati provenienti dalla regione e uno staff dedicato agli uffici direttivi. Il Forum è sostenuto da diversi donatori, sia provenienti dalla regione che esteri. Gli uffici del Forum si trovano al Cairo, in Egitto.

Sito: www.erf.org.eg

EMWIS- Euro Mediterranean Information System on the Know-how in the Water sector.

EMWIS è un'iniziativa del Partenariato Euro-Mediterraneo. Fornisce uno strumento strategico per lo scambio di informazioni e conoscenza nel settore delle acque tra le nazioni appartenenti al Partenariato Euro-Mediterraneo. Alla conferenza dell' Euro-Med Water Directors tenutasi a Roma nel Novembre 2005, si è deciso di aprire l'iniziativa EMWIS anche alle nazioni del Mediterraneo che non hanno firmato la dichiarazione di Barcellona, cioè ai paesi dei Balcani e alla Libia.

Sito: www.emwis.net

ENAR- European Network Against Racism: E' una rete di ONG europee che lavorano per combattere il razzismo in tutti gli Stati membri dell'UE. L'ENAR si dà come missione: la lotta contro il razzismo, la xenofobia, l'antisemitismo e l'islamofobia; la promozione della parità di trattamento tra cittadini dell'UE e cittadini extracomunitari e il collegamento tra le iniziative locali, regionali o nazionali con le iniziative a livello europeo.

Sito: www.enar-eu.org

EUMEDIS-Develop Information Society in the Mediterranean Region.

EUMEDIS è un progetto regionale MEDA per lo sviluppo della società dell'informazione nell'area Euro-Mediterranea che mira a collegare attraverso internet le comunità di ricerca della regione grazie a progetti pilota in cinque settori prioritari d'intervento: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate all'Istruzione; la cooperazione ed il commercio elettronico; le reti che riguardano la salute e la sanità; l'accesso multimediale al patrimonio culturale e al turismo; le tecnologie dell'informazione e della comunicazione applicate all'industria e all'innovazione.

Sito: www.eumedis.net

EUROMESCO- Euro-Mediterranean Study Commission. I membri della rete appartengono ai 39 paesi membri del Partenariato Euro-Mediterraneo, l'ampia politica dell'Unione Europea che regola i rapporti dell'UE con la regione meridionale del Mediterraneo. Vi appartengono, attualmente 52 istituti membri, 30 istituti osservatori e 2 membri associati internazionali. Di questi ottantaquattro istituti, 60 sono firmatari di un contratto di servizio con la Commissione Europea, MED 2005/109-063, che consente loro di partecipare a pieno titolo alle attività di EUROMESCO. L'appartenenza alla rete è strutturata in modo da riflettere la composizione nazionale del Partenariato Euro-Mediterraneo in modo da garantire l'uguaglianza tra i membri all'interno del partenariato. Euromesco funziona sia come misura ufficiale per garantire la fiducia all'interno del Partenariato Euro-Med, sia come fonte di sperimentazione analitica negli ambiti di politica e di sicurezza di cui si occupa. Le attività della rete sono orientate alla sicurezza e alla

politica, sia perché in questo modo possono contribuire al meglio al raggiungimento degli obiettivi del Partenariato Euro-Med in queste aree, sia perché esse corrispondono agli interessi principali dei propri membri. Tuttavia, i temi di ricerca e di dibattito affrontati da EUROMESCO devono anche riflettere l'impegno di tale rete nel rafforzare la fiducia tra i propri membri e all'interno del Partenariato Euro-Med. Esso perciò cerca di trovare il consenso generale sugli obiettivi di ricerca e di assicurare la più ampia partecipazione degli istituti membri nei processi di ricerca e discussione.

Naturalmente ,la rete si può anche avvalere delle ricerche portate avanti da singoli istituti. In tali casi , gli istituti all'interno della rete possono intraprendere delle ricerche in maniera autonoma , o in collaborazione con altri istituti membri interessati. Tuttavia essi agiscono secondo le capacità individuali e non a nome della rete, anche se i risultati possono essere di interesse per la rete nel suo complesso e per il Partenariato Euro-Med.

Sito: www.euromesco.net

Euro Mediterranean Youth Platform: L'Euro-Med Youth Platform è stata ufficialmente lanciata nel settembre 2003. L'obiettivo della piattaforma è di riunire i giovani della regione mediterranea in uno spirito di tolleranza e comprensione reciproca per aumentare la capacity building delle organizzazioni di provenienza, scambiare informazioni e buone prassi. La piattaforma è principalmente sostenuta dalla Commissione dell'Unione Europea e dal governo di Malta.

Sito: www.euromedp.org

ETF – European Training Foundation: L'ETF fornisce assistenza ai paesi partner per elaborare adeguati sistemi di istruzione e formazione e per applicarli. Condivide la sua esperienza e fornisce consulenza nel campo delle politiche di istruzione e formazione nelle varie regioni e culture. Agendo per conto dell'Unione Europea, sostiene i paesi partner nello sviluppo delle competenze individuali al fine di promuovere migliori condizioni di vita, una cittadinanza attiva e società democratiche che rispettino i diritti umani e le diversità culturali. L'attività si basa sulla convinzione che la formazione possa contribuire in modo fondamentale ad aumentare la prosperità, creando uno sviluppo sostenibile e favorendo l'inclusione sociale nelle economie in via di sviluppo.

Sito: www.etf.eu.int

FEMISE- Forum Euro-Méditerranéen des Instituts Economiques. La rete FEMISE raggruppa più di 60 membri (istituti di ricerca in materia economica) che rappresentano i 37 partner del processo di Barcellona.

Sostenuto dalla Commissione Europea nel quadro dello sviluppo regionale previsto da MEDA, dal 1997 FEMISE vede la partecipazione dell'Istituto per il Mediterraneo (Francia) e dell'Economic Research Forum (Egitto). Rinnovato dalla Comunità Europea per ulteriori 4 anni nel novembre 2005, il FEMISE si è trasformato per divenire una associazione secondo la legge francese 1901 e persegue 3 obiettivi principali:

- 1) partecipare al rafforzamento del dialogo sullo sviluppo economico e commerciale del partenariato, tra istituti membri del FEMISE, funzionari dei ministeri competenti dei paesi partner del mediterraneo e i rappresentanti della commissione
- 2) identificare e seguire il percorso dei paesi partner del Mediterraneo nella direzione della transizione e dell'apertura della zona di libero scambio e della cooperazione Sud-Sud,
- 3) ampliare la ricerca economica negli ambiti prioritari per il partenariato.

Una delle principali attività della rete è quella di condurre delle ricerche economiche su dei temi definiti prioritari per il futuro della regione Euro-Mediterraneo. I risultati sono poi presentati ai partner di governo del Processo di Barcellona.

Sito: www.femise.org

FIDH, Fédération internationale des ligues des droits de l'homme: la federazione è stata creata in 1922 da alcune leghe di difesa dei diritti umani, oggi ne federa 155 in 100 stati. Coordina e sostiene le azioni delle proprie leghe e le aiuta sul piano internazionale. La FIDH ed i suoi membri non sono di parte, né a livello religioso né politico. Difende tutti e diritti umani, i diritti civili e politici, indissociabili dei diritti economici, sociali e culturali. L'educazione e la sensibilizzazione sono la base dell'azione a lunga scadenza della FIDH. Il suo obiettivo immediato è di ottenere miglioramenti concreti nell'ambito della protezione delle vittime, della prevenzione delle violazioni dei diritti umani e della sanzione degli autori. La FIDH è la più antica organizzazione internazionale di tutela di tutti e diritti umani. La sua sede si trova in Francia, dove la federazione è riconosciuta di pubblica utilità.

Sito: www.fidh.org

Fondation de France: E' nata negli anni '70 con l'idea di creare un organismo privato ed indipendente che aiuti a concretizzare progetti a carattere filantropico, educativo, scientifico, sociale o culturale. Ad esempio la fondazione promuove il progetto "Méditerranée, d'une rive à l'autre" (Mediterraneo, da una riva all'altra) che mira a sostenere, nel settore dei giovani, dei progetti concreti che riavvicinano le società civili della riva sud del Mediterraneo e la società civile della Francia.

Sito: www.fdf.org

Fondation Méditerranéenne d'Études Stratégiques (FMES): Associazione creata in 1990 il cui obiettivo è di lavorare per la sicurezza e la pace nell'area del Mediterraneo e per lo sviluppo dei paesi della riva Sud del Mediterraneo. Partecipa allo sviluppo del partenariato euro-mediterraneo negli ambiti della politica e della sicurezza attraverso studi, consulenze ed azioni di formazione per le amministrazioni centrali, gli enti locali e le imprese.

Sito: www.fmes-france.net

Fondation René Seydoux pour le monde méditerranéen: creata in 1978, l'oggetto principale della fondazione è di sviluppare le solidarietà che uniscono i paesi di tutta l'area del Mediterraneo. Partecipa a partenariati con altri organismi nei campi culturali, sociali e scientifici. E' anche un centro di informazione sul Mediterraneo attraverso attività di consulenza e di messa in rete degli attori sociali e culturali dell'area del Mediterraneo.

Sito: www.fondation-seydoux.org

Fondazione Anna Lindh: La Fondazione euro-mediterranea "Anna Lindh" per il dialogo fra le culture nasce su iniziativa comunitaria nel 2005. La Fondazione, ideata come istanza "non governativa", si configura come strumento catalizzatore e propulsore al tempo stesso di quelle esperienze, spazio fluido delle relazioni possibili fra le società civili. La Fondazione ha sede nella sponda sud del Mediterraneo, ad Alessandria d'Egitto presso la biblioteca Alessandrina. La Fondazione è concepita come "rete di reti nazionali", una formula che ha inteso evitare un'architettura rigida e centralizzata optando per una fisionomia, al contrario, flessibile e aperta a tutte le componenti della società civile su un piano di pari dignità.

Sito: www.euromedalex.org

Fondazione Cassa di Risparmio di Biella: La Fondazione Cassa di Risparmio di Biella rappresenta la continuazione ideale della Cassa di Risparmio di Biella, nata nel 1856 su iniziativa del Vescovo Mons. Giovanni Losana che con quest'opera intendeva incentivare lo sviluppo della cultura del risparmio tra le classi popolari e meno abbienti in un'ottica più ampia di sostegno delle attività economiche e di promozione dell'intero territorio biellese. Numerosi sono i settori di intervento ai quali l'Ente contribuisce annualmente con le proprie risorse: tra questi un ruolo preponderante è occupato dall'educazione, istruzione e formazione, (incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola); l'arte, le attività e i beni culturali; la salute pubblica, la medicina preventiva e riabilitativa.

Sito: www.fondazionecribiella.it

Fondazione Giovanni Agnelli: La Fondazione Giovanni Agnelli è un istituto indipendente di cultura e di ricerca nel campo delle scienze umane e sociali. La Fondazione non ha scopo di lucro. Lo statuto le assegna il compito di "approfondire e diffondere la conoscenza delle condizioni da cui dipende il progresso dell'Italia in campo economico, scientifico, sociale e culturale" e di operare a sostegno della ricerca scientifica.

Sito: www.fga.it

Fondazione Laboratorio Mediterraneo: Nata a Napoli nel 1994, valorizza le differenti culture dei Paesi del Mediterraneo e attua progetti sinergici nel rispetto delle diverse identità. Si tratta di un ente dedito principalmente all'organizzazione di eventi, mostre, convegni internazionali, workshop, seminari e tavole rotonde, corsi di formazione, rassegne cinematografiche, concerti, esposizioni, ecc. oltre a studi e ricerche. Dall'anno scorso la Fondazione è divenuta il referente per l'Italia della Fondazione Anna Lindh.

Sito: www.euromedi.org

Forêt Méditerranéenne. Foresta Mediterranea è un'associazione (secondo la legge francese 1901) creata nel 1978. è un luogo di scambio e di incontro per tutti quelli che si interessano alle foreste e agli spazi naturali delle regioni e dei paesi dell'area mediterranea. Oggi, Foresta Mediterranea, conta una rete di quasi 4500 persone e organismi, quasi 380 membri e 500 abbonati alla sua rivista. La sua rete è costituita da attori istituzionali, socio-professionali, associazioni ecc. attivi nel campo della gestione e della protezione della foresta mediterranea. La rete possiede una forte vocazione alla diffusione delle informazioni che mette in pratica attraverso manifestazioni e pubblicazioni.

Sito: www.foret-mediterrannee.org

Fundació Cidob, Centro de investigación, docencia, documentación y divulgación de Relaciones Internacionales y Desarrollo: è nata a Barcellona in 1973 come Centro di informazione e di documentazione Internazionale. Si pone come riferimento nell'ambito degli studi internazionali e sullo sviluppo. La lavoro della fondazione si articola su vari programmi tematici e geografici in collaborazione con i diversi settori sociali (accademico, politico, imprenditoriale, sindacale, ecc.) e di diversi partner internazionali.

Sito: www.cidop.org

Hydroaid: Fondata nel 2000 da Franco Manassero, Hydroaid è un'associazione senza fini di lucro formalmente riconosciuta che opera sul territorio della Regione Piemonte. Persegue esclusivamente finalità di solidarietà e assistenza nel campo

della formazione a favore di paesi svantaggiati e bisognosi di sostegno allo sviluppo.

Sito: www.hydroaid.net

IAMF- International Association for Mediterranean Forests. La IAMF è stata creata nel 1996, grazie all'iniziativa dell'organizzazione francese Forêt Méditerranéenne con il supporto della portoghese **Sociedade de ciências florestais** e dell'italiana **Associazione foresta mediterranea**. È stata sostenuta dall'UNESCO (MAB) e dalla FAO (Silva Mediterranea), dall'UNEP (MAP), dal Governo francese, e dai governi regionali di Provence-Alpes-Côte d'Azur e Languedoc-Roussillon. L'associazione internazionale per le Foreste Mediterranee ha come scopo principale, quello di rivolgersi ai problemi della flora mediterranea, di effettuare scambi di prassi e conoscenze, esperienze e punti di vista. Lo scopo di tali scambi è di aiutare a trovare soluzioni ai problemi che nascono dall'utilizzo e dalla gestione di queste aree naturali, e, allo stesso tempo, di promuovere una riflessione collettiva su come programmare al meglio le politiche di sviluppo per tali aree.

Sito: www.aifm.org

IAMZ, Instituto agronómico mediterráneo de Zaragoza: creato in 1962, l'istituto lavora per raggiungere gli obiettivi di sviluppo della cooperazione agricola stabiliti dal CIHEAM attraverso l'aggiornamento ed il perfezionamento della formazione dei professionisti ed attraverso la promozione di programmi di ricerca d'interesse comune per l'agricoltura dell'area del Mediterraneo.

Sito: www.iamz.ciheam.org

IEMed, Institut Europeu de la Mediterrània: l'istituto, creato in 2002, dipende dal governo autonomo della Catalogna, dal ministero spagnolo degli affari esteri e dal Comune di Barcellona. Si pone come un attore del dialogo fra l'Unione Europea e gli altri paesi del Mediterraneo, promuove la cooperazione e svolge un'attività di lobby presso le pubbliche istituzioni e l'opinione pubblica, attraverso delle attività di formazione e di divulgazione, la partecipazione a progetti di cooperazione per lo sviluppo ed a reti mediterranee.

Sito: www.iemed.org

ICS - Consorzio Italiano di Solidarietà: Con l'inizio della guerra in ex-Jugoslavia, si verifica in Italia una grande mobilitazione di gruppi ed associazioni della società civile, in risposta alla crisi umanitaria. ICS nasce nel 1993 per strutturare e formalizzare le numerose esperienze di coordinamento che i gruppi locali e le associazioni nazionali avevano già in corso. Nel 1994, ICS comincia ad operare in collaborazione con le agenzie delle Nazioni Unite: UNICEF, UNHCR.

Negli anni ICS ha mantenuto il suo ruolo di organizzazione nata dalla società civile, ed è grazie alla sua azione che decine di realtà italiane (enti locali, associazioni, scuole e università, ecc.) costruiscono rapporti stabili di collaborazione con controparti locali nei Balcani. Rapporti nati nell'emergenza, spesso iniziati con la semplice consegna di aiuti umanitari o con l'accoglienza di profughi, che si svilupperanno in seguito in veri e propri interventi di cooperazione decentrata.

Sito:

www.icsitalia.org

IME, Institut méditerranéen de l'eau: è stato creato in 1982 a Rabat con l'obiettivo fondamentale di sviluppare la cooperazione trans-mediterranea tra gli enti locali ed i professionisti (funzionari, esperti...) dell'acqua, della bonifica e dell'irrigazione. E' un'organizzazione non governativa, un'associazione francese (legge 1901) senza scopo di lucro, con uno statuto specifico presso il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite.

Sito: www.ime-eau.org

INCIPE, Instituto de Cuestiones Internacionales y Política Exterior: è una fondazione culturale privata senza scopo di lucro, riconosciuta dal Ministero della Cultura dal 1988. Il suo obiettivo fondamentale è la ricerca ed il dibattito sui problemi di politica estera spagnola e le relazioni internazionali attuali. La fondazione mantiene una posizione indipendente ed implica nella sua attività collaboratori e contribuzioni provenienti da diversi ambiti politici e professionali.

Sito: www.incipe.org

Institut de la Méditerranée: E' un'associazione senza fini di lucro creata nel 1994 con sede a Marsiglia. l'Istituto ha quattro missioni principali: presentare la realtà mediterranea; osservare e valutare le strategie e le politiche nell'area Mediterranea; proporre priorità e strategie di consolidamento della grande regione euromediterranea; identificare e istruire progetti multilaterali.

Sito: www.ins-med.org

Institut du Monde Arabe: E' una storica istituzione culturale per il dialogo tra Francia, Europa e paesi Arabi nata nel 1988, frutto di un partenariato tra la Francia e ventidue paesi arabi. L'IMA si prefigge di sviluppare e approfondire in Francia lo studio, la conoscenza e la comprensione del mondo arabo, della sua lingua, della sua civilizzazione e dei suoi sforzi per lo sviluppo; di favorire gli scambi culturali, la comunicazione e la cooperazione tra la Francia e il mondo

arabo, soprattutto nel settore della scienza e della tecnica; di partecipare alla rinascita dei rapporti tra la Francia e il mondo arabo contribuendo a rafforzare anche la relazioni tra quest'ultimo e l'Europa.

Sito: www.imarabe.org

Interarts, Observatorio europeo de políticas culturale urbanas y regionales: fondata in 1995, è un'agenzia privata a vocazione internazionale la cui missione risponde a tre obiettivi: attività di consulenza nell'orientamento delle politiche culturali; contribuzione ai processi di sviluppo a partire dal settore culturale; agevolare il trasferimento di conoscenze e d'informazioni nell'ambito della cultura. Opera principalmente nelle politiche culturali e la cooperazione culturale. L'agenzia ha sede in Barcellona da dove opera con enti pubblici e privati di tutto il mondo attraverso progetti di cooperazione culturale a livello nazionale ed internazionale.

Sito: www.interarts.net

Istituto Europeo del Mediterraneo (IEMed): Con sede a Barcellona, è stato il primo e più importante Istituto per il Mediterraneo e, nel corso degli anni ha vieppiù consolidato la sua posizione in ambito europeo ed internazionale. Si tratta di un consorzio formato dal Governatorato della Catalogna, dal ministero degli esteri e della cooperazione spagnolo e dal Comune di Barcellona. L'IEMed incoraggia attività di ricerca, di dibattito e di diffusione che provano la sua capacità di trattare i temi principali dell'agenda politica mediterranea. Si tratta di una piattaforma di iniziative al servizio della cooperazione con i paesi del sud e dell'est del Mediterraneo.

Sito: www.iemed.org

Istituto per il Mediterraneo – IMED: nasce nel 1987 e la sua sede di lavoro è Roma. Si tratta di un Istituto a vocazione generale che opera nell'area euro-mediterranea su tre assi strategici: sviluppo economico e sociale; cittadinanza; cultura. L'Istituto opera per l'elaborazione e l'attuazione di una politica di co-sviluppo euro-mediterranea, per contribuire al rafforzamento, in senso pluralistico e democratico, della società civile nel Mediterraneo, al rafforzamento di un'identità, di una cittadinanza e di una cultura mediterranea.

Sito: www.imednet.it/home.htm

Istituto per la Cooperazione allo Sviluppo (ICS): E' un consorzio di enti locali, costituito nel 1988 a cui partecipano la Provincia di Alessandria ed i Comuni di Alessandria, Castelnuovo Scrivia, Novi Ligure, Ovada e Valenza. L'ICS rappresenta l'espressione della volontà politica degli enti locali di destinare delle risorse alla cooperazione, all'educazione interculturale, all'accoglienza dei cittadini stranieri. I campi di attività dell'ICS sono: progetti di cooperazione con i Paesi in via di sviluppo; educazione interculturale e all'antirazzismo; sportello per l'accoglienza degli alunni stranieri nella scuola; centro di documentazione.

Sito: www.icsal.it/cgi-lib/

Istituto Universitario Europeo: L'istituto è il risultato di un lungo processo avviato già negli anni '50, in un momento in cui si aspirava ad organizzare una comunità scientifico-universitaria accanto a quella economica. Nasce a Firenze, presso la Badia Fiesolana il 14 novembre del 1976. Oggi, a distanza di molti anni, l'Istituto è divenuto una realtà ben diversa da quella iniziale. Ospita 500 ricercatori, 50 docenti e circa 60 visiting senior researchers (soprattutto nell'ambito delle borse di studio post dottorato, quali le Jean Monnet Fellowships). Accanto alle tradizionali attività di ricerca afferenti ai quattro dipartimenti, ha sviluppato una serie di attività collaterali. Tra le altre, si segnala il Mediterranean Programme, creato nel 1993 per approfondire specifiche problematiche legate al processo di integrazione europea, soprattutto nell'ottica di un approccio interdisciplinare. Il Centro porta avanti parecchi progetti, tra cui si segnala, che ha per oggetto lo studio dei Paesi dell'area mediterranea (Medio Oriente e Nord Africa) e delle relazioni tra questi e l'Europa.

Sito: www.iue.it

L.E.M.- Livorno Euro-Mediterranea: Nasce nel 1997 come organismo strumentale dell'Amministrazione Comunale per promuovere lo studio degli enti regionali e locali e delle molteplici realtà del Mediterraneo e per fungere da punto di raccolta specializzato e di produzione di materiale informativo e scientifico. Per rispondere alle mutate esigenze di una maggiore operatività e per conseguire nuovi traguardi nell'ambito della elaborazione progettuale e della proiezione della città sullo scenario internazionale, l'istituzione Livorno Euro Mediterranea si è trasformata in Fondazione nel 2001.

Sito: www.comune.livorno.it/lem/Lem_Home.html

MEDCOAST- Network for coastal and marine conservation in the Mediterranean and the Black Sea. MEDCOAST vuole contribuire alla conservazione marina e costiera del Mediterraneo e del Mar Nero attraverso il miglioramento delle pratiche costiere. Questo scopo è perseguito attraverso il rafforzamento della collaborazione scientifica e professionale tra gli individui e gli istituti (fare rete) nei paesi del Mediterraneo e del Mar nero al fine di :

- Produrre mezzi per migliorare la comprensione dei processi ecologici, biochimici e fisici che avvengono nelle aree costiere e nell'ambiente marino del Mediterraneo e del Mar Nero, e delle loro interazioni con le attività umane (componente di ricerca);
- Facilitare l'utilizzo delle conoscenze scientifiche e dei nuovi strumenti di gestione nel raggiungere una gestione integrata costiera e marina (conferenze, programmi di addestramento, pubblicazioni, newsletter)
- Contribuire e completare le azioni di chi effettua ricerche per raggiungere risultati simili, in particolare ci riferiamo alle attività della UNEP per il Piano

d'Azione del Mediterraneo (UNEP MAP), della Commissione Oceanografica intergovernativa dell'UNESCO (UNESCO_IOC) , del Programma Ambientale per il Mar Nero GEF (GEF BSEP), del futuro Piano d'Azione per il Mar Nero, e della NATO.

Sito: www.medcoast.org.tr

Medcoop.com- Collectif pour le developpement de la coopèration decentralisee en Mediterranée

Tutto (ri)comincia nel luglio del 1998, quando un gruppo di lavoro si riunisce per cercare di portare un contributo intelligente alla problematica della cooperazione decentralizzata nel Mediterraneo per la regione Provence-Alpes-Côte-d'Azur. Il loro obiettivo è di presentare una piattaforma comune alla nuova squadra del Consiglio Regionale. Le finalità risiedono in due dati di fatto: innanzitutto il movimento di cooperazione decentralizzata conosciuto in Francia a livello statale, delle collettività locali e dell'Europa non ha sortito gli effetti attesi. Inoltre , il processo generato dal summit di Barcellona nel 1995 era una grande opportunità per la regione se essa si fosse riposizionata correttamente rispetto a tale processo. Tali riflessioni danno vita, nel Marzo 1999 alla piattaforma "Pour un renouveau de la coopération décentralisée en Méditerranée", elementi di riflessione e di proposta editi dal collettivo per la cooperazione decentralizzata in Provence-Alpes-Côte-d'Azur.

Sito: www.medcoop.com

MedFORUM- Mediterranean NGO Network for Ecology and Sustainable Development. Med Forum (forum delle ONG del Mediterraneo per l'Ecologia e lo Sviluppo sostenibile) è una rete di Organizzazioni non governative, operanti nel bacino del mediterraneo dedicata alla promozione della difesa e della protezione dell'ambiente nel quadro dello sviluppo sostenibile , per permettere una gestione integrata del Mediterraneo e della sua linea costiera basata sulla solidarietà. MED Forum ritiene che la conservazione dell'ambiente è della natura sia possibile solo sulla base della solidarietà tra gli individui e tra i popoli, solidarietà tra questi ultimi e la natura che li circonda, e tra le generazioni odierne e quelle future.

La rete è stata fondata a Barcellona, il 28 e 29 Novembre del 1995, in risposta alla richiesta di numerose ONG, provenienti da diversi paesi del bacino del Mediterraneo, espressa durante il Terzo Forum sull'Ambiente del Mediterraneo a cui hanno preso parte più di 200 persone appartenenti a 80 ONG di 17 diversi paesi della regione. Gli statuti del MED Forum sono registrati, in accordo con la legislazione spagnola, in quanto il quartier generale della rete si trova a Barcellona. È stata resa legale dal Ministro degli Interni e della Giustizia spagnolo, nel Febbraio 1996.

Sito: www.medforum.org

MED-HYCOS- Mediterranean Hydrological Cycle Observing System.

L'Organizzazione Mondiale per la Meteorologia (WMO), con il supporto della Banca Mondiale promuove lo sviluppo di un Sistema di Monitoraggio del Ciclo Idrico Mondiale (WHYCOS). La prima componente regionale del WHYCOS è il progetto MED-HYCOS. L' IDR Istituto per la Ricerca e lo Sviluppo , ospita il centro regionale pilota MED-HYCOS nella sua sede a Montpellier dal 1995. Il sistema informatico di MED_HYCOS si basa su una rete mondiale connessa ad un database che gestisce con processi numerico/grafici i dati acquisiti.

Sito: www.medhycos.com

METAP- (Mediterranean Environmental Technical Assistance Program).

Fondato nel 1990, METAP- il Programma di Assistenza Tecnica Ambientale del Mediterraneo -è un partenariato innovativo tra nazioni della regione mediterranea e diversi finanziatori .METAP ha attratto investimenti, per garantire un ambiente più sano nel Mediterraneo , per quasi 1 miliardo di dollari, in soli 15 anni, coprendo più di 35 progetti e ha fatto fronte a spese correnti per quasi 65 milioni di dollari.

METAP dà una dimensione regionale ai problemi ambientali nazionali. La sua missione è rafforzare la capacità regionale di sviluppare e mettere in pratica politiche efficaci per l'ambiente con particolare attenzione a :

- strumenti politici e normativi;
- qualità dell'acqua, gestione delle zone costiere e degli sprechi idrici;
- gestione rischiosa dei rifiuti

Oggi METAP opera nelle seguenti nazioni del Mediterraneo meridionale: Albania, Algeria, Bosnia-Herzegovina, Croazia, Egitto, Giordania, Libano, Libia, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia e striscia di Gaza. In passato il Programma è stato attivo anche in Slovenia e a Cipro.

Sito: www.metap.org

Migrations & Développement: è un'associazione franco-marocchina di diritto francese, creata in 1986 da migranti per svolgere delle azioni di sviluppo nei paesi della loro regione di origine, l'Atlante marocchino , colpita da una grave siccità dalla metà degli anni '70. L'azione di M&D si basa su tre principi: partecipazione delle popolazioni alle decisioni ed al finanziamento dei progetti, solidarietà cittadina e partenariati con le autorità locali. La formazione degli attori (rappresentanti politici, dirigenti delle associazioni cittadine, delle amministrazioni locali, dei cooperanti) è un asse prioritario degli interventi dell'ONG.

Sito: www.migdev.org

MIO-ECSDE- Ufficio Informativo del Mediterraneo per l'Ambiente, la Cultura e lo Sviluppo Sostenibile. La Federazione è formata da soci a pieno titolo e soci corrispondenti. Essi condividono gli stessi diritti e benefici, tranne che il diritto di voto all'Assemblea Generale Annuale (AGM) che è riservato solo ai soci a pieno titolo. MIO-ECSDE è capeggiato da un Ufficio Esecutivo costituito da 18 soci. Otto provengono da Paesi del Mediterraneo appartenenti all'UE, sette a Paesi del Mediterraneo non appartenenti all'UE, e tre sono soci d'ufficio che rappresentano i due fondatori EEB ed Elliniki Etairia insieme al RAED. L'Assemblea Annuale Generale dei soci è l'istituzione a base della Federazione. Il segretariato della Federazione ha sede ad Atene, nel distretto storico di Plaka.

Sito: www.mio-ecsde.org

MOM, Maison de l'Orient et de la Méditerranée – Jean Pouilloux: creata in 1975, la federazione di ricerca MOM ha come obiettivi di raggruppare in un sito unico delle unità di ricerca che lavorano nel campo delle scienze sociali ed umane nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, di creare dei programmi scientifici, di gestire le risorse destinati a queste tematiche di ricerca ed ai servizi comuni, favorire la formazione alla ricerca e di promuovere la diffusione delle conoscenze scientifiche.

Sito: www.mom.fr

OIL – International Labour Organisation: Fondato nel 1964 dall'OIL in collaborazione con il Governo italiano, il centro, nato come istituto tecnico e professionale, si è trasformato nel tempo in un polo per il perfezionamento e la specializzazione in corso di carriera. Radicato a Torino, il centro internazionale di formazione è il braccio formativo dell'OIL. Non è soltanto un istituto di formazione, ma anche un punto d'incontro dove esperti di ogni parte del mondo condividono la loro esperienza con i loro omologhi, superando le barriere della nazionalità e sfruttando le differenze culturali per sviluppare una visione onnicomprensiva del mondo del lavoro.

Sito: www.ilo.org

OME- Observatoire Méditerranéen de l'Énergie. Istituito nel 1988, l'Osservatorio Mediterraneo per l'Energia (OME) ha come scopo principale la promozione della cooperazione basata su dei progetti concreti, la promozione del dialogo, la condotta di analisi comuni e condivise su degli aspetti legati all'approvvigionamento e alla domanda energetica a lungo termine- necessità di infrastrutture, finanziamenti, quadri istituzionali, regolamenti, energie rinnovabili e sviluppo durevole, sviluppo economico e protezione dell'ambiente. L'OME è un vero e proprio think-tank in materia di energia nella regione Euro-mediterranea, l'OME conduce degli studi e offre servizi di consulenza, d'informazione e di statistica e contribuisce all'identificazione e all'analisi di

problematiche e di sfide legate all'energia nella regione. L'OME lavora alle soluzioni per far fronte a tali problematiche e presenta le sue raccomandazioni a coloro che hanno potere decisionale. L'OME intrattiene delle strette cooperazioni con numerose organizzazioni internazionali, in particolare con quelle che sono impegnate per lo sviluppo energetico della regione mediterranea.

Sito: www.ome.org

OSCE -Gruppo di contatto per il Mediterraneo . L'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione europea mantiene rapporti privilegiati con sei Paesi (Algeria, Egitto, Israele, Giordania, Marocco e Tunisia) con i quali organizza seminari per scambi di idee su temi di interesse comune.

PLAN BLEU (CAR/PB), Plan bleu pour l'environnement et le développement en Méditerranée. Centre d'activités régionales: in 1975, i paesi del Mediterraneo hanno firmato a Barcellona, sotto l'egida del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente, una Convenzione per la protezione di questo mare comune ed hanno deciso di avviare e di finanziare un Piano di Azione destinato a rafforzare l'attuazione della convenzione. Le attività sviluppata da Plan Bleu mirano a quattro obiettivi: identificare, raccogliere e trattare le informazioni ambientali, economiche e sociali utili per gli attori ed i decisori; valutare le interazioni tra ambiente e sviluppo economico e sociale per misurare i progressi verso uno sviluppo sostenibile; realizzare delle analisi e degli studi prospettivi per aiutare a costruire una visione del futuro e sostenere i processi decisionali; diffondere e comunicare i prodotti e risultati secondo una formulazione adattata al pubblico di riferimento.

Sito: www.planbleu.org

PS-Eau – Antenne Méditerranée Programme Solidarité Eau: è una rete di organismi francesi e stranieri che interviene nel settore dell'acqua, della bonifica e della solidarietà. La suo principale compito consiste nel favorire la messa in relazione degli attori dell'acqua per rendere più efficaci le azioni di solidarietà nel settore dell'acqua fra la Francia ed i paesi del Sud. Il programma è nato in 1984 su iniziativa dei ministri europei dell'ambiente per fomentare la cooperazione europea nel campo dell'acqua. L'associazione facilita le iniziative locali di cooperazione internazionale e gli scambi Nord/Sud, e incoraggia la coerenza delle azioni. Per raggiungere questi obiettivi, sviluppa delle attività di scambio, di concertazione, di capitalizzazione, di diffusione d'informazione (sito web, fascicoli tecnici, bollettino trimestrale, ecc.), di sostegno ai portatori di progetto e di animazione di gruppi di lavoro.

Sito: www.pseau.org

TEIM, Taller de estudios internacionales mediterráneos: questo laboratorio, nato in 1992 è un gruppo di ricerca in scienze sociali che dipende del Dipartimento degli studi Arabi ed Islamici dell'Università Autonoma di Madrid. Svolge le sue attività nell'area del Mediterraneo e in particolare nell'area arabo-musulmana. Riunisce ricercatori provenienti da diverse discipline sociali e da vari centri universitari ed mira ad orientare la ricerca verso un'applicazione concreta quale l'intervento sociale o lo sviluppo. Il TEIM lavora attivamente per organismi pubblici e privati attraverso varie convenzioni e partecipa a delle ricerche nell'ambito di progetti di cooperazione.

Sito: www.uam.es/TEIM

Torino Internazionale: Associazione senza scopo di lucro nasce a Torino il 9 maggio del 2000. Si tratta di una struttura snella e operativa, destinata a funzionare come strumento di coordinamento e monitoraggio delle iniziative proposte dal "Piano strategico per la promozione internazionale di Torino", documento che definisce le sei linee guida sulle quali impostare il rilancio della città della Mole: sei ambiti d'azione che riguardano l'area metropolitana nel sistema internazionale, la costruzione del governo metropolitano, lo sviluppo della formazione e della ricerca come risorsa strategica, la promozione dell'imprenditorialità e dell'occupazione, la promozione di Torino come città di cultura, turismo, commercio e sport, e il miglioramento della qualità urbana.

Sito: www.torino-internazionale.org

UMAR- Union Méditerranéenne des architectes: Fondata nel 1994 a Rabat l'UMAR riunisce le organizzazioni nazionali rappresentative degli architetti dei paesi delle due sponde del Mediterraneo. L'obiettivo generale era quello di creare una struttura di professionisti allo scopo di consolidare i legami delle diverse organizzazioni aderenti in vista di una migliore gestione del patrimonio architettonico e dell'ambiente. Partendo dalle esperienze architettoniche comuni dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo l'UMAR intende far divenire l'architettura un "affare di pubblico interesse" e, in quanto tale, promuoverne lo sviluppo e la tutela.

Sito: www.umar.org

UNEP- United Nations Environment Programme. Fondata nel 1972, rappresenta la voce dedicata all'ambiente all'interno del sistema delle Nazioni Unite. UNEP agisce come catalizzatore, difensore, istruttore e facilitatore al fine di promuovere un saggio utilizzo e uno sviluppo sostenibile dell'ambiente globale. Per raggiungere tali scopi l'UNEP lavora con un'ampia gamma di partner, incluse diverse entità appartenenti alle Nazioni Unite, le organizzazioni internazionali, i governi nazionali, le ONG, il settore privato e la società civile. Le attività della

UNEP comprendono: Monitorare le condizioni e le tendenze ambientali a livello regionale, nazionale e globale; Sviluppare strumenti a tutela dell'ambiente su scala nazionale e internazionale; Sostenere le istituzioni per una corretta gestione dell'ambiente; Facilitare il trasferimento di conoscenze e tecnologie per lo sviluppo sostenibile; Incoraggiare nuove esperienze di partenariato tra la società civile e il settore privato. La visione globale e multi-settoriale dell'UNEP si riflette nella sua struttura organizzativa, nelle sue attività e nel suo staff. Avere base in Africa dona all'UNEP un indiscutibile vantaggio nella comprensione delle problematiche ambientali affrontate dai paesi in via di sviluppo.

Per assicurare però la visione globale del progetto, l'UNEP possiede 6 uffici regionali più una rete sempre maggiore di centri di eccellenza come i centri GRID (Global Resource Information Database e il centro per il Monitoraggio e la Conservazione mondiale (UNEP-WCMC). L'UNEP ha anche degli importanti uffici a Ginevra e a Parigi, dove si trova la Divisione per l'Economia, l'Industria e la Tecnologia.

Sito: www.unep.org

CLASSIFICAZIONE DELLE RETI PER AREE TEMATICHE

COOPERAZIONE PER IL DIALOGO TRANSNAZIONALE
18, 20, 22, 23, 24, 29, 49, 53, 54, 55, 57, 59, 68

COOPERAZIONE ECONOMICA E NEI TRASPORTI
1, 5, 8, 15, 25, 32

***DIFFUSIONE DELLA CULTURA, DELLE ARTI E
DELL'INFORMAZIONE***
**2, 3, 4, 6, 7, 10, 11, 12, 13,14, 21, 27, 28, 35, 37, 39, 42, 46,
50, 51, 52, 56, 65, 71, 72**

PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E POLITICHE ENERGETICHE
**9, 16, 17, 19, 26, 41, 43, 44, 45, 48, 58, 60, 61, 62, 64, 67, 69,
70, 73, 74**

***POLITICHE GIOVANILI, DELLA FORMAZIONE, DELLA SOLIDARIETA' E
DIRITTI UMANI***
30, 31, 33, 34, 36, 38, 40, 47, 63, 66

3. La programmazione comunitaria 2000-2006: I Modelli di cooperazione territoriale nel mediterraneo allargato

3.1 Le esperienze di cooperazione nei balcani: INTERREG III C

INNOTRAX SOSTIENE L'INNOVAZIONE NEL SETTORE DEI TRASPORTI

OBIETTIVI DELL'AZIONE

L'Obiettivo generale dell'operazione è fornire supporto alla collaborazione tra i vari attori coinvolti nel processo di innovazione del settore trasporti. Il progetto è strutturato intorno a 3 problematiche centrali: 1) la gestione strategica della tecnologia e del networking, 2) la gestione delle relazioni con il fornitore e 3) la mobilità delle persone. Innotrax mira a incrementare i potenziali di sviluppo delle regioni partners e si sforza di stabilire collaborazioni a lungo termine.

RISULTATI

Il risultato principale dell'operazione è il trasferimento di conoscenza e di buone prassi in materia di tecnologia dei micro-sistemi, ottica e telematica nel settore dei trasporti tra istituti di ricerca, PMI e enti regionali. Si mira a migliorare l'accesso delle PMI alla conoscenza e a sostenere la creazione di distretti d'innovazione interregionali per aumentare la competitività delle regioni partecipanti. Le attività si concentrano nell'istituzione di una piattaforma per lo scambio di informazioni e buone prassi e la promozione di attività in comune.

PROGRAMMA

INTERREG III C

AREA TEMATICA D'INTERVENTO

Ricerca, Tecnologia e Innovazione

SOGGETTI PARTNER

***Wista-Management GmbH** (Berlin, DE), Dipartimento di Economia e del Lavoro (Berlin, DE); Fraunhofer Inst Produzione di Sistemi e Tecnologie (Brandenburg, DE); Università di Valenciennes (Nord - Pas-De-Calais, FR); Cento d'Innovazione Regionale dell'Austria Meridionale (Niederösterreich; AT); Municipalità di AG.Paraskevi (Attika; GR); Università Tecnica Nazionale di Atene

(Attiki, GR); Parco Scientifico Otaniemi ,(Etelä-Suomi, FI); Agenzia per l'Innovazione e Fondazione Tecnologica di Berlino (Berlin, DE); Comune di Varsavia (Mazowieckie, PL); Università Tecnologica di Varsavia (Mazowieckie, PL); Ministero dell'Economia di Bandeburgo (Brandenburg, DE); Centro per la Tecnologia dei Trasporti di Hennigsdorf (Brandenburg, DE)

DURATA

Settembre 2004-Dicembre 2007

BUDGET TOTALE 1285000 EURO

CONTRIBUTO FESR 888600 EURO

***CAPOFILA**

NPD-NET PROMUOVE L'INNOVAZIONE E LO SVILUPPO DI NUOVI PRODOTTI

OBIETTIVI DELL'AZIONE

L'azione NPD-NET si basa su reti inter-regionali e mira a rendere le regioni più innovative e competitive aiutando le PMI a sviluppare nuovi prodotti o ad innovare prodotti esistenti. NPD è un acronimo usato nell'ingegneria gestionale che definisce l'intero processo della collocazione di un nuovo prodotto sul mercato. Il progetto copre una vasta area di azioni dai servizi di consulenza-ingegneria dei prodotti, analisi di mercato e competitive, marketing fino al design del prodotto e alla creazione del prototipo. Il partenariato mira anche alla fornitura di uno strumento di supporto nel formato di guida digitale e alla creazione di un ambiente istituzionale nelle regioni partners che aiuti le aziende a creare nuovi prodotti.

RISULTATI

L'azione migliora le capacità delle PMI nelle regioni partecipanti a intraprendere processi innovativi in relazione allo sviluppo di prodotti. Migliora anche l'ambiente esterno in cui queste aziende operano aumentando la consapevolezza e la capacità tra le istituzioni regionali e locali, stimolando la costruzione di reti e offrendo strumenti di supporto.

PROGRAMMA

INTERREG III C

AREA DI COOPERAZIONE

Innovazione a sostegno delle PMI

DURATA

Aprile 2004-Marzo 2006

BUDGET TOTALE

1 580 000 EURO

CONTRIBUTO FESR

1 000 000 EURO

SOGGETTI PARTNER

Regione Attica (GR); Fondazione LEIA , Centro di Sviluppo Tecnologico (Pais Vasco, ES), Università del Galles, Cardiff (UK), Istituto Jozef Stefan (Slovenija, SI), Parco Scientifico Tartu (Eesti, EE), Agenzia Regionale per lo Sviluppo dell'Oltenia Sud- Occidentale (Romania, RO)

EFARMER AIUTA A MIGLIORARE LA COMPETITIVITA' NELLE AREE RURALI

Negli ultimi 15 anni le aree rurali dei nuovi Stati Membri dell'Unione Europea hanno vissuto drastici cambiamenti. Il settore dell'agricoltura è stato completamente ristrutturato e si è passati da un sistema gestito dallo stato a un modello orientato al mercato e gestito dai privati. Questo ha portato sostanzialmente ad elevati tassi di inoccupazione e al declino economico, insieme ad una diminuzione generale della popolazione nelle aree rurali coinvolte. Il progetto "E-Farmer- Stimolare l'imprenditoria, la competitività e lo sviluppo regionale delle aree rurali" pone l'attenzione sullo scambio di esperienze e di conoscenze in materia di competitività delle PMI delle aree rurali e il trasferimento di tali know-how ai nuovi Stati Membri.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale dell'operazione è la condivisione delle esperienze e dei diversi approcci allo sviluppo rurale basato sulle nuove tecnologie informatiche tra le regioni dei vecchi e dei nuovi Stati Membri. Il progetto mira a trasferire le relative esperienze alle regioni dei nuovi Stati Membri e ad aiutarle a sviluppare adeguate capacità di consulenza. Si mira inoltre alla creazione di strumenti efficaci per implementare le direttive della politica UE nel settore agricolo nelle regioni dei nuovi stati membri, con particolare riguardo ai programmi agro-ambientali per sostenere pratiche agricole eco-compatibili. Il progetto mira anche a migliorare il know-how nello sviluppo rurale e le capacità degli attori chiave nelle regioni coinvolte e ad accrescere la competitività delle imprese agricole delle regioni e migliorarne l'accesso agli strumenti e ai servizi di consulenza e di formazione messi in campo.

RISULTATI

Il progetto E-Farmer ha migliorato le abilità di pianificazione strategica ed ha visto aumentare l'utilizzo di nuovi strumenti informatici nella formazione degli agricoltori. Ha anche condotto a nuovi metodi, strumenti e idee per migliorare lo sviluppo delle aree rurali ed aumentarne la competitività generale. Le attività hanno incluso misure orizzontali come incontri, conferenze e attività di disseminazione insieme ad un cospicuo numero di sub-progetti. Tali sub-progetti si sono concentrati su tre aree tematiche: servizi di consulenza per lo sviluppo agricolo e rurale, e-learning nelle aree rurali e strumenti mobili e centralizzati come supporto per aumentare la competitività delle PMI rurali.

PROGRAMMA INTERREG III C

AREA DI COOPERAZIONE

Innovazione a sostegno delle PMI

SOGGETTI PARTNER

Regione di Pardubice (Severovychod, CZ), Associazione dei Centri di Consulenza Agricola (Etelä-Suomi, FI), Centro di Consulenza e Formazione Jäeneda (Eesti, EE), Centro di Consulenza per l'Agricoltura e lo Sviluppo Rurale di Plon (Mazowieckie, PL)

DURATA

Marzo 2005 –Dicembre 2007

BUDGET TOTALE 2,560,000.00 EURO

CONTRIBUTO FESR: 1,820,000.00 EURO

FINNETSME RAGGRUPPA LE COMPETENZE SU SCALA REGIONALE PER AGEVOLARE L'ACCESSO AL CREDITO DELLE PMI

La capacità di crescita delle PMI dipende in gran parte dalla loro capacità di investire nella ristrutturazione, nell'innovazione e nella riqualificazione. Tutti questi investimenti necessitano di capitali e quindi di accesso al credito. Spesso però, tale accesso non è garantito poiché i mercati privati non sempre sono in grado di rispondere ai bisogni delle PMI, in modo particolare nelle regioni in cui l'economia è piuttosto debole. Gli enti pubblici regionali hanno quindi un ruolo chiave in questi ambiti, devono colmare i "gaps" del mercato, creando strutture di supporto alle PMI ed agendo da catalizzatori per incoraggiare lo sviluppo e la crescita delle loro regioni. Tali politiche sono il fulcro dell'operazione FinNetSME che raggruppa 20 partners regionali da 9 diversi paesi dell'UE per fare rete delle conoscenze in campo finanziario per le PMI.

OBIETTIVI

L'obiettivo generale è di migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI promuovendo lo scambio di conoscenze tra i finanziatori di tali imprese e altri attori cruciali per lo sviluppo nelle regioni che partecipano all'operazione. A tale scopo il progetto cerca di stabilire una piattaforma per lo scambio delle esperienze, il trasferimento delle buone prassi e lo sviluppo di strumenti e strategie regionali per un migliore e più semplice accesso al credito.

RISULTATI

L'operazione migliora il dialogo tra le istituzioni finanziarie regionali e gli altri attori chiave nello sviluppo dell'area. Essa porta alla creazione di migliori e/o nuovi strumenti finanziari che forniscono l'accesso al credito alle PMI a seconda delle loro esigenze. L'operazione sostiene anche lo sviluppo di approcci comuni verso le istituzioni dell'Unione in materia di sostegno alle PMI aiutando queste ultime nell'adeguarsi agli strumenti e alle politiche comunitarie regionali.

PROGRAMMA

INTERREG III C

AREA TEMATICA D'INTERVENTO: Sviluppo delle PMI e Imprenditoria

SOGGETTI PARTNER

Banca di Sviluppo Statale della Sassonia (Sachsen, DE), Agenzia degli Investimenti del Lazio (IT); Agenzia per lo Sviluppo Economico di Castilla e León (ES); Banca di Sviluppo di Schleswig-Holstein (DE); Incubatore di Nuove Imprese

di Chania (GR); Banca NRW (Nordrhein-Westfalen, DE); Compagnia Umbra per il finanziamento delle PMI (IT); Comunidad Valenciana – Fondazione della Regione Europea (ES); Agenzia Regionale di Sviluppo della Val d'Aosta (Valle D'Aosta, IT); Investment and Business Guarantees, Ltd. (Lietuva, LT); Banca di Sviluppo di Berlino (Berlin, DE); Banca di Lituania (LV); Banca di Sviluppo della Sassonia-Anhalt (DE); Azienda per lo sviluppo regionale e la promozione economica di Kainuu (Itä-Suomi; FI); Associazione Europea delle Agenzie per lo Sviluppo- EURADA (Reg. Bruxelles-Cap. / Brussels Hfdst. Gew., BE); Consorzio delle Langhe Monferrato Roero (Piemonte, IT); Agenzia per lo Sviluppo Regionale della Basse-Normandie (FR); Agenzia di Sviluppo della Thessalonica Orientale "Anatoliki" S.A. (Kentriki Makedonia, GR); Agenzia di sviluppo Regionale del Piemonte (IT); Associazione Europea di Banche Pubbliche – EAPB (Reg. Bruxelles-Cap. / Brussels Hfdst. Gew., BE)

DURATA: Luglio 2004 - Giugno 2006

BUDGET TOTALE: 1 440 621 EURO

CONTRIBUTO FESR: 899.823 EURO

E-GOVREGIO PROMUOVE LE PRATICHE DELL'E-GOVERNMENT NELLE REGIONI

Le iniziative nazionali in materia di e-government mancano spesso di una più ampia prospettiva europea e finiscono quindi per risultare delle mere applicazioni nazionali. Le regioni possono godere di approcci interregionali che le aiuta a meglio integrare le pratiche dell'e-government nelle loro azioni e strategie di sviluppo regionale. L'operazione " eGOVREGIO: eGovernment per lo Sviluppo regionale e la cooperazione interregionale" ha lo scopo di promuovere l'adozione di pratiche di eGovernment a livello locale e regionale ponendo l'accento su aspetti "soft" come la pianificazione strategica, il benchmarking, il cambiamento organizzativo e la formazione.

OBIETTIVI

L'operazione eGOVREGIO ha lo scopo, tra le altre cose, di a) esplorare le infrastrutture di e-government esistenti nel partenariato ed identificarne il rispettivo potenziale, b) Identificare delle eventuali barriere, problemi o disfunzioni nell'adozione delle pratiche di e-government, c) identificare le buone prassi tra i partecipanti e al livello pan-europeo e internazionale, d) sviluppare una strategia per la transizione all'e-government per le autorità partecipanti, definendo i metodi richiesti, gli strumenti e i piani d'azione, insieme ai fattori critici di successo e gli indicatori di performance, e) definire il cambiamento organizzativo richiesto e le nuove competenze necessarie, e creare, congiuntamente, piattaforme pilota di e-government e f) formulare linee guida per l'adozione dei principi dell'e-government.

RISULTATI

L'operazione ha come risultato, tra gli altri, quello di accrescere la consapevolezza dei benefici dell'e-government tra gli stakeholders pubblici e regionali, delle buone prassi già in uso e dei cambiamenti necessari per migliorare le performance delle loro regioni. L'operazione aiuta quindi ad ottenere servizi pubblici migliori e più efficienti, e, allo stesso tempo, migliora le relazioni tra gli enti di governo locale e i cittadini.

Le attività includono lo sviluppo di piani strategici ed operativi per adottare pratiche e tecnologie dell'e-government. La sezione strategica di ogni piano d'azione prevede gli obiettivi da raggiungere e la direzione da seguire, mentre la parte operativa fornisce le linee guida e il piano d'azione da seguire. I partners stabiliscono anche piattaforme pilota ponendo l'accento sui servizi innovativi per i cittadini, per le aziende e per la Pubblica Amministrazione.

PROGRAMMA INTERREG III C

AREA TEMATICA D'INTERVENTO

Società dell'Informazione e E-government

SOGGETTI PARTNER

Prefettura di Tessalonica (Kentriki Makedonia, GR), Prefettura della regione Attica Orientale (Attiki, GR), Provincia di Macerata (Marche, IT), Municipalità di Malaga (Andalucia, ES), Agenzia di Sviluppo Regionale di Bielsko-Biala (Lubuskie, PL)

DURATA

Marzo 2003-Aprile 2006

BUDGET TOTALE: 1,206,000.00 EURO

CONTRIBUTO FESR: 846,000.00 EURO

LEAD- Local Equality Agencies Development- SOSTIENE IL COINVOLGIMENTO DELLE DONNE NEI PROCESSI DECISIONALI REGIONALI

Nonostante la loro ampia presenza nella popolazione dell'Unione , le donne hanno ancora un ruolo marginale nelle strutture decisionali. In genere, esse rappresentano gli attori chiave nelle associazioni locali e nelle organizzazioni civili ma non hanno una uguale rappresentanza nelle assemblee con potere decisionale. Per bilanciare questi squilibri esistenti nelle città e nelle regioni sono necessarie delle politiche efficaci per assicurare la presenza delle donne a questi livelli di governo locale.

OBIETTIVI

Il progetto LEAD- Local Equality Agencies Development- introduce un approccio orientato al genere nelle politiche di sviluppo e decisionali a livello regionale e locale. Il progetto si basa su precedenti progetti realizzati con fondi comunitari che sostenevano la creazione di Centri di Risorse Femminili e delle attività di rete ad essi collegate. I partner, in questa fase, mirano a definire e ad implementare "Agende Locali per l'Uguaglianza" una combinazione di documenti programmatici e piani d'azione. I partner mirano anche ad istituire e a sperimentare delle "Agenzie Locali per l'Uguaglianza"- istituzioni che supportino l'azione di networking degli attori chiave.

RISULTATI

L'operazione sostiene il coinvolgimento delle donne nei processi decisionali e promuove l'uguaglianza tra i generi nelle politiche di sviluppo. Accresce le capacità delle pubbliche amministrazioni di attuare processi di pianificazione e di progettare ed implementare efficaci politiche nell'ambito delle pari opportunità. Le attività comprendono lo sviluppo di linee guida per una comunicazione sensibile al genere e l'elaborazione di "Agende locali per l'Uguaglianza", documenti politici e piani d'azione per ogni regione partner per assicurare attenzione alle problematiche relative al genere nei processi decisionali. Oltre agli incontri, ai seminari e alle conferenze, anche le attività di networking tra i partner sono sostenute dalle "Agenzie locali per le Pari Opportunità". I partner danno vita a tali istituzioni, ne testano l'efficienza e la trasferibilità alle altre regioni.

PROGRAMMA INTERREG III C

AREA TEMATICA D'INTERVENTO

Occupazione, Inclusione Sociale, Risorse Umane ed Istruzione

SOGGETTI PARTNER

Comune di Bari- Dipartimento delle Culture, Religioni e Pari Opportunità (Puglia, IT), Contea di Granada (Andalucía, ES), Municipalità di Zalaegerszeg (Nyugat-Dunantul, HU), Provincia di Milano (Lombardia, IT), Business Link Hertfordshire (Eastern, UK)

DURATA

Giugno 2005 – Dicembre 2007

BUDGET TOTALE 850,780,00 EURO

CONTRIBUTO FESR 571 881,00 EURO

3.2 Le esperienze di cooperazione nei balcani: INTERREG III B- CADSES e ARCHIMED

WEFNET - WOMEN ENGENDERING THE FINANCED NETWORK

OBIETTIVO: è il raggiungimento di uno sviluppo locale attraverso la crescita della partecipazione delle donne - da un punto di vista quantitativo e qualitativo - nella vita economica, sociale e politica.

RISULTATI: con le attività previste dal progetto si potrà trasferire un processo di conoscenze che stimoli un'azione culturale tra tutti i soggetti coinvolti nell'implementazione del mainstreaming di genere, in particolare promuovendo la partecipazione degli attori locali dello sviluppo locale e favorendo la diffusione degli strumenti e le opportunità esistenti.

PROGRAMMA : INTERREG IIIB CADSES 2000-2006 – Central European Adriatic Danubian South Eastern European Space

ASSE: Sviluppo Territoriale Sostenibile, Coesione Sociale Ed Economica

MISURA: 1.1 Sviluppo sostenibile del territorio finalizzato a promuovere la coesione sociale ed economica

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Cooperazione Allo Sviluppo E Capacity Building

SOGGETTI PARTNER:

Regione Puglia, Regione Veneto , Bic Puglia, Consorzio Etimos, Centro Di Iniziativa Europea, Soc.Coop Arl, Università Di Bari, Forma Padova Piccola Scarl, Codess Sociale, Comune di Taranto, Provincia Di Lecce, Comune di Statte, Provincia Di Taranto, Comune di Molfetta, Provincia Di Venezia, Comune di Tricase, Lowtech Gmbh, Municipalità di Skydra, Indipendent Forum For Albanian Women, Camera di Commercio e dell'Industria della Romania e di Bucharest, Association For Women Entrepreneurship Development, Tise S.A

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO:

ALBANIA, GERMANIA, GRECIA, POLONIA, ROMANIA

DURATA PROGETTO: 01/2004 - 12/2006

BUDGET TOTALE: € 3.284.488,23

FESR: € 1.642.244,12

COFINANZIAMENTO NAZIONALE: € 1.642.244,12

TWREFERENCENET - MANAGEMENT AND SUSTAINABLE DEVELOPMENT OF PROTECTED TRANSITIONAL WATERS

OBIETTIVO DEL PROGETTO: promuovere e migliorare la conservazione del patrimonio culturale e la sua fruizione sostenibile.

RISULTATI: sviluppare un sistema informativo e di monitoraggio del patrimonio culturale e un know-how trasferibile nell'ambito del bacino del mediterraneo

PROGRAMMA : INTERREG IIIB CADSES 2000-2006 – Central European Adriatic Danubian South Eastern European Space

ASSE: III. Promozione E Gestione Del Paesaggio E Del Patrimonio Naturale e Culturale

MISURA: 3.2 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturale

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Ambiente e sviluppo sostenibile

SOGGETTI PARTNER : **Università di Lecce Centro Ekotecne** , Provincia Di Lecce, Consorzio Gestione Di Torre Guaceto, Università di Bologna, Università di Trieste, Arpa Emilia Romagna, Mare Amico, Università di Roma, Netproject Srl, Ncmr Istituto di Oceanografia, Università di Atene, Università di Ioannina, Università di Aegean, National Agricultural Resource Foundation, Istituto di Biologia Marina di Creta, Development Agency For Amurakikos Gulf S.A., Nomos & Physys

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO: ALBANIA, BULGARIA, GRECIA

DURATA PROGETTO: 01/2004 -12/2006

BUDGET TOTALE: € 3.371.500,00

FESR: € 1.685.750,00

COFINANZIAMENTO NAZIONALE: € 1.685.750,00

SIMOCA - SETTING UP AND IMPLEMENTATION OF SUSTAINABLE AND MULTIFUNCTIONAL RURAL DEVELOPMENT MODEL

OBIETTIVO: definizione di una nuova strategia per uno sviluppo rurale sostenibile basato sull'agricoltura biologica e sulla multi-funzionalità delle aziende agricole.

RISULTATI:

Avviare una metodologia utile a caratterizzare la ruralità di una particolare tipologia di territori e valutare la performance dell'agricoltura presente al suo interno, in termini di sostenibilità, definizione di idonei strumenti di politica per promuoverne la multifunzionalità delle attività agricole.

PROGRAMMA : INTERREG IIIB CADSES 2000-2006 - Central European Adriatic Danubian South Eastern European Space

ASSE: Sviluppo territoriale sostenibile, coesione sociale ed economica

MISURA: 1.3 Pianificazione dello sviluppo rurale

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Ambiente e sviluppo sostenibile

SOGGETTI PARTNER: Iamb, Regione Puglia, Svim Sviluppo Locale, Regione Marche, Arssa Abruzzo Mediterranean Agronomic Institute Of Charia, Eko Liburnja - Rijeka, Università dell'Agricoltura di Varsavia, Accademia Slovaca delle Scienze.

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO:
CROAZIA, GRECIA, POLONIA, SLOVENIA

DURATA PROGETTO : 01/2003 – 12/2005

BUDGET TOTALE: € 1.864.500

FESR : € 932.250,00

COFINANZIAMENTO NAZIONALE: € 932.250,00

R.O.M.E. - ROMAN, ANCIENT GREEK AND AMBER ROUTES INNOVATIVE METHODOLOGIES AND MEASURES CONNECTING EUROPE

OBIETTIVO: R.o.m.e. mira a sviluppare modelli innovativi di gestione del patrimonio storico-artistico e archeologico ad oggi esistente lungo il tracciato delle antiche vie del commercio e di comunicazione. Rome mira a sviluppare altresì nuovi strumenti di comunicazione di tale patrimonio, confezionando strumenti di informazione multimediale, indirizzati a diverse categorie di pubblico.

www.rome-interreg.net

RISULTATI: il progetto dovrà generare lo sviluppo di un ambiente culturale comune, nella valorizzazione e preservazione delle differenze e delle peculiarità locali, utilizzando la cultura come mezzo di integrazione e unione fra i territori. dovrà inoltre promuovere e salvaguardare il patrimonio storico e culturale in termini di promozione dello sviluppo locale e sviluppo economico.

PROGRAMMA : INTERREG IIIB CADSES 2000-2006 - Central European Adriatic Danubian South Eastern European Space

ASSE: III. Promozione e gestione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale

MISURA: 3.1 Tutela e valorizzazione del patrimonio culturale

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Dialogo culturale

SOGGETTI PARTNER : **REGIONE UMBRIA** , Tecnopolis Csata, Biblioteca Nazionale d' Albania, Regione della Macedonia Orientale e della Thracia, Computer Technology Institute, Ministero dell'Economia e del Lavoro Austriaco, Eco Plus Regional Development, Agency Of Lower, No Kulturwirtschaft, Office Of The State Government Of Burgenland, Office Of The State Government Of Styria, Municipalità di Senica, Città di Szombathely

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO:
ALBANIA, GRECIA, ITALIA, SLOVACCHIA, UNGHERIA

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Dialogo Culturale

DURATA DEL PROGETTO : 01/2004 - 12/2006 prorogato al 30/06/06

BUDGET TOTALE: € 2.079.000,00

FESR : € 1.186.750,00

COFINANZIAMENTO NAZIONALE: € 50.000,00

INNOVA - CREAZIONE DI UNA RETE INTERNAZIONALE TRA LE AGENZIE AMMINISTRATIVE E SCIENTIFICHE PER LA GESTIONE DELLE AREE DI RILEVANTE NATURALITÀ. CREAZIONE DI LINEE GUIDA COMUNI.

OBIETTIVO: messa a punto di modelli comuni di monitoraggio, pianificazione e gestione sostenibile integrata delle aree di rilevante naturalità per la lotta degradazione delle risorse naturali

RISULTATI: Il Progetto dovrà favorire l'emergere di collaborazioni pubblico-private, lo scambio e il trasferimento di tecniche, procedure e modalità di gestione dei servizi, la promozione di interventi mirati al monitoraggio e alla risoluzione di problematiche specifiche di interesse ambientale

PROGRAMMA : Pic INTERREG III B - ARCHIMED

ASSE: III. Gestione integrata e sostenibile delle risorse naturali, culturali e paesaggistiche e gestione dei rischi

Misura: 3.1 - Protezione, Pianificazione E Gestione Delle Risorse Naturali E Del Paesaggio

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Ambiente e Sviluppo sostenibile

SOGGETTI PARTNER:AM-BARI; Università Di Bari; Università Di Lecce; Politecnico Di Bari - Grecia: Istituto Agronomico Mediterraneo Di Chania; Prefettura Di Chania. Malta: Ministero Affari Rurali E Ambiente Mrae; Università Di Malta - Istituto Di Agricoltura. Cipro: Istituto Di Ricerca Agricola; Turchia Università Di Ege - Facoltà Di Agricoltura. Israele:Ministero Agricoltura, Organismo Di Ricerca Agricola (Aro). Egitto: Ministero Agricoltura E Bonifica Agraria. Libia: Autorità Ambientale (Ega). Palestina: Ministero Agricoltura; Università Al Quds

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO:

CIPRO, EGITTO, GRECIA, ISRAELE, ITALIA, LIBIA, MALTA, TERRITORI PALESTINESI, TURCHIA

DURATA DEL PROGETTO : 27 mesi

BUDGET TOTALE: € 1.669.500,00

FESR : € 815.475,00

COFINANZIAMENTO: 691.025,00 (Partners UE); € 163.000,00 (partners non UE)

IRENE - INNOVATIVE RURAL DEVELOPMENT STRATEGY BASED ON LOCAL AND TRANSNATIONAL ECONOMICAL NETWORKS

OBIETTIVO: Promozione di un cambiamento strutturale e diversificazione delle attività produttive rurali. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la creazione di Reti Economiche Multifunzionali, locali e transnazionali, per il sostegno all'integrazione tra le imprese rurali ed i villaggi appartenenti a diversi settori economici in aree rurali omogenee.

RISULTATI: LE Reti create consentiranno il superamento delle difficoltà strutturali che ogni singola impresa incontra nell'avvio dei processi di sviluppo.

PROGRAMMA : Pic INTERREG IIIB CADSES 2000-2006 – Central European Adriatic Danubian South eastern European Space

ASSE: I. Sviluppo territoriale sostenibile, coesione sociale ed economica

Misura: 1.3 Pianificazione dello sviluppo rurale

AREA TEMATICA DI INTERVENTO: Ambiente e sviluppo sostenibile

SOGGETTI PARTNER:

C.i.h.e.a.m - Istituto agronomico del Mediterraneo di Bari Regione Puglia, Sviluppo Marche, Regione Marche, Regione Abruzzo (Arssa) Università di Bari, Mediterranean Agronomic Institute of Chania, Croazian Agriculture, Extension Institute, Albania Ministry of Agriculture and Food, Università di Banjaluka, Università del Montenegro, Warsaw Agricultural University

AREE GEOGRAFICHE DI INTERVENTO: Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Grecia, Polonia,

DURATA DEL PROGETTO : 01/2005 - 03/2008

BUDGET TOTALE: € 1.878.250,00

FESR : € 939.125,00

COFINANZIAMENTO NAZIONALE: € € 939.125,00

ELISA- E-LEARNING PER MIGLIORARE L'ACCESSO ALLA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE DELLE PMI NELL'EUROPA SUD-ORIENTALE

OBIETTIVI

La partecipazione ed il libero accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione sono pre-condizioni basilari per il futuro sviluppo delle zone più isolate e rurali. In molte nazioni dell'Europa Sud-Orientale il livello delle tecnologie di informazione e di comunicazione (ICT) nelle PMI è molto basso. La competitività dei paesi del Sud-Est Europa dipende ampiamente dall'utilizzo produttivo delle tecnologie dell'ICT e dal miglioramento delle competenze umane ad esse collegate. Il progetto mira a migliorare l'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione di tali imprese attraverso la stretta cooperazione delle comunità scientifiche e d economiche a livello transnazionale, trasferendo il know-how e la formazione delle buone prassi assunte nei paesi UE e sviluppando, allo stesso tempo, strategie di formazione a livello nazionale. Viene data enfasi soprattutto alle PMI delle aree rurali e periferiche dell'Albania, della ex-Repubblica jugoslava di Macedonia, della Bulgaria e della Serbia in quanto paesi beneficiari. Il progetto è indirizzato soprattutto al management e al personale delle PMI dei paesi beneficiari, alle aziende che si occupano di ICT, ai ricercatori di Università e degli istituti nazionali di Istruzione e di Ricerca e , più in generale, a tutti gli attori che si occupano di ICT.

RISULTATI ED EFFETTI

L'obiettivo generale della facilitazione all'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione sarà raggiunto attraverso le seguenti azioni e i relativi risultati: Aumentare la consapevolezza, nelle PMI, dei benefici derivanti dall'uso dell'ICT,- Realizzare una piattaforma di e-learning che venga incontro ai bisogni delle PMI che sia facile da usare, altamente interattiva e multi-lingue,- Creare del materiale multi-lingue per la formazione delle competenze relative all'ICT del personale delle PMI , - Implementazione pilota di azioni di formazione relative all'ICT,- Progettare strategie formative per l'ICT nelle PMI delle nazioni beneficiarie,- Disseminazione del know-how acquisito dagli attuatori del progetto e dalle organizzazioni coinvolte,- Aumentare la consapevolezza degli attori della politica, dell'importanza dell'accesso alla conoscenza e alla società dell'informazione per le PMI,- Accelerare l'accesso all'ICT delle PMI delle nazioni beneficiarie,- Migliorare le performance economiche attraverso l'adozione di pratiche dell'e-business,- L'adozione dell'e-learning come pratica formativa,- Migliorare la collaborazione nel business transnazionale,- Stabilire collegamenti tra le reti economiche ed accademiche a livello transnazionale.

PROGRAMMA INTERREG III B CADSES

SOGGETTI PARTNER

Rete Greca per la Ricerca e la Tecnologia, Atene, Libera Università di Berlino, Berlino, Germania; Università di Maribor, Maribor, Slovenia ; DANUBE ,

Vienna, Austria ; Systema, Atene, Grecia Accademia delle Scienze dell'Albania, Istituto di Informatica e Matematica Applicata (INIMA), Tirana, Albania; Agenzia per le PMI- Albania, Tirana, Albania ;Università di San Cirillo e Metodio , Accademia Macedone e Rete di Ricerca (MARnet), Skopje, Macedonia ;Associazione Macedone per la Tecnologia dell'Informazione (MASIT), Skopje, Macedonia ; Associazione per l'Informatica, le telecomunicazioni, l'automazione e la gestione (JURIT), Belgrade, Yugoslavia ;Fondazione per le Tecnologie della Società dell'Informazione (IST Fondazione), Sofia, Bulgaria ; Agenzia per lo Sviluppo dell'ICT, Sofia, Bulgaria.

DURATA

Ottobre 2005-Dicembre 2007

BUDGET TOTALE 1.252.223,28 EURO

FONDI FESR 677.100,00 EURO

GOVERNET- MODELLI DI GOVERNANCE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE RURALE INTEGRATO E PER L'AGRICOLTURA MULTI-FUNZIONALE; FARE RETE E DISSEMINAZIONE SUL WEB

OBIETTIVI

Il problema generale della ricerca, verso cui si indirizza il progetto, è la difficoltà per l'agricoltura di svilupparsi in determinate regioni dell'area interessata. GOVERNET si propone di individuare modelli operativi di governance per lo sviluppo rurale in aree specifiche come ad esempio le aree montuose, quelle alle pendici dei monti, quelle che si sviluppano nelle vallate dei fiumi, aree peri-urbane e peri-industriali e zone costiere. Il principale obiettivo del progetto GOVERNET è quello di promuovere lo sviluppo sostenibile delle aree rurali nel contesto di una forte integrazione delle attività delle piccole e medie imprese situate nelle zone rurali, promuovendo una struttura economica diversificata e uno sviluppo socialmente stabile. Il progetto mira a dare una concreta applicabilità ai concetti di sostenibilità, integrazione e multifunzionalità attraverso dei reali modelli: - Sostenibilità, sia come riduzione dell'impatto negativo sull'ambiente e sulla salute che come conservazione delle risorse umane e naturali, - Integrazione con altre attività, in particolare con quelle relative alla produzione di manufatti artigianali e alla loro commercializzazione insieme ad attività turistiche e sociali, - Multifunzionalità dell'agricoltura in ciò che riguarda le recenti possibilità di intervento nelle aree rurali e all'interno dei contesti sociali, anche in termini di occupazione.

RISULTATI ED EFFETTI

I risultati previsti dal progetto GOVERNET includono:- Un quadro valutativo dell'impatto istituzionale, socio-economico, ambientale e spaziale nelle diverse aree rurali; una quantificazione in termini fisici e finanziari degli indicatori per casi significativi delle aree considerate, -Modelli di governance per lo sviluppo sostenibile di ogni tipologia di area rurale valutata (montane, piedi-montane, vallate, aree peri-urbane e peri-industriali) , comprese strategie integrate che pongano l'accento sulla multi-funzionalità dell'agricoltura,- L'approccio transnazionale includerà anche gli aspetti scientifici: una forte interazione con i partner coinvolti, linee guida, saperi ed esperienze per la ricerca scientifica nelle applicazioni riguardanti lo sviluppo rurale, -Una rete transnazionale tra le parti interessate nelle aree considerate, nelle aree di riferimento, e tra i nuovi attori/stakeholders. Si rappresenta così un punto di partenza da cui analizzare ed elaborare nuovi progetti, anche in campi diversi, -Per ogni area- caso si terranno seminari relativi allo start-up di sistemi di governance. Inoltre , le attività del progetto includono la disseminazione dei modelli su internet, un sistema informativo interattivo, corsi di formazione e di aggiornamento insieme a studi di marketing territoriale, - Si sono svolte anche significative attività di gemellaggio tra i partner italiani e greci e tra quelli moldavi e sloveni. Le attività prevedono lo scambio di conoscenze, visite e viaggi negli altri paesi

incontri e discussioni sulle attività che riguardano lo sviluppo locale. Tutto questo porta ad un avvicinamento culturale tra le popolazioni.

PROGRAMMA INTERREG III B CADSES

SOGGETTI PARTNER

Regione Veneto, Mestre (VE), Italia ,Provincia di Venezia- Dipartimento delle Attività Produttive e dell'Agricoltura, Mestre, Italia -
CONTAGRAF – Università of Padova , Legnaro, Italia -Distretto montano del Pordenonese, Barcis, Italia -Istituto per la classificazione del suolo e della cartografia (I.S.C.M.), Larissa , Grecia -Istituto d'Istruzione Tecnologica di Kavala (TEIK), Drama, Grecia -Agenzia per lo Sviluppo Regionale Nova Gorica, Sempeter Pri Gorici, Slovenia -Ministero dell'Agricoltura e Industria Agro-alimentare di Moldova, Chisinau, Moldova

DURATA

Gennaio 2004-Aprile 2007

BUDGET TOTALE 2.652.780,00 EURO

FONDI FESR 1.562.022,50 EURO

3.3 La Cooperazione italiana nei Balcani e nel Mediterraneo

Il contesto territoriale dei Balcani Occidentali (Serbia Montenegro, Bosnia-Erzegovina, Albania, Macedonia) negli ultimi decenni della storia europea si è caratterizzato per essere la zona di maggiore instabilità geo-politica in Europa ed è stato teatro di sanguinosi conflitti le cui conseguenze non sono ancora state assorbite in ambito locale.

In generale nell'area permangono condizioni antitetiche: di perdurante instabilità socio-economica e politica da un lato ma con prospettive di futuro sviluppo che stanno suscitando l'interesse di una molteplicità di operatori economici europei ed in particolare italiani

Inoltre, seppure con modalità diversificate di intervento da paese a paese, l'area è di interesse privilegiato per le istituzioni europee, nella prospettiva della piena integrazione con l'U.E.

Le azioni di partenariato previste dai programmi già realizzati e da quelli in corso, che hanno visto varie Regioni promotrici di esperienze e relazioni esistenti, tendono alla stabilizzazione politico-istituzionale e allo sviluppo socio economico dell'area e al rafforzamento e al consolidamento di forme di collaborazione istituzionale ed economiche in una prospettiva di lungo periodo.

Le molteplicità di iniziative che le varie regioni hanno attivato, sia attraverso fondi comunitari, sia su risorse nazionali ha richiesto la costruzione/stabilizzazione di un quadro di cooperazione istituzionale per sviluppare e coordinare le attività, accompagnandole e facilitandone attraverso adeguati strumenti di affiancamento e di supporto.

Il rafforzamento delle capacità di apertura internazionale dei territori regionali verso l'area dei balcani richiede l'attuazione di azioni di sistema orientate ad aggregare le regioni italiane attorno a strategie comuni di apertura internazionale dei territori e, sulla base di ciò, favorire iniziative progettate congiuntamente.

Gli sforzi che le regioni italiane hanno promosso durante il ciclo di programmazione 2000-2006 sia attraverso gli strumenti di programmazione regionale sia attraverso la partecipazione ai PIC Interreg IIIA e III B Cadeses sono stati intensificati con azioni di internazionalizzazione delle imprese italiane verso i PAO e azioni di cooperazione territoriale dirette all'integrazione socio-economica dei territori confinanti, al fine di intensificare le relazioni economiche e di integrazione produttiva del sistema economico italiano, in particolare delle piccole e medie imprese, nonché dei distretti industriali, agricoli e dei sistemi turistici locali.

La Cooperazione territoriale attuata tra Italia e Balcani è stata tesa a migliorare l'efficacia degli strumenti di sviluppo e di coesione mediante la condivisione delle migliori pratiche maturate a livello regionale e non, nella realizzazione degli interventi di cooperazione internazionale e transfrontaliera.

I Balcani costituiscono un'area prioritaria della politica italiana in quanto rivestono molteplici interessi strategici:

- Sicurezza nazionale: stabilità dell'area, crescita democratica e graduale integrazione nelle strutture euro-atlantiche, lotta al crimine organizzato, all'immigrazione clandestina e al terrorismo;
- Proiezione economica: i balcani rappresentano un mercato di circa 55 milioni di abitanti e partner privilegiato per commercio, industria, telecomunicazioni, infratstrutture, banche;
- Difesa: presenza militare italiana nell'ambito delle forze multinazionali di pace
- Cooperazione: 250 milioni di euro nel triennio 2001-2003 e anche in quello seguente
- Cultura: prospettive di cooperazione, supporto alla società civile, sostegno alle nuove generazioni, anche a seguito della crescente domanda d'Italia proveniente dai paesi dell'area;
- Politica: ruolo dell'Italia a sostegno dei Paesi dell'area presso Nato e UE, ed iniziative bilaterali e regionali

L'azione dell'Italia nei Balcani si sviluppa attraverso:

- mantenimento del forte impegno nell'area in modo organico ed omogeneo
- rafforzamento degli strumenti in ambito civile ed economico
- institution building
- economia ed infrastrutture (Corridoi paneuropei V e VIII)
- valorizzazione della presenza della cultura italiana
- sostegno al processo di avvicinamento all'UE e alla NATO e delle prospettive europea per i Balcani

NORMATIVA EUROPEA

L'attività di cooperazione allo sviluppo degli Enti Locali italiani si svolge nell'ambito del quadro normativo definito dalla legislazione europea:

La **Carta Europea delle Autonomie Locali** elaborata nel 1985 dal Consiglio d'Europa ha sancito per la prima volta il diritto delle comunità locali di un paese a cooperare tra loro e con collettività omologhe di altri paesi.

L'evoluzione normativa in materia è proseguita con la **IV Convenzione di Lomé** del 1989, che ha permesso l'inserimento formale del concetto di cooperazione decentrata nell'attività dell'Unione Europea e l'apertura da parte della Commissione U.E. di un pur modesto capitolo di bilancio dedicato a tale forma di cooperazione, affidato in gestione alla propria Direzione Sviluppo. La Convenzione di Lomé riuniva gli allora 15 membri dell'Unione Europea e altri 68 paesi dell'Africa, Caraibi e Pacifico - definiti paesi A.C.P. - allo scopo di sostenere tali paesi nelle politiche di aggiustamento strutturale, favorendo l'integrazione regionale dal punto di vista politico ed economico.

Il **Regolamento n. 1659/98** del Consiglio dell'U.E., dopo aver riconosciuto l'importanza della cooperazione decentrata allo sviluppo, stabilisce che le autorità pubbliche locali rientrano tra i partner che possono ottenere un sostegno finanziario dall'Unione per le attività di cooperazione internazionale. Secondo il Regolamento gli altri soggetti autorizzati sono organizzazioni non governative, gruppi professionali e gruppi d'iniziativa locali, cooperative, sindacati, organizzazioni di donne o di giovani, istituti d'insegnamento e di ricerca, chiese. Dalla prima versione approvata nel 1998, tale regolamento è stato prorogato e modificato varie volte da successivi interventi legislativi. Il documento attualmente in vigore è stato approvato nel Marzo 2004.

Il regolamento costituisce il seguito di numerose misure della Comunità (poi Unione) e sottolinea l'importanza della cooperazione decentrata in materia di sviluppo. Il principio che, come detto, è stato introdotto nella IV Convenzione di Lomé nel 1989 ed è stato sottolineato in particolare nel Regolamento (CEE) n. 443/92 del Consiglio riguardante l'aiuto finanziario e tecnico per i paesi in via di sviluppo dell'America latina e dell'Asia nonché la cooperazione economica con tali paesi. Nel 1992 l'autorità di bilancio ha creato una linea di budget volta a promuovere questo approccio in tutti i paesi in via di sviluppo.

Il **Regolamento (CE) n. 955/2002** proroga il regolamento citato, aumenta il pacchetto finanziario e modifica alcuni elementi dell'atto.

NORMATIVA ITALIANA

[Legge 26 febbraio 1987 n. 49](#) – Nuova disciplina della Cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo

[Delibera CICS 17 marzo 1989 n. 12](#) – Linee di indirizzo per lo svolgimento di attività di cooperazione allo sviluppo da parte delle regioni, delle province autonome e degli enti locali

[Legge 23 marzo 1993 n. 68](#) - Conversione e modifica del Dl n. 8 del 18-1-1993 "Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica" amplia la gamma dei soggetti titolari di capacità attuativa di iniziative della cooperazione governativa riconoscendo all'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci) e all'Unione delle Province italiane (Upi) l'idoneità "a realizzare programmi del Ministero degli Affari Esteri relativi alla cooperazione dell'Italia con i paesi in via di sviluppo" e autorizzando la Dgcs "a stipulare apposite convenzioni che prevedano uno stanziamento globale da utilizzare per iniziative di cooperazione da attuarsi anche da parte dei singoli associati".

[Linee di indirizzi e modalità attuative della cooperazione decentrata allo sviluppo nell'ambito della cooperazione dell'Italia con i P.V.S.](#) (Ministero degli Affari Esteri (DGCS) Marzo 2000

[Legge 21 Marzo 2001 n. 84](#) – Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo di Paesi dell'area balcanica.

Il "**Programma di sostegno alla cooperazione regionale**" del Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Economia e delle Finanze, ha l'obiettivo di valorizzare il ruolo del sistema Italia e delle regioni nell'ambito della politica Europea di sostegno ai processi di crescita dei Paesi della sponda sud del Mediterraneo e dei Balcani Occidentali.

Le azioni previste sono tese a favorire l'internazionalizzazione dei sistemi territoriali nel Bacino del Mediterraneo, predisporre il sistema Italia all'area di libero scambio mediterraneo prevista per il 2010 ed aiutare i sistemi regionali ad accedere con efficacia ai nuovi strumenti comunitari ENPI ed IPA.

Il MAE e le Regioni/Province Autonome hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa, approvato dalla Conferenza Stato, Regioni e Province Autonome in data 24/11/2005, che definisce le modalità di utilizzo della somma di 28 milioni di euro, per iniziative di partenariato internazionale nel Mediterraneo, nei Balcani e per azioni di assistenza tecnica, stanziata dal CIPE con tre delibere, rispettivamente n. 17 e n. 83 del 2003 e n. 20 del 2004:

L'attuazione del "**Programma di sostegno alla cooperazione regionale**" è disciplinata da due **Accordi di Programma Quadro (APQ)**, uno per i Balcani e uno per il Mediterraneo.

I due APQ svilupperanno l'azione di intervento nei paesi individuati attraverso iniziative intersettoriali di ampio respiro e reciproco vantaggio, articolate su cinque linee di intervento:

- Sviluppo socio-economico
- Interconnessioni materiali e immateriali

- Ambiente e sviluppo sostenibile
- Dialogo e cultura
- Sanità e welfare

Nell'ambito della legge 84/01, la **Provincia Autonoma di Trento** e l' **Osservatorio sui Balcani** hanno avviato nel 2004 il progetto "**Balcanicooperazione.it - Monitoraggio, supporto e visibilità del sistema italiano della cooperazione decentrata nell'area dei Balcani**", un Programma Operativo Integrato che garantisce un servizio di informazione, raccolta dati e comunicazione on-line sulla cooperazione decentrata nei Balcani e stimola al contempo processi di scambio e di integrazione orizzontale tra soggetti italiani impegnati nell'area.

Nel corso del biennio 2004-2006, il progetto è stato co-finanziato dalla Provincia Autonoma di Trento e dal Ministero degli Affari Esteri. Hanno aderito 9 Regioni/Province autonome italiane: Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Veneto, Provincia Autonoma di Trento, Provincia Autonoma di Bolzano. **Il database Re.Te. – Relazioni Territoriali** è uno degli strumenti con cui il portale Balcanicooperazione esplora e fotografa la realtà della cooperazione decentrata italiana con il sud est Europa. Lo fa attraverso la lente delle Relazioni Territoriali che, nel corso del tempo, le Regioni italiane e gli altri Enti territoriali hanno costruito assieme ai territori dei Balcani. Tali relazioni si compongono di vari elementi: i **progetti** promossi, le altre **attività** realizzate, gli scambi di **delegazioni** da e verso i balcani e gli **accordi territoriali** sottoscritti dagli enti locali appartenenti alle due sponde dell'Adriatico.

Oggi BalcaniCooperazione costituisce la sezione tematica di Osservatorio sui Balcani dedicata alla cooperazione con il sud-est Europa.

Le sue pagine offrono un **servizio informativo** (composto da notizie e dati) nel campo della cooperazione decentrata con il sud-est Europa, monitorando le attività realizzate da gran parte delle Regioni e dagli altri Enti locali e fornendo visibilità alle iniziative di cooperazione a tutti i livelli.

BalcaniCooperazione sostiene inoltre la **comunicazione e l'incontro tra i soggetti della cooperazione decentrata** proponendosi quale punto di raccordo tra nodi quali i Ministeri a livello centrale, le Regioni, le Province, i Comuni e le varie espressioni della società civile impegnate nelle relazioni territoriali con il sud-est Europa e stimolando la creazione di reti con soggetti omologhi in Albania, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania, Montenegro, Serbia (e Kosovo).

Tra gli strumenti operativi offerti, BalcaniCooperazione ha approntato un sistema di raccolta dati, disponibili in un archivio on-line (**Database Re.Te.- Relazioni Territoriali**), sui programmi di cooperazione decentrata nell'area dei Balcani promossi dagli enti territoriali italiani. Il database viene regolarmente aggiornato grazie alla collaborazione degli enti regionali e locali coinvolti attivamente.

Fonte: Ministero Affari Esteri – Italia
Balcanicooperazione.it

CREAZIONE DI MODELLI FORMATIVI, PRODUTTIVI E CONSORTILI-ALBANIA

OBIETTIVI

Il progetto si pone l'obiettivo di diminuire la povertà nelle fasce deboli della popolazione albanese abitante nella zona rurale del distretto di Elbasan attraverso la creazione di modelli produttivi e l'allargamento dell'assistenza tecnica a tutti i villaggi del distretto. Nel corso del progetto si costituiranno 5 centri di formazione, informazione e divulgazione che permetteranno una più veloce ed efficace comunicazione agli agricoltori del territorio coordinati da un'unità centrale presso il Dipartimento per l'Agricoltura di Elbasan. Inoltre verrà costituito un consorzio privato tra le associazioni di olivicoltori ed inseminatori presenti a Belesh, Shirgjan e Gostjme al fine di favorire la creazione di realtà produttive agricole importanti.

DURATA

Gennaio 2006-Gennaio 2008

ENTI COINVOLTI

Regione Lombardia

COSTO TOTALE

594.000 Euro

AREA GEOGRAFICA

Albania

LUOGO/LUOGHI IN CUI SI È SVOLTO IL PROGETTO

Distretto di Elbasan, comune di Cerrik, comune di Elbasan, comune di Gostjme, comune di Shirgjan, comune di Belesh (Albania)

Territorio dei Balcani coinvolto (città o regione):

Regione Elbasan

Elbasan

SETTORE: Agricoltura, Allevamento, Pesca

Soggetti istituzionali italiani coinvolti e relativi finanziamenti:

Regione Lombardia 63.000 Euro

Altri soggetti italiani coinvolti e soggetti balcanici:

Associazione "Sh.Ku.P.U.Sh" - Shirgjan (Albania) ,Associazione "Ulli Dumrea" - Belesh (Albania) ,Associazione "Ulli Gostim" - Gostim (Albania) ,CEFA ONLUS -

Comitato Europeo per la Formazione e l'Agricoltura - Bologna ,Centro Servizi Agricoli - Elbasan (Albania) ,Dipartimento dell'Agricoltura e dell' Alimentazione di Elbasan (Albania)

Movimento Cristiano Lavoratori Lombardia - Milano

Tot. finanziamento soggetti italiani non istituzionali coinvolti:

199.000 Euro

Tot. finanziamento soggetti balcanici coinvolti:

58.000 Euro

Tot. finanziamento nazionale:

274.000 Euro

Fonte di finanziamento nazionale:

Ministero Affari Esteri - altre linee

Riferimento normativo dell'Ente Locale

Regione Lombardia - L. Reg. 05 giugno 1989, n.20

CREAZIONE DI UNA RETE RURALE PER LO SVILUPPO LOCALE E DELLA COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA TRA ITALIA E BALCANI

OBIETTIVI

Favorire lo sviluppo equo e sostenibile dell'economia rurale dell'area di Scutarie Durazzo (AL), Okucani (Contea di Brod e Posavina - HR), Novi Sad (SCG), Travnik (Cantone della Bosnia centrale - BiH), mediante la creazione di una rete transfrontaliera.

DURATA

Dicembre 2005- Settembre 2007

ENTI COINVOLTI

Regione Molise

COSTO TOTALE

300.000 Euro

AREA GEOGRAFICA

Albania

Bosnia Erzegovina

Croazia

Serbia

Territorio dei Balcani coinvolto (città o regione):

Durres/Durazzo, Shkoder/Scutari, Travnik, Contea di Slavonski Brod-Posavina, Novi Sad

SETTORE:

Agricoltura, Allevamento, Pesca, Ambiente, Sviluppo economico e lavoro,

Soggetti istituzionali italiani coinvolti e relativi finanziamenti:

Regione Molise 84.000 Euro

Tot. finanziamento nazionale:

216.000 Euro

Fonte di finanziamento nazionale:

Legge 84 - MAE

Riferimento normativo dell'Ente Locale

Regione Molise - L. Reg. 21 ottobre 1997, n.23

GROWING TOGETHER - PROGETTO DI ASSISTENZA TECNICA E INSTITUTIONAL BUILDING

OBIETTIVI

Il progetto mira dunque a garantire ai paesi balcani in questione, assistenza tecnica, trasferimenti di best practices. Nei servizi ai cittadini e nei servizi di base garantendo da parte Italiana la formazione di un network che avrà lo scopo di favorire soggetti veneti e pugliesi nella partecipazione a bandi internazionali.

Obiettivi specifici del progetto sono:
- nei Balcani, sviluppo a livello locale di capacità tecniche specifiche nell'individuazione della soluzione tecnica del servizio al cittadino e nell'acquisizione di capacità di gestione di finanziamenti internazionali
- in Italia, acquisizione di conoscenze dei territori balcanici e dunque nuove possibilità di studio per tecnici ed esperti italiani e nuove possibilità di cooperazione per Enti e agenzie.

Oltre all'adesione di numerosi partner del sud est Europa, il progetto ha sollevato anche l'interessamento del Governo di Croazia e, del Governo di Romania e del Ministero dell'economia bulgaro.

DURATA

Settembre 2004-Marzo 2007

Enti coinvolti

Regione Puglia

Regione Veneto

Costo totale

698.000 Euro

Area geografica

Albania, Bulgaria, Croazia, Macedonia, Romania e Serbia

Territorio dei Balcani coinvolto (città o regione):

Albania - Istituzioni centrali, Bulgaria - Istituzioni centrali, Croazia - Istituzioni centrali

Macedonia - Istituzioni centrali, Romania - Istituzioni centrali, Serbia - Istituzioni centrali

Settore:

Democratizzazione e decentramento, Sviluppo economico e lavoro .

Soggetti istituzionali italiani coinvolti e relativi finanziamenti:

Regione Puglia 198.000 Euro

Regione Veneto

Altri soggetti italiani coinvolti e soggetti balcanici:

Agenzia della Democrazia Locale di Verteneglio/Brtonigla - Agencija Lokalne Demokracije (Croazia)

Tot. finanziamento nazionale:

500.000 Euro

Fonte di finanziamento nazionale:

Legge 84 - MAE

Riferimento normativo dell'Ente Locale

Regione Veneto - L. Reg. 16 dicembre 1999, n.55

PROGRAMMA SEENET. I GOVERNI LOCALI MOTORI DELLO SVILUPPO**OBIETTIVI**

Tramite questo programma La Regione Toscana ha promosso la rete tra enti locali di Croazia, Bosnia Erzegovina, Serbia, Kosovo, Macedonia e Albania e enti locali toscani. L'obiettivo principale è stato quello di migliorare le competenze gestionali delle 21 autorità locali del sud est europeo coinvolte nei settori dello sviluppo economico locale e dei servizi pubblici, affinché tali enti rafforzassero il loro ruolo di governance nei rispettivi territori. Ulteriore obiettivo del Programma riguardava la creazione di una dinamica stabile di rapporti tra i partner del sud est europeo e toscani, attraverso il rafforzamento della rete.

Si possono a tale proposito identificare tre principali fasi del Programma:

Fase I - Conoscenza e condivisione, si è incentrata sulle attività di analisi di contesto e scambio di esperienze; durante tale periodo si sono inoltre cominciati a identificare i partenariati bilaterali della fase successiva

Fase II - Lavoro in partenariato: ha consentito il progressivo affiancamento tra partner nel lavoro all'interno dei territori del sud est europeo. Attraverso la formulazione di documenti di programmazione di breve e medio periodo e la successiva coerente progettazione, il programma ha consentito la realizzazione di iniziative prioritarie con un fondo di 80.000 Euro per ciascun ente locale partner del SEE.

Fase III - Capitalizzazione dell'esperienza, mediante l'inserimento dei dati e dei risultati ottenuti nel portale, permettendo un rafforzamento della rete sulla base dello scambio delle lessons learnt.

NOTA: E' stato scelto di indicare l'ammontare complessivo del programma in questa scheda e di inserire nel database le diverse IP di Seenet.

DURATA

Giugno 2003-Luglio 2006

Enti coinvolti

Circondario Empolese Valdese, Comune di Arezzo, Comune di Carrara, Comune di Castagneto Carducci, Comune di Castellina Marittima, Comune di Cecina, Comune di Empoli, Comune di Firenze, Comune di Montale, Comune di Montecatini Val di Cecina

Comune di Montevarchi, Comune di Pistoia, Comune di Pontedera, Comune di

Prato

Comune di Quarrata ,Comune di Riparbella ,Comune di Rosignano Marittimo
,Comune di Santaluce ,Comunità Montana del Mugello ,Ente Parco Regionale San
Rossore ,Migliarino Massaciuccoli Provincia di Arezzo ,Provincia di Livorno
,Provincia di Pisa
Regione Toscana

Costo totale

4 259.000 Euro

Area geografica

Albania

Bosnia Erzegovina

Croazia

Kosovo

Macedonia

Serbia

Territorio dei Balcani coinvolto (città o regione):

Shkoder/Scutari, Nevesinje, Trebinje, Prijedor, Livno, Cantone di Sarajevo
Sarajevo

Cantone Erzegovina-Neretva,Mostar, Tuzla, Varazdin, Contea Istriana, Brtoniga-
Verteneglio, Pazin-Pisino, Rovinj-Rovigno, Skopje, Beograd/Belgrado,Kragujevac,
Nis

Sanski Most, Peja/Pec.

Settore:

Agricoltura, Allevamento, Pesca, Ambiente ,Cultura , Democratizzazione e
decentramento, Educazione, formazione e scuola ,Infrastrutture ,Pianificazione e
sviluppo del territorio ,Politiche sociali ,Servizi Pubblici ,Società civile ,Sviluppo
economico e lavoro ,Turismo ,Altro

Soggetti istituzionali italiani coinvolti e relativi finanziamenti:

Circondario Empolese Valdese

Comune di Arezzo

Comune di Carrara

Comune di Castagneto Carducci

Comune di Castellina Marittima

Comune di Cecina

Comune di Empoli

Comune di Firenze

Comune di Montale

Comune di Montecatini Val di Cecina

127.000

Euro

Comune di Montevarchi
Comune di Pistoia
Comune di Pontedera
Comune di Prato
Comune di Quarrata
Comune di Riparbella
Comune di Rosignano Marittimo
Comune di Santaluce
Comunità Montana del Mugello
Ente Parco Regionale San Rossore Migliarino Massaciuccoli
Provincia di Arezzo
Provincia di Livorno
Provincia di Pisa

Regione Toscana

940.000 Euro

Altri soggetti italiani coinvolti e soggetti balcanici:

Accademia Nazionale dei Lincei - Roma
ARPA Toscana - Agenzia Regionale Protezione dell'Ambiente
ARSIA - Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-forestale- Firenze
Associazione Imprenditoriale "SLOGA" - Kragujevac (Serbia)
AZZRI- Agenzia per lo sviluppo rurale dell'Istria S.r.l. - Pisino (Croazia)
Cantone di Erzegovina-Neretva - Mostar (Bosnia Erzegovina)
CISPEL- Confservizi Toscana - Firenze
Confederazione Nazionale Artigianato - Arezzo
Confederazione Nazionale Artigianato - Firenze Confesercenti - Prato
COSPE - Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti - ONG - Firenze/Bologna
CST - Centro Studi Turistici - Firenze
Irpel - Istituto Regionale per la programmazione Economica della Toscana - Firenze
Municipalità di Mostar - (Bosnia Erzegovina)
Municipalità di Nis (Serbia)
Municipalità di Pec/Peja (Kosovo)
Municipalità di Prijedor (Bosnia Erzegovina)
Municipalità di Sarajevo (Bosnia Erzegovina)
Municipalità di Tuzla (Bosnia Erzegovina)
NVO Tango - Kragujevac (Serbia)
Parco Naturale di Hutovo Blato - Capljina (Bosnia Erzegovina)
Scuola superiore Sant'Anna - Pisa
Toscana Promozione - Firenze
UCODEP ONG - Arezzo
Università degli Studi di Firenze - Dipartimento Studi Sociali
Università degli Studi di Pisa

Tot. finanziamento nazionale:

3192.000 Euro

Fonte di finanziamento nazionale:

L. 49/87

Riferimento normativo dell'Ente Locale

Regione Toscana - L. Reg. 23 marzo 1999, n.17

PROGRAMMA DI COOPERAZIONE DECENTRATA AREA SUB-DANUBIANA CROATA

OBIETTIVI

Si tratta del primo programma di cooperazione decentrata, in Italia, presentato ai sensi della L. N. 49/87, articolo 7, nel quale il ministero degli Affari Esteri delega la Regione Friuli-Venezia Giulia alla gestione di un programma multisettoriale, Tale programma interessa le Contee di Osijek - Baranije (a maggioranza croata) e di Vukovar - Srijem (a maggioranza serba), nelle quali sono stati aperti due uffici (gestiti da due professionalità italiane incaricate dalla Regione e con collaboratori locali), e si sviluppa in quattro aree d'azione:

- assistenza istituzionale per la definizione dell'assetto amministrativo;
- sviluppo delle piccole e medie imprese;
- sostegno all'agricoltura, difesa e valorizzazione dell'ambiente;
- promozione socio-assistenziale finalizzata all'assistenza alle fasce più vulnerabili della popolazione.

DURATA

Ottobre 2001-Ottobre 2004

Enti coinvolti

Regione Friuli - Venezia Giulia

Costo totale

3 512.000 Euro

Area geografica

Croazia

Luoghi in cui si è svolto il Progetto

Srijem, Baranije (Croazia)

Territorio dei Balcani coinvolto (città o regione):

Contea di Osijek-Baranja, Osijek,Contea di Vukovar-Srijem, Vukovar

Settore:

Democratizzazione e decentramento, Diritti Umani e delle minoranze ,Pianificazione e sviluppo del territorio, Infrastrutture ,Sanità e igiene pubblica ,Ambiente ,Politiche sociali ,Educazione, formazione e scuola ,Sviluppo economico e lavoro ,Agricoltura, Allevamento, Pesca ,Altro .

Soggetti istituzionali italiani coinvolti e relativi finanziamenti:

Regione Friuli - Venezia Giulia	878.000 Euro
---------------------------------	--------------

Altri soggetti italiani coinvolti e soggetti balcanici:

Contea di Vukovar e Srijem (Croazia)

Informest - Gorizia

Tot. finanziamento nazionale:

2634.000 Euro

Fonte di finanziamento nazionale:

Ministero Affari Esteri - altre linee

Riferimento normativo dell'Ente Locale

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia - L. Reg. 30 ottobre 2000, n.19

BALCANI 1 (Innovazione e coesione della P.A. centrale e locale nella regione balcanica)

OBIETTIVO DELL'AZIONE

Obiettivo del Progetto è quello di contribuire alla modernizzazione ed al rafforzamento delle amministrazioni centrali e locali di questi Paesi, quali strumenti attivi al servizio dei cittadini. Il Progetto fa riferimento all'esperienza comunitaria, secondo cui la qualificazione dei servizi pubblici genera un meccanismo di crescente fiducia nelle istituzioni da parte degli utenti, portatore di sviluppo economico e sociale.

Più precisamente, si tratta di un Progetto integrato di "Institutional and Capacity Building" rivolto a funzionari e quadri delle amministrazioni centrali e locali, che si articola in attività miste di assistenza, formazione e comunicazione.

Le attività progettuali si concentrano su specifiche tematiche individuate e concordate assieme alle controparti istituzionali dei Paesi coinvolti

Gli interventi tematici sono descritti in maniera dettagliata all'interno di specifici "Piani paese", anch'essi concordati con le controparti istituzionali balcaniche, che delineano strategie, priorità e modalità operative degli interventi stessi. Essi prevedono le seguenti attività:

1. Corsi di formazione in aula sulle tematiche selezionate
2. Formazione a distanza (attraverso le pagine web di Progetto ospitata sul sito del FORMEZ)
3. Assistenza tecnica su campo (Project Work)
4. Visite di studio e stage in Italia
5. Corsi di lingua italiana
6. Comunità virtuali tra i partecipanti (ospitate sulle pagine web di Progetto)

RISULTATI

per raggiungere gli obiettivi del programma dovranno essere attesi i seguenti risultati:

- approfondimento e sviluppo di competenze specifiche nei settori di approfondimento: Protezione Civile, Gestione delle Aree Protette, Tutela e Valorizzazione dei Beni Culturali, Comunicazione per la PA
- spinta all'innovazione e allo sviluppo di rapporti di sistema tra amministrazioni dello stesso Paese e di Paesi diversi dell'area balcanica
- alfabetizzazione in lingua italiana resa disponibile a tutti gli interessati
- sito web in lingua italiana e inglese per la promozione del progetto, per l'informazione e per la diffusione dei materiali formativi
- creazione di reti tra i partecipanti e di comunità tematiche trasversali ai diversi Paesi
- materiali formativi cartacei e on-line sulle tematiche prescelte per ogni Paese

- elaborazione di Project Work per ogni gruppo di discenti
- contatti tra amministrazioni dei Paesi Balcani e analoghe amministrazioni italiane e avvio di rapporti di collaborazione.

AREA DI COOPERAZIONE

- Tutela e valorizzazione dei Beni culturali
 - Protezione civile
 - Gestione delle aree protette e dei parchi naturali
 - Comunicazione per la Pubblica Amministrazione.

DURATA

Novembre 2003-Novembre 2005

PARTENARIATO

Dirigenti e funzionari della PA centrale e locale dei Paesi dell'Area Balcanica (Albania, Bosnia Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro).

BALCANI 2 - Sviluppo e rafforzamento della P.A. centrale e locale nella Regione Balcanica

OBIETTIVI DELL'AZIONE

Il Progetto "Balcani 2 - Sviluppo e rafforzamento della P.A. centrale e locale nella Regione Balcanica", rivolto a 6 Paesi dell'area balcanica (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Macedonia, Serbia e Montenegro) costituisce la continuazione delle attività avviate e in parte sviluppate con il progetto Balcani 1, svoltosi dal 3 novembre 2003 al 31 dicembre 2005.

Si tratta di un Progetto integrato di "Institutional and Capacity Building" rivolto a funzionari e quadri delle amministrazioni centrali e locali delle PA balcaniche, che si articola in attività miste di assistenza tecnica, formazione in aula e on the job, informazione e comunicazione, intorno a tematiche individuate e concordate assieme alle controparti istituzionali dei Paesi coinvolti, in occasione delle numerose missioni e degli incontri realizzati nel corso del primo anno di attività. Nell'ambito del Progetto "Balcani 1" sono state identificate, assieme alle controparti ministeriali dei Paesi balcanici, le tematiche prioritarie su cui indirizzare un primo percorso formativo. Intorno a tali tematiche è stato formulato per ogni paese il "Piano Paese" che stabilisce priorità e forme operative con le quali intervenire.

Le fasi di lavoro del Progetto "Balcani 2" includono le seguenti attività:

- Corsi di formazione in aula sulle tematiche selezionate;
- Attività di supporto a distanza e comunità virtuali (attraverso la pagina web di Progetto ospitata sul sito del FORMEZ;)
- Assistenza tecnica su campo (Project Work)
- Associazionismo tra Amministrazioni e stage in Italia

I temi saranno affrontati nell'ottica di sviluppo di una idea-progetto individuata durante la fase di avvio del programma Paese e saranno integrati da apposite sessioni informative e formative sulle opportunità di finanziamento esistenti nell'ambito dello Strumento di Pre-adesione (IPA) e dei Programmi tematici dell'Unione europea.

RISULTATI GENERALI

- un percorso formativo in ciascun Paese beneficiario che prevede sia giornate di formazione in aula sulle tematiche selezionate dalle amministrazioni, sia un'attività pratica di Project work;
- elaborazione del Project Work realizzato da ogni gruppo di discenti;
- stage in Italia presso Amministrazioni pubbliche simili a quelle di provenienza;
- seminari transnazionali;
- attività di supporto a distanza e comunità virtuali attraverso il sito web di Progetto.

AREA DI COOPERAZIONE

- Protezione Civile
- Gestione delle Aree Protette
- Beni Culturali
- Comunicazione per la Pubblica Amministrazione

DURATA

Dicembre 2006-Dicembre 2007

PARTENARIATO

Il Progetto, multi-settoriale e transnazionale, si rivolge a una pluralità di destinatari, in primo luogo ai responsabili istituzionali, ai dirigenti, ai funzionari e ai quadri medi tecnici della Pubblica Amministrazione, che ne sono i beneficiari diretti.

SERBIA - MACEDONIA - Formazione dei dipendenti Pubblici per lo Sviluppo Economico Locale (Legge 84/2001)

OBIETTIVI DELL'AZIONE

Gli obiettivi a medio termine riguardano il supporto all'attuale processo di ammodernamento delle Pubbliche Amministrazioni locali arricchendo e rafforzando le competenze locali per favorire lo sviluppo socio-economico, migliorando la qualità della pianificazione territoriale attraverso lo sviluppo delle capacità locali in accordo con gli standards comunitari e promuovendo la formazione continua del personale delle agenzie locali.

In Serbia I beneficiari sono I funzionari e gli impiegati provenienti dal Ministero della Pubblica Amministrazione e dagli Enti Locali di Auto Governo così come quelli provenienti dal Centro di Governo Locale per la Pubblica Amministrazione (PALGO). In Macedonia i beneficiari finali sono i funzionari e i dipendenti del Ministero della Pubblica Amministrazione , gli Enti di Auto Governo locale e l'Associazione delle Municipalità (ZELS).

AZIONI E RISULTATI ATTESI

- Promuovere l'apprendimento continuo e sviluppare l'e-learning per formare i dipendenti pubblici del settore socio-economico
- Offrire programmi di formazione specifica per gli operatori dello sviluppo socio-economico territoriale
- Assicurare investimenti sostenibile nelle iniziative di formazione da parte delle strutture locali
- Rafforzare le istituzioni locali favorendo il trasferimento delle esperienze e lo scambio tra gli enti locali e le istituzioni italiane nell'ambito delle risorse umane per lo sviluppo territoriale
- Garantire visibilità e diffusione degli interventi che sono finanziati dalla cooperazione italiana a supporto delle strutture locali di Serbia e Macedonia

DURATA

Gennaio 2005-gennaio 2006

PARTENARIATO

CPL

Abruzzo

Sicilia

3.4 Le esperienze di cooperazione nel Mediterraneo allargato

REPUBBLICA ARABA SIRIANA- MODERNIZZAZIONE ISTITUZIONALE E CAPACITY BUILDING

OBIETTIVI

Il progetto mira a sostenere il processo di modernizzazione in Siria in linea con il Trattato di Barcellona sulla cooperazione tra l'UE e la Repubblica siriana. Nello specifico : sostenere 3 Agenzie economiche del paese (Ministero delle Finanze, Ministero dell'Economia e del Commercio, Comitato Nazionale per la Pianificazione) nelle politiche di modernizzazione economica; sostenere il processo di modernizzazione istituzionale e l'elaborazione di nuove idee in materia sia da parte della classe dirigente politica ed economica del paese, sia dalla società civile in generale.

AZIONI

Ri-organizzazione delle strutture dirigenziali, modernizzazione della politica organizzativa , ri-organizzazione delle strutture aziendali, ottimizzazione dei processi di lavoro, revisione e rafforzamento dello sviluppo delle risorse umane, gestione dello sviluppo delle risorse umane.

PARTENARIATO

BCEOM (Francia), CONTRACTOR Placet S.A. (Grecia)

BENEFICIARI

Ministero delle Finanze (MOF), Ministero dell'Economia e del Commercio (MOEF) e la Commissione per la Pianificazione Statale (SPC)

DURATA

Gennaio 2006-Gennaio 2008

MAROCCO - Supporto al Ministero della Protezione del Territorio, Acqua e Ambiente per una Gestione Integrata dell'Ambiente, un'Armonizzazione della Legislazione Ambientale Nazionale e un Progressivo Adattamento alla Legislazione Europea

OBIETTIVI DELL'AZIONE

- Miglioramento della pianificazione in materia di acqua e ambiente e promuovere una politica di gestione integrata nel contesto degli Accordi d'Associazione con l'Unione Europea.
- Pianificazione dei regolamenti sulla politica in materia di ambiente e di acqua, considerando tutti gli aspetti istituzionali, giuridici e finanziari
- Rafforzamento della capacità della pubblica amministrazione per garantire la gestione integrata e il processo di avvicinamento della legislazione ambientale nazionale a quella europea
- Armonizzazione della legislazione marocchina riguardanti la gestione integrata dell'ambiente in termini di avvicinamento e di applicazione dei testi legislative
- Definizione di un piano di avvicinamento della legislazione ambientale marocchina a quella europea considerando le esigenze istituzionali, giuridiche e finanziarie.

RISULTATI ATTESI

- Istituzionalizzazione e utilizzo delle strutture di cooperazione e di coordinamento dai principali attori che sono in grado di garantire un'applicazione effettiva della gestione integrate dei settori ambiente e acqua
- Definizione dei bisogni istituzionali, giuridici e finanziari per assicurare un avvicinamento alla normativa europea sull'ambiente
- Miglioramento delle capacità della pubblica amministrazione nella gestione del settore ambientale
- Realizzazione di attività di informazione per una diffusa sensibilizzazione del pubblico

SOGGETTI PARTNER

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio

Ministero dell'Economia e delle Finanze

Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio

Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) Regione Basilicata

Formez

Studiare Sviluppo SRL – segreteria tecnica

DESTINATARI

Ministero de l'Aménagement du Territoire, de l'Eau et de l'Environnement (MATEE)

DURATA

Dicembre 2005-Settembre 2007

PROGRAMMA PHARE- Commissione Europea

CORPUS, LA COSTRUZIONE, IL RESTAURO, IL PATRIMONIO E L'USO

Nella cornice dell'iniziativa **MEDA** e nell'ambito del programma **Euromed Heritage** della Commissione Europea i progetti **CORPUS** si riferiscono al patrimonio culturale rappresentato dalle costruzioni tradizionali nell'area del Mediterraneo.

CORPUS è un territorio di riferimento rappresentato da una rete di diciassette paesi partner del Mediterraneo. È una catalogazione e un inventario regionale di architettura tradizionale, tecniche di costruzione e know-how.

OBIETTIVI E RISULTATI

CORPUS è un osservatorio sulla architettura tradizionale del Mediterraneo. Delle forme delle sue costruzioni e dei suoi processi di trasformazione, degli effetti di tali trasformazioni sui paesaggi deturpati, della permanenza delle tradizioni ancora vive, della determinazione di conservare una eredità condivisa in uno spazio comune che è allo stesso tempo reale e mitico, profondamente segnato da caratteristiche fisiche e culturali, dove le luci e i profumi pervadono gli stili di vita e gli scambi, dove la storia, sia materialmente che spiritualmente, ha lasciato tracce indelebili nelle civiltà dell'area, nelle loro costruzioni, e, più in generale, nel loro patrimonio.

Il tema del progetto **CORPUS** è l'architettura tradizionale, comune e quotidiana in quanto destinata all'uso abitativo, domestico e civile. Tale architettura è definita pre-industriale in riferimento alle tecniche e alle strategie costruttive. La varietà di tali tecniche e di materiali è testimonianza dell'ingenuità e dei bisogni basilari delle popolazioni del mediterraneo. Corpus ha anche portato dei benefici non previsti. Il lavoro ha aiutato i governi delle autorità locali a ritenere l'architettura tradizionale una testimonianza importante della vita sociale economica e culturale dell'area. In Giordania, ad esempio, le informazioni raccolte attraverso Corpus hanno condotto ad una collaborazione (tra i Ministri della Cultura e del Turismo e il Ministero per gli affari delle aree rurali e cittadine) che ha reso gli architetti più consci della necessità di proteggere gli edifici tradizionali rilevandone il potenziale come catalizzatori della rigenerazione urbana e del turismo.

CORPUS è dunque:

- **Un'indagine** sugli effetti delle demolizioni che, per più di mezzo secolo, hanno caratterizzato i metodi di ristrutturazione e costruzione delle case, così come i modi diversi per preservare gli edifici antichi.
- Una **catalogazione** degli strumenti di conoscenza relativi alle tecniche di costruzione, utili per rilevare il grado di accuratezza, di abilità e di conoscenza dei costruttori .
- Una precisa **individuazione** delle risorse umane: quali uomini, donne, quali maestranze hanno tramandato le loro abilità e come hanno potuto farlo? Che tipo di mobilità è stata effettuata su un dato sito?
- Una **campagna** per accrescere la consapevolezza degli attori politici, dei professionisti e della popolazione in generale , verso i grandi valori tramandati attraverso questa architettura tradizionale e dei pericoli che minacciano la sua conservazione.

SOGGETTI PARTNER: Ecole d'Avignon, Col·legi d'Aparelladors de Barcelona, Ecole des Arts et Métiers Traditionnels de Tétouan, Direction Générale des Antiquités du Liban, Directorate-General of Antiquities and Museums of Syria Francia, Algeria, Cipro, Egitto, Israele, Giordania, Marocco, Autorità Palestinese, Tunisia, Turchia, Belgio, Spagna, Finlandia, Grecia, Portogallo

BUDGET TOTALE 1.041.050 EURO

IPAMED Cartografia dei siti archeologici in Tunisia ottenuta attraverso il rilevamento a distanza computerizzato

OBIETTIVI E RISULTATI

Il progetto IPAMED (Inventaire du Patrimoine de la Méditerranée), nato nell'ambito del programma "Euromed Heritage I" e finanziato dalla Comunità Europea nel quadro di una proposta di valorizzazione del patrimonio culturale del Mediterraneo, ha avuto come oggetto la creazione di una cartografia informatizzata della Tunisia, che nell'esecuzione del disegno, si è indirizzata su un'area campione corrispondente al territorio nord-orientale tunisino. Il programma è stato attuato grazie alla partnership tra:

- Istituto Nazionale del Patrimonio tunisino (INP).
- **Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino (CST)**
- Centro Nazionale per la Ricerca Scientifica francese (CNRS)

Sviluppatosi nell'arco del triennio 1999-2001, il **progetto** ha avuto inoltre, tra gli obiettivi principali, la formazione di un team di tecnici per la gestione dei beni archeologici in grado di utilizzare le moderne tecnologie nell'ambito dei **Sistemi Informativi Territoriali** (o GIS) applicati ai beni culturali. I partecipanti, provenienti da diversi Paesi dell'area del bacino del Mediterraneo (Tunisia, Algeria, Palestina, Siria), sono stati formati da esperti italiani, francesi e tunisini nelle diverse discipline attinenti al progetto (archeologia, sistemi informativi territoriali, topografia, tele-rilevamento)

È stato, infine, sperimentato l'utilizzo delle immagini satellitari multispettrali, congiuntamente ai dati offerti dalla ricognizione archeologica, per l'individuazione delle tracce antropiche da utilizzare nel processo di ricostruzione del quadro insediativo nel territorio indagato, con particolare riguardo per l'area immediatamente a W di **Uthina**.

Il bilancio ed i risultati finali del progetto sono stati presentati alla conferenza di Valbonne-Frejus (Francia), nel gennaio 2002.

Il progetto IPAMED ha trovato pubblicazione nel volume IPAMED. Carte Informatisée du Patrimoine, Tunis, 2005, curato dall'équipe tunisina dell'INP impegnata nel progetto.

BUDGET TOTALE 1.120.000 EURO

SOGGETTI PARTNER

Institut National du Patrimoine- Tunisia

Francia, Algeria, Autorità Palestinese, Tunisia, Italia

EUROMEDSYS-Sistemi Economici locali di cooperazione trans-nazionale

OBIETTIVI

Euromedsys favorisce la cooperazione con i paesi del sud del Mediterraneo, in previsione dell'istituzione della zona di libero scambio nel 2010. Il progetto contribuisce ad un durevole ed equilibrato sviluppo economico e sociale nella prospettiva di creare una zona di prosperità condivisa grazie alle azioni svolte per agevolare le PMI. Il progetto, infatti, incoraggia la creazione di un ambiente favorevole ai rapporti inter-imprese affinché la zona di libero scambio possa attenuare le disparità nord-sud. Euromedsys contribuisce all'aggiornamento delle PMI grazie alla diffusione delle metodologie e delle buone prassi correnti. In vista della certificazione e dell'armonizzazione della qualità dei prodotti, il progetto incoraggia i processi d'innovazione e i servizi di qualità, specialmente nel settore agricolo. Il trasferimento di tecnologie e di capacità manageriali permette ai paesi partner del Mediterraneo di rispettare gli standard di mercato europei. A livello istituzionale, il progetto contribuisce alla diffusione di modelli di governance locale e di crescita economica delle PMI.

RISULTATI

Euromedsys ha permesso, grazie ad una forte coesione, di creare una rete di istituzioni partner, di operatori tecnici e locali appartenenti alle regioni dello spazio Medocc e Meda che operano con un unico obiettivo: trovare delle soluzioni innovative di cooperazione tra sistemi economici locali. Pertanto, gli scambi delle buone prassi sono avvenuti nei laboratori trans-nazionali, la realizzazione di piattaforme regionali di cooperazione e la realizzazione di progetti –pilota sulle filiere produttive dell'alimentazione tradizionale mediterranea, dell'ambiente mediterraneo e dei servizi avanzati alle PMI, hanno permesso la creazione di strumenti innovativi per l'integrazione di tali imprese. Un'attenzione particolare è stata concessa alla diffusione dell'innovazione tecnologica e del saper fare commerciale e industriale nell'ambito delle filiere di riferimento, al fine di assicurare la convergenza delle diversità per la promozione di una identità mediterranea condivisa.

PROGRAMMA INTERREG III B MEDOCC **ASSE I** BACINO DEL MEDITERRANEO

SOGGETTI PARTNER
Regione Toscana (IT)

Partner dello Spazio Medocc: BIC Toscana S.C.p.A (IT) ; Regione Calabria (IT) ; Regione Campania (IT) ; Regione Emilia-Romagna (IT) ; Regione Sardegna (IT) ; Région PACA (FR) ; Istituto dell'Industria dell' Andalusía (ES) ; IMPIVA - Istituto della Piccola e Media Impresa Valenciana (ES).

Partner dei Paesi terzi : Consiglio Generale di Tangeri – Tétouan (MAROCCO) ; Governatorato di Sfax (TUNISIA); Consiglio Regionale di Sfax (TUNISIA) – Governatorato di Scusse (TUNISIA) ; Ministero della Gestione del Territorio e dell'Ambiente (ALGERIA)

AREE GEOGRAFICHE D'INTERVENTO

Regioni Toscana, Sardegna, Campania, Calabria e Emilia Romagna **in Italia** ; Sviluppo Italia Toscana S.C.p.A. – **Italia**; Agenzia per l'Innovazione e lo Sviluppo del Governo Regionale di Andalusia **in Spagna** ; Regione Provence Alpes Cote d'Azur **in Francia**; Regione Creta **in Grecia**; Agenzia di Sviluppo della Regione Alentejo **in Portogallo**; Governatorato di Sousse **in Tunisia**; Regione Tangere Tétouan **in Marocco**; Ministero Algerino della Pianificazione Territoriale e Ambientale.

DURATA: 2004-2006

BUDGET TOTALE 2.197.288 EURO

FONDI FESR 1.200.000 EURO

INTERNUM- Progetto di valorizzazione, sfruttamento e protezione del patrimonio documentale archiviato nel Mediterraneo.

OBIETTIVI

Il progetto mira a valorizzare, grazie alle nuove tecnologie informatiche e di comunicazione (digitalizzazione, micro-filmati, ecc.) il patrimonio documentale della zona MEDOCC (libri, manoscritti, archivi, documenti grafici e fotografici, registrazioni audiovisuali, ecc.) Lo scopo è quello di redigere un vasto corpus testuale ed iconografico digitalizzato sul Mediterraneo.

RISULTATI

Catalogazione e protezione del patrimonio documentale mediterraneo. Creazione di una biblioteca virtuale accessibile via internet. Sperimentazione delle gestione dei diritti di proprietà per lo sfruttamento dei dati archiviati attraverso un'agenzia interregionale comune. Ideazione e realizzazione di una regola di catalogazione e di descrizione dei documenti comune a tutti i partner. Creazione di un vasto corpus documentale che rappresenti il patrimonio mediterraneo. Realizzazione del sito internet in sei lingue. Sviluppo di uno spazio di promozione per ogni partner grazie a una presentazione tematica e orizzontale del sito. Gestione e sviluppo del corpus documentale da parte di tutti i partner.

PROGRAMMA INTERREG III B MEDOCC ASSE I BACINO DEL MEDITERRANEO

SOGGETTI PARTNER

Partners europei

- **CENTRE DE CONSERVATION DU LIVRE, , PACA (FR)** Stéphane Ipert, Direttore e Nathalie Sabatié, coordinatrice Internum.
- **ARCHIVIO DI STATO DI CAGLIARI**, Marinella Ferrai Cocco Ortu, Direttrice, Sergio Ravaioli, Direttore dei lavori, Carla Ferrante, Liliana Faedda e Raffaella Ambu, Archiviste, Andrea Zonca, informatico.
- **ARCHIVIO DI ETNOGRAFIA E STORIA SOCIALE della Regione Lombardia**, Renata Meazza, Direttrice, Agostina Lavagnino, Diego Ronzio, Elisabetta Vento e Isabella Gagliardi (CNR).
- **UNITAT TECNICA DE LEXICOMETRIA**- Università di Barcellona, Empar Espinilla Buisan, Direttrice.
- **DOMAINE DE SASSENAIGE**, Jean-Jacques Eleouet, Direttore e Alain Jam.

I Partners dei Paesi terzi di INTERNUM:

- **MUSEO DI CALLIGRAFIA** dell'Università di Sabanci (Istanbul, Turchia).
- **MAISON ANTIOCHE (Libano)**, Fadia Lham, Presidente e Carmel Walibi.
- **UNIVERSITA' DI ALGERI** (Algeria), Malika Yousfi, Coordinatrice progetti mediterranei Abdlehamid Arab.

➤ **MANUMED** (rete di esperti sui manoscritti, UNESCO, Divisione informatica).

DURATA 2003-2004

BUDGET TOTALE 950.749 EURO

FONDI FESR 475.375 EURO

3.5 Risultati dell'attività di cooperazione territoriale nei Balcani e nel Mediterraneo allargato

Dal monitoraggio effettuato sui progetti realizzati nel periodo 2000-2006 è emerso che, nelle due aree di riferimento, Mediterraneo e Balcani occidentali, le Regioni italiane hanno realizzato numerosissimi progetti, oltre 500, di cui più di un centinaio con fondi nazionali, oltre 250 con finanziamenti comunitari (INTERREG), i restanti con fondi propri e hanno firmato circa 50 Protocolli di Intese.

E emerso che gran parte dei progetti si collocano nei settori della formazione, del sociale, del welfare e dello sviluppo economico.

Quasi il 40% dei progetti finanziati con fondi regionali si sono occupati di assistenza sanitaria e umanitaria.

I temi sull'ambiente sono poco sviluppati, e solo da qualche anno sono emerse convergenze tra Regioni sui temi dell'acqua e dell'energia/risorse rinnovabili, così come nei servizi ambientali, che finora avevano rappresentato rispettivamente solo il 17% ed il 6% degli investimenti regionali per l'ambiente.

Altri progetti si sono occupati di sviluppo economico, in particolare dell'Institutional building, dell'agrozootecnica e dello sviluppo rurale.

Occorre evidenziare inoltre che se fino a qualche anno fa le regioni italiane hanno guardato con particolare interesse ai Paesi dei Balcani e maggiori sono stati gli strumenti comunitari e nazionali disponibili, la nuova politica di prossimità dell'Unione Europea ha sviluppato una maggiore attenzione verso la sponda sud-est del Mediterraneo.

Infine si è registrata una rinnovata condivisione che occorre potenziare il ruolo delle istituzioni locali nello sviluppo territoriale e un maggior raccordo fra le strategie locali e le amministrazioni centrali.

Fonti: UE DG Politica Regionale – Dg Relazioni Esterne – siti INTERREG e MEDA
Ministero Affari Esteri Italia
Balcani Cooperazione
Formez

4. La programmazione europea nella nuova politica di coesione 2007-2013 e gli strumenti di cooperazione territoriale

4.1 Due decenni di INTERREG

Il primo sostegno della Commissione europea alla cooperazione territoriale è stato concesso nel 1989: circa 21 milioni di ECU assegnati a 14 gruppi di progetti pilota in virtù dell'articolo 10 del FESR. Questi progetti avevano l'obiettivo di contrastare le difficoltà di sviluppo strutturale nelle zone frontaliere.

Nel 1990, in base all'esperienza di tali progetti pilota, la Commissione ha costituito l'iniziativa comunitaria **INTERREG I** (1990 – 1994), la cui finalità era di preparare le zone frontaliere ad una Comunità priva di confini interni, è stata attuata mediante 31 programmi operativi, per un bilancio complessivo di 1082 milioni di ECU. Il medesimo anno, come complemento del programma Interreg, è stata varata l'iniziativa REGEN per completare alcuni anelli mancanti nelle reti di transeuropee di trasporto e distribuzione dell'energia nelle regioni dell'obiettivo 1.

INTERREG II (1994-1999) ha unito gli obiettivi di INTERREG 1 e di REGEN, ed è stata attuata attraverso 59 diversi operativi un bilancio complessivo di 3519 milioni di ECU, ripartito nei tre distinti filoni: INTERREG IIA (1994-1999) cooperazione transfrontaliera; INTERREG IIB (1994-1999) – Complemento delle reti energetiche; INTERREG IIC (1997-1999) cooperazione nell'assetto regionale, in particolare la gestione delle risorse idriche.

INTERREG III (2000-2006) disponeva di un bilancio complessivo superiore a 5 miliardi di euro, ed era sempre divisa in tre filoni: cooperazione transfrontaliera (sezione A, 53 programmi) cooperazione transnazionale (sezione B, 13 programmi) e cooperazione interregionale (sezione C, 4 programmi). Il periodo 2000-2006 ha dimostrato quanto fossero necessarie simili linee d'azione. È stato concesso sostegno a oltre tredicimila progetti e si è riusciti a soddisfare solo una parte delle domande.

Per il periodo **2007-2013**, **INTERREG IV** è diventato il terzo obiettivo della politica di coesione dell'Unione Europea: l'obiettivo "**Cooperazione territoriale europea**" del Fondo Europeo di sviluppo Regionale (FESR) istituito con Regolamento n. 1080/2006. Dispone di un bilancio di 8,7 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 5,5 miliardi di euro 2000-2006, ripartito anche questa volta in tre sezioni: 6,44 miliardi di euro per la cooperazione transfrontaliera, 1,83

miliardi di euro per la cooperazione transnazionale e 445 milioni di euro per la cooperazione interregionale.

4.2 Cooperazione Territoriale Europea - INTERREG IV A

Obiettivi

L'obiettivo generale del Programma è lo sviluppo della cooperazione economica, sociale e ambientale transfrontaliera mediante strategie comuni di sviluppo territoriale sostenibile e in particolare:

- incoraggiando l'imprenditorialità (lo sviluppo delle PMI, del turismo, della cultura e del commercio transfrontaliero);
- incoraggiando e migliorando la protezione e la gestione comune delle risorse naturali e culturali, così come la prevenzione dei rischi naturali e tecnologici;
- sostenendo i legami tra le zone urbane e rurali;
- riducendo l'isolamento tramite un migliore accesso ai mezzi di trasporto, all'informazione alle reti di comunicazione e di servizi;

favorendo lo sviluppo della collaborazione e della condivisione delle conoscenze in particolare nei settori relativi alla salute, la cultura, l'istruzione e il turismo.

Azioni

Le azioni ammesse al finanziamento dovranno essere volte in particolare alla:

1. Promozione della cooperazione giuridica e amministrativa
2. Integrazione dei mercati del lavoro transfrontalieri
3. Iniziative locali per l'occupazione
4. Parità di genere e pari opportunità
5. Formazione e inclusione sociale
6. Condivisione di risorse umane e strutture per la ricerca tecnologica e scientifica

Beneficiari

I seguenti stati membri :Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Regno Unito, Slovenia, Spagna, Svezia. I seguenti paesi e territori: Norvegia, Svizzera, Croazia, Montenegro, Liechtenstein, Islanda, Isole Far oer e Groenlandia.

Più in generale il Programma opera sulle seguenti macro-regioni: Mare del Nord, Mare Baltico, Periferia Settentrionale, Mediterraneo, Spazio alpino, Europa Sud Occidentale, Europa Nord Occidentale, Europa centrale, Spazio

Atlantico, Europa Sud Orientale, Madeira-Azzorre-Canarie, Réunion, Spazio Caraibico.

Per maggiori informazioni consultare il [sito](#) della Commissione Europea-DG Politica Regionale

4.3 Cooperazione Territoriale Europea Transfrontaliera - INTERREG IV B

La cooperazione transnazionale agisce su una scala più ampia sviluppando iniziative a livello zonale, in regioni che includono diversi paesi.

Questa cooperazione di maggiore respiro consente di sviluppare una metodologia condivisa per affrontare problemi che coinvolgono territori molto ampi. I programmi conferiscono un'importante dimensione europea aggiuntiva

L'obiettivo generale di Interreg IV B è lo sviluppo di una cooperazione transnazionale, compresa la cooperazione bilaterale tra le regioni marittime attraverso il finanziamento di network e di azioni mirate ad agevolare uno sviluppo territoriale europeo integrato.

Budget

Il Budget per il periodo 2007-2013 è di 7,7 milioni di Euro.

Azioni

Il Programma finanzierà tutte le azioni volte a :

1. Rafforzare le capacità d'innovazione all'interno dell'UE in particolar modo sostenere la diffusione delle tecnologie innovative e rafforzare le cooperazioni strategiche tra attori dello sviluppo economico e autorità pubbliche.
2. Proteggere l'ambiente e promuovere uno sviluppo territoriale durevole in particolar modo: proteggere e valorizzare le risorse naturali e culturali, promuovere le energie rinnovabili e migliorare l'efficienza energetica, prevenire i rischi marittimi e rafforzare la sicurezza marittima, prevenire e lottare contro i rischi naturali.
3. Migliorare la mobilità e l'accessibilità dei territori in particolar modo: migliorare le capacità di transito e l'accessibilità marittima privilegiando la multi-modalità, sostenere l'uso delle tecnologie dell'informazione per una migliore accessibilità e cooperazione territoriale.

4.preservare il territorio e le tradizioni culturali, promuovere le PMI , sviluppare politiche efficienti in materia di lavoro e servizi sociali.

Beneficiari

Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Olanda, Polonia, Portogallo, Regno Unito (Irlanda del Nord, Scozia e Galles), Repubblica Ceca, Slovacchia, Spagna, Svezia, Ungheria e Norvegia.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Commissione Europea-DG Politica Regionale.

4.4 Cooperazione Territoriale Europea Interregionale – INTERREG IV C

L'obiettivo generale del Programma INTERREG IV C è migliorare, attraverso la cooperazione interregionale, l'efficacia delle politiche di sviluppo in materia di innovazione, di ambiente e di prevenzione dei rischi ambientali contribuendo in tal modo alla modernizzazione economica e all'incremento della competitività dell'intero territorio europeo.

Budget

Il budget totale del Programma è di 405.094.936 EUR, ripartito fra le priorità nel modo seguente:

- Priorità 1: Innovazione ed economia della conoscenza 220,908,711 EUR (54.53 %)
- Priorità 2: Ambiente e prevenzione dei rischi 156,644,359 EUR (38.67 %)

Il restante 6.80% sarà destinato a garantire assistenza tecnica ai progetti finanziati .

Azioni

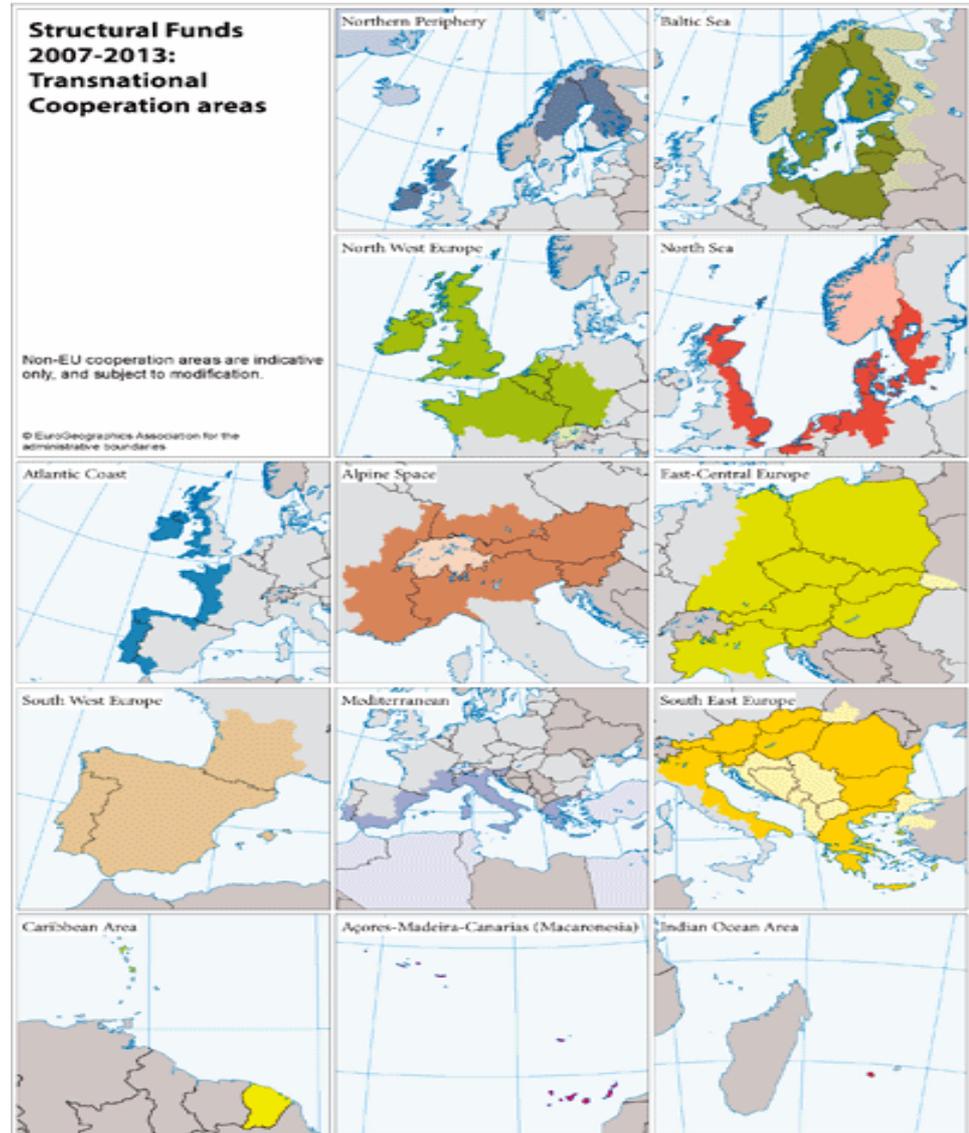
Le aree di azione prioritaria previste dal Programma riguardano:

- 1.Innovazione ed economia della conoscenza (saranno finanziate tutte le azioni che mirino allo sviluppo in materia di innovazione tecnologica e ricerca , imprenditorialità e PMI, società dell'informazione, lavoro e formazione);
- 2.Ambiente e prevenzione dei rischi (saranno finanziate tutte le azioni volte al miglioramento dell'efficienza politica delle autorità regionali e locali in materia di ambiente e prevenzione dei rischi.

Beneficiari

27 Stati membri dell'UE, Svizzera e Norvegia.

Per ulteriori informazioni consultare il sito della Commissione Europea-DG Politica Regionale.





4.5 Il programma INTERACT (*INTERREG Animazione, Cooperazione, Trasferimento*)

Il programma INTERACT è destinato alle istituzioni e ai soggetti interessati responsabili della gestione e dell'attuazione dei programmi di cooperazione territoriale europea. INTERACT assicura servizi di sostegno e consulenza per tutta la durata dei programmi, al fine di promuovere la buona governance.

L'attenzione di INTERACT è dedicata soprattutto alle tecniche di gestione, ma non vengono trascurate questioni connesse con l'orientamento strategico e con le reti istituzionali e tematiche. Alla costante ricerca del punto di vista dei fruitori, e del loro massimo coinvolgimento nell'attuazione del programma, INTERACT crea e consolida cicli di scambio: apprendimento reciproco e congiunto per rafforzare la cooperazione territoriale.

Nel nuovo periodo di programmazione 2007-2013, tutti i programmi di cooperazione territoriale europea saranno attesi al varco da nuove sfide e dovranno adattarsi al maggior ruolo delle legislazioni nazionali. I programmi dovranno altresì impennarsi maggiormente sulle agende di Lisbona e Göteborg.

In alcuni settori di cooperazione vi è la difficoltà aggiuntiva di dover lavorare con i paesi candidati o potenzialmente candidati all'adesione, nonché con i nuovi Stati membri.

Tutte le istituzioni, nuove e collaudate, dovranno trovare soluzioni innovative per migliorare le performance e garantire programmi in linea con le nuove sfide. INTERACT continuerà a proporre prodotti e servizi per assistere tutte le istituzioni e i soggetti interessati. Ecco i tre principali obiettivi di INTERACT:

- contribuire a migliorare l'efficienza della gestione dei programmi;
- attuare programmi sempre più validi;
- agevolare il trasferimento di know-how e lo scambio di conoscenze tra i programmi e le varie sezioni.

A tale scopo, INTERACT si doterà di un nuovo approccio regionale, affrontando le questioni dei programmi mediante il Segretariato INTERACT di Vienna, e quattro punti INTERACT ubicati a Valencia (Spagna), Viborg (Danimarca), Vienna (Austria) e Turku (Finlandia) dedicati ai gruppi regionali di programmi transfrontalieri e transnazionali.

Tra le tematiche centrali affrontate da INTERACT citiamo: gestione finanziaria e dei programmi; sostegno e gestione dei progetti; capitalizzazione di INTERREG; pianificazione strategica dei programmi; audit e controllo; monitoraggio e valutazione; comunicazioni; cooperazione esterna.

Nel quadro del primo programma INTERACT sono stati elaborati numerosi prodotti e servizi che saranno adattati dal nuovo programma per il periodo di programmazione aggiuntivo. INTERACT, tramite seminari, conferenze, servizi di consulenza, manuali e strumenti on-line, semplificherà la gestione quotidiana dei programmi di cooperazione territoriale europea.

INTERACT II

Attività principale: Informazioni sulla cooperazione territoriale europea.

Contributo dell'UE (FESR): 34 033 512 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Norvegia, Svizzera e paesi limitrofi

Autorità di gestione: Cancelleria federale Austriaca

4.6 Il programma ESPON, "Osservatorio in rete dell'assetto del territorio europeo"

Il programma ESPON, varato nel 2002 a titolo dei Fondi strutturali, ha lo speciale incarico di studiare le dinamiche all'interno del territorio europeo. I riflettori sono puntati soprattutto sulle strutture territoriali, le tendenze, le prospettive e le conseguenze delle politiche comunitarie nell'Unione europea. Il programma fornisce dati raffrontabili in merito alle regioni e alle città europee, in modo da contribuire allo sviluppo delle politiche, alla crescita e alla creazione di posti di lavoro.

Il primo programma ESPON, onde assicurare documentazioni e conoscenze certe sulla diversità in Europa, ha intrapreso svariati studi e progetti di ricerca applicata, dei quali 34 progetti affidati a gruppi transnazionali. La partecipazione di oltre 130 istituzioni europee e 600 ricercatori ha permesso di costituire una comunità scientifica europea nel campo dell'assetto territoriale del nostro continente.

In un breve lasso di tempo, ESPON ha offerto molte nuove conoscenze sulle tendenze dello sviluppo territoriale, l'impatto delle politiche dell'UE, le opportunità e le opzioni potenziali di sviluppo nel territorio europeo. I risultati del programma ESPON sono stati messi a disposizione dei responsabili delle politiche e dei vari soggetti interessati all'assetto territoriale europeo. Inoltre, attraverso il sito web e le pubblicazioni ESPON, è possibile disporre di dati, indicatori e mappe.

Le conclusioni di ESPON sono state utilizzate nei documenti di politica, soprattutto a livello europeo, e trovano sempre più spazio nelle strategie di sviluppo nazionali e regionali. Hanno inoltre dimostrato la loro utilità nelle attività di cooperazione transnazionale e transfrontaliera. Infatti, diventa sempre più evidente che le riflessioni sullo sviluppo di regioni, città e territori devono tener conto anche di una prospettiva europea.

Il programma ESPON 2013, che ha avuto inizio nel gennaio 2008, assicurerà continuità ma anche nuovi approcci innovativi al rafforzamento delle attività di osservazione dell'assetto e della coesione territoriale in Europa. La sua missione consisterà nel sostenere lo sviluppo di politiche connesse alla coesione territoriale e uno sviluppo armonioso del territorio europeo. Il programma analizzerà numerosi temi socioeconomici, ambientali e culturali, definiti dai responsabili delle politiche. I risultati – dati raffrontabili, prove, analisi e piani d'azione – saranno messi a disposizione nei successivi 7 anni, per stimolare un'analisi maggiormente integrata dello sviluppo di regioni, città e territori. Ciò favorirà la mobilitazione del capitale territoriale e di potenzialità sottoutilizzate, contribuendo a migliorare la competitività, la cooperazione e la coesione territoriale in Europa.

Una novità, nel programma ESPON 2013, è l'introduzione di analisi finalizzate, determinate dalla domanda dei fruitori. Questa linea d'azione favorisce un uso maggiore dei risultati a disposizione, in collaborazione con i differenti gruppi di soggetti interessati. Lo scopo è di migliorare la comprensione di un contesto territoriale più ampio, effettuare confronti con altri territori, regioni e città, creare nuove dinamiche dello sviluppo aggiungendo una dimensione europea e favorire le decisioni con una migliore conoscenza.

ESPON 2013

Attività principale: osservazione dell'assetto del territorio europeo

Contributo dell'UE (FESR): 47 000 000 euro

Paesi interessati: i 27 Stati membri dell'UE, Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera

Autorità di gestione: Ministero lussemburghese degli interni e per lo sviluppo territoriale

4.7 Lo strumento di Assistenza preadesione (IPA) – Regolamento CE n. 1085 /2006 del Consiglio

Lo strumento finanziario di assistenza preadesione (IPA) offre un'assistenza razionalizzata ai paesi che mostrano una vocazione europea per il periodo 2007-2013, basandosi sui principali insegnamenti tratti dai precedenti strumenti di assistenza esterna e di preadesione.

L'IPA è quindi inteso a rendere l'assistenza più efficace e coerente, inserendola in un unico quadro. Tale quadro integra la precedente assistenza preadesione e l'assistenza al processo di stabilizzazione e di associazione a favore dei paesi candidati effettivi e dei paesi candidati potenziali, nel rispetto delle loro specificità e dei processi nei quali ciascuno di essi è coinvolto.

L'assistenza è fornita nel contesto dei **partenariati europei** dei paesi candidati potenziali e dei partenariati per l'adesione dei paesi candidati effettivi. Essendo uno strumento tendenzialmente flessibile, l'IPA fornisce un'assistenza che dipende dai progressi compiuti dai paesi beneficiari e dalle loro esigenze, secondo quanto emerge dalle valutazioni e dai documenti di strategia annuali della Commissione.

Natura dell'IPA

I **paesi beneficiari** sono suddivisi in due categorie, in base al loro status di paese candidato effettivo, che rientra nel processo di adesione, o di paese candidato potenziale, che rientra nel **processo di stabilizzazione e di associazione**.
ossia:

- i paesi candidati (allegato 1 del regolamento): ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Croazia e Turchia;
- i paesi candidati potenziali, come definiti dal Consiglio europeo di Santa Maria da Feira (**EN**) del 20 giugno 2000 (allegato 2 del regolamento): Albania, Bosnia-Erzegovina, Montenegro, Serbia, incluso il Kosovo quale definito dalla Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Gli allegati verranno modificati via via che lo status dei paesi evolverà, in seguito a una decisione del Consiglio adottata a maggioranza qualificata su proposta della Commissione.

L'IPA è stato concepito per rispondere nel miglior modo possibile alle esigenze dei paesi beneficiari in ambito di preadesione. Intende principalmente sostenere il rafforzamento delle istituzioni e lo Stato di diritto, i diritti umani, comprese le libertà fondamentali, i diritti delle minoranze, la parità fra uomo e donna e la non discriminazione, le riforme sia amministrative che economiche, lo sviluppo economico e sociale, la riconciliazione e la ricostruzione, la cooperazione regionale e transfrontaliera.

Per consentire un'azione mirata, efficace e coerente, l'IPA è costituito da cinque **componenti**, ciascuna delle quali include delle priorità definite in base alle esigenze dei paesi beneficiari. Due componenti riguardano l'insieme dei paesi beneficiari, ossia:

- l'«assistenza alla transizione e al rafforzamento delle istituzioni», che intende finanziare il rafforzamento delle capacità e delle istituzioni ;
- la «cooperazione transfrontaliera», il cui obiettivo è sostenere i paesi beneficiari nell'ambito della cooperazione transfrontaliera, tra di loro, con gli Stati membri, o nell'ambito delle azioni transnazionali o interregionali.

Le ultime tre componenti sono destinate esclusivamente ai paesi candidati:

- la componente "sviluppo regionale" mira a preparare il paese all'attuazione della politica comunitaria di coesione, e in modo particolare al **Fondo europeo di sviluppo regionale** e al **Fondo di coesione** ;
- la componente "sviluppo delle risorse umane" riguarda la preparazione alla politica di coesione e al **Fondo sociale europeo** ;
- la componente "sviluppo rurale" concerne la preparazione alla politica agricola comune e alle relative politiche, nonché al Fondo europeo agricolo per lo sviluppo (**FEASR**).

In questo modo i paesi candidati si trovano preparati all'attuazione integrale dell'acquis comunitario al momento dell'adesione, mentre i paesi candidati potenziali vengono condotti gradualmente ad un allineamento all'acquis. Vista la natura delle misure dispensate ai due gruppi di paesi, i paesi candidati potenziali hanno accesso ad azioni analoghe a quelle previste dalle ultime tre componenti, ma sulla base delle prime due. La differenza sta nelle modalità di esecuzione di tali azioni, poiché si richiede la gestione decentralizzata dei fondi comunitari da parte del beneficiario per le componenti che preparano all'attuazione dei fondi strutturali e agricoli.

Gestione e attuazione dell'IPA

L'IPA si basa su una **pianificazione strategica pluriennale**, fondata sulle grandi linee politiche definita dal «pacchetto allargamento» della Commissione, che include oramai un **quadro finanziario indicativo pluriennale (QFIP)**. Il QFIP si presenta sotto forma di una tabella che raccoglie, per i tre anni successivi, le somme che la Commissione propone di stanziare per ciascun beneficiario e per ciascuna componente dell'IPA, in base alle necessità, alle capacità amministrative e gestionali del paese interessato e al rispetto dei criteri di Copenaghen.

La pianificazione strategica così introdotta si articola in **documenti pluriennali indicativi di pianificazione**, di cui il QFIP costituisce il quadro di riferimento. Tali documenti sono stabiliti per ciascun paese beneficiario e coprono i principali settori d'intervento previsti in quel dato paese.

Infine, per quanto riguarda l'azione sul posto, la Commissione adotta i programmi annuali o pluriennali (a seconda della componente nella quale rientrano), basati sui documenti indicativi di pianificazione. Essi sono attuati in tre modi diversi: centralizzato, decentralizzato oppure in gestione condivisa.

L'assistenza dell'IPA può assumere, tra le altre, le seguenti forme:

- investimenti, appalti o sovvenzioni;
- cooperazione amministrativa, mediante l'invio di esperti provenienti dagli Stati membri;
- azione della Comunità nell'interesse del paese beneficiario;
- misure di sostegno al processo di attuazione e alla gestione dei programmi;
- sostegno al bilancio (concesso a titolo eccezionale e secondo modalità ben definite).

Le norme di **partecipazione** e di **origine** per l'attuazione dei diversi programmi lanciati nel quadro dell'IPA presentano altresì una certa flessibilità, in modo tale da assicurare l'efficacia dello strumento. Le persone fisiche e le persone giuridiche, così come le organizzazioni internazionali, possono partecipare alle procedure di aggiudicazione degli appalti pubblici o dei contratti di sovvenzione purché le persone fisiche possiedano la cittadinanza di uno Stato membro e le persone giuridiche siano stabilite in uno dei Paesi membri dell'UE o dello Spazio economico europeo (SEE), in un paese beneficiario dell'IPA o dello strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI). Anche le persone fisiche e le persone giuridiche di paesi diversi da quelli precedentemente citati possono partecipare, se tali paesi beneficiano dell'accesso reciproco all'assistenza esterna della Comunità, poiché l'accesso reciproco si basa sullo status di donatore di un paese o di un gruppo regionale di paesi ed è sottoposto ad una decisione della Commissione adottata dopo aver sentito il parere del comitato IPA.

La **gestione dei finanziamenti** concessi a norma del presente regolamento risponde alle condizioni generali di gestione delle finanze comunitarie come definite dal **regolamento (CE, Euratom) n.1605/2002** ; la Commissione è responsabile della sua attuazione (gestione, verifica, valutazione, relazione). Inoltre, la gestione deve rispondere strettamente alle norme di tutela degli interessi finanziari della Comunità. In tale contesto, la Commissione e la Corte dei Conti dispongono di un potere di controllo su tutti i contraenti e subappaltatori, con verifiche sui documenti e sul posto, *a priori* e *a posteriori*.

La Commissione è assistita da **comitati**. Il comitato IPA istituito dal regolamento ha il compito di garantire il coordinamento e la coerenza generali dell'assistenza fornita nell'ambito delle diverse componenti. Tuttavia, per l'attuazione delle tre componenti «sviluppo regionale», «sviluppo delle risorse umane» e «sviluppo rurale», la Commissione è assistita dai comitati istituiti nel quadro di ciascuno dei fondi strutturali.

L'applicazione dell'IPA è soggetta a una clausola di sospensione. Tale clausola vale per tutti i paesi beneficiari che non rispettino i principi di democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e delle minoranze, o gli impegni previsti dal partenariato (partenariato per l'adesione o partenariato europeo), o che non compiano sufficienti progressi per quanto concerne i criteri di adesione oppure, nel caso dei paesi dei Balcani occidentali, sul piano del processo di riforme. Il Consiglio può allora adottare, a maggioranza qualificata, le misure necessarie su proposta della Commissione, informandone il Parlamento europeo.

Contesto

Il regolamento si inserisce nel contesto di un'assistenza esterna riveduta in base alle **prospettive finanziarie 2007-2013**, segnatamente in termini di efficacia e di coerenza, tenendo conto delle specificità legate all'assistenza preadesione. Se l'IPA deve effettivamente essere coerente con l'assistenza allo sviluppo, mira anzitutto a preparare, in un futuro più o meno prossimo, i paesi beneficiari all'adesione. Una delle principali caratteristiche dell'assistenza preadesione è la sua funzione di transizione, destinata in particolare a preparare i paesi al periodo successivo all'adesione.

L'IPA offre pertanto un contesto unico e razionalizzato. In quanto tale, esso ha sostituito a partire dal 1^o gennaio 2007, i programmi per il periodo 2000-2006, nella fattispecie:

- i programmi a favore dei paesi candidati effettivi, ovvero i programmi **Phare**, **SAPARD**, **ISPA**, programmi di cooperazione transfrontaliera (CBC) con Phare, e di coordinamento, assistenza finanziaria preadesione a favore della Turchia.
- i programmi a favore dei paesi candidati potenziali, ovvero il programma **CARDS**.

(Fonte UE)

4.8 Lo strumento Europeo di Vicinato e Partenariato per il Bacino del Mediterraneo (ENPI)- Regolamento CE n. 1638/2006 del Parlamento Europeo e del Consiglio

La politica di vicinato o PEV (**European Neighbourhood Policy**) intende sviluppare un nuovo concetto strategico in grado di trasformare le frontiere da linee divisorie in aree di cooperazione.

La PEV è stata sviluppata nel quadro del processo di allargamento dell'UE nel 2004 con l'obiettivo di evitare l'emergere di nuove linee di divisione tra l'UE allargata e i paesi vicini e di rafforzare al contempo la stabilità, la sicurezza, il benessere e l'impegno reciproco verso valori comuni (democrazia e diritti umani, stato di diritto, buona governance, principio di libero mercato e sviluppo sostenibile) in tutta l'area interessata.

La **Comunicazione della Commissione europea dell'11 marzo 2003**, che ha lanciato il progetto, chiarisce scopi e mezzi della PEV: garantire la strutturale stabilità dell'area a ridosso delle nuove frontiere offrendo ai paesi confinanti "la prospettiva di una partecipazione al mercato unico europeo e a un'ulteriore liberalizzazione e integrazione per promuovere il libero movimento di persone, beni, servizi e capitali", a condizione che avviano con successo processi di riforme politiche, sociali, economiche.

In base allo **Strategy Paper** pubblicato dalla Commissione il 12 maggio 2004, la PEV dovrà coinvolgere l'Unione, le autorità degli Stati membri e le autorità degli Stati vicini nell'elaborazione congiunta di documenti di programmazione, detti Piani d'Azione.

I **Piani d'Azione** sono programmi di cooperazione articolati su tre livelli:

1. Le riforme politiche il rispetto e la difesa dei diritti umani e gli scambi culturali.
2. La sicurezza.
3. L'integrazione economica e commerciale.

Tre sono i criteri che ne dovranno dettare l'attuazione:

1. Responsabilità condivisa tra Unione, autorità nazionali e/o locali degli Stati membri e autorità nazionali e/o locali degli Stati vicini.
2. Differenziazione a seconda del Paese o della regione coinvolta dai progetti.
3. Incentivazione.

Nel luglio 2003 la Commissione ha presentato una **Comunicazione sullo strumento finanziario** della politica di vicinato: dopo una prima fase, 2004-2006, in cui i programmi di finanziamento già esistenti saranno coordinati in modo da corrispondere agli obiettivi della PEV, dal 2007 è stato introdotto uno strumento finanziario ad hoc, detto "strumento di vicinato". La grande novità del nuovo strumento consiste nella possibilità di fare uso di un'unica linea di budget per intervenire indifferentemente tanto all'interno quanto all'esterno dell'Unione.

Paesi coinvolti nell'area di vicinato
La Comunicazione della Commissione dell'11 marzo 2003 ha inserito nella PEV

l'Algeria, l'Autorità Nazionale Palestinese, la Bielorussia, l'Egitto, la Giordania, Israele, il Libano, il Marocco, la Moldavia, la Russia, la Siria, la Tunisia, l'Ucraina, lasciando aperta la possibilità di un futuro inserimento della Libia e della Mauritania.

Il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne del 14 giugno 2004 ha esteso l'area del vicinato all'Armenia, all'Azerbaijan e alla Georgia; ha stabilito che Bielorussia e Libia potranno partecipare alla PEV una volta attuate rilevanti riforme politiche; ha confermato che la Russia è oggetto di una partnership speciale nel contesto dei quattro spazi comuni, in base agli accordi di S. Pietroburgo del maggio 2003.

Aree di collaborazione definite

Riforme politiche e rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Misure economiche che permettano una partecipazione sempre più rilevante delle economie dei Paesi vicini al mercato unico europeo.

Collaborazione in materia di sicurezza e di giustizia.

Politiche energetiche, dei trasporti, dell'informazione, della ricerca e dell'ambiente.

Politiche sociali e contatti "people-to-people" (scambi culturali ecc.).

Collaborazione regionale e subregionale.

Strumenti di programmazione

I Piani d'Azione elaborati congiuntamente dall'Unione Europea e dai singoli paesi coinvolti in corrispondenza a tre criteri fondamentali: responsabilità condivisa, differenziazione, incentivazione. Riguarderanno periodi di tempo non inferiori ai tre anni e saranno rinnovabili con il consenso di tutte le parti coinvolte.

Strumenti di finanziamento

La Comunicazione della Commissione del 12 maggio 2004 ha proposto un approccio in due fasi:

- 2004-2006: coordinamento degli strumenti finanziari già esistenti – INTERREG, PHARE CBC, CARDS, TACIS, MEDA – conformemente con gli obiettivi della PEV. I fondi per gli interventi interni ai confini dell'UE, forniti da INTERREG, ammontano a circa € 700 milioni, mentre i fondi per gli interventi esterni a € 255 milioni, così ripartiti: € 90 milioni per PHARE; € 75 milioni per TACIS; € 45 milioni per CARDS; € 45 milioni per MEDA.

- Nel quadro delle nuove disposizioni, tutte le misure comprese nei Piani d'Azione sono finanziate da un unico strumento europeo di vicinato e partenariato (***European Neighbourhood and Partnership Instrument, ENPI***).

La Politica Europea di Vicinato (PEV) è stata pertanto sviluppata nel quadro del processo di allargamento dell'UE del 2004 con l'obiettivo di evitare l'emergere di nuove linee di divisione tra l'UE allargata e i paesi vicini e di rafforzare al

contempo la stabilità, la sicurezza e il benessere in tutta l'area interessata. Attraverso la PEV, l'UE offre ai suoi vicini relazioni privilegiate, basate su un impegno reciproco verso valori comuni (democrazia e diritti umani, stato di diritto, buona governance, principi del libero mercato e sviluppo sostenibile).

Una caratteristica innovativa di tale strumento è la sua componente di Cooperazione Transfrontaliera (CBC), che mira a rafforzare la cooperazione tra i territori posti ai confini interni ed esterni dell'UE.

I Programmi operativi congiunti attivati in quest'ambito - disciplinati da un apposito Regolamento di attuazione della Commissione europea - riuniscono regioni di Stati Membri e di Paesi partner che condividono frontiere terrestri o marittime comuni. Sono previsti due tipologie di programmi: bilaterali sulle frontiere terrestri (o stretti marittimi), e multilaterali di bacino sulle frontiere marittime.

Attori istituzionali

Task Force per il vicinato istituita dalla Commissione Europea

Il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne.

L'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune.

Le autorità degli Stati membri.

Le autorità degli Stati vicini.

4.9 Il Programma multilaterale Bacino del Mediterraneo

Il Programma multilaterale "Bacino del Mediterraneo si inserisce nel quadro del nuovo Strumento Europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) per il periodo 2007-2013: vi partecipano le Regioni dell'Unione europea (UE) e quelle dei Paesi partner situate lungo le sponde del Mar Mediterraneo. Si tratta di un Programma di cooperazione transfrontaliera complementare al Processo di Barcellona sul partenariato euro-mediterraneo, il quale continua ad essere un elemento chiave delle relazioni tra l'UE e i Paesi Mediterranei.

Nell'attuale fase di programmazione, i rappresentanti di tutti i Paesi partecipanti costituiscono la Task Force Congiunta (TFC) la quale, sotto il coordinamento dell'Autorità di Gestione Comune (AGC), è incaricata di definire il Programma Operativo Congiunto che stabilisce le priorità e le misure da realizzare in relazione agli obiettivi definiti dalla Commissione per la componente transfrontaliera (CBC) dell'ENPI. Esso definisce anche l'allocazione delle risorse per ogni priorità e le modalità di gestione del Programma (organi di gestione congiunti e procedure). Il testo del Programma è in fase di finalizzazione e la sua attuazione prenderà il via a seguito dell'approvazione da parte della Commissione europea.

Sulla base degli orientamenti comunitari per la componente cooperazione transfrontaliera dell'ENPI, i rappresentanti di tutti i Paesi coinvolti, hanno identificato le tematiche attorno alle quali si articola il Programma:

- promozione dello sviluppo socio-economico e rafforzamento dei territori,
- promozione della sostenibilità ambientale a livello di Bacino,
- promozione di migliori condizioni e modalità di circolazione delle persone, dei beni e dei capitali,
- promozione del dialogo culturale e della governance a livello locale.

Attraverso bandi pubblici saranno selezionati e finanziati progetti congiunti presentati da attori pubblici e privati dei territori eleggibili al Programma secondo le modalità previste dal Regolamento di attuazione. I beneficiari saranno in particolare: autorità pubbliche locali e regionali, associazioni no-profit, agenzie di sviluppo, università ed enti di ricerca, operatori privati locali e regionali operanti nei settori di intervento del Programma, etc...

La gestione del Programma sarà assicurata dall'Autorità di Gestione Comune, assistita da un Segretariato tecnico congiunto, sulla base delle decisioni strategiche prese dal Comitato di Sorveglianza nel quale sono rappresentati tutti i paesi partecipanti.

Il Programma ENPI CBC Bacino del Mediterraneo dispone di un contributo comunitario di circa 173 milioni di euro per il periodo 2007-2013, provenienti in parte dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e in parte dalle risorse della Rubrica 4 – "UE come partner globale" del bilancio comunitario. A queste risorse si aggiunge un cofinanziamento dei paesi partecipanti pari

almeno al 10% del contributo comunitario.

TERRITORI ELEGGIBILI: 117 regioni appartenenti a 19 Stati diversi

POPOLAZIONE: **degli stati del bacino del Mediterraneo 451 Mil.ab.**

Dei territori eleggibili : 143 Mil. Ab.

Struttura del programma: 4 priorità e 10 misure

ENPI CBC Med : Territori ammissibili 1:

- 1. Spagna:** Andalusia, Catalonia, Comunidad Valenciana, Murcia, Ilas Baleares, Ceuta, Melilla
- 2. Regno Unito:** Gibralatar
- 3. Portogallo :** Algarve
- 4. Francia:** Corsica, Languedoc-Roussillon, Provenza-Alpi Costa Azzurra
- 5. Italia:** Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana
- 6. Malta :** tutto il territorio
- 7. Grecia :** Anatoliki Macedonia, Thraki, Kentriki Macedonia, Thessalia, Ipeiros, Ionia Nisia
Dytiki Ellada Sterea Ellada, Peloponnisos, Attiki, Voreio Ai gaio, Kitti, Notio Ai gaio
- 8. Cipro:** tutto il territorio
- 9. Turchia:** Tekirdag, Balikesis
- 10. Marocco:** Oriental, Taza-Al Hoceima-Taoutunate, Tanger-Tetouan
- 11. Algeria:** Tlemcen, Ain Temouchent, Oran, Mostaganem, Chlef, Tipaza, Alger, Boumerdès, Tizi Ouzou, Bèjala, Jijel, Skikda, annata, El Taref

ENPI CBC Med : Territori ammissibili 2:

- 12. Tunisia :** Medenine, Gabès, Sfax, Madia, Monastir, Scusse, Nabeul, Ben Arous, Tunis, Ariana, Bizerte, Bèja, Jendouba
- 13. Egitto:** Marsa Matruh, Al Iskandanyah, Al Buhayrah, Kafr ash Shaykn, Ad Daqahlijah
- 14. Israele:** Hadarom, Tel Aviv, Hamerkaz, Haifa, Hazafon
- 15. Libano:** Al Jabal Lunban, Bayrut, As-Samal
- 16. Siria:** Latakia, Tartous
- 17. Giordania:** Irbid. Al Balga, Madama, Al-Karak, Al-Trafila, Al-Aqaba
- 18. Autorità Palestinese:** tutto il territorio
- 19. Libia:** Nuquat Al Kharms, Al Aziziyah, Tarabulus, Tarunah, Al Khnos, Zeleitin, Misurata,

Sawfajin, Surt, Ajdabiya, Banghazi, Al Fatah, Al Jabal, Al Akhdar, Damah, Tubruq

Il quadro strategico: priorità e misure

Priorità 1: Promozione socio-economica e rafforzamento dei territori

Misura 1.1. Supporto all'innovazione e alla ricerca per lo sviluppo locale dei Paesi del

Bacino del Mediterraneo

Misura 1.2. Rafforzamento delle filiere economiche dei paesi del Bacino del Mediterraneo

Misura 1.3. Supporto alle strategie di pianificazione territoriale e promozione dello

sviluppo locale

Priorità 2: Promozione della sostenibilità ambientale a livello di bacino

Misura 2.1. Prevenzione e riduzione fattori di rischio per l'ambiente e valorizzazione del

patrimonio naturale comune

Misura 2.2. Diffusione delle energie rinnovabili e miglioramento dell'efficienza

energetica per contribuire ad affrontare il

cambiamento climatico

Priorità 3: Promozione di migliori condizioni e modalità per garantire la mobilità delle persone, dei beni e dei capitali

Misura 3.1. Supporto ai flussi delle persone tra i territori come strumento di arrichi

Mento culturale, sociale ed economico

Misura 3.2. Miglioramento delle condizioni e delle modalità per la circolazione dei

Beni e dei capitali tra i territori

Priorità 4: Promozione del dialogo culturale e della governance locale

Misura 4.1. Sostegno alla creatività artistica in tutte le sue forme per incoraggiare il dialogo

tra le comunità

Misura 4.2. Miglioramento del processo di governance a livello locale

4.10 Il Programma Operativo Transnazionale Mediterraneo 2007-2013

Il Programma Operativo Transnazionale Mediterraneo (PO-MED) fa parte dell'obiettivo "Cooperazione Territoriale" 2007/2013; esso include le regioni che si affacciano sul Mediterraneo degli stati dell'UE (**Cipro, Francia, Grecia, Italia, Malta, Portogallo, Slovenia, Spagna e Gibilterra**), e di due Stati in preadesione della penisola balcanica, **Croazia e Montenegro**.

L'obiettivo generale del programma è quello di stimolare la cooperazione tra attori dei diversi territori per trasformare lo spazio Mediterraneo in una regione competitiva a livello internazionale, assicurare crescita e occupazione per le generazioni future, sostenere la coesione territoriale e contribuire attivamente alla protezione dell'ambiente in una logica di sviluppo sostenibile.

I progetti devono avere un carattere di transnazionalità, essere orientati verso l'innovazione di prodotti e processi e rispettare i principi di eguaglianza e pari opportunità.

Assi prioritari

Le priorità specifiche del PO-MED sono:

1. Rafforzamento capacità innovative

1.1 Disseminazione delle tecnologie innovative e del know-how

1.2 Rafforzamento della cooperazione strategica tra attori dello sviluppo economico e pubbliche amministrazioni

2. Protezione dell'ambiente e promozione di uno sviluppo territoriale sostenibile

Protezione e valorizzazione delle risorse naturali e del patrimonio

Promozione dell'energia rinnovabile e miglioramento dell'efficienza energetica

Prevenzione dai rischi marittimi e rafforzamento della sicurezza marittima

Prevenzione e lotta contro i rischi naturali

3. Miglioramento della mobilità e accessibilità territoriale

3.1 Miglioramento dell'accessibilità marittima e della capacità di transito attraverso la

multimodalità e la intermodalità

3.2 Supporto all'uso delle tecnologie informatiche per una migliore accessibilità e cooperazione tra territori

4. Promozione di uno sviluppo policentrico e integrato

4.1 Coordinamento delle politiche di sviluppo e miglioramento della governance dei territori

4.2 Rafforzamento dell'identità e valorizzazione delle risorse culturali per una migliore

integrazione dello spazio Mediterraneo

Piste di integrazione

Il Programma Operativo TN-MED sottolinea la necessità, da parte dei soggetti portatori di progetti, di

“tenere conto dei programmi esistenti a livello locale, regionale, nazionale ed europeo per evitare duplicazioni e, al contempo, promuovere una capitalizzazione di esperienze ed iniziative”. Esso mette

inoltre in evidenza la necessità di una buona conoscenza, da parte del partner, dei Programmi Operativi

Convergenza (CONV) e Competitività Regionale e Occupazione (CRO) per il periodo 2007-2013 in modo tale da produrre progetti più efficaci e di impatto più ampio.

In base agli orientamenti generali del QSN 2007/13 (Capitolo IV.5), le azioni di cooperazione territoriale

per i partner italiani, devono, in generale, avere lo scopo di contribuire a raggiungere più efficacemente

gli obiettivi stabiliti dai Programmi CONV o CRO, *“sia attraverso l’opportunità di accedere a competenze,*

conoscenze, innovazioni, sia attraverso la possibilità di proiettare su un mercato extradomestico le

risorse territoriali delle regioni italiane, valorizzandone le potenzialità di crescita e competitività”.

Le piste di integrazione fra PO-MED e Programmi CONV e CRO vanno riferite ai seguenti campi di attività:

a. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell’innovazione per la competitività:

attivazione di circuiti della conoscenza, presenti in diverse aree, ma spesso non interfacciati con gli

altri centri europei del Mediterraneo;

b. Energia e ambiente: sviluppo e valorizzazione di competenze ed esperienze nel quadro delle attività di

gestione delle risorse idriche, dell’efficienza energetica, della promozione di azioni di mitigazione

ambientale e prevenzione dei rischi; gestione delle *risorse idriche* che presentino una chiara

dimensione transnazionale, inclusa *la protezione e la gestione dei bacini* fluviali, delle zone costiere,

delle risorse marine, dei servizi idrici e delle zone umide; *prevenzione dei rischi*, compresa la promozione della sicurezza marittima e la protezione contro le inondazioni e l'inquinamento delle acque marine, la prevenzione dell'erosione, dei terremoti e delle valanghe e la protezione contro questi fenomeni;

c. valorizzazione delle risorse naturali e culturali a sostegno dell'attrattività e dello sviluppo socioeconomico e del turismo sostenibile; conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale per lo sviluppo urbano sostenibile;

d. reti e collegamenti per la mobilità: dotazioni infrastrutturali strategiche per lo sviluppo di piattaforme territoriali transnazionali attestate sui corridoi transeuropei e sulle Autostrade del mare, per rispondere in modo adeguato all'incremento dei traffici nel bacino del Mediterraneo; miglioramento dell'*accessibilità*, un migliore accesso locale e regionale alle reti e piattaforme nazionali e transnazionali, nonché la promozione di tecnologie avanzate per le comunicazioni e l'informazione;

e. Competitività dei sistemi produttivi e dell'occupazione, nel quadro della realizzazione di reti tra istituti di istruzione terziaria, istituti di ricerca e PMI, di collegamenti che migliorino l'accesso alle conoscenze scientifiche e ai trasferimenti di tecnologie tra strutture di R&ST e centri di eccellenza;

f. competitività e attrattività delle città e di sistemi urbani, che favoriscono la valorizzazione delle risorse locali.

Ulteriori informazioni sul QSN 2007-2013 sono disponibili sul sito del Ministero dello Sviluppo Economico nel sito:

<http://www.dps.mef.gov.it/qsn/qsn.asp>

Il sito ufficiale del programma con tutti i documenti e la ricerca partner è: www.programmemed.eu

4.11 Il Programma tematico : "Non State Actors and Local Authorities in Development"

Il programma tematico "Non State Actors and Local Authorities in Development" è principalmente uno strumento politico per lo sviluppo guidato dal Consenso Europeo sullo Sviluppo. E' un programma che rappresenta l'evoluzione delle linee di bilancio dedicate alla cooperazione decentralizzata e al co-finanziamento delle ONG. Il programma ha la sua base legale nell'articolo 14 del Regolamento (CE) N. 1905/2006 che stabilisce lo Strumento finanziario per la Cooperazione allo Sviluppo (DCI).

Per l'intero periodo 2007-2013, il DCI prevede un importo massimo indicativo di 1,639 milioni di euro di cui 63.495 milioni sono destinati ai paesi ENPI. Per i primi 4 anni del programma, dal 2007 al 2010, è stato previsto un importo massimo di 903.316 milioni di cui 30.6 milioni destinati alle nazioni ENPI.

L'obiettivo generale è la riduzione della povertà nel contesto dello sviluppo sostenibile , includendo il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDG) ed altri obiettivi individuati a livello internazionale. Si tratta di un programma "orientato agli attori" che mira alla capacity building attraverso il sostegno ad iniziative "proprie" promosse da attori non statali (NSA) e da Enti locali dei paesi UE e di quelli partner. Il documento strategico identifica 3 obiettivi specifici per il periodo 2007-2010 che contribuiranno al raggiungimento dell'obiettivo generale, questi sono:

-Primo, il programma promuoverà una società più inclusiva e rafforzata nelle nazioni partner per facilitare gli attori non governativi e gli enti locali alla partecipazione per la riduzione della povertà e alle strategie di sviluppo sostenibile;

-Secondo, il programma genererà una nuova consapevolezza pubblica riguardo alle problematiche dello sviluppo e promuoverà la formazione in tale materia nei paesi UE ed in quelli che si preparano all'ingresso nell'Unione per legare le politiche di sviluppo alle società europee, per mobilitare un maggiore supporto pubblico alle azioni di lotta alla povertà e rapporti più equi tra paesi sviluppati ed in via di sviluppo , e, più in generale, per cambiare atteggiamento verso le problematiche e le difficoltà che affrontano i paesi in via di sviluppo e le loro popolazioni;

-Terzo, il programma sosterrà le attività per rafforzare il coordinamento e la comunicazione delle reti di Enti locali ed attori non governativi nei paesi UE e in quelli che si preparano all'ingresso.

Tutti gli attori non governativi no-profit e gli enti locali dei paesi UE e dei paesi partner sono eleggibili per ricevere fondi in questo programma tematico che cerca di avvalersi del valore aggiunto ottenuto dal confronto tra diversi stakeholders .

Il programma ribadisce la politica della CE di incoraggiamento e supporto ai partenariati di lungo corso sviluppatasi tra le ONG e gli enti locali dei paesi UE e dei paesi partner. Il sostegno alla società civile, come principio integrante della cooperazione nella CE, è sempre menzionato nei partenariati e negli accordi di cooperazione con paesi terzi, ed è siglato attraverso programmi geografici specifici (CSP; NIP, Piani d'Azione ecc.)

Questo programma, infine, è guidato dai principi di sussidiarietà e di complementarietà , definiti dall'articolo 11 del DCI.

Fonte: <http://ec.europa.eu/europeaid/>

4.12 Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)

Al fine di superare gli ostacoli che si incontrano nella cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale, i gruppi europei di cooperazione territoriale (GECT) sono strumenti di cooperazione a livello comunitario, dotati di personalità giuridica, i quali consentono a gruppi cooperativi di attuare progetti di cooperazione territoriale cofinanziati dalla Comunità ovvero di realizzare azioni di cooperazione territoriale su iniziativa degli Stati membri.

Regolamento n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT)

SINTESI

In esito alle difficoltà incontrate dagli Stati membri nel campo della cooperazione transfrontaliera, il presente regolamento introduce un nuovo strumento di cooperazione a livello comunitario nel contesto della riforma della politica regionale, per il periodo 2007-2013. Si tratta del gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), dotato di personalità giuridica, che sarà operativo a decorrere dal 1° gennaio 2007.

Obiettivo

Il GECT ha lo scopo di agevolare e di promuovere la cooperazione transfrontaliera, transnazionale e interregionale tra i suoi membri. Il gruppo è composto da Stati membri, collettività regionali, collettività locali o organismi di diritto pubblico a titolo facoltativo.

Convenzione, compiti e competenze

Le competenze del GECT sono stabilite tramite una convenzione di cooperazione elaborata e approvata dai suoi membri. I membri decidono se costituire il GECT come entità giuridica separata o se affidare i compiti ad uno di loro. I poteri di forza pubblica, i poteri di polizia e di regolamentazione sono esclusi dalla convenzione. Nei limiti delle sue attribuzioni, il GECT agisce in nome e per conto dei suoi membri. Esso possiede a tal fine la capacità giuridica riconosciuta alle persone giuridiche dalle legislazioni nazionali. Il GECT può essere incaricato di attuare programmi cofinanziati dalla Comunità, ovvero azioni di cooperazione transfrontaliera con o senza intervento finanziario comunitario. I membri di un GECT devono trovarsi sul territorio di almeno due Stati membri.

La convenzione precisa le funzioni del GECT, la sua durata e le condizioni del suo scioglimento. La convenzione è limitata esclusivamente al settore della cooperazione determinato dai suoi membri e precisa le loro rispettive

responsabilità. Il diritto applicabile per l'interpretazione e l'applicazione della convenzione è quello dello Stato membro nel quale si trova la sede ufficiale del gruppo.

Il GECT adotta i propri statuti sulla base della convenzione. Essi contengono disposizioni che riguardano in particolare:

- l'elenco dei membri;
- l'obiettivo e le funzioni del GECT nonché le relazioni con i membri;
- la denominazione e la sede;
- gli organi, le loro competenze e il relativo funzionamento;
- le procedure decisionali;
- la scelta della lingua o delle lingue di lavoro;
- le modalità di funzionamento, segnatamente per quanto riguarda la gestione del personale, le relative modalità di assunzione, la natura dei contratti, ecc.;
- le modalità del contributo finanziario dei membri nonché le norme applicabili in materia di contabilità e di bilancio;
- la designazione di un organismo indipendente di controllo finanziario e di audit esterno.

I membri stabiliscono un bilancio annuale di previsione che è oggetto di una relazione annuale di attività certificata da esperti indipendenti. I membri sono responsabili finanziariamente in proporzione del loro contributo al bilancio fino all'estinzione dei debiti.

CONTESTO

Le altre disposizioni relative alla politica di coesione per il periodo 2007-2013 si trovano nei quattro regolamenti specifici riguardanti:

- Disposizioni generali attinenti al Fondo europeo di sviluppo regionale, al Fondo sociale europeo e al Fondo di coesione;
- Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR);
- Fondo sociale europeo (FSE);
- Fondo di coesione .

La politica di coesione per il periodo 2007-2013 ha quale base finanziaria l'accordo interistituzionale e il quadro finanziario per il periodo 2007-2013 .

Fonte UE sito : www.europa.eu.int

4. 13 - EIDHR (2007-2013) - STRUMENTO EUROPEO PER LA DEMOCRAZIA E I DIRITTI UMANI - Regolamento (CE) n. 1889/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio – G. U. dell'Unione europea serie L 386 del 29 dicembre 2006

Il presente regolamento istituisce uno strumento europeo per la democrazia e i diritti umani in virtù del quale la Comunità eroga assistenza, nell'ambito delle politiche comunitarie di cooperazione allo sviluppo e di cooperazione economica, tecnica e finanziaria con i paesi terzi, coerente con la politica estera complessiva dell'Unione europea, contribuendo allo sviluppo e al consolidamento della democrazia e dello Stato di diritto, alla tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

L'assistenza in esame mira in particolare:

a) ad un maggior rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e alla loro osservanza, come proclamato nella Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e in altri strumenti internazionali e regionali in materia di diritti dell'uomo, promuovendo e consolidando la democrazia e le riforme democratiche nei paesi terzi, principalmente mediante il sostegno alle organizzazioni della società civile, a fornire sostegno e solidarietà ai difensori dei diritti dell'uomo e alle vittime di repressioni e maltrattamenti e a rafforzare la società civile attiva nel settore dei diritti dell'uomo e della promozione della democrazia;

b) a sostenere e rafforzare il contesto internazionale e regionale per la protezione, la promozione e il monitoraggio dei diritti umani, promuovere la democrazia e lo stato di diritto per rafforzare il ruolo attivo della società civile in questi contesti;

c) promuovere la fiducia nei processi elettorali e potenziandone l'affidabilità, in particolare mediante missioni di osservazione elettorale e mediante il sostegno alle organizzazioni locali della società civile coinvolte in questi processi.

Interventi:

L'assistenza comunitaria spazierà nei seguenti settori:

a) **promozione e potenziamento della democrazia partecipativa e rappresentativa**, compresa la democrazia parlamentare, sostegno alla democrazia e ai processi di democratizzazione, principalmente mediante le organizzazioni della società civile, tra l'altro con le seguenti iniziative:

i) promuovendo la libertà di associazione e di assemblea, la circolazione non ostacolata delle persone, la libertà di opinione e di espressione, compresa l'espressione artistica e culturale, l'indipendenza degli organi di stampa, il completo accesso all'informazione e adottando misure per lottare contro gli ostacoli amministrativi all'esercizio di tali libertà, compresa la lotta contro la censura;

ii) rafforzando lo stato di diritto, promuovendo l'indipendenza del potere giudiziario, incoraggiando e valutando le riforme giuridiche e istituzionali e promuovendo l'accesso alla giustizia;

iii) promuovendo e rafforzando il Tribunale penale internazionale, i tribunali penali internazionali ad hoc e i processi di giustizia transitoria e i meccanismi di verità e riconciliazione;

iv) sostenendo le riforme per realizzare in modo effettivo e trasparente la responsabilità e la sorveglianza democratica, compreso per quanto riguarda i settori della sicurezza e della giustizia e incoraggiando le misure contro la corruzione;

v) promuovendo il pluralismo politico e la rappresentanza politica democratica e incoraggiando la partecipazione politica dei cittadini, in particolare dei gruppi emarginati, per quanto riguarda i processi di riforma democratica a livello locale, regionale e nazionale;

vi) promuovendo la pari partecipazione di uomini e donne alla vita sociale, economica e politica e sostenendo la parità delle opportunità, della partecipazione e della rappresentanza politica delle donne;

vii) sostenendo misure per facilitare la conciliazione pacifica dei gruppi di interesse, come il sostegno alle misure per accrescere la fiducia per quanto riguarda i diritti dell'uomo e la democratizzazione;

b) promozione e protezione dei diritti umani e delle libertà fondamentali

quali proclamati dalla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e da altri strumenti internazionali a tutela dei diritti civili, politici, economici, sociali e culturali, principalmente mediante le organizzazioni della società civile concernenti tra l'altro:

i) l'abolizione della pena di morte, la prevenzione della tortura e i maltrattamenti e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane e degradanti e la riabilitazione delle vittime della tortura;

ii) il sostegno, la protezione, e l'assistenza ai difensori dei diritti umani a norma dell'articolo 1 della Dichiarazione ONU sui diritti e responsabilità degli individui, dei gruppi e degli organismi della società per promuovere e tutelare i diritti umani e le libertà fondamentali universalmente riconosciuti;

iii) la lotta contro il razzismo, la xenofobia e le discriminazioni di qualsiasi natura compreso il sesso, la razza, il colore, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o la fede, le opinioni politiche o di qualsiasi altro tipo, l'appartenenza a una minoranza nazionale, il censo, la nascita, la disabilità, l'età e l'orientamento sessuale;

iv) i diritti delle popolazioni autoctone e i diritti delle persone appartenenti a minoranze e gruppi etnici;

v) i diritti delle donne proclamati nella Convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne e nei suoi protocolli facoltativi, comprese le misure per lottare contro la mutilazione genitale femminile, i

matrimoni forzati, i delitti d'onore, la tratta o qualsiasi altra forma di violenza contro le donne;

vi) i diritti del bambino, proclamati nella Convenzione sui diritti dei bambini e i suoi protocolli facoltativi, compresa la lotta contro il lavoro minorile, la tratta dei bambini e la prostituzione infantile e l'arruolamento e l'utilizzazione di soldati bambini;

vii) i diritti dei disabili;

viii) la promozione della disciplina di base in materia di protezione del lavoro e la responsabilità sociale delle imprese;

ix) l'istruzione, la formazione e il controllo nel settore dei diritti umani e della democrazia;

x) il sostegno per le organizzazioni della società civile locali, regionali, nazionali o internazionali che partecipano alle attività di protezione, promozione e difesa dei diritti umani;

c) Il **rafforzamento del quadro internazionale a tutela dei diritti umani della giustizia, dello Stato di diritto e per la promozione della democrazia**, nello specifico:

i) fornendo sostegno a specifici strumenti internazionali e regionali in materia di diritti umani, giustizia dello stato di diritto e democrazia;

ii) favorendo la cooperazione della società civile con organizzazioni intergovernative internazionali e regionali e sostenendo le attività della società civile volte a promuovere e monitorare l'attuazione degli strumenti internazionali e regionali concernenti i diritti dell'uomo, la giustizia, lo stato di diritto e la democrazia;

iii) caldeggiando il rispetto del diritto umanitario internazionale;

d) **La diffusione della fiducia nei processi elettorali democratici e ampliandone l'affidabilità e la trasparenza**, nello specifico:

i) organizzando missioni di osservazione elettorale dell'UE;

ii) mediante altre misure di osservazione dei processi elettorali;

iii) contribuendo a sviluppare le capacità di osservazione elettorale delle organizzazioni della società civile a livello regionale e locale e sostenendo le loro iniziative per potenziare la partecipazione al processo elettorale e al suo seguito;

iv) sostenendo misure volte a attuare le raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea, in particolare mediante le organizzazioni della società civile.

Gli interventi di aiuto di cui al presente regolamento trovano applicazione nel territorio dei paesi terzi ovvero devono avere un'attinenza diretta con le situazioni presenti nei paesi terzi ovvero essere direttamente collegati alle azioni a livello mondiale o regionale.

L'assistenza comunitaria prevista dal presente regolamento è coerente con il quadro della politica comunitaria sulla cooperazione

allo sviluppo e con la politica estera dell'Unione europea nel suo complesso e complementare a quella erogata nell'ambito dei relativi strumenti comunitari di l'assistenza esterna e l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro;

I finanziamenti possono assumere le seguenti forme:

- a) progetti e programmi;
- b) sovvenzioni finalizzate al finanziamento di progetti presentati dalle organizzazioni intergovernative internazionali e regionali;
- c) piccole sovvenzioni per sostenere i difensori dei diritti umani;
- d) sovvenzioni destinate a sostenere i costi operativi dell'Ufficio dell'Alto Commissario ONU per i diritti dell'uomo;
- e) finanziamenti per sostenere i costi di gestione del Centro interuniversitario europeo per i diritti dell'uomo e la democratizzazione (EIUC), in particolare per il master europeo in diritti dell'uomo e democratizzazione, e del programma di borse di studio UE-ONU pienamente accessibili ai cittadini dei paesi terzi, nonché a fronte di altra attività nel campo dell'istruzione, della formazione e della ricerca volte alla promozione dei diritti umani e della democratizzazione;
- f) contributi a fondi internazionali, quali ad esempio quelli gestiti da organizzazioni internazionali o regionali
- g) risorse umane e materiali per l'attuazione delle missioni di osservazione elettorale dell'UE
- h) appalti pubblici

Possono beneficiare dei **finanziamenti** di cui al presente regolamento:

- a) organizzazioni della società civile, tra cui organizzazioni non governative senza fini di lucro e fondazioni politiche indipendenti, organizzazioni delle collettività locali e agenzie, istituzioni ed organizzazioni senza fini di lucro del settore privato e relative reti, operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;
- b) enti, istituzioni e organizzazioni pubblici non a scopo di lucro, e reti operative a livello locale, nazionale, regionale e internazionale;
- c) organismi parlamentari a livello nazionale, regionale e internazionale, qualora ciò sia necessario per conseguire gli obiettivi del presente strumento e a condizione che la misura proposta possa essere finanziata nel quadro di un pertinente strumento comunitario di assistenza esterna;
- d) organizzazioni intergovernative internazionali e regionali;
- e) persone fisiche, ove necessario per la realizzazione degli obiettivi del presente regolamento.

La dotazione finanziaria per l'attuazione del presente regolamento nel periodo 2007-2013 ammonta a **1.104.000 000 euro**.

Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio nei limiti del quadro finanziario 2007-2013.

5. Cooperazione territoriale e sistemi locali

Partendo dall'analisi di contesto dei vari territori e dalla Dichiarazione di Barcellona è ormai opinione condivisa che le possibilità di rilancio del processo di cooperazione nell'area del Mediterraneo sono legate sempre più ad un ruolo attivo dei sistemi locali che devono instaurare rapporti di collaborazione e cooperazione con i livelli statali.

Numerosi sono stati i contributi politici e programmatici di Arco Latino finalizzati a ribadire, il ruolo fondamentale della cooperazione decentrata tra le amministrazioni locali del Mediterraneo, quale strumento fondamentale per contribuire all'affermazione della democrazia, dei diritti umani, dello sviluppo economico sociale e culturale.

Nel nuovo ciclo di programmazione dei fondi europei 2007-2013, il tema della cooperazione territoriale europea ha un ruolo di grande rilievo all'interno delle politiche di coesione, nelle tre dimensioni della cooperazione transfrontaliera, transnazionale ed interregionale ed inoltre, viene data grande importanza alla cooperazione regionale nel Mediterraneo, all'apertura internazionale e allo sviluppo locale.

Infatti, in questi ultimi anni l'attenzione sulla cooperazione è al centro del dibattito internazionale, è collegata al concetto di sviluppo locale, e ai suoi rapporti con i diversi fenomeni di globalizzazione.

Pertanto se da un lato la globalizzazione ha evidenziato il peso dei fattori di interdipendenza internazionale e una relativa perdita del ruolo dei governi nazionali, dall'altro lato sono emersi i nuovi legami diretti tra fenomeni internazionali e territori locali, a tal punto che è stato coniato un nuovo termine: il **"glocalismo"**, **"glocale"**, e si è andato consolidando il ruolo dei sistemi economici locali nell'affermazione di modelli di sviluppo "dal basso".

Oggi, infatti, si compete attraverso sistemi territoriali, non più soltanto tra imprese: è il sistema territoriale nel suo insieme che compete nella dimensione globale, proprio perché il territorio è diventato quell'ambiente strategico funzionale che alimenta il processo produttivo. Inoltre, i sistemi territoriali oggi devono assicurare non solo lo sviluppo locale, la produttività, ma anche i beni pubblici come la sicurezza, un sistema educativo e sanitario efficiente per tutti, la mobilità, l'arricchimento culturale, la salvaguardia dell'ambiente, in una parola la qualità di vita.

Il cluster rappresenta in questa interpretazione l'insieme dei settori economici sui quali il sistema territoriale impegna in maniera proficua le proprie risorse per favorire lo sviluppo locale unitamente a tutti gli attori locali presenti sul territorio.

In uno degli ultimi vertici delle Nazioni Unite sugli insediamenti umani, si è stabilito un obiettivo comune: la salvaguardia e il rafforzamento dei beni pubblici, per il quale risulta necessaria una politica di cooperazione internazionale tra tutte le città, le regioni.

Le nuove teorie sostenute recentemente dall'economia neo-istituzionale e dalla geo-economia evidenziano l'importanza della storia e del territorio nel determinare i processi di sviluppo.

"I dati relativi a diversi paesi mostrano che il circolo vizioso può essere spezzato. Come noto, in Asia orientale gli interventi pubblici hanno creato le condizioni politiche ed istituzionali per un avanzamento economico in un arco di tempo relativamente breve, anche in paesi tradizionalmente caratterizzati da governi verticistici e centralizzati. In altre parole, a secondo dei contesti territoriali possono essere sperimentate mix di politiche".

Nell'analisi effettuata nel presente studio è emerso che se tra i sistemi locali europei, l'integrazione e la cooperazione si sono rafforzati molto negli ultimi anni con le regioni dei paesi mediterranei, nei numerosissimi progetti realizzati, si registra tuttavia ancora una dinamica piatta sotto il profilo economico e gli scambi commerciali.

Inoltre, il Mediterraneo come spazio di vicinanza non ha prodotto di per sé processi di interazione fra le sue comunità che abbiano avuto significativi effetti sullo sviluppo locale. Le tendenze in atto non sembrano evidenziare una accelerazione delle relazioni interne del Mediterraneo, continua ad apparire più un'area di "contrast" anziché di "relazioni" nonostante la prospettiva dello spazio unico del 2010.

La considerazione alla quale si è giunti, e che si intende sostenere, in linea con le strategie dell'U.E. e dell'Associazione Arco latino, è quella di rafforzare il decollo di un modello di cooperazione basato su una rete di sistemi locali, nell'area del mediterraneo, un modello che trova il suo punto di forza nella modalità di instaurazione delle relazioni dei vari attori locali e che può competere anche nella dimensione globale.

La globalizzazione implica che tutti i territori, sia quelli contraddistinti da uno sviluppo "dal basso" sia quelli caratterizzati da altri modelli di sviluppo, abbiano

un livello di apertura verso l'esterno che non riguarda solo l'economia ma anche altri aspetti quali l'informazione, la tecnologia etc.

La creazione di una rete di territori e/o sistemi locali (quando i territori hanno un certo livello di integrazione e possono quindi definirsi sistemi locali) rappresenta il tentativo di difendersi da una globalizzazione la cui governance economica e politica viene sempre più a concentrarsi su pochi attori a livello mondiale.

La rete dei sistemi locali può fungere da meccanismo riequilibrante nei confronti di un processo di globalizzazione che procede nel modellare l'ordine economico mondiale.

In ogni territorio gli attori locali vanno raggruppati in tre categorie: le istituzioni che rappresentano il governo locale del territorio, l'economia che è costituita dalle imprese e dall'apparato produttivo locale ed infine la società che corrisponde alla comunità locale nel suo complesso e nelle sue varie forme associate.

Attraverso un partenariato territoriale integrato i vari sistemi locali possono quindi fondere la loro dimensione locale e avere la forza per proporsi nella dimensione globale, la costruzione sperimentale di reti fra comunità e sistemi locali dell'area mediterranea può essere considerata come un substrato di cooperazione allo sviluppo e un valido strumento di politica di prossimità.

In conclusione il partenariato territoriale e la cooperazione tra sistemi locali rappresentano un modello con caratteristiche significative, che oltre a comprendere lo scambio di best practices e l'integrazione economica, si estendono anche nell'ambito sociale e culturale attraverso lo sviluppo di rapporti sociali, la diffusione dell'interculturalità, la condivisione dei valori comuni e di responsabilità nei confronti dei beni pubblici locali " (ROTTA 2003).

L'espletarsi del partenariato territoriale presenta anche delle criticità quali: la molteplicità dei soggetti presenti nei diversi sistemi, la frammentazione delle varie iniziative, le diverse finalità dei vari attori, istituzioni locali e soggetti privati, la difficoltà di fare affidamento a rapporti di sussidiarietà verticale e orizzontale, ma il suo ruolo è cruciale per la necessità di sperimentare e sistematizzare le esperienze al fine di aumentare la concretezza e l'efficacia della cooperazione.

In riferimento alle possibili specifiche di uno spazio di interazione far i sistemi locali dell'area mediterranea occorre ricordare il concetto di "**identità mediterranea**", già evidenziata anche in altri studi e considerata come condivisione di appartenenza ad una realtà territoriale ampia, forte strumento di condivisione, di vicinanza, al di là della comunanza di indirizzi e di sostegno delle scelte politiche.

"Inoltre individuare la modernità nella continuità con la tradizione del concetto di identità mediterranea rappresenta un obiettivo di valorizzazione delle radici comuni verso una visibilità complessiva sul mercato globale, basata non solo sulla memoria, ma su un diverso modo di vivere la quotidianità, guardando insieme alle radici storico-culturali".

6. Le tappe storiche del processo di creazione del mediterraneo allargato

27-28/11/1995 – Prima Conferenza Euro-Mediterranea e firma della Dichiarazione di Barcellona

31/12/1996 – Avvio dell'unione doganale UE-Turchia

23/7/1996 – Il Consiglio UE approva il bilancio del programma Meda che, per il periodo 1995-1999 ha stanziato 3,4 miliardi di euro per finanziare iniziative e progetti che favoriscano l'integrazione e il dialogo nord-sud.

27-28/10/1998 – Si riunisce per la prima volta il Forum dei parlamentari euro-mediterranei

27/11/2000 – Il Consiglio UE approva il regolamento per il finanziamento della seconda fase del programma Meda che stanziava, per il periodo 2000-2006, finanziamenti per 5,3 miliardi di Euro

15 – 16/3/2002 – Il Consiglio europeo di Barcellona dà mandato alla BEI di istituire uno strumento apposito per il sostegno a progetti di sviluppo nei Paesi del Mediterraneo, il FEMIP

11/3/2003 – La Commissione UE lancia la nuova Politica europea di Vicinato che individua nei rapporti tra regioni dei vari Paesi lo strumento attraverso cui dare nuovo impulso alla cooperazione e al dialogo euro-mediterraneo

2-3/12/2003 – L'Assemblea parlamentare euro-mediterranea viene istituita in occasione della VI Conferenza dei Ministri Euromed di Napoli

25/2/2004 – Giordania, Egitto, Marocco e Tunisia firmano un accordo per creare un'area di libero scambio

22-23/3/2004 – L'Assemblea parlamentare euro-mediterranea (APEM) si riunisce per la prima volta ad Atene

22-23/4/2004 – A Valencia i Ministri degli esteri EuroMed varano un piano di azione per l'attuazione delle misure previste dalla Dichiarazione di Barcellona e lanciano la cooperazione in materia di sicurezza e difesa

1/5/2004 – Dieci nuovi Paesi, tra i quali Malta, Cipro, e Slovenia entrano a far parte dell'Unione Europea

29-30/11/2004 – I ministri degli Esteri euro-mediterranei proclamano il 2005 “Anno del Mediterraneo”

9/12/2004 – Vengono approvati i primi piani di azione nell’ambito della nuova Politica di Vicinato, con Marocco, Tunisia, Giordania , Israele e Autorità Palestinese

12 –15/3/2005 – Prima sessione plenaria dell’APEM al Cairo

8 –20/4/2005 – Ad Alessandria d’Egitto si insedia la Fondazione Euro-mediterranea Anna Lindh per il dialogo tra le culture, la prima istituzione del partenariato creata e finanziata congiuntamente da tutti i 35 Paesi membri

31/05/2005 – A Lussemburgo i Ministri degli Esteri per la prima volta approvano all’unanimità le conclusioni della Conferenza Ministeriale Euromed

19-20/6/ 2005 – Primo incontro in Marocco tra i ministri delle finanze euromediterranei

3/10/2005 – Il Consiglio Esteri UE dà il via libera all’avvio dei negoziati per l’adesione di Turchia e Croazia

27-28/11/2005 – Primo Vertice Euro-mediterraneo dei Capi di Stato e di Governo, nella ricorrenza del X anniversario della Dichiarazione di Barcellona

27 – 28/11/2006 – Conferenza dei Ministri degli esteri Euro-Mediterranei di TAMPERE

23 /10/2007 – Tangeri , Vertice EuroMediterraneo e discorso del Presidente Francese Sarkozy sull’Unione per il Mediterraneo

20/12/2007 – Dichiarazione di Roma per l’Unione del Mediterraneo di Francia, Italia, Spagna

14 marzo 2008 - A Bruxelles, il Consiglio Europeo approva il Progetto di costruzione “dell’Unione per il Mediterraneo” e si dà avvio ai lavori preliminari.

13 e 14 luglio 2008 – Con l’avvio della Presidenza Francese di turno dell’Unione Europea e durante un Vertice, tenutosi a Parigi, al quale hanno partecipato i 43 Stati aderenti si è dato avvio alla nuova Unione. La Libia vi partecipa come membro osservatore.

Fonte: www.europa.eu.int
www.euromedi.it

ALLEGATI : SCHEDE PAESE

La realizzazione della politica di prossimità avviata nel periodo 2004-2006 al fine di intensificare il coordinamento degli strumenti esterni ed interni esistenti, si è basata fundamentalmente sul partenariato euro-mediterraneo (Interreg, Meda) e sugli accordi di associazioni bilaterali.

Parallelamente, la Commissione europea ha avviato i contatti con i Paesi obiettivo della politica di prossimità per la negoziazione dei Piani di azione. Il primo passo è costituito dall'elaborazione di alcuni **Country Report**, finalizzati all'identificazione di priorità nei Paesi terzi.

Il tipo di relazione è diverso con ciascun partner sul livello in cui valori sono effettivamente condivisi, lo stato delle relazioni con ciascun paese, i suoi bisogni e capacità e gli interessi comuni.

I Piani di azione includono alcuni aspetti comuni, finalizzati a rafforzare la condivisione di valori (ad esempio democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, diritti delle minoranze, sviluppo della società civile). Gli obiettivi dei piani sono anche collegati con alcuni obiettivi specifici della politica estera europea, come la lotta al terrorismo, la proliferazione di armi di distruzione di massa o la risoluzione dei conflitti, e dovrebbero contribuire alla cooperazione transfrontaliera. Infine, i Piani di azione richiamano espressamente lo sviluppo dei principi dell'economia di mercato, il libero scambio e lo sviluppo sostenibile.

L'articolazione dei Piani di azione offre inoltre uno spazio significativo agli aspetti legati allo sviluppo economico e commerciale dei Paesi del bacino del Mediterraneo, soprattutto alla luce dell'obiettivo di creazione della zona di libero scambio entro il 2010.

Le schede Paese di seguito allegate presentano per grandi linee le analisi contenute nei Country Paper e nei Rapporti di attività, gli indicatori economici, sociali e culturali e i punti di forza e di criticità, redatte dall'U.E., per ogni Paese destinatario dei Regolamento IPA ed ENPI.

SCHEDA PAESE N: 1: ARMENIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 29.800 Km²

Capitale: Yerevan (1.100.000 abitanti)

Altre città principali: Vanadzor 147.000 ab., Gyumri 125.000 ab.

Popolazione: 3.200.000 abitanti.

Lingua:

La lingua ufficiale è l'armeno, ma il russo è diffusamente parlato.

Religione:

Armena Apostolica (ortodossa: 64,6%).

Ogni altro tipo di credo deve risultare registrato al governo ed è vietato il proselitismo da parte di seguaci di fedi non-tradizionali.

Moneta:

L'unità monetaria dell'Armenia è il Dram armeno (DRAM), introdotto ufficialmente nel novembre 1993 al posto del rublo.

Tasso di cambio a settembre 2007: 246,470 dram per 1€.

Media annuale 2006: 246,520 dram per 1€.

QUADRO POLITICO

Natura dello Stato: repubblica con regime semi-presidenziale

Costituzione: adottata il 5 luglio 1995

Potere esecutivo:

- Capo dello Stato: presidente della Repubblica (Robert Kotcharian)
- Capo del Governo: Primo ministro (Serge Sarkissian)

Potere legislativo: Assemblea Nazionale

QUADRO ECONOMICO

La situazione economica dell'Armenia si è ristabilita grazie alla forte crescita che conosce il paese dal 2001; l'economia armena ha ritrovato il suo livello del 1989. La povertà è diminuita ma riguardava ancora il 38% della popolazione nel 2004 (contro più della metà nel 2001). La metà della popolazione avrebbe lasciato il paese in questi ultimi dieci anni. L'aumento dei trasferimenti della diaspora ha permesso il consolidamento delle riserve in valuta (rappresentavano cinque mesi d'importazioni agli inizi del 2005). L'indebitamento dello Stato è ormai contenuto (rappresentava solo un quarto del PIL nel 2005). L'economia armena soffre tuttavia dell'isolamento geografico del paese, della scarsità di risorse naturali, dell'obsolescenza del suo apparato industriale, ma soprattutto della persistenza di un deficit in materia di buona governance (nel 2006, l'Armenia figura al 94^o posto su 163 della classifica stabilita dall'ONG *Transparency International*).

Il programma delle privatizzazioni è formalmente ultimato, ed un'importante deregolazione dell'economia è stata intrapresa; la Banca Mondiale (*Doing Business in 2006*) metteva l'Armenia al primo posto della CSI per le condizioni offerte all'attività economica. Tuttavia, tali evoluzioni hanno portato all'aumento delle tariffe di alcuni servizi (acqua, elettricità, telefono) che colpiscono i più poveri. Nonostante tutto, la debolezza strutturale del sistema bancario ostacola gli investimenti, che rimangono insufficienti per consentire il decollo dell'economia armena.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2003	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (miliardi di Dram)	1.624,6	1.907,9	2.242,9	2.657,1	3.173,7
PIL a prezzi costanti (miliardi di US\$)	2,8	3,6	4,9	6,4	9,2
Tasso di crescita reale (%)	14	10,5	14	13,3	12,0
Inflazione (%)	4,8	7,0	0,6	2,9	2,9
Bilancia commerciale (milioni di US\$)					

Esportazioni	696,1	738,3	1.004,9	1.018,6	1.044,0
Importazioni	1.130,2	1.196,3	1.592,8	1.921,3	2.382,5
Saldo	-434,1	-458,0	-587,9	-902,7	-
					1338,5
Tasso di cambio Dram/US\$	578,8	533,5	457,7	416,0	344,1
Riserve internazionali (milioni di US\$)	502,0	547,8	669,5	1.071,9	1.386,7

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Rischio paese: La SACE colloca l'Armenia nella 6a categoria su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio).

Prospettive future

La crescita economica ha raggiunto il 13.6% nell'agosto del 2007, sostenuta da una robusta espansione dell'edilizia, da nuovi investimenti in settori come l'energia e l'industria mineraria, dal boom di costruzione di edifici residenziali e uffici nella capitale, Yerevan, e da un miglioramento delle infrastrutture. La domanda crescente nel settore dei servizi sta anch'essa trainando la crescita e un loro ulteriore sviluppo potrebbe verosimilmente sostenere l'economia nel periodo preso in esame, sebbene si prospetti un rallentamento della crescita da una stima del 12% nel 2007 a una media annuale del 9% nel 2008 e dell'8% nel 2009.

L'industria edilizia trarrà beneficio grazie ai nuovi progetti nei settori del trasporto e dell'energia. Il settore metallurgico e quello energetico, che stanno attraendo nuovi investimenti, sosterranno la crescita del settore industriale e delle esportazioni, mentre le misure adottate per migliorare la rete d'irrigazione, finanziata in parte da capitali esteri, dovrebbero incentivare la crescita del settore agricolo.

Le previsioni per il mercato interno sono relativamente positive. La spesa pubblica aumenterà considerevolmente, dal momento che il Governo ha incrementato il budget per lo stato sociale. Unitamente a forti flussi di rimesse di lavoratori, salari più elevati supporteranno il consumo privato. La robusta domanda interna, insieme all'apprezzamento della moneta, provocherà un nuovo aumento delle importazioni, che graverà sulla bilancia commerciale estera.

L'inflazione dovrebbe attestarsi intorno a una media del 2.9% nel 2007. Pur permanendo dei rischi riguardo l'incremento dell'inflazione, a causa di un possibile aumento dei prezzi dei generi di importazione, il progressivo apprezzamento del dram (che guadagnerà nei confronti del dollaro americano sia in termini nominali che reali, grazie ai continui afflussi di rimesse in valuta estera) dovrebbe portare

a un diminuzione della pressione inflazionistica intorno al 2,5% nel 2008 e al 2,3% nel 2009.

Nel commercio estero, lo sviluppo dell'industria metallurgica e mineraria sosterrà le esportazioni, che saranno però controbilanciate da un ulteriore incremento delle importazioni. Una forte dipendenza dalle importazioni alimentari e un'industria manifatturiera poco produttiva rimarranno la causa della debolezza strutturale del settore commerciale armeno. Il deficit nella bilancia commerciale estera dovrebbe notevolmente ampliarsi, passando dagli 87 m. di US\$ nel 2006 ai 530 m. di US\$ nel 2009.

Indicatore	2008	2009
PIL (var. %)	9,0	8,0
Inflazione (%)	2,5	2,3
Bilancia commerciale (milioni di US\$)		
Esportazioni fob	1.138,1	1.196,0
Importazioni fob	2.839,7	3.144,9
Saldo	-1.701,6	-1948,9

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Settori produttivi

Il settore edilizio si è confermato come unico settore in grado di sostenere la crescita: nel 2006 ha contribuito con ben 8 punti percentuali alla crescita totale del PIL. Più dell'80% dei lavori di costruzione edile si sono concentrati nella capitale, Yerevan, in particolare nel centro storico. Nuovi appartamenti, uffici, strade ed autostrade sono stati finanziati da organizzazioni armene.

Il settore edile sta inoltre contribuendo alla crescita del settore manifatturiero e delle telecomunicazioni, attraendo investimenti in nuove infrastrutture.

La performance del settore industriale ed agricolo è stata modesta nel 2006 rispetto all'anno precedente: la produzione agricola è aumentata solo dello 0,4% in termini reali nel 2006, mentre il valore aggiunto dell'industria ha subito una contrazione dell'1,1%. Nel caso del settore industriale, la ripresa dell'industria mineraria, a seguito di nuovi investimenti, è stata sufficiente solo in parte a compensare le perdite del settore manifatturiero ed energetico. Per contro, la crescita nei trasporti e nelle telecomunicazioni è stata molto sostenuta. L'apertura del settore delle telecomunicazioni, in seguito alla seconda licenza per la telefonia mobile rilasciata nel 2005, ha attirato nuovi investimenti, e la competitività tra i gestori ha generato nuove sottoscrizioni.

La struttura economica del Paese ha subito un evidente cambiamento dal 1990 a oggi: la crescita economica è stata guidata principalmente, fino al 1994,

dall'agricoltura e dai servizi (spinti da forti investimenti nel settore delle telecomunicazioni); nonostante il settore agricolo continui a rappresentare la quota maggiore del PIL. Vi è stato inoltre un incremento dei servizi legati alla ristrutturazione del settore bancario e assicurativo e alla loro apertura agli investimenti stranieri. Il settore industriale, che era quello più importante per l'economia del paese durante il periodo sovietico, ha invece conosciuto una fase di declino: la quota di partecipazione alla formazione del PIL dell'industria (escluso il settore delle costruzioni) è passata dal 44,5% del 1990 al 20,5% del 2002, a causa dei problemi connessi alla transizione verso un'economia di mercato. Negli ultimi anni, tuttavia, il settore è in ripresa, supportato soprattutto dalla notevole crescita del comparto minerario e di quello manifatturiero, che hanno beneficiato di una forte domanda da parte della Russia e dell'Europa occidentale.

Un settore trainante per l'economia del paese, nel corso degli ultimi anni, è rappresentato dall'edilizia, che ha beneficiato dei finanziamenti provenienti dalla Lincy Foundation, fondata negli Stati Uniti da membri della diaspora armena.

E' tuttavia presente ancora un'ampia porzione, in termini di volumi produttivi, di economia sommersa, il cui peso in rapporto al PIL è stato stimato intorno al 36%. Il miglioramento della stabilità macro-economica ottenuto nell'ultimo decennio, ha garantito all'Armenia l'assistenza economica da parte del FMI, della Banca Mondiale e della BERS per la crescita di altri settori. Il fondo Monetario Internazionale ha confermato il rinnovo di un programma di credito con il quale incrementare il Programma per la Riduzione della Povertà, infine la BERS intende allocare tra i 10 e 15 milioni di € per l'implementazione del settore bancario per favorire i prestiti a bassi tassi di interesse per le Piccole e Medie Imprese locali, nonché il sostegno diretto alle società export-oriented nei settori dell'agricoltura, dell'estrazione di minerali e delle IT (Information Technologies).

Contributo dei diversi settori economici alla formazione del PIL

Settore	2006
Agricoltura	18,1
Industria	17,9
Commercio	11,4
Costruzioni	24,5
Trasporti e comunicazioni	6,3

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report maggio 2007

RELAZIONI CON I PAESI OCCIDENTALI

L'Armenia ha dei rapporti stretti con l'Occidente, principale fornitore di aiuti finanziari, in particolare i principali paesi di accoglienza della diaspora (Stati-Uniti

e Francia). Desidera rafforzare le relazioni con le istituzioni europee. L'Armenia è entrata nel **Consiglio d'Europa** nel gennaio 2001. Ha raggiunto l'OMC nel febbraio 2003 ed ha ratificato il 6^o protocollo della **Convenzione Europea dei Diritti Umani** sull'abrogazione della pena capitale. Come gli altri due paesi del Caucaso, l'Armenia è stata inclusa nel giugno 2004 nella "**Politica Europea di Vicinato**", che mira a rafforzare le relazioni tra l'UE ed i suoi nuovi vicini. Legata all'Unione Europea da un **Accordo di Partenariato e di Cooperazione** firmato nel 1996 (entrato in vigore nel 1999), l'Armenia ha firmato il 14 novembre 2006, un piano di azione nell'ambito della **Politica di Vicinato** che prevede il rafforzamento delle cooperazioni UE-Armenia in tutti i campi (dialogo politico approfondito; cooperazione giuridica e sostegno allo Stato di diritto; relazioni economiche e commerciali; scambi culturali, scientifici ed universitari).

SCHEDA PAESE N. 2 : AZERBAIGIAN



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie

86.600 Km²

Capitale

Baku (1.855.000)

Altre città

Ganja (304.000 ab.); Sumgait (290.000 ab.)

Popolazione

8.440.000 abitanti al primo dicembre 2004

Lingua

La lingua ufficiale è l'azeri. Si sta eliminando gradualmente l'uso del russo.

Religione

Sciiti musulmani (70%)

Moneta

L'unità monetaria dell'Azerbaijan è il Manat, introdotto ufficialmente a metà del 1993 al posto del rublo.

Il governo dell'Azerbaijan ha deciso di avviare una riforma monetaria che prevede l'alleggerimento del manat, la valuta nazionale, rendendone più facile l'uso. A partire dal primo gennaio 2006, in base alla decisione del governo, 5.000 "vecchi" manat diventeranno 1 "nuovo" manat. I commercianti espongono i prezzi nella nuova e nella vecchia moneta già dall'ottobre 2005 e i due manat convivranno fino a dicembre del 2006.

Il cambio a settembre 2007 è di 1.11848 Manat (nuova moneta AZN) per 1 €.

Media annuale 2006: 1.12338 Manat (AZN) per 1€.

QUADRO POLITICO

L'Azerbaigian è una repubblica parlamentare dotata di un forte potere esecutivo. Ilham Aliev è successo a suo padre, Heydar Aliev, alla presidenza dell'Azerbaigian nell'ottobre del 2003 con circa l'80% dei voti. Heydar Aliev, che preparava da molti anni la successione a favore del figlio, Ilham (primo vice-presidente del partito presidenziale, poi primo ministro nel agosto del 2004) è deceduto nel dicembre 2003. Le elezioni politiche del 6 novembre 2005 sono state oggetto d'irregolarità secondo i rapporti dell'ISCE. Il partito presidenziale ha avuto la maggioranza dei seggi (64 su 125) e un terzo di questi è andato agli "indipendenti". Sono state organizzate delle elezioni parziali il 13 maggio 2006 nelle dieci circoscrizioni dove i risultati erano stati annullati. Vari organi di stampa dell'opposizione hanno denunciato una degradazione delle condizioni dell'esercizio della propria attività.

PROFILO ECONOMICO

L'Azerbaigian, che gode della fiducia degli IFI, conosce una delle migliori situazioni macro-economiche di tutta la CSI (35,1% di crescita nel 2006): deficit e debiti sotto controllo, riserve valutarie importanti ed saldo commerciale molto positivo. La crescita è alimentata, in modo particolare, dall'attivazione dello sfruttamento dei principali giacimenti petroliferi e di gas e dalla messa in servizio dell'oleodotto Baku-Tbilissi-Ceyhan e, prossimamente, dall'oleodotto Baku-Tbilissi-Erzurum. Anche se le entrate massicce di valute, legate agli investimenti stranieri ed ai redditi delle esportazioni, hanno alimentato un forte aumento dell'inflazione (circa il 13% nel 2006), gli esperti rischio-paese dell'ISCE, viste le condizioni favorevole, hanno rivalutato l'Azerbaigian dalla categoria 6 alla categoria 5. Le autorità hanno avviato delle riforme strutturali (nuovo codice fiscale, programma di privatizzazione, instaurazione del fondo petrolifero e razionalizzazione delle strutture economiche statali...), però hanno ancora delle difficoltà in materia di buona governance. La proporzione della popolazione che vive sotto la soglia di povertà è diminuita molto, da circa il 49% nel 2003 al 29% nel 2005, secondo le fonti ufficiali.

La principale sfida dell'Azerbaigian nei prossimi anni sarà di procedere ad una diversificazione delle proprio risorse ed a una ripartizione armoniosa dei frutti

della crescita. Oggi, se la capitale ha cominciato a superare gli effetti del blocco sovietico, il tenore di vita della maggior parte della popolazione rimane limitato. Il settore petrolifero rappresenta il 66% della produzione industriale nel 2006, contro l'11% a inizi degli anni '90. Le esportazioni, prodotti petroliferi per il 90%, attestano della forte concentrazione dell'economia locale e della vulnerabilità dell'economia in funzione dell'evoluzione dei valori delle materie prime.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2003	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (miliardi di Manat)	7,1	8,5	12,5	17,7	26,8
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	7,3	8,7	13,2	19,9	31,2
Tasso di crescita reale (%)	11,2	10,2	26,4	34,5	30,0
Inflazione (%)	2,1	6,7	9,6	8,3	16,2
Bilancia commerciale (milioni di US\$)					
Esportazioni	2.624,63	3.743,07	6.49,01	3.014,61	9.525,1
Importazioni	2.723,13	3.581,74	3.49,95	2.269,3	6.069,7
Saldo	-98,5	-161,3	3.299,17	718,3	13.455,4
Tasso di cambio Manat /US\$ (media annuale)	0,98	0,98	0,95	0,89	0,86
Debito estero (miliardi di US\$)	1,7	2,0	1,9	2,0	2,1
Riserve internazionali-escl.oro (milioni di US\$)	802,8	1075,1	1177,7	2.500,4	4.000,0

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Rischio paese

La Sace colloca l'Azerbaijan nella 2° categoria consensus, nella 5° categoria OCSE a dicembre 2007.

Prospettive future

La produzione degli idrocarburi continuerà a sostenere la crescita del Paese nel biennio successivo, sebbene si verificherà una decelerazione nella crescita del PIL, che passerà da una stimata crescita del 30% nel 2007 al 10,5% nel 2009. Lo sviluppo dell'industria degli idrocarburi continuerà a trainare i settori delle telecomunicazioni, dei trasporti e dell'edilizia. Sul versante dei consumi, la domanda interna continuerà la sua crescita sostenuta. Gli incrementi nella spesa pubblica e negli investimenti supporteranno al crescita economica, mentre i consumi privati beneficeranno di un aumento dei redditi. Ciò determinerà un

incremento dei volumi nelle importazioni, determinando una contrazione nella crescita della bilancia commerciale. La forte crescita economica registrata negli ultimi anni ha mascherato la crescente preoccupazione sul versante della produzione industriale non legata agli idrocarburi, minacciata dall'inflazione crescente e dall'apprezzamento del manat. Per quanto riguarda l'inflazione, i principali fattori che contribuiranno all'aumento saranno gli incrementi degli scambi in valuta estera e delle esportazioni di greggio, la crescita dei consumi privati e gli aumenti salariali. Il tasso medio d'inflazione dovrebbe attestarsi intono al 16% nel 2007 - la percentuale più alta dal 1996 - prima di ridiscendere al 13% nel 2008 e al 9% nel 2009.

Nell'ambito del commercio estero, i volumi di export di petrolio e prodotti correlati raddoppieranno e, in combinazione con l'aumento mondiale dei prezzi del greggio, ci si aspetta un notevole incremento del surplus commerciale, che dovrebbe rappresentare circa il 20-30% del PIL. Contemporaneamente si verificherà una diminuzione della spesa per l'importazione di beni capitali, in corrispondenza del completamento degli impianti per lo sfruttamento delle risorse energetiche.

La politica economica si concentrerà sulle sfide per mantenere la stabilità e sostenere la crescita. La spesa in bilancio per il welfare e i progetti concernenti le infrastrutture aumenteranno, con l'obiettivo di alleviare la povertà. Oltre al miglioramento generale del clima di investimento, il Governo continuerà ad assestare il settore bancario e a migliorare il quadro normativo che lo regola.

Indicatore	2008	2009
PIL (var. %)	17,4	10,5
Inflazione (%)	12,9	9,3
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)		
Esportazioni fob (US\$ bn)	25,9	26,8
Importazioni fob (US\$ bn)	7,0	7,8
Saldo	18,9	19,0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Settori produttivi

Nel primo trimestre 2007 la maggiore crescita nella produzione industriale nell'area dei Paesi CSI è stata segnata dall'Azerbaijan. Il Paese ha infatti prodotto il 40% rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Secondo i dati presentati dal CIS Interstate Statistics Committee, l'Azerbaijan è seguito da Bielorussia e Tajikistan, entrambi con +4,4%, e dal Kazakistan.

L'economia dell'Azerbaijan risente in modo rilevante del peso dell'industria petrolifera. L'86% delle esportazioni sono legate a questo settore che rappresenta circa il 31% del PIL e contribuisce per il 36% alle entrate dello Stato. Il

completamento dell'oleodotto permette di trasportare il petrolio azero dal Mar Caspio al Mar Mediterraneo passando per l'Azerbaijan, la Georgia e la Turchia. E' inoltre in fase di realizzazione un gasdotto che consentirà di esportare il gas azero fino ad Erzerum in Turchia. La produzione di gas e di petrolio dovrebbe quadruplicare grazie a questi investimenti. Ne consegue che la crescita economica dovrebbe rimanere anche nei prossimi anni intorno al dieci per cento annuo. Le variabili del mercato del petrolio sono un dato esogeno per l'Azerbaijan ed una loro sfavorevole evoluzione avrebbe un forte impatto negativo sull'economia. Le Autorità sembrano consapevoli di questo rischio e si stanno adoperando per diversificare l'economia sebbene risultati apprezzabili non siano facili da raggiungere nel breve periodo.

Inoltre e' da segnalare che le riserve di petrolio dell'Azerbaijan sono destinate ad esaurirsi intorno al 2025. Anche per questa ragione parte degli introiti petroliferi vengono destinati ad un fondo, il cui valore dovrebbe essere pari ad un miliardo di dollari, che viene poi reinvestito sui mercati finanziari internazionali.

Anche il settore dei servizi ha conosciuto una notevole crescita, trainata dal boom del settore alberghiero dei ristoranti e delle telecomunicazioni. Complessivamente il terziario ha fatto registrare una crescita all'inizio degli anni novanta dinamiche principalmente collegate ai grandi investimenti che sono stati fatti nel settore del petrolio.

Contributo dei diversi settori economici alla formazione del PIL (composizione %)

Settore	2006
Agricoltura	7,5
Industria	63,5
Servizi	28,9

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

RELAZIONI CON I PAESI OCCIDENTALI

La politica estera dell'Azerbaijan mira ad un maggior coinvolgimento dell'Occidente nella regione. Il Presidente Heydar Aliev ha garantito una diversificazione dei partner economici del paese (costituzione di vari consorzi nel Mar Caspio). Gli interventi governativi americani sono aumentati grazie alla sospensione, decisa nell'ottobre 2001 ed effettiva nel gennaio 2002, della sezione 907 (votata dal Congresso nel 1992 nel ambito di "Freedom Support Act") che vietava qualsiasi intervento finanziario pubblico e diretto degli Stati-Uniti. Il

Presidente Ilham Aliyev ha effettuato il suo primo viaggio a Washington dal 26 al 28 aprile 2006.

L'Azerbaijan è membro del Partenariato per la Pace e desidera un maggior coinvolgimento della NATO nella regione. Il paese, favorevole dall'inizio al disarmo dell'Iraq in base alle risoluzioni dell'ONU, ha sostenuto gli Stati-Uniti dall'inizio dell'operazione militare. Un commando di 150 militari azerbaijani è presente in Iraq da agosto del 2004. Un piano individuale di partenariato NATO/Azerbaijan (IPAP) è stato approvato nel 2005.

RAPPORTI CON L'UE

Il rispetto per la democrazia, i principi del diritto internazionale, i diritti umani e i principi dell'economia di mercato sono le fondamenta su cui si basa il **Partenariato** tra l'UE e l'Azerbaijan. Questi elementi sono specificati nell'**Accordo di Cooperazione e Partenariato** (PCA) firmato nell'aprile 1996 ed entrato in vigore nel luglio 1999. Da allora il **PCA** ha fornito il quadro legale per le relazioni bilaterali tra l'UE e l'Azerbaijan nelle aree riguardanti il dialogo politico, il commercio, gli investimenti e la cooperazione economica, legislativa e culturale. Le istituzioni congiunte, realizzate nel quadro normativo del **PCA** (Consiglio di Cooperazione, Comitato di Cooperazione, Sub-comitato per il Commercio, Comitato di Cooperazione Parlamentare) hanno funzionato in maniera efficiente ed hanno assicurato un regolare dialogo a livello tecnico e politico.

La decisione adottata dal **Consiglio Europeo**, il 14 giugno 2004, di inserire le nazioni del Caucaso Meridionale nel quadro della **Politica Europea di Vicinato** è indicativo della volontà di estendere la cooperazione con l'Azerbaijan ben oltre l'ambito normativo previsto dal **PCA**. Come primo passo verso tale direzione nel marzo 2005 è stato pubblicato un **Rapporto Paese** che testimonia i progressi fatti dalla nazione nelle riforme economiche e politiche. Tale **Rapporto** mette anche in luce le aree in cui è possibile e auspicabile rafforzare la cooperazione bilaterale. Nel contesto della **Politica Europea di Vicinato**, l'UE ha sviluppato, in accordo con il paese, un **Piano d'Azione** che riflette le caratteristiche specifiche della nazione e contiene, allo stesso tempo, obiettivi ed azioni concrete da raggiungere e realizzare a breve e medio termine. Il **Piano d'Azione quinquennale per la Politica Europea di Vicinato** verso l'Azerbaijan è stato adottato dal Consiglio per la Cooperazione UE- Azerbaijan tenutosi a Bruxelles nel novembre 2006. Esso pone l'accento, in particolare, sulla democratizzazione, sui diritti umani, sulle riforme socio-economiche, sulla riduzione della povertà, sui conflitti e su diverse problematiche settoriali.

Il **Piano d'Azione** è, a tutt'oggi, in fase di implementazione.

Nell'ambito del **Piano d'Azione per la Politica Europea di Vicinato**, l'UE e l'Azerbaijan hanno firmato, nel novembre 2006, un **Memorandum di Comprensione** che mira a stabilire un partenariato in campo energetico. Il **Memorandum** rappresenta un passo cruciale verso il rafforzamento dei rapporti

in materia di energia con Baku e assiste, allo stesso tempo, il paese nel processo di modernizzazione e di riforma del settore energetico nazionale.

SCHEDA PAESE N. 3 : BIELORUSSIA



INFORMAZIONI GENERALI

Coordinate geografiche

Confina a NE e a E con la Russia, a S con l' Ucraina, a W con Polonia e Lituania, a NW con la Lettonia.

Superficie: 207.600 Km

Capitale: Minsk (1.672.000 abitanti)

Popolazione: 9.950.000 abitanti (densità 47,9 abitanti per Km)

Lingua: La lingua ufficiale è il bielorusso. Il russo è molto diffuso.

Religioni: Cristiana ortodossa e cattolica.

Moneta

La moneta ufficiale della Bielorussia è il Rublo bielorusso (BYR). La media annuale di cambio del Rublo bielorusso in Euro nell'anno 2006 è stata di 2.694,65 BYR per 1 Euro.

Il tasso di cambio a settembre 2007 è pari a 2.986,18 BYR per 1 Euro.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di BRb</i>)	49.992	63.679	79.231	86.926
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di US\$</i>)	23.100	29.600	36.900	40.500
Tasso di crescita reale (%)	11,5	9,4	9,9	8,0
Inflazione %	18,1	10,3	7,0	8,4
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Bilancia commerciale (milioni di US\$)</i>				
Esportazioni (Fob)	13.902	16.095	19.838	23.037
Importazioni (Fob)	16.076	16.623	22.237	27.569
Saldo	-2.174	-528	-2.399	-4.532
Tasso di cambio BRd/US\$ (<i>media annuale</i>)	2.160	2.154	2.145	2.145
Debito estero (<i>milioni di US\$</i>)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Riserve internazionali (<i>milioni di US\$ - escluso l'oro</i>)	828	1.137	1.099	2.469

Fonti: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report, gennaio 2008

Rischio paese

Nella classifica del Rischio Paese, aggiornata da SACE a dicembre 2007, la Bielorussia è collocata nella Categoria OCSE 7a su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio).

Prospettive future

Considerato che la situazione economica è rimasta immutata all'interno della Bielorussia, in assenza di riforme e progressi le previsioni relative al Prodotto Interno Lordo per i prossimi anni mostrano un trend in discesa.

Dopo la registrazione di un alto tasso di crescita ancora nel 2006, l'economia bielorussa ha ricominciato la sua discesa nel 2007, destinata per il 2008-2009 a contrarsi in modo ancora più marcato, intorno rispettivamente al 6,0% e al 4,5%. La mancanza di riforme strutturali e l'insufficienza di investimenti di capitali, a cui si aggiunge la debolezza della domanda da parte della Russia, stanno operando da freno ad una maggiore espansione dell'economia. Questi andamenti impediranno ogni significativo miglioramento nella produttività, sia nel settore industriale che nel settore agricolo. Quest'ultimo, in particolare, sembrerebbe suscettibile di soffrire maggiormente per l'assenza di riforme, espandendosi solo lentamente. La competitività del settore industriale sarà, in aggiunta, contrastata dalla pressione del governo verso il sostegno dei salari, che corre più veloce della crescita della produttività. A tutto ciò si aggiungono le ripercussioni delle mutate

condizioni di politica energetica della vicina Russia, che vende più caro il suo gas e petrolio anche alla Bielorussia.

Non si prevedono particolari cambiamenti negli orientamenti di politica economica anche nel prossimo futuro. Tuttavia, dopo la rielezione del presidente bielorusso Lukashenka di marzo 2006, il Parlamento ha approvato un nuovo programma di sviluppo per il periodo 2006-2010. Nel programma non sono previste le privatizzazioni, sebbene qualche eccezione potrebbe aversi nel settore dell'energia, così come potrebbero aumentare anche le possibilità di coinvolgimento di interessi stranieri nel settore bancario.

Le previsioni di crescita economica per la Bielorussia, in mancanza di investimenti sufficienti, restano pertanto anche per il prossimo futuro il riflesso del rilassamento delle politiche monetarie e di credito, così come della buona disposizione del mercato russo a sostenere le esportazioni bielorusse, che tuttavia comincia a mostrare qualche segno di riduzione. E' probabile che la domanda interna resti sostenuta, poiché i redditi continueranno a crescere anche nel prossimo periodo.

	2008	2009
PIL (var. %)	6,0	4,5
Inflazione (%)	15,5	19,0
<i>Bilancia commerciale (milioni di US\$)</i>		
Esportazioni	25.890	27.418
Importazioni	31.658	34.311
<i>Saldo</i>	<i>-5.768</i>	<i>-6.893</i>

*Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report
gennaio 2008*

SETTORI PRODUTTIVI

Con il crollo del sistema economico dell'Unione Sovietica nel 1990, la Bielorussia ha dovuto affrontare una durissima fase di recessione, dovuta al collasso del sistema commerciale e di pagamento preesistenti, al repentino calo della domanda da parte della Russia ed alle errate previsioni sui rifornimenti di materie prime ed energia. Completamente integrato nell'economia dell'Unione Sovietica, il Paese esportava infatti circa il 50% del suo PIL verso l'Unione (macchinari e prodotti agricoli, mezzi di trasporto pesante e prodotti chimici) e ne importava circa il 40% risultando fortemente dipendente dalle materie prime e dal gas proveniente dalla Russia.

Attualmente la Bielorussia è un Paese con una sviluppata base industriale. Grazie anche al sostegno statale, l'industria bielorusa contribuisce all'economica del Paese per una quota di poco inferiore al 30%. Di notevole importanza resta anche

la produzione agricola, che però è passata in secondo piano rispetto al passato, con una quota di partecipazione alla produzione complessiva del Paese di circa il 7-8%. I servizi sono concentrati nei comparti dei trasporti e delle comunicazioni, a cui si aggiungono i commerci, il cui peso sul PIL nell'insieme resta inferiore al 20%.

Settore	2006
Agricoltura	7,5
Industria	27,6
Costruzioni	7,9
Trasporti e Comunicazioni	9,2
Commercio e catering	10,3

*Fonte: EIU, Economist Intelligence
Unit: Country Report; luglio 2007*

SITUAZIONE ATTUALE E RAPPORTI CON L'UE

La Bielorussia ha l'opportunità di essere un attore di primo piano insieme all'UE nel quadro della **Politica Europea di Vicinato (ENP)** sempre che il paese intraprenda fondamentali riforme democratiche ed economiche per avvicinare la Bielorussia ai valori comuni a tutta l'Europa.

L'offerta dell'UE di riprendere i contatti con la Bielorussia era delineata nel documento "Cosa può portare l'Europa alla Bielorussia", pubblicato dalla Commissione nel novembre 2006 e che offre alla Bielorussia un **Partenariato**, come parte della **Politica Europea di Vicinato**, sempre che la Bielorussia prenda le dovute iniziative in materia di democratizzazione, rispetto dei diritti umani e del diritto. Contiene anche esempi concreti di come il popolo bielorusso potrebbe trarre vantaggio da un riavvicinamento tra Bielorussia ed UE.

Sfortunatamente, a questo punto, le politiche perseguite dall'autoritario regime di presidente Lukashenko, impediscono all'Unione Europea di offrire alla Bielorussia una piena partecipazione alla **Politica Europea di Vicinato**. L'UE non può rafforzare i rapporti con un regime che nega ai propri cittadini i fondamentali diritti democratici. I cittadini, infatti sono le prime vittime dell'isolamento imposto dalle autorità del loro paese, così come sarebbero i primi ad usufruire dei benefici offerti ad una Bielorussia democratica in cui dovrebbero essere garantiti:

- Il rispetto del diritto della popolazione ad eleggere i propri leaders democraticamente;
- Il rispetto del diritto ad una informazione indipendente così come della libertà d'espressione;
- Il rispetto dei diritti delle organizzazioni non-governative- parte integrante di una sana democrazia;

- Il rilascio dei prigionieri politici arrestati durante manifestazioni e incontri pacifici;
- Il diritto ad un sistema giudiziario imparziale ed indipendente;
- La fine degli arresti e delle detenzioni arbitrarie;
- Il rispetto dei diritti e delle libertà dei cittadini appartenenti a minoranze etniche;
- Il rispetto dei diritti dei lavoratori – il loro diritto di appartenere ad un sindacato ed il diritto per i sindacati di lavorare per difendere i lavoratori;
- La libertà di unirsi alle altre nazioni europee nell'abolizione della pena di morte.

L'UE è pronta a rinnovare i rapporti con la Bielorussia ed il suo popolo, a patto che il governo dimostri rispetto per i valori democratici e per i diritti fondamentali dei propri cittadini. Nel frattempo l'Unione continuerà a garantire fondi alla nazione per aiutare le regione colpite dalle conseguenze della catastrofe di Chernobyl, così come a sostenere la lotta al traffico di esseri umani, in particolare alla tratta delle donne attraverso i confini europei.

Allo stesso tempo l'Unione continuerà a lavorare per garantire al popolo bielorusso accesso ad un'informazione indipendente in modo da permettere loro di ascoltare diverse opinioni provenienti anche da fonti indipendenti, sia nella stampa che nella radio-televisione.

nelle scuole sono 10. Per le attività economico-commerciali viene utilizzato anche l'inglese.

Religioni:

Cristiana (in prevalenza ortodossa) con minoranze musulmane, buddiste, ebraiche.

Moneta:

L'unità monetaria è il Rublo (RUB). La media annuale di cambio nel 2006 è stata di 34,112 RUB per 1 Euro. La media mensile del tasso di cambio relativa a settembre 2007 è stata di 35,1723 RUB per 1 Euro.

SITUAZIONE POLITICA

Situazione prima delle elezioni politiche del 2 dicembre 2007

Natura dello Stato: repubblica con regime semi-presidenziale

Potere esecutivo:

- Capo dello Stato: presidente della Repubblica (Dmitry Medvedev)
- Capo del Governo: Presidente del governo (Vladimir PUTIN)

Potere legislativo: Duma dello Stato ed il Consiglio della Federazione

La vittoria di Medvedev alle elezioni presidenziali di marzo 2008 non cambia molto lo scenario costruito da Vladimir Putine.

L'opposizione pesa poco nel dibattito politico in ragione delle sue divisioni persistenti e delle pressioni che subisce. Lo scenario politico è dominato dal partito presidenziale "Russia unita" che prevale sia nella Duma (2 terzi dei seggi) che nella maggior parte delle assemblee locali. Il Cremlino cerca ormai di allargare il suo ambito d'influenza sulla sinistra, con il nuovo partito "Russia giusta" diretto da Mironov, Presidente del Consiglio della Federazione, che mira a limitare il partito comunista. Tuttavia, questo ultimo, che rimane la seconda forza politica russa, sta regredendo nettamente.

PROFILO ECONOMICO

Dal arrivo al potere del Presidente Putin nel 2000, la Russia ha intrapreso delle riforme economiche che hanno consentito di progredire considerevolmente, nonostante una burocrazia estremamente farraginoso e corrotta sia ancora un ostacolo nell'esecuzione delle riforme. La crescita del PIL russo e gli utili/deficit del bilancio dello Stato sono strettamente legati ai prezzi mondiali del barile. Il tasso di crescita del PIL era del 7,2% nel 2004, del 6,4% nel 2005 e sarebbe del 6,5% nel 2006. Il FMI prevede che la crescita del PIL rimarrà al 6,5% per il 2007. L'inflazione resta elevata e viene stimata al 10% nel 2006. L'avanzo in conto

corrente diminuirà progressivamente, però sarà comunque di circa 75 miliardi di \$ US (il 5,7% del PIL) nel 2008.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006	2007*
<i>PIL</i>				
PIL a prezzi correnti (miliardi di RUB)	17.048	21.620	26.781	31.491
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	592	764	985	1.231
Tasso di crescita reale (%)	7,2	6,4	6,7	7,5
PIL pro-capite (US\$)	4.110	5.340	6.910	8.650
<i>Inflazione (%)</i>	10,9	12,7	9,7	9,0 ^a
<i>Tasso di disoccupazione (%)</i>	8,2	7,6	7,3	7,0
<i>Bilancia commerciale (miliardi di US\$)</i>				
Esportazioni (Fob)	183,2	243,6	303,9	354,0
Importazioni (Fob)	-97,4	-125,3	-164,7	-225,3
Saldo	85,8	118,3	139,2	128,8
<i>Tasso di cambio Rub/US\$ (media annuale)</i>	28,8	28,3	27,2	25,6 ^a
<i>Tasso di cambio Rub/€ (media annuale)</i>	35,8	35,2	34,1	35,0
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	196,8	229,1	251,1	343,5
<i>Riserve internazionali (milioni di US\$)</i>	124.541	182.240	303.732	476.391 ^a

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report febbraio 2008

(*) stime EIU; (a) valori attuali

Rischio paese

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a novembre 2007, la SACE colloca la Federazione Russa nella categoria OCSE n°3.

Prospettive future

Le elezioni presidenziali del marzo 2008 hanno sancito la vittoria di Dmitry Medvedev, quale successore di Vladimir Putin, che a sua volta verrebbe nominato primo ministro. L'eventualità che Putin mantenga una prolungata e decisiva influenza politica, eclissando una presidenza costituzionalmente investita di maggiori poteri, potrebbe rivelarsi destabilizzante per il paese. La tendenza ad un crescente autoritarismo, che ha caratterizzato la gestione di Putin, dovrebbe persistere nel periodo in esame. Nel lungo termine tale tendenza potrebbe essere mitigata, e in ultima analisi rovesciata, dalle crescenti richieste della rampante middle class russa di maggiori garanzie alla proprietà privata e ad un effettivo pluralismo politico. Le relazioni russe con l'UE e gli Stati Uniti continueranno ad essere contraddistinte dalle numerose divergenze presenti in diverse aree; tra queste il disagio russo manifestato nei confronti dell'allargamento NATO e UE e la competizione per l'influenza nella Comunità di Stati Indipendenti (CSI). Tuttavia gli impegni economici impongono oggi un'ampia cooperazione reciproca. La politica economica continua ad inviare segnali contraddittori agli investitori sia interni che esteri. Il governo dovrebbe continuare i suoi sforzi per mantenere il controllo sul settore delle risorse naturali (in particolare petrolio e gas naturale), e nello stesso tempo cercare di creare uno spazio maggiore per le forze di mercato in altri settori. La lentezza con cui avvengono le riforme strutturali ed istituzionali intralcia la crescita economica; in particolare la mancata riforma del sistema finanziario impedisce un effettivo incanalamento dei risparmi nella direzione degli investimenti produttivi. I limiti alla capacità produttiva, l'evidente lentezza dei cambiamenti istituzionali e l'impatto dell'apprezzamento del rublo dovrebbero condurre ad una decelerazione dell'espansione economica. Il tasso di crescita del PIL continuerà tuttavia ad essere sostenuto dagli elevati prezzi del petrolio e attestarsi su una media del 5% circa nel periodo 2007-11. Nonostante la contrazione degli investimenti esteri, il miglioramento delle condizioni favorevoli all'attività d'impresa ha portato ad un aumento delle entrate provenienti dagli investimenti diretti esteri (IDE); tuttavia non dovrebbero superare il 12% del PIL prima del 2011, ben al di sotto delle reali possibilità. Il pericolo di un aumento del tasso d'inflazione dovrebbe portare ad una politica fiscale meno espansiva; tuttavia l'inflazione, alimentata dalla crescita economica, dovrebbe rallentare solo moderatamente. Le partite correnti dovrebbero registrare un surplus in tutto il periodo 2007-11. Tuttavia l'eccessiva dipendenza russa dalla volatilità dei prezzi internazionali delle commodities potrebbe continuare a rappresentare una fonte di rischio.

	2008	2009	2010	2011
Tasso di crescita reale (%)	6,7	5,7	5,3	4,7

Inflazione (%)	11,5	9,4	7,9	7,3
Tasso di disoccupazione (%)	6,7	6,6	6,5	6,3
<i>Bilancia Commerciale (miliardi di US\$)</i>				
Esportazioni fob	403,2	425,1	450,2	482,9
Importazioni fob	-286,2	-331,8	-387,3	-441,8
Saldo commerciale	117,0	93,3	62,8	41,0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Forecast febbraio 2008

Settori produttivi

La transizione dal sistema di pianificazione centrale a quello di mercato, ha seriamente destabilizzato l'economia russa e falsato l'attendibilità dei dati. La diffusione del fenomeno dell'evasione fiscale ha determinato lo svilupparsi, nel settore privato, della produzione cosiddetta "informale" che secondo alcune fonti costituisce oggi circa il 40% del PIL russo.

I settori dei servizi e dei beni di consumo, trascurabili durante il periodo sovietico, hanno conosciuto un'imponente espansione negli anni '90. Nel periodo 2000-05 i servizi rappresentavano il 57% del PIL rispetto al 36% del 1990. Il settore industriale appare ancora oggi fortemente orientato verso l'industria pesante, come risultato della precedente politica di pianificazione economica. Secondo dati ufficiali, nel 2004 (ultimi dati RosStat disponibili) i combustibili e l'energia rappresentavano circa il 17% della produzione industriale, ed il settore metallurgico (ferroso e non ferroso) il 19% circa. Con l'8% rappresentato dall'elettricità ed il 16% dagli alimentari, appare evidente che i prodotti manufatti (soprattutto Hi-tech) e i beni di consumo costituiscono ancora una parte esigua dell'economia russa. Il sistema economico russo è dominato da imprese di grosse dimensioni, mentre le piccole e medie imprese risultano generalmente poco sviluppate (10-15% del PIL russo rispetto al 50% o più registrato mediamente in altre economie di mercato).

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

Settore	2006
Agricoltura	4,9
Industria	39,3
Servizi	55,8

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report febbraio 2008

RAPPORTI CON L'UE

La Federazione Russa è uno dei più importanti partners per la UE. L'istituzione di un **Partenariato** strategico con la Russia, basato sulle fondamenta di un solido rispetto reciproco è una priorità chiave per l'UE. La Russia è infatti il più ampio tra i paesi confinanti con l'Unione, reso ancora più vicino dagli allargamenti del 2004 e del 2007. **La Strategia di Sicurezza dell'UE** del 2003 evidenzia la Russia come paese-chiave in termini geo-politici e di sicurezza, a livello regionale e mondiale.

La Russia è un attore chiave nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite e, grazie alla sua storia, alla prossimità geografica e ai legami culturali, gioca anche un ruolo chiave all'interno dei confini europei. Inoltre il paese è anche il maggior fornitore di energia per l'UE. Rappresenta un mercato vastissimo e dinamico per i beni e i servizi provenienti dall'Unione; d'altra parte il mercato dell'UE è il maggiore e più importante destinatario dei prodotti d'esportazione russi.

La Russia e gli **Stati Membri dell'Unione** sono tutti membri dell'**ONU**, dell'**Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE)** e del **Consiglio d'Europa**. Sono tutti paesi impegnati nella costruzione e nel rispetto dei principi e dei valori fondamentali della democrazia, dei diritti umani, del rispetto della legge e dell'economia di mercato. Questi valori sottendono ai rapporti bilaterali tra l'UE e la Russia, e, in particolare, alla loro base legale rappresentata dall'**Accordo di Partenariato e di Adesione (PCA)**. L'UE ha un forte interesse nel lavorare con la Russia per garantire la stabilità politica, economica e sociale, sia nella regione che su scala mondiale. La Russia e l'UE devono lavorare insieme per combattere nuove minacce alla sicurezza come il terrorismo, il crimine organizzato, l'immigrazione illegale ed i traffici illeciti di persone e droga. La Federazione russa è anche un partner cruciale nella lotta ai cambiamenti climatici. L'Unione Europea e la Russia stanno già cooperando in diversi ambiti, dalla modernizzazione dell'economia russa, alla sua integrazione nell'economia mondiale, alla sicurezza, fino a problematiche internazionali come la cooperazione nell'Europa Orientale. L'UE e la Russia hanno anche un dialogo esteso a problemi politici mondiali quali la risoluzione dei conflitti come quelli in Medio-Oriente, in Afghanistan, nei Balcani Occidentali e in Sudan. Essi cooperano anche nella limitazione della proliferazione delle armi di distruzione di massa come nel caso dell'Iran e della Corea del Nord.

La base legale dei rapporti bilaterali tra Russia ed UE è l'**Accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA)** che è entrato in vigore il primo dicembre 1997 avente una durata decennale e che dalla fine di quest'anno, sarà annualmente rinnovato. Esso si basa sui seguenti principi e si pone i seguenti obiettivi: la promozione della pace e della sicurezza internazionale, il sostegno alle norme democratiche e alle libertà politiche ed economiche. Si basa sull'idea di un Partenariato reciproco che miri al rafforzamento dei legami politici, commerciali, economici e culturali. Le norme del **PCA** investono un ampio numero di aree e di politiche come il dialogo politico, il commercio in beni e servizi, affari e investimenti, cooperazione finanziaria e legale, scienza e tecnologia istruzione e formazione, energia, cooperazione nelle tecnologie spaziali e nucleari, ambiente,

trasporti, cultura e prevenzione delle attività illegali. Esistono anche un vasto numero di accordi settoriali e internazionali che completano le norme previste dall'**Accordo di Partenariato e Cooperazione (PCA)**, così come esistono altri meccanismi di cooperazione e accordi bilaterali di commercio.

L'UE sta attualmente lavorando con la Russia su un nuovo accordo post- 2007 che sostituirà il **PCA**. Sia la Russia che l'Unione hanno infatti vissuto molti cambiamenti sociali, politici ed economici da quando l'Accordo è entrato in vigore nel 1997 ed è per questo che il nuovo accordo dovrà tener conto di tali mutamenti di scenario.

Lo scopo del nuovo accordo sarà quello di fornire un quadro globale e durevole per le relazioni UE-Russia basato sul rispetto di valori comuni e getterà le basi per le loro relazioni negli anni a venire.

Fonte: *The European Union and Russia: Close Neighbours, Global Players, Strategic Partners, European Commission, External Relations, October 2007*

SCHEDA PAESE N. 5: GEORGIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

69.700 Km²

Capitale:

Tbilisi (1.103.000 abitanti)

Altre città:

Sukhumi (600.000 ab.); Kutaisi (240.000 ab.); Rustavi (156.000 ab.); Batumi (122.000 ab.);

Popolazione:

4.400.000 abitanti (stima 2006)

Lingua:

La lingua ufficiale è il georgiano; la maggioranza della popolazione parla anche il russo. Altre lingue parlate: armeno, azeri, abkhaziano, osseziano.

Religione:

Ortodossa georgiana, musulmana, ortodossa russa

Moneta:

L'unità monetaria della Georgia è il Lari (GEL), suddiviso in 100 Tetri; è stato introdotto ufficialmente nel settembre 1995 al posto del rublo. Il tasso di cambio a settembre 2007 è stato di 2.30736 Lari per 1 €.

Media annuale 2006: 2.22720 lari per 1 €.

QUADRO POLITICO

Il paese ha ritrovato la sua indipendenza nel aprile del 1991 in condizioni difficili: in assenza di autorità chiaramente instaurate, è stato velocemente in preda ad una guerra civile ed esposto ai separatismi. Le ex-province con statuto speciale (Repubbliche autonome di Abkhasia e di Adjaria; Regione autonoma dell'Ossezia del Sud) sono entrate in dissidenza inseguito alla rimessa in causa del loro statuto da parte del primo Presidente della Georgia indipendente, Zviad Ghamsakhourdia. Le province del centro della Georgia, anche esse, sono coinvolte dai movimenti regionalisti e dalla ribellioni politiche, in particolare nell'ovest del paese (disordini cronici in Mingrelia).

Il ritorno di Shevardnadze, diventato capo dello stato nel 1992, ha consentito di riorganizzare i poteri centrali dopo la guerra civile disarmando le principali milizie ed istituendo un regime presidenziale forte. D'allora, si è affermata progressivamente una vita politica pluralista, sia nei media che al Parlamento.

Tre anni dopo la "Rivoluzione delle Rose", che ha portato al potere il Presidente Saakashvili, le elezioni locali del 5 ottobre 2006 hanno visto la vittoria del "Movimento Nazionale", partito del Presidente, anche perché alcuni partiti dell'opposizione non hanno potuto presentare dei candidati in tutte le circoscrizioni, a causa dell'annuncio tardivo della data del scrutinio.

PROFILO ECONOMICO

Le riforme attivate dal 2004, in particolare in ambito fiscale, cominciano a produrre i primi effetti: il clima economico sta migliorando e la crescita ha superato il 10% nel 2006. Il forte aumento della raccolta fiscale ha consentito di aumentare i redditi di bilancio (dal 14,5% nel 2003 al 23,4% nel 2005) e di sviluppare la capacità d'intervento dello Stato georgiano nel sociale e nelle infrastrutture. L'investimento pubblico, infatti, è passato dal 2,4% del PIL nel 2004 al 4,2% nel 2005. La Georgia beneficia dunque di un apprezzamento molto positivo dalle istituzioni finanziarie internazionali, la Banca Mondiale classifica il paese fra i migliori riformatori nel 2006. La semplificazione delle procedure, il rilancio delle privatizzazioni ed il consolidamento del sistema bancario hanno portato ad un forte aumento delle IDE (Investimenti diretti all'estero) in questi ultimi mesi. Tuttavia, l'economia georgiana rimane debole, in particolare a causa dello sbilanciamento strutturale dei conti esteri, che si è aggravato dalla primavera 2006 con l'embargo russo sulle acque minerali, la frutta ed i vini georgiani, anche se il FMI valuta l'impatto dell'embargo al 0,5% del PIL soltanto. La messa in servizio dell'oleodotto Baku-Tbilissi-Ceyhan e del gasdotto Baku-Tbilissi-Erzurum dovrebbe tuttavia aumentare le entrate di valuta (diritti di transito) e consentire alla Georgia di diversificare gli approvvigionamenti energetici e quindi, di ridurre la sua dipendenza nei confronti della Russia in questo settore.

Se l'economia georgiana, che era stremata dopo i primi anni di transizione e dopo i conflitti che hanno seguito l'indipendenza, conosce oggi un recupero spettacolare in termini di crescita, rimane ancora dipendente dal settore agricolo (il 30% del PIL) e dai servizi. Nonostante una crescita ininterrotta a partire dal 1995, più della metà della popolazione vive ancora sotto la soglia di povertà. Le misure destinate alla lotta contro la corruzione tardano a produrre i primi effetti; la Georgia occupava nel 2006 il 130^o posto della classifica realizzata dall'ONG *Transparency International*.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (milioni di Lari)	9,8	11,6	13,8	14,9
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	5,1	6,4	7,7	8,8
Tasso di crescita reale (%)	5,9	9,3	9,4	10,0
Inflazione (%)	5,7	8,2	9,2	8,0
Bilancia commerciale (milioni di US\$)				
Esportazioni	1.092,1	1.472,4	1.666,6	1.907,8
Importazioni	-2.007	-2.686	-3.685	-4.725
Saldo	-914,9	-	-2.018,4	-2.817,2
		1213,6		
Tasso di cambio Lari/US\$ (media an.)	1,92	1,81	1,78	1,70
Riserve internaz. escl. oro (m. di US\$)	386,7	478,6	930,8	1.592,0

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Rischio paese

La SACE colloca la Georgia nella 6a categoria su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio); il rischio paese è aggiornato a dicembre 2007.

Prospettive future

Il flusso di capitali provenienti dagli investimenti esteri e dalle rimesse dei lavoratori ha contribuito a un'accelerazione della crescita economica: il PIL dovrebbe attestarsi per il 2007 intorno a un +10%, in aumento rispetto al +9,4% registrato nel 2006. L'attività economica dovrebbe rallentare nel periodo preso in esame, e attestarsi intorno a un positivo +9% nel 2008-2009. Le privatizzazioni in corso di diverse imprese industriali, a cui se ne aggiungeranno di nuove nel

futuro imminente, comporteranno un ulteriore stimolo alla crescita economica e agli investimenti. Inoltre, il rinato interesse nei confronti della Georgia da parte dei Paesi Occidentali continuerà ad attrarre aiuti finanziari esteri, che verranno utilizzati per l'implementazione delle riforme economiche, la costruzione di infrastrutture e la copertura del budget. Tuttavia, il blocco economico nei confronti della Georgia da parte della Russia, che ha già sortito un effetto negativo sulla crescita economica nel 2006, graverà anche sulle prospettive per il 2007. Si prevede, quindi, che la crescita del PIL diminuirà dalla stimata percentuale dell'8% nel 2006 al 6,5% nel 2007, dal momento che il settore industriale e dei servizi sarà colpito dalle sanzioni russe e dai più alti prezzi del gas. Comunque, i produttori e gli esportatori georgiani dovrebbe essere in grado di compensare l'effetto delle sanzioni, che dovrebbero diminuire nel corso 2007, permettendo alla crescita economica di aumentare nel 2008.

L'inflazione, diminuita nel corso del 2007 grazie anche alla crescita economica più forte del previsto, dovrebbe scendere ulteriormente nel corso del 2008-2009, grazie a una più efficace coordinazione tra la politica fiscale e monetaria e a causa di una diminuzione del prezzo del petrolio, attestandosi al di sotto del 7%.

Il Lari continuerà a guadagnare nei confronti del dollaro americano sia in termini nominali che reali nel 2008-2009, grazie ai continui afflussi di rimesse straniere.

Per quanto riguarda la bilancia estera, bisogna considerare che la Georgia ha una base industriale scarsamente sviluppata e l'economia locale non è attrezzata per supportare i ritmi di crescita del comparto delle costruzioni relative agli oleodotti e altre infrastrutture in corso d'opera; pertanto le importazioni di beni capitali e servizi correlati all'edilizia, trasporti e consulenza continueranno ad aumentare nel futuro. Inoltre, la Georgia dipende dalla Russia per le importazioni di gas. Tuttavia, l'aumento nella diversificazione delle forme di energia dovrebbe ridurre il prezzo effettivo pagato dal Paese per le importazioni di gas nel 2008.

Sul versante delle esportazioni, danneggiate dal blocco economico russo nel 2006, dovrebbero gradualmente migliorare nel 2008-2009, in seguito a una diversificazione dei mercati da parte degli esportatori georgiani e a un alleggerimento del blocco economico russo. La bilancia commerciale estera dei servizi dovrebbe trarre benefici da un aumento nel transito di idrocarburi attraverso il Paese, visto che i gasdotti e gli oleodotti sono entrati in piena operatività.

Indicatore	2008	2009
PIL (var. %)	9,0	8,5
Inflazione (%)	6,5	6,0
Bilancia commerciale (milioni di US\$)		
Esportazioni fob (US \$ mld.)	2,3	2,6
Importazioni fob(US \$ mld.)	-5,4	-6,0

Saldo -3,1 -3,4

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Settori produttivi

L'economia della Georgia ha ruotato tradizionalmente, prima dell'indipendenza, attorno al turismo sul Mar Nero, alla coltivazione del cedro, della frutta, del tè e della vite a allo sfruttamento delle miniere di manganese e rame. Durante questo periodo, il paese ha ricevuto anche forti investimenti nel settore industriale, che hanno trasformato la sua economia, basata prevalentemente sulla produzione agricola di sussistenza. Il settore industriale – assai limitato – si concentra fundamentalmente sulla produzione di vino, metalli, macchinari e tessili, ma la maggior parte degli impianti industriali sono obsoleti; il paese importa parte del suo fabbisogno energetico, inclusi gas naturale e petrolio, nonostante sia potenzialmente capace di produrre energia sufficiente per il fabbisogno interno. L'unica risorsa energetica di una certa rilevanza è quella idroelettrica. La ripresa, che ha avuto inizio nel 1995, ha visto la progressiva espansione di settori quali il commercio al dettaglio, le costruzioni e i servizi, cui si è affiancato negli ultimi anni il recupero dell'agricoltura e dell'industria – soprattutto nei comparti metallurgico e minerario, mentre rimane debole la performance di quello manifatturiero.

Risultati particolarmente positivi si sono avuti nel settore delle infrastrutture energetiche, con l'apertura, nell'aprile 1999, di un oleodotto che congiunge Baku, capitale dell'Azerbaijan, al porto georgiano di Supsa. Nell'aprile 2003 sono iniziati i lavori di costruzione dell' oleodotto che congiungerà Azerbaijan, Georgia e Turchia (la linea Baku-Tblisi-Ceyhan), con un percorso lungo 1.750 km ed un costo di 3 miliardi circa di US\$. Il turismo potrebbe divenire un settore trainante per l'economia del paese, ma il suo sviluppo è contrastato dalla persistente instabilità della regione e dalla carenza di infrastrutture adeguate.

Contributo dei diversi settori economici alla formazione del PIL
(composizione %)

Settore	2006
Servizi	65,9
Industria	22,8
Agricoltura	11,3

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

RAPPORTI CON L'OCCIDENTE

Le nuove autorità georgiane hanno annunciato subito la loro intenzione di avvicinarsi alla famiglia europea. Hanno chiesto in particolare, con successo, di essere associati alla "**Politica Europea di Vicinato**".

Tale orientamento non rompe con le linee fissate dai governi precedenti. Da vari anni in effetti, la Georgia è molto attenta nell'ambito dell'UE alle sue relazioni con la Francia, il Regno Unito e la Germania, che gode di un'immagine forte in Georgia (la prima Repubblica georgiana si era collocata sotto la protezione tedesca nel 1918). L'adesione della Georgia al **Consiglio di Europa** (27 aprile 1999), poi all'OMC nel ottobre del 1999, così come l'entrata in vigore **dell'Accordo di Partenariato e di Cooperazione** con l'UE il 1^o luglio 1999, rispecchiano questa volontà di ravvicinamento con l'Occidente. La cooperazione con l'UE nell'ambito della **Politica Europea di Vicinato**, di cui fanno parte i **Piani di Azione** stipulati a Bruxelles il 14 novembre 2006 con i tre paesi del Caucaso, mira sia a rafforzare lo stato di diritto in Georgia che a sostenere gli sforzi di essa per risolvere i conflitti separatisti.

Gli obiettivi principali della cooperazione con l'UE, le risposte politiche e gli ambiti di azione prioritaria, si possono ritrovare **nel Documento Strategico Nazionale 2007-2013** emesso dalla **Commissione**. Sulle basi delle priorità bilaterali, è stato anche adottato in accordo con le Autorità georgiane un **Programma Indicativo Nazionale (NIP)**. Tale **Programma** copre il periodo dal 2007 al 2010. Per tale periodo è stata stanziata una cifra indicativa di 120 milioni di euro; oltre al **Programma Nazionale per la Politica Europea di Vicinato**, la Georgia beneficerà anche dei Programmi Regionali ed Interregionali, oltre ad un numero di programmi tematici, come lo **Strumento Europeo per la Democrazia ed i Diritti Umani – EIDHR**.

L'UE contribuisce anche alla risoluzione pacifica dei conflitti interni del paese in Abkhazia e nell'Ossezia meridionale/Tsinkvali, sostenendo misure di riabilitazione e riavvicinamento dei belligeranti in entrambe le zone di conflitto ed attraverso l'attività diplomatica del suo **Alto Rappresentante per il Caucaso Meridionale**.

La Georgia è membro del Partenariato per la pace e le nuove autorità vogliono rafforzare la cooperazione con la NATO, attraverso l'attivazione del piano individuale di partenariato adottato nel 2004. La Georgia desidera essere ancora più vicina all'organizzazione per aderirci in futuro.

Gli Stati Uniti, che hanno rapporti privilegiati con il nuovo Presidente georgiano, hanno annunciato un rafforzamento della loro assistenza a favore della Georgia. La Georgia ha fatto parte della coalizione dei volontari per le operazioni in Iraq (850 uomini). Un accordo di cooperazione militare, negoziato per molto tempo, è stato ratificato dal Parlamento georgiano il 21 marzo 2005.

SCHEDA PAESE N. 6: MOLDAVIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie 33.700 Km²

Capitale

Chisinau (717.000 abitanti – stime 2005)

Popolazione 4.300.000 abitanti (stima 2002, incluso il Transdniestri)

Lingua

La lingua ufficiale è il moldavo, un dialetto rumeno che tra il 1941 e il 1989 è stato scritto con l'alfabeto cirillico. Il Russo è molto diffuso.

Religione

Chiesa Metropolitana Moldova, subordinata al patriarcato della Chiesa cristiano-ortodossa russa.

Moneta

Nel novembre 1993 è stato introdotto il Leu (pl. Lei) in sostituzione della precedente moneta, il Ban, per un valore di 1 leu=100 bani.

A settembre 2007, il tasso di cambio è stato di 16.2469 Lei per 1 € e di 13,13 Lei per 1 US\$.

Media annuale 2006: 16.5129 lei per 1€.

La **Moldavia** (ufficialmente *Repubblica Moldova*, nota anche come **Moldova**) è un piccolo stato dell'Europa racchiuso tra la Romania e l'Ucraina.

Ha una popolazione stimata di circa 4.320.490 abitanti. Già parte del Principato di Moldova, nel 1812 entrò a far parte dell'Impero Russo; in seguito alla dissoluzione di questo, nel 1918 si unì alla Romania. Venne nuovamente annessa dall'Unione Sovietica nel 1940 subendo diverse traversie durante la seconda guerra mondiale. Dal 1944 al 1991 fu una Repubblica Socialista Sovietica. Il 27 agosto 1991 dichiarò l'indipendenza dall'Unione Sovietica. Capitale dello stato è la città di Chişinău (con una popolazione stimata di 610.946 nel 2007).

La Moldavia è una repubblica parlamentare, indipendente dall'agosto 1991, è retta da un Parlamento monocamerale composto da 101 membri, eletti a suffragio universale ogni 4 anni. Il presidente della repubblica, è eletto dal parlamento e nomina un primo ministro incaricato comporre il proprio gabinetto che viene sottoposto al voto parlamentare. Dall'indipendenza la Moldavia è ufficialmente uno stato neutrale.

I confini della repubblica attuale ricalcano quelli della precedente repubblica socialista sovietica, nata nel 1940 dalla cessione all'Unione Sovietica della Bessarabia da parte della Romania, e dalla suddivisione dei territori annessi tra la nuova repubblica, a cui venne aggiunta inoltre la Transnistria, e l'Ucraina (a cui andò la Bessarabia meridionale, o "Bessarabia storica").

La Moldavia è divisa in 32 distretti (raion, pl. raioane), 3 municipalità (Chişinău, Bălţi e Tighina), due regioni semi autonome (Gagauzia e Transnistria), le città di Comrat e Tiraspol hanno lo status di "municipalità" ma in quanto parte, rispettivamente, delle regioni di Gagauzia e Transnistria, non sono autonomiste. La Transnistria, ubicata nella regione orientale tra il Nistro e l'Ucraina, ha dichiarato unilateralmente la propria indipendenza nel settembre 1990, ma non è riconosciuta da nessuno Stato.

SITUAZIONE POLITICA

Le ultime elezioni politiche si sono tenute nel 2005 e hanno portato alla seguente composizione del parlamento:

- Partito dei comunisti della Repubblica di Moldova (45.98% dei voti, 56 seggi)
- Blocco elettorale Moldova Democratica (28.53% dei voti, 34 seggi)
- Partito popolare cristiano-democratico (9.07% voti, 11 seggi)

Nell'aprile del 1994 il parlamento della Moldova ha approvato l'ingresso nella Comunità degli Stati Indipendenti e un accordo sull'unione economica.

Nel 1995 la Moldavia entrò a far parte, prima fra le ex-repubbliche dell'Unione Sovietica, del Consiglio d'Europa. Oltre a far parte del programma Partnership for Peace della NATO la Moldova fa parte delle Nazioni Unite, dell'OSCE, del NACC, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Mondiale e della Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo. È inoltre membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio.

La Moldavia è uno degli stati membri e fondatori del **GUAM**, un accordo di cooperazione fra Georgia, Ucraina, Azerbaijan e Moldavia. L'accordo inizialmente verteva principalmente sulla reciproca difesa ma la Moldavia dichiarò dall'inizio il suo disinteresse per la parte concernente gli aspetti difensivi limitandosi a cooperare nello scambio di informazioni, nel controllo delle frontiere, nel commercio e nei trasporti e nella politica energetica. Nel 2006 gli stati membri decisero di rinominare l'accordo in *Organizzazione per la Democrazia e lo Sviluppo Economico - GUAM*.

Fonte: US - Department of State

PROFILO ECONOMICO

La Moldova ha una delle economie più arretrate d'Europa. Chiusa fra Ucraina e Romania è la seconda più piccola fra le ex-repubbliche sovietiche e la più densamente popolata. L'industria occupa solo il 20% della forza lavoro, l'agricoltura oltre un terzo. Il PIL e l'**Indice di Sviluppo Umano** sono i più bassi d'Europa, ma entrambi questi dati hanno fatto registrare negli ultimi tempi un apprezzabile aumento.

Il clima favorevolmente influenzato dalla prossimità del Mar Nero ne fa un'area ideale per l'agricoltura e l'industria alimentare che infatti contribuiscono per circa il 40% del PIL. Notevole la produzione vinicola concentrata nella parte centrale e meridionale del paese, oltre ottimi vini la Moldavia produce anche liquori e champagne.

Le poche industrie sono concentrate nella capitale e nelle città di Tiraspol, Belcy e Bendery. Come le altre repubbliche ex sovietiche anche la Moldavia sta attraversando un periodo di evoluzione verso diverse strutture sociali e di

mercato. La rilevanza del settore privato è gradualmente salita fino al 60% del PIL.

Inoltre attualmente il paese sta attraversando una grave crisi economica che sta portando molti moldavi ad emigrare altrove. Si calcola che siano circa un milione i moldavi residenti all'estero.

La "Banca Nazionale di Moldova" è stata istituita nel 1991. A partire dal 29 novembre 1993 la valuta della Moldavia è il Leu moldavo.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (miliardi di Leu)	32,0	36,8	44,1	52,5
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	2,6	2,9	3,4	4,3
Tasso di crescita reale (%)	7,4	7,5	4,0	6,0
Inflazione (%)	12,4	11,9	12,7	12,5
Bilancia Commerciale (milioni di US\$)				
Esportazioni	994	1,105	1,054	1,430
Importazioni	-	-2,296	-2,644	-3,590
Saldo	1,748	-1,191	-1,590	-2,160
	754			
Tasso di cambio Leu/US\$ (media ann.)	12,33	12,60	13,13	12,18
Debito estero (miliardi di US\$)	1,9	2,1	2,5	2,9
Riserve internaz. (m. di US\$ escl.oro)	470	597	775	1,050

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Rischio paese

La SACE colloca la Moldova nella 7° categoria OCSE; il rischio paese è aggiornato a settembre 2007.

Prospettive future

Dopo la crescita dell'8% nella prima metà del 2007, si prospetta un rallentamento della crescita economica nella seconda metà dell'anno, causata dal sensibile calo

della produzione agricola dovuta alla siccità, che dovrebbe attestarsi intorno a una media del 6% nel 2007.

La domanda interna continuerà a essere il motore dell'economia nel 2008-2009, grazie alle rimesse dei lavoratori moldavi all'estero, che ammontano circa a un terzo del PIL. Nel 2008 si prospetta una crescita del PIL intorno al 6,3%, che scenderà poi intorno al 5,8% nel 2009, in corrispondenza di un rallentamento degli investimenti e della spesa al consumo.

L'inflazione dovrebbe attestarsi intorno a una media annuale del 14% nel 2007, per rallentare poi nel 2008-2009 grazie a un contenimento dei prezzi nel settore alimentare. L'inflazione dei prezzi al consumo resterà comunque alta, attestandosi intorno all'8,5% nel periodo preso in esame, a causa dei previsti aumenti dei prezzi del gas e dell'elettricità.

L'apprezzamento della valuta (leu) nella seconda metà del 2006 e nel primo trimestre del 2007 è stato il riflesso non solo di fattori stagionali, ma anche di maggiori volumi di rimesse dall'estero e dei finanziamenti da parte dei donatori multilaterali. Al termine del periodo di previsione il tasso di cambio reale sarà marginalmente superiore rispetto a quello attuale.

Nella bilancia commerciale estera, la Moldova continuerà a registrare un consistente deficit, pari al 50% del PIL, determinato soprattutto da un aumento nel volume e nel valore delle importazioni, a causa della crescita della domanda interna e dall'aumento dei prezzi dell'energia.

Indicatore	2008	2009
PIL reale (var.%)	6,3	5,8
Inflazione (%)	12,8	9,0
Bilancia commerciale (milioni di US\$)		
Esportazioni fob	1,670	1,750
Importazioni fob	-4,150	-4,520
Saldo	-2,480	-2,770

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

Settori produttivi

La Moldova ricopre una superficie di 33.700 km² e il paesaggio si presenta collinare, ricco di fiumi e corsi d'acqua. Circa $\frac{3}{4}$ della superficie sono coltivabili. Lo sfruttamento della terra ad uso agricolo ha avuto la priorità a lungo sulle altre attività, andando anche a incidere e deteriorare le condizioni ambientali. Le colture intensive sono inoltre responsabili per i livelli relativamente alti di nitrati rintracciabili nell'acqua potabile. La Moldova rappresentava la principale fonte regionale di frutta e verdura dell'URSS. Quello agricolo (con le relative industrie) resta ancora il settore economico dominante del paese.

Il settore industriale è stato invece duramente colpito dalla secessione del Transdnestr, che è la sede delle industrie pesanti nella regione, ed il suo contributo al PIL è sceso. Secondo uno studio della Banca Mondiale, il settore privato copre ormai circa l'80% del PIL. La percentuale di occupazione nel settore privato va dal 95% dell'agricoltura al 55% dei servizi (che includono l'impiego pubblico in settori come l'istruzione e la sanità).

Contributo dei diversi settori economici alla formazione del PIL

(composizione %)

Settore	2004
Agricoltura e pesca	21,3
Industria	19,1
Costruzioni	4,8
Altri servizi	54,3

Fonte: EIU, Economic Intelligence Unit: Country Report dicembre 2006

RAPPORTI CON L'UE

La Ue sta sviluppando una relazione sempre più stretta con la Moldova che va al di là della cooperazione verso una graduale integrazione economica e una sempre più profonda cooperazione politica. La Moldova è un paese partner nell'ambito della **Politica Europea di Vicinato (ENP)**. Il documento congiunto **EU-Moldova Action Plan per la Politica Europea di Vicinato** mette in risalto sia gli obiettivi strategici basati sull'impegno verso valori condivisi che l'effettiva implementazione delle riforme politiche, economiche e istituzionali.

Il documento **EU-Moldova Action Plan per la Politica Europea di Vicinato** si basa sull'**Accordo di Partenariato e Cooperazione** incoraggiando e sostenendo l'obiettivo moldavo della ulteriore integrazione nelle strutture economiche e sociali Europee. L' **Accordo di Partenariato e Cooperazione UE-Moldova** è entrato in vigore nel Luglio 1998 e delinea un quadro normativo per la liberalizzazione del commercio, l'armonizzazione legislativa , la cooperazione in un'ampia gamma di settori e il dialogo politico.

Il documento congiunto UE-Moldova Action Plan per la Politica Europea di Vicinato è stato adottato nel Febbraio 2005 dal **Consiglio di Cooperazione UE-Moldova**. Tale **Piano d'Azione** è uno strumento molto utile per sostenere il programma moldavo di riforme democratiche ed economiche ed è, in questo momento, al centro del programma di riforme interne del governo.

L'assistenza finanziaria della **CE** si è indirizzata verso le riforme prioritarie concordate nel **Piano d'Azione** ed è passata dai 20 milioni di Euro nel 2003/2004 a 42 milioni nel biennio 2005/2006. Per il 2007 sono stati programmati 40 milioni di Euro.

Gli obiettivi del **Piano d’Azione della ENP** sono: rafforzare le istituzioni garantendo la democrazia, il rispetto e l’applicazione delle leggi e dei diritti umani, e allo stesso tempo, la promozione delle riforme economiche e il miglioramento delle condizioni di vita. Il **Piano d’Azione** sostiene anche gli sforzi del paese per una definizione risolutiva del problema della Transnistria .

Altri obiettivi prioritari per il paese sono il rafforzamento delle istituzioni, la riforma del sistema giudiziario, il miglioramento delle problematiche climatiche, il rispetto per la libertà d’espressione e dei mezzi di comunicazione, la gestione dei confini, l’emigrazione e la lotta ai traffici illeciti, al crimine organizzato, alla corruzione e al riciclaggio di denaro.

SCHEDA PAESE N. 7: UCRAINA



Informazioni Generali

Superficie: 603.700 km²

Popolazione: 46,9 milioni di abitanti (fine 2005).

Città principali e popolazione (censimento dicembre 2001):
Kiev (capitale): 2.602.000 abitanti

Clima:

Situata nella parte centrale della zona temperata settentrionale, l'Ucraina ha un clima continentale temperato con quattro distinte stagioni. La regione litoranea della Crimea ha un clima mediterraneo.

Lingua:

La lingua ufficiale è l'ucraino, utilizzato largamente anche a livello amministrativo. La lingua russa, comunque, è altrettanto largamente parlata soprattutto nell'Ucraina orientale, a Kiev e in alcune parti dell'entroterra e rappresenta la lingua commerciale del Paese.

Moneta:

L'unità monetaria è la Grivna (UAH).

- tasso di cambio medio mensile settembre 2007: UAH 6,98494 per 1 euro;
- tasso di cambio medio annuale 2006: UAH 6,32819 per 1 euro.

SITUAZIONE POLITICA

Il Presidente Yushchenko è uscito indebolito dalle elezioni politiche del 26 marzo 2006, il suo partito "La nostra Ucraina" è finita soltanto terza (13,94%) molto dietro il partito delle regioni (32,12%) di Victor Yanukovitch, il suo concorrente all'elezione presidenziale del 2004, e la coalizione dell'ex- Primo Ministro Ioulia Timochenko (22,27%). Lo svolgimento del voto ha consentito tuttavia all'Ucraina di confermare i progressi registrati da 15 mesi in materia di pluralismo politico, di libertà di espressione e d'indipendenza della stampa. La missione di osservazione svolta dall'Ufficio delle Iniziative Democratiche e dei Diritti Umani dell'ISCE ha concluso che le elezioni si sono svolte liberamente e democraticamente. Tuttavia, alcune tecniche hanno offuscato il quadro (file di attesa davanti ai seggi elettorali in ragione dell'organizzazione simultanea di 5 scrutini; lunghezza degli spogli). Il voto è avvenuto in piena attuazione della riforma costituzionale, elemento centrale del compromesso politico di dicembre del 2004, che limita dal 1° gennaio 2006 i poteri del Presidente a favore del Parlamento.

Mentre i partiti "arancioni" (La Nostra Ucraina, Blocco Timochenko ed il Partito Socialista) ratificavano, il 22 giugno 2006, un accordo per formare una coalizione governativa, l'elezione sorpresa il 6 luglio del capo del Partito Socialista al vertice del Parlamento con il sostegno dell'opposizione, ha mandato in frantumi la coalizione arancione e aperto la strada alla nomina al posto di primo ministro di Victor Yanukovitch. Questa nomina è stato il frutto di lunghe trattative tra il partito presidenziale ed i partiti dell'opposizione che hanno firmato una "Dichiarazione di unità nazionale" riaffermando i grandi principi ed gli orientamenti prioritari della politica nazionale ed estera realizzata dalla Rivoluzione arancione.

Con la firma di un decreto di dissoluzione del Parlamento, il Presidente Yushchenko ha voluto porsi come garante dello Stato, della sovranità e dell'unità del paese, ed ha giustificato il suo gesto con il carattere anticostituzionale dell'allargamento della maggioranza parlamentare, con le decisioni giudicate contrarie alla Costituzione adottate dalla coalizione e con il non rispetto degli impegni presi dalla nomina del Primo ministro. Dopo otto settimane di dure trattative, il Presidente, il Primo ministro ed il Presidente del Parlamento hanno raggiunto, nella notte dal 26 al 27 maggio, un accordo per l'organizzazione il 30 settembre di elezioni anticipate. Per attuare l'accordo, il Presidente ha sospeso per quattro giorni il decreto di dissoluzione della Rada, consentendo così ai parlamentari di adottare i testi necessari all'organizzazione delle elezioni (emendamenti al bilancio, modifica delle legge elettorale e della composizione della Commissione elettorale centrale...) ed aprendo la strada alla dimissione di un terzo dei deputati.

PROFILO ECONOMICO

Dopo aver ritrovato la crescita dal 2000 (l'8% annuo di media sul periodo 2000-2004), grazie al dinamismo del consumo, degli investimenti e delle esportazioni, nel 2005 il paese ha visto peggiorare la sua situazione economica: la crescita non ha superato il 2,6% e l'inflazione ha raggiunto il 14%. Questi risultati negativi sono dovuti a diversi fattori:

- crollo delle esportazioni ucraine di acciaio combinato all'abbassamento dei prezzi, considerato che la Cina è diventata nel 2005 un esportatore netto di acciaio;
- aumento del prezzo del petrolio e del gas, che ha avuto delle ripercussioni sui costi di produzione e diminuito la competitività delle imprese ucraine;
- crollo degli investimenti. Secondo alcune fonti, l'Ucraina ha perso nel 2005 2 a 3 punti di crescita in ragione delle incertezze riguardo alla politica economica del Governo (esitazioni sulle *ri-privatizzazioni*, riforma del codice del commercio ferma, ritardo sul dossier OMC, posizioni contraddittorie tra il Governo e la Banca centrale in materia d'inflazione e di apprezzamento del tasso di cambio della Grivna).

Tuttavia, questa tendenza si è invertita nonostante le incertezze politiche che hanno segnato il 2006 e che continuano tutt'oggi. L'aumento del PIL è in effetti del 7,1%. Gli investimenti diretti stranieri sono quasi quadruplicati nel primo trimestre 2006 rispetto allo stesso periodo del 2005 per raggiungere 923 M \$US. Questo risveglio economico si spiega in parte con il ritorno sui mercati internazionali della domanda di prodotti metallurgici e chimici ucraini, motore dell'economia nazionale. Paradossalmente, il forte aumento delle tariffe di gas ha stimolato gli investimenti nell'industria pesante, condannata a modernizzarsi per migliorare la propria efficienza energetica.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatori	2005	2006	2007
<i>PIL</i>			
PIL a prezzi correnti (miliardi UAH)	441,5	537,7	705,3
PIL a prezzi costanti (miliardi US\$)	86,1	106,5	139,7
Tasso di crescita reale (%)	3,0	7,4	6,8
Inflazione (%)	13,5	9,1	11,3

Bilancia Commerciale
(milioni di US\$)

Esportazioni fob	35.024	38.949	46.680
Importazioni fob	-36.159	-44.143	-54.300
Saldo commerciale	-1.135	-5.194	-7.620
Tasso di cambio UAH/US\$ (media annuale)	5,12	5,05	5,05
Debito estero (<i>miliardi US\$</i>)	33,3	39,2	44,5
Riserve internazionali (<i>milioni US\$ - escluso oro</i>)	18.990	21.840	28.300

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2007

Rischio paese

La SACE colloca l'Ucraina nella 5^a categoria OCSE - aggiornato a ottobre 2007.

Prospettive future

Gli ultimi dati disponibili indicano una crescita del PIL reale del 7,5% nei primi otto mesi del 2007, mentre nello stesso periodo dell'anno precedente era stato realizzato il 5,7%. Per la fine dell'anno si prevede, comunque, un rallentamento tale da portare ad una chiusura al 6,8% ed una ulteriore diminuzione al 6,1% nel 2008 causata da prezzi dell'acciaio inferiori. Di converso nel 2009 è ipotizzabile un rialzo della crescita del PIL al 6,3%, determinato da prezzi all'esportazione più favorevoli.

Il ritmo di crescita medio più lento atteso per il biennio 2008-09, riflette un consumo delle famiglie di poco meno vivace, ciò a causa di una crescita dei salari e della spesa sociale che benché elevate dovrebbero, comunque, diminuire gradualmente. Nello stesso periodo un calo della crescita è previsto anche per quel che riguarda gli investimenti lordi fissi, sebbene ancora elevata rispetto agli standard.

A partire dal mese di febbraio si è avuta una accelerazione dell'inflazione, la cui crescita annuale ad agosto ha raggiunto il 14,2%, rispetto al valore di partenza del 9,5%. Negli ultimi mesi i prezzi sono stati sostenuti dai crescenti costi dei generi alimentari, in seguito alla grave siccità che ha colpito il paese nel mese di maggio. L'aspettativa è che il governo adotti misure specifiche al fine di contenere i prezzi dei generi alimentari, della benzina e del gas. Nonostante ciò, date le difficoltà del settore agricolo e l'incremento della spesa pubblica legato al periodo pre-elettorale, si prevede che l'inflazione rimanga elevata per tutto il 2007 con una media del 11,3%.

Nel biennio di previsione 2008-09, una crescita più lenta dell'offerta di moneta determinata da un abbassamento dei prezzi dell'acciaio, associata ad una riduzione della spesa governativa, dovrebbero generare un calo dell'inflazione, sebbene contenuto da ulteriori incrementi dei prezzi delle importazioni di gas e prezzi elevati dei generi alimentari.

Per quanto riguarda il settore estero, nell'arco del periodo di previsione, si attende un netto incremento del deficit della bilancia commerciale, dovuto ad un ulteriore aumento dei costi di importazione del gas dalla Russia ed un calo dei prezzi delle esportazioni dell'acciaio nel 2008. Un ulteriore aumento del deficit si ipotizza in relazione alla forte crescita del volume delle importazioni, legata al continuo aumento dei redditi.

Da ciò si attende un ampliamento del deficit delle partite correnti, soprattutto nel 2008. È, invece, improbabile che possa espandersi il surplus della partita dei servizi, in mancanza di un incremento dei prezzi applicati alla Russia per il transito delle esportazioni energetiche su larga scala verso i paesi dell'Europa occidentale.

Anche il deficit della partita dei redditi dovrebbe continuare ad ampliarsi, in virtù di crescenti pagamenti degli interessi sul debito estero e dei dividendi sugli IDE presenti in Ucraina.

	2008	2009
Tasso di crescita reale (%)	6,1	6,3
Tasso di crescita degli investimenti fissi lordi	10,0	7,5
Tasso di crescita della produzione industriale	5,5	6,0
Tasso di disoccupazione	2,5	2,4
Inflazione (media; %)	9,0	7,5
<i>Bilancia Commerciale (miliardi di US\$)</i>		
Esportazioni f.o.b.	50,2	54,0
Importazioni f.o.b.	60,6	65,9
Saldo commerciale	-10,4	-11,9

Debito estero (<i>fine anno; mld US\$</i>)	50,3	53,8
Tasso di cambio UAH/US\$ (<i>media</i>)	5,11	5,20
Tasso di cambio UAH/€ (<i>fine anno</i>)	6,99	6,77

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2007

Settori produttivi

L'Ucraina ha ereditato dal passato sovietico una struttura economica basata sull'industria pesante e sulla tecnologia, largamente superata ad occidente. La principale sfida dell'Ucraina indipendente è stata quella di diversificare l'economia rispetto alle tradizionali industrie – acciaio, chimica, costruzione navale, carbone, macchinari ed armi – che dipendevano dai sussidi governativi e che sono diventate ancora più critiche dopo il collasso dei tradizionali mercati di esportazione.

La ristrutturazione comunque, è stata ostacolata dagli interessi costituiti sia burocratici che economici, contrari a modificare il sistema di pianificazione centrale. Il risultato è stato un processo di diversificazione molto graduale e, nonostante la crescita di settori con minore interferenza statale, come quello della trasformazione alimentare, il peso di queste industrie nell'economia nazionale è ancora meno importante rispetto ai settori più tradizionali. Anche la privatizzazione e gli investimenti esteri hanno avuto un andamento molto lento rispetto ad altri Paesi ex-comunisti, come Polonia ed Ungheria. Le maggiori difficoltà che l'Ucraina si trova a fronteggiare restano legate al completamento del processo di privatizzazione e ristrutturazione del settore industriale, alle dimensioni del deficit pubblico e alla dipendenza del paese dalle fonti energetiche esterne.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (%)

Settore	2005
Agricoltura	10,9
Industria	33,8
Servizi	55,3

Fonte EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2007

RAPPORTI CON L'UE

L'approfondimento della relazione tra l'UE e l'Ucraina s'iscrive nell'ambito della **Politica Europea di Vicinato** che l'UE sviluppa con i suoi vicini ad est ed a sud. Nel contesto delle ultime elezioni presidenziali in Ucraina, il **Consiglio europeo** dei giorni 16 e 17 dicembre 2004 ha sottolineato la sua volontà che l'UE sviluppi una relazione specifica e rafforzata con questo paese nell'ambito della politica di vicinato approfittando pienamente del **Piano di Azione** UE/Ucraina stipulato in febbraio del 2005.

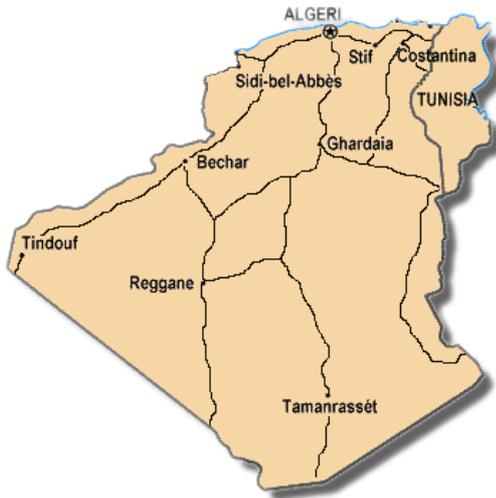
Questo **Piano di Azione**, di una durata iniziale di tre anni, è stato arricchito da una serie di misure adottate formalmente il 21 febbraio 2005 in seguito al cambiamento di contesto politico avvenuto con l'elezione di Victor Iouchtchenko. Il **Piano di Azione** prevede in particolare un rafforzamento del dialogo politico, una maggior cooperazione in materia di politica estera e di sicurezza, l'approfondimento delle relazioni commerciali ed economiche, e l'apertura di negoziati su delle facilitazioni per il rilascio di visti.

Dopo due anni di attuazione del **Piano di Azione**, la relazione UE/Ucraina ha registrato vari successi: concessione da parte dell'UE dello statuto di economia di mercato all'Ucraina; firma di un accordo di agevolazione dei visti e di un accordo di riammissione; rafforzamento della cooperazione nell'ambito della **PESC/PESD**; lancio di una missione di controllo del confine ucraino-moldavo; firma di un Accordo sulla Cooperazione nel campo energetico. Ciò detto, rimangono ancora molte sfide da superare da parte delle autorità ucraine, in particolare in materia di lotta contro la corruzione.

All'avvicinarsi del 2008, che segna la fine del periodo iniziale di validità dell'attuale **Accordo di Partenariato e di Cooperazione** così come del **Piano di Azione**, l'UE ha adottato in occasione del CAG del 22 gennaio un mandato di negoziazione per un futuro accordo che prevede il rafforzamento della cooperazione politica ed un approfondimento delle relazioni economiche (energia; zona di libero scambio, il cui negoziato potrà iniziare dopo l'ingresso dell'Ucraina nell'OMC).

Nelle conclusioni del 22 gennaio 2007, che hanno confermato il mandato, il **Consiglio** e la **Commissione** "ricordano che l'UE ha preso atto delle aspirazioni europee dell'Ucraina e si è congratulata della scelta europea di questo paese". Vengono anche ricordate le conclusioni del **Consiglio Europeo** di dicembre 2006 in cui esso riafferma la propria determinazione "nel rafforzare la **Politica Europea di Vicinato**". Dopo l'adozione del mandato di negoziazione sul futuro accordo rafforzato, la **Presidenza** ha annunciato l'inizio dei negoziati in occasione della visita della troika ministeriale a Kiev il 6 febbraio 2007.

SCHEDA PAESE N. 8: ALGERIA



Informazioni Generali

Superficie: 2.381.741 Km²

Capitale: Algeri (2.442.000 abitanti)

Altre città principali: Setif (1.335.000 ab.); Orano (1.310.000 ab.); Constantine (750.000 ab.); Annaba (517.000 ab.); Tizi Ouzou (350.000 ab.); Sidi Bel Abbas (154.745 ab.); Blida (131.615 ab.).

Popolazione

31.270.000 abitanti (densità 13,1 abitanti per Km²)

Lingua

La lingua ufficiale del paese è l'arabo; utilizzate il berbero e il francese

Religione

Musulmani (99,5%); Cattolici (0,1%). Vi sono minoranze di ibaditi, musulmani scismatici di ceppo berbero, e di mozabiti

Moneta

L'unità monetaria è il Dinaro Algerino (AD), DZD, diviso in 100 centimes o 20 douros. Dal settembre 1994 è stato adottato per la moneta algerina un cambio flessibile basato sulle quotazioni di mercato. Successivamente invece il tasso ufficiale di cambio è stato basato su una relazione fissa tra il dinaro ed un paniere di monete.

Il tasso di cambio ufficiale del Dinaro Algerino a luglio 2007 è di 95.6183 AD per 1 euro.

Il tasso di cambio annuale per il 2006 è stato di 91.4361 AD per 1 euro.

QUADRO POLITICO

Natura dello Stato: repubblica con regime semi-presidenziale

Costituzione: adottata il 19 novembre 1976, in vigore dal 22 novembre 1976 (modificata nel giugno 1979, nel novembre 1988, nel febbraio 1989, nel novembre 1996. Quest'ultima versione della Carta Costituzionale, tutt'oggi ancora in vigore, prevede un sistema politico di tipo semi-presidenziale con la presenza di un Capo del Governo. In realtà il potere è nelle mani del Presidente, in particolare, attualmente del Presidente Bouteflika che è stato rieletto per un secondo mandato quinquennale nell'aprile 2004. Tali elezioni sono state multipartitiche ed hanno mostrato notevoli progressi in termini di trasparenza com'è stato rilevato da diversi osservatori. Si pensa che si stia preparando un emendamento alla Costituzione per permettere all'attuale presidente di correre per un terzo mandato nella prossime elezioni del 2009.

L'Algeria possiede un Parlamento pluri-partitico basato su un sistema bicamerale. Le due camere sono: il *Conseil de la Nation* (la camera alta) un terzo dei cui membri è incaricato dal Capo dello Stato e i restanti due terzi sono eletti dalle Assemblee Regionali con un mandato di sei anni; l'altra camera, l'*Assemblée Nationale Populaire, ANP* è eletta con voto popolare e resta in carica per quattro anni.

Potere esecutivo:

- Capo dello Stato: presidente della Repubblica (Abdelaziz Bouteflika)
- Capo del Governo: Primo ministro (Abdelaziz Belkhadem)

Potere legislativo: il Parlamento è formato dall'Assemblea popolare e dal Consiglio della nazione

PROFILO ECONOMICO

La crescita della rendita petroliera ha consentito all'Algeria di portare avanti dal 2001 una politica attiva: l'Algeria ha conosciuto una crescita media del PIL del 5,5% tra il 2001 ed il 2005, alimentata dall'importante aumento dei redditi del petrolio e del gas a partire dal 2001. La crescita è anche sostenuta da una politica finanziaria espansionista: il Piano Complementare di Sostegno alla Crescita (PCSC) di 144 miliardi di \$ US per il periodo 2005-2009 ha come obiettivo la diversificazione dell'economia ed il miglioramento della rete d'infrastrutture. Inoltre, le autorità algerine hanno intrapreso un vasto programma di riforme strutturali: liberalizzazione dell'economia nazionale, riforma del sistema finanziario, miglioramento della normativa e privatizzazioni.

Tuttavia, l'economia, ancora molto dipendente dagli idrocarburi, rimane vulnerabile. Nonostante la buona tenuta degli indicatori macro-economici, l'Algeria subisce la persistenza di debolezze strutturali, prima fra tutte, la fortissima dipendenza ai redditi degli idrocarburi che rappresentano il 50% del PIL, il 75% dei redditi fiscali ed più del 98% delle esportazioni. La crescita che conosce il paese dal 2002, appare in parte artificiale visto che poggia su una domanda pubblica essenzialmente nutrita dai redditi petrolieri. L'economia nazionale è ancora poco diversificata e non dispone di settori di produzione suscettibili di sostenere le esportazioni. Le autorità del paese devono ancora affrontare molte sfide: il sistema bancario non garantisce ancora un finanziamento ottimale dell'economia, la moneta è sottomessa ad un regime di semi-convertibilità, la parte del sommerso rimane importante (30% del PIL).

L'Algeria è candidata all'OMC da oltre 20 anni. Il 10^o round di negoziato che doveva svolgersi nel 2006 è stato rinviato e non è prevista nessuna data di riunione per il 2007. Il principale punto di blocco è l'apertura del settore dei servizi: l'OMC giudica insufficiente l'offerta algerina, mentre l'Algeria stima che l'OMC sia più esigente rispetto agli altri paesi.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2003	2004	2005	2006
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di AD</i>)	5,1	6,1	7,5	8,0
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di US\$</i>)	65,2	85,0	102,6	110,1
Tasso di crescita reale (%)	6,8	5,2	5,3	3,0
Inflazione %	3,5	4,6	1,9	1,8
Tasso di disoccupazione	23,2	15,9	16,0	14,1
<i>Bilancia commerciale (milioni di US\$)</i>				
Esportazioni (Fob)	26.000	33.631	46.380	52.830
Importazioni (Fob)	13.300	17.950	19.570	21.035
Saldo	12.700	15.681	26.810	31.795
<i>Tasso di cambio AD/US\$ (media)</i>	77,39	72,06	73,28	72,65

annuale)

Debito estero (milioni di US\$)	23.600	22.000	17.600	4.700
Riserve internazionali (milioni di US\$ escluso l'oro)	33.125	43.246	56.303	77.914

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report luglio 2007

Rischio paese

Nella classifica del Rischio Paese, aggiornata da SACE a dicembre del 2007, l'Algeria è collocata nella Categoria OCSE 3a su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio).

Prospettive future

La gran parte della crescita economica dell'Algeria resta legata alla produzione di idrocarburi. Nel periodo 2007-2008, nonostante siano stati di recente scoperti nuovi giacimenti, la crescita della produzione di petrolio greggio potrebbe rallentare nettamente, in particolare qualora l'Algeria dovesse aderire alle limitazioni di produzione imposte dall'OPEC. Al contrario, la produzione di gas dovrebbe invece continuare a crescere in maniera sostanziale nel periodo 2007-2008, come conseguenza della messa a regime dei due importanti progetti nel settore del gas, In Salah e In Amenas. Il rallentamento della produzione di petrolio non dovrebbe, pertanto, avere importanti ripercussioni sulla performance complessiva dell'economia dell'Algeria.

Il governo algerino resta inoltre fortemente impegnato per aprire l'economia del Paese ed attrarre maggiori investimenti esteri nei settori non legati agli idrocarburi. Alcuni progressi sono stati già fatti, con un massiccio coinvolgimento di investitori stranieri nel settore delle forniture di servizi pubblici. Alcuni settori, come le telecomunicazioni, l'energia, l'acqua e le costruzioni, dovrebbero diventare progressivamente sempre più aperti, consentendo alle imprese estere di giocare un ruolo importante nel loro sviluppo. In particolare, l'espansione del settore delle costruzioni dovrebbe essere guidata principalmente dal programma governativo di miglioramento delle deteriorate infrastrutture e dall'espansione dell'edilizia economica a favore della crescente giovane popolazione. Ciò dovrebbe favorire anche la creazione di nuovi posti di lavoro, mentre il governo adopererà sostanziali entrate da petrolio e gas anche per espandere il settore dei servizi sociali e l'aumento dei salari nel settore pubblico. Queste iniziative andranno a favore della crescita dei consumi privati, sebbene le performance del vulnerabile settore dell'agricoltura resteranno il maggiore fattore determinante dell'occupazione e delle entrate del Paese.

La crescita delle esportazioni dovrebbe restare solida sulla base dell'espansione

della produzione del settore degli idrocarburi, in particolare del gas, in aumento rispetto agli anni precedenti sebbene ad un passo più lento rispetto a quanto registrato all'inizio degli anni 2000. Le esportazioni non legate al settore petrolio-gas saranno invece favorite da una più solida crescita della domanda interna dell'Unione Europea. I continui consumi nazionali e l'espansione degli investimenti in Algeria dovrebbero, al contrario, aiutare a vivacizzare la domanda di importazioni.

L'aumento degli investimenti rimarrà dunque forte per tutto il periodo di previsione, anche grazie all'espansione di settori come le telecomunicazioni, l'energia, l'acqua e gli idrocarburi, che sono sempre più aperti alle partecipazioni estere.

La forte crescita del PIL dovrebbe pertanto proseguire anche nel 2008-2009: nel complesso, la crescita reale del PIL dovrebbe accelerare fino al 5,3% nel 2008 e al 6,0% nel 2009.

Continuerà però anche la pressione sui prezzi interni, a causa degli aumenti nei salari sia pubblici che privati. L'inflazione dovrebbe pertanto restare alta, sebbene in discesa rispetto al 2007, assestandosi intorno al 4,3% nel 2008 e al 3,4% nel 2009.

Infine l'Algeria, come conseguenza del suo impegno riformista, continuerà a ricevere un forte supporto dall'estero, sia da parte dell'Unione Europea, con la quale continua ad essere implementato l'Accordo di Associazione, che da parte degli USA.

	2008	2009
PIL (var. %)	5,3	6,0
Inflazione (%)	4,3	3,4
<i>Bilancia commerciale (milioni di US\$)</i>		
Esportazioni	67.500	71.200
Importazioni	33.800	38.200
Saldo	33.700	33.000
<i>Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008</i>		

Settori produttivi

L'economia algerina si basa attualmente sulla produzione e la lavorazione di idrocarburi (gas naturale e petrolio); i giacimenti di gas naturale sono pressoché inestinguibili, assicurando così la continuità futura alla voce più importante del bilancio del Paese. Questo settore contribuisce pertanto quasi alla metà della formazione complessiva del PIL del Paese. L'agricoltura occupa ancora gran parte della popolazione attiva, e il Governo si sta impegnando affinché questo settore, fortemente radicato nella cultura del Paese, possa aumentare le proprie rese.

Nell'industria prevale il settore manifatturiero e quello della lavorazione delle materie prime.

Il settore dei servizi è in espansione e rappresenta circa il 20% del PIL.

Infine, la Pubblica Amministrazione contribuisce alla crescita totale per circa il 9,0% del Prodotto Interno Lordo.

Lo sviluppo del settore privato in Algeria è stato invece fortemente frenato dai problemi di sicurezza degli anni recenti e dal misero stato dei servizi finanziari del Paese. In aggiunta, il sistema regolamentare rimane ancora inadeguato e l'intermediazione finanziaria è debole. Il governo è impegnato nell'affrontare tutti questi problemi, ma i progressi restano piuttosto lenti.

Settore	2005
Idrocarburi	45,1
Servizi	19,3
Agricoltura	7,7
Manifatturiero	5,2
Pubblica Amministrazione	8,6

*Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit:
Country Report luglio 2007*

RAPPORTI INTERNAZIONALI MULTILATERALI

L'Algeria intende utilizzare le sedi internazionali per trattare un certo numero di argomenti che riguardano, in particolare, le questioni dei paesi arabi ed africani, ma anche le questioni internazionali (Processo di pace in Medio Oriente, riforma

Grazie ai successi della sua diplomazia a partire dal 1999 (mediazione tra l'Etiopia e l'Eritrea che ha consentito la firma dell'accordo di Algeri nel dicembre 2000, la fondazione del NEPAD con la Nigeria ed il Sud-Africa nel 2001, mediazione nel Mali nella primavera del 2006 tra il governo malese ed i ribelli tuareg), l'Algeria ha svolto un ruolo importante in varie organizzazioni internazionali per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale: presidente dell'Organizzazione dell'Unità africana nel 1999 (diventata da allora Unione africana), della Lega degli Stati arabi nel 2004-2005, membro del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel 2004-2005, Algeri ha ospitato, nel marzo del 2007, il vertice dell'Unione africana.

L'Algeria sta provando ad integrarsi pienamente nel scenario internazionale mantenendo un discorso critico sulla mondializzazione ed il peso degli Stati Uniti nel mondo. Tal politica passa da:

- la firma **dell'accordo di associazione UE / Algeria** a Valencia il 22 aprile 2002 (entrato in vigore il 1° settembre 2005). Per le autorità algerine, l'accordo deve servire di leva

- per accelerare il processo di riforme economiche che vogliono avviare ma che incontra ancora numerosi ostacoli;
- la prospettiva di adesione all'OMC;
 - un ruolo attivo nel Movimento dei non-allineati.

L'UE cerca di sviluppare relazioni molto strette con l'Algeria, suo naturale "vicino" geografico e di supportare le riforme politiche ed economiche interne al paese. Il rapporto tra le due parti pone l'accento sulla stretta cooperazione in materia di riforme democratiche, modernizzazione economica e questioni relative all'immigrazione.

L'Algeria partecipa alla Politica Europea di Vicinato ed il paese è legato alla UE dalla firma dell'**Accordo di Associazione**.

Nel 2004, l'UE ha lanciato la **Politica Europea di Vicinato (PEV)** che invitava le nazioni confinanti ad instaurare con l'Unione un'area di pace, stabilità e prosperità. La **PEV** mira a scongiurare l'insorgere di nuove divisioni tra l'UE e i suoi vicini proponendo dei rapporti più stretti in materie come la sicurezza e negli ambiti politici, economici e culturali.

I paesi che partecipano alla **PEV** godono di rapporti privilegiati con l'Unione; essi possono partecipare ad alcuni dei Programmi Europei ed avere un diretto interesse nel mercato interno, oltre ad avere il supporto nell'attuazione delle riforme politiche ed economiche.

La celerità e l'intensità di tali processi dipende dalla volontà e dalla capacità di ogni paese partner di impegnarsi in tali riforme. La **Politica Europea di Vicinato** estende e rafforza l'attuale quadro di cooperazione.

Nel caso specifico dell'Algeria, la ratifica dell'**Accordo di Associazione** è stato un difficile banco di prova per il Governo che si affidava ampiamente ai legami stretti con l'UE. Il Governo algerino, infatti, ha compiuto sforzi considerevoli per essere in grado di ratificare l'**Accordo** includendolo in un più ampio piano di riforme miranti, tra l'altro alla liberalizzazione dell'economia nel paese.

Allo stato attuale delle cose è prematuro anticipare e prevedere l'adozione di un **Piano d'Azione per la PEV** con l'Algeria corredato dai relativi obiettivi.

Dal settembre 2005 le relazioni bilaterali UE-Algeria sono state regolate dal sovra-citato **Accordo di Associazione**. Tale **Accordo** definisce un'area di libero scambio tra le due parti dopo ben dodici anni. L'**Accordo** sancisce anche il quadro della cooperazione politica, economica, sociale e culturale tra l'UE e l'Algeria. Esso contiene anche delle misure che riguardano problematiche politiche (sia internazionali che interne in materia di diritti umani e di democrazia) e relative all'immigrazione. L'**Accordo**, infine, si iscrive all'interno della cornice del **Processo di Barcellona** del 1995 che ha lanciato il **Partenariato Euro-Mediterraneo**.

Fonte:

EUROPEAN NEIGHBOURHOOD AND PARTNERSHIP INSTRUMENT ALGERIA STRATEGY PAPER 2007 – 2013 & NATIONAL INDICATIVE PROGRAMME 2007 – 2010.

SCHEDA PAESE N. 9: AUTORITA' PALESTINESE DELLA CISGIORDANIA E DI GAZA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie

I Territori Palestinesi si compongono di due zone distinte: West Bank (Cisgiordania) che include Gerusalemme est, approssimativamente 5.800 Km² e Gaza approssimativamente 365 Km²

Capitale

Gerusalemme (proclamata nel novembre del 1988 dall'Autorità Nazionale Palestinese) 388.000 abitanti

Popolazione

2.895.683 abitanti, di cui 1.873.476 nella West Bank (inclusi i territori occupati di Gerusalemme Est) e 1.022.207 nella Striscia di Gaza (dati Ufficio Centrale di Statistica Palestinese 1997).

Secondo le proiezioni del censimento del 1997, la popolazione totale dei Territori Palestinesi a metà del 2006 dovrebbe essere circa 3.888.292. In aggiunta, approssimativamente 236.000 Coloni Israeliani risiedono in circa 152

insediamenti costruiti nella West Bank e nella Striscia di Gaza dal 1967, mentre altri 200.000 israeliani risiedono a Gerusalemme Est.

Lingua

Arabo; l'inglese è tuttavia largamente utilizzato. L'ebraico è parlato a Gerusalemme Est e nelle zone circostanti la West Bank.

Religione

Musulmana sunnita, con una consistente minoranza cristiana; presenza ebraica negli insediamenti.

Moneta

Non esiste una moneta nazionale. Attualmente le monete utilizzate sono: nella West Bank (Cisgiordania) il Dinaro Giordano (JD) diviso in 100 Piastre (1 piastra è divisa in 10 Fils) e il Nuovo Shekel israeliano (NIS) diviso in 100 agorot. Il tasso di cambio ufficiale del Dinaro Giordano a aprile 2007 è di 0.958296 per 1 euro; mentre il tasso di cambio annuale per il 2006 è di 0.89022 per 1 euro. Il tasso di cambio ufficiale del Nuovo Shekel israeliano a aprile 2007 è di 5.51772 per 1 euro; mentre il tasso di cambio annuale per il 2006 è di 5.59158 per 1 euro.

Nella Striscia di Gaza è usato prevalentemente il Nuovo Shekel israeliano (NIS).

SITUAZIONE POLITICA ATTUALE

Lo status giuridico e politico della Autorità Palestinese della Cisgiordania e della Striscia di Gaza è oggi fortemente controverso.

"Palestina" è stato, in passato, il nome di un mandato affidato dalla Società delle Nazioni alla Gran Bretagna al termine della Prima Guerra Mondiale e che occupava pressappoco il territorio degli odierni Stati di Israele e Giordania. L'Autorità Palestinese, la cui presidenza è stata tenuta fino alla sua morte da Yasser Arrafat, ora è favorevole alla nascita di uno Stato indipendente a fianco dello Stato di Israele, che oggi occupa buona parte del territorio della regione storica della Palestina e circa metà di quello occupato dal Mandato britannico. Un tale "Stato palestinese", sempre sotto il nome di "Palestina", dovrebbe accogliere i numerosissimi profughi palestinesi causati dai vari conflitti arabo-israeliani.

I confini che dovrebbe avere questo Stato nascente non sono ben definiti: l'opinione comune è che Israele dovrebbe tornare all'interno dei suoi confini precedenti la Guerra dei sei giorni del 1967 in cambio di un suo riconoscimento che ne garantisca la sicurezza (la cosiddetta *Linea Verde*), mentre assai distanti sono i punti di vista riguardanti Gerusalemme Est. Un ostacolo che si è dimostrato finora insormontabile è tuttavia costituito dal fatto che lo Stato di Israele ad oggi occupa gran parte della Cisgiordania - messa sotto il proprio controllo dalla Legione Araba giordana nel 1948 - e la Striscia di Gaza, occupata nello stesso

conflitto dall'esercito egiziano. Il 14 agosto 2005 il governo israeliano ha disposto e completato l'evacuazione della popolazione israeliana dalla Striscia di Gaza e lo smantellamento delle colonie che vi erano state costruite.

Gli arabi palestinesi considerano come loro capitale *al-Quds* (lett. "la Santa", cioè Gerusalemme). Ciò nondimeno, la perdurante situazione di precarietà e di conflitto con lo Stato d'Israele, unitamente alla sostanziale assenza di un vero e proprio Stato palestinese, ha fatto della città di Ramallah la capitale virtuale, o tacitamente provvisoria, dell'amministrazione palestinese.

La Cisgiordania è stata oggetto di negoziazioni, atti terroristici e guerre. Lo stato futuro della Cisgiordania, assieme alla Striscia di Gaza, sulla costa mediterranea, è stato a lungo dibattuto, anche se quasi tutti concordano che l'area sia destinata a costituire uno stato autonomo palestinese. Le Nazioni Unite chiamano la Cisgiordania e la Striscia di Gaza *occupate da Israele*. Israele preferisce il termine territori contesi, sostenendo che questo sia più vicino al punto di vista neutrale; questo punto di vista non viene accettato da molte altre nazioni, che considerano "occupato", come il vero termine neutrale. Generalmente, il mondo arabo considera la Cisgiordania come legittima proprietà dei palestinesi che vi risiedono, e guardano alla presenza israeliana come a quella di una forza di occupazione. I sostenitori di questa visione si riferiscono comunemente alla Cisgiordania e alla Striscia di Gaza come ai "territori occupati". Anche la vasta maggioranza dei palestinesi sente che la Cisgiordania dovrebbe essere parte della loro nazione sovrana, e che la presenza di forze militari israeliane sia una violazione di tale sovranità.

SITUAZIONE ECONOMICA

Le prospettive macro economiche per il 2007-08 dipenderanno soprattutto dalla situazione politica e ad ogni modo, non sembrano positive a causa della chiusura dei confini di Gaza che ha ridotto il commercio. Comunque, anche nella migliore delle ipotesi, un recupero dell'economia ai livelli pre-intifada non si verificherà, a causa dei danni troppo estesi. Di conseguenza, la povertà, che è già stimata al 60% della popolazione, diventerà più diffusa, ciò ostacolerà la crescita dell'economia anche nel periodo di previsione e oltre.

Per ridurre l'impatto della situazione politica sull'economia, l'Autorità Palestinese ha firmato un programma di sviluppo per tre anni sotto gli auspici della **Banca Mondiale**, il cui scopo è quello di ridurre la povertà, invertire i trend socioeconomici negativi e migliorare l'efficacia delle decisioni prese dalla PA. Hamas sarà impegnata a portare avanti il programma anche se sarà più difficile a causa del congelamento degli aiuti internazionali. Ad ogni modo, secondo le ultime proiezioni della Banca Mondiale, senza una soluzione agli attuali problemi che affliggono i Territori Palestinesi, l'economia si contrarrà di circa il 7,4% nel 2007 e del 4,2% nel 2008.

Per il prossimo futuro non è prevista la ricostruzione di Gaza e lo sviluppo di nuovi progetti nella West Bank, a causa del congelamento di quasi tutti gli aiuti e l'annuncio che Israele non permetterà la costruzione di qualsiasi infrastruttura nei Territori, ad eccezione di strutture umanitarie come gli ospedali. Gli investitori e i donatori saranno riluttanti a concedere fondi per le infrastrutture, poiché c'è il rischio concreto che vengano distrutte. Di conseguenza, lo sviluppo di nuove attività economiche sarà quasi inesistente. Anche se dovesse esserci un miglioramento della situazione politica, gli investitori saranno disincentivati a investire in Palestina, anche dopo un considerevole periodo senza violenza, poiché continuano a persistere timori sulla stabilità a lungo termine.

Indicatore	2003	2004	2005	2006
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di NIS</i>)	14.318	14.918	n.d.	n.d.
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di US\$</i>)	3.624	4.077	4.478	4.394
Tasso reale di crescita (%)	12.3	6.3	4.6	-6.6
Reddito pro-capite (US\$)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Reddito pro-capite (<i>variazione %</i>)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione %	4,4	2,9	3,5	3,7
Tasso di disoccupazione %	31,3	25,6	n.d.	n.d.
Bilancia commerciale (<i>milioni di US\$</i>)				
Esportazioni (Fob)	453.7	520.7	570.7	414.6
Importazioni (Cif)	2.263	2.615	2.772	2.712
Saldo	451.437	518.085	567,928	411,888
Tasso di cambio (<i>media annuale</i>)				
JD / US\$	0,709	0,709	0,709	0,708
NIS / US\$	4,554	4,480	4,500	4,454

Fonti: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report Marzo 2007

Rischio paese

La SACE elabora una classifica che descrive l'atteggiamento assicurativo di SACE nei confronti di ciascun paese.

- NELLA CLASSIFICA RISCHIO-PAESE, AGGIORNATA AD MAGGIO 2007, LA SACE COLLOCA I TERRITORI PALESTINESI NELLA 7A CATEGORIA OCSE SU 7. Si tratta della categoria assegnata dall'OCSE ai paesi, che indica il grado di rischiosità (da 0 a 7, ove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

SETTORI PRODUTTIVI

Anche se risulta difficile reperire dati economici aggiornati relativi alle attività produttive dei Territori Occupati, è comunque possibile affermare che tutte le voci della modesta economia palestinese erano in costante crescita almeno fino alla

fine degli anni '90, ad eccezione dell'agricoltura che lentamente cede il passo all'industria ed ai servizi che hanno notevolmente aumentato il loro peso come componenti del PIL.

Lo scoppio della nuova "intifada" degli anni 2000 ha avuto un significativo impatto su tutti i settori produttivi palestinesi, ed in particolare sul già modesto settore manifatturiero e sul settore delle costruzioni. Reggono invece i servizi, mentre l'agricoltura cerca di mantenere i livelli produttivi che tuttavia non appaiono nemmeno sufficienti a coprire il fabbisogno della popolazione.

Contributo alla formazione del PIL

Settore (%)	2006
Agricoltura, foreste e pesca	8,1
Tasse sulle importazioni	7,3
Settore estrattivo, manifatturiero, elettricità e acqua	12,8
Costruzioni	2,5
Pubblica amministrazione e difesa	17,8
Trasporto	11,2
Intermediazione finanziaria	30,1
Vendite all'ingrosso e al dettaglio	9,2

Fonte: stime dell'Autorità Palestinese Monetaria in EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; ottobre 2007

La **disoccupazione** ha raggiunto livelli allarmanti soprattutto nella Striscia di Gaza (34.8% nell'ultimo quadrimestre 2006). Nei primi 9 mesi del 2006 il numero di posti di lavoro e' sceso dell'11.2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente; tra il terzo quadrimestre del 2005 e quello del 2006 sono stati persi 20.000 posti di lavoro. Per contro, in Cigiordania, il tasso di disoccupazione ha registrato un frazionale miglioramento (rimanendo comunque consistente: 16.2% nel quarto quadrimestre 2006) grazie ad un (seppure temporaneo) aumento dell'occupazione nei settori agricolo (legato alla raccolta delle olive) e piu' modesti aumenti nei settori dei servizi; manifatturiero e trasporti. Ha pertanto fatto da volano l'eccezionale annata nella raccolta delle olive: cosicche` il tasso di disoccupazione complessivo (Striscia di Gaza; West Bank) nel quarto quadrimestre 2006 si e' assestato sul 22.0% (24.3% nel quadrimestre precedente).

La nicchia di **popolazione a basso reddito** e' stata colpita dalla marcata fluttuazione al ribasso nella richiesta israeliana di mano d'opera palestinese, cui si aggiunge l'erosione del potere d'acquisto a causa dell'aumento dei prezzi (inflazione media annua al 4,3% nel 2006). Le perdite economiche hanno costretto numerose imprese palestinesi alla chiusura o, comunque, ad una attivita` ridotta (piu` evidente nel settore turistico-alberghiero). Assai precaria e'

la situazione degli alloggi. Numerose famiglie palestinesi vivono in abitazioni severamente danneggiate ed il numero dei **senza tetto** e' elevato.

Dall'inizio della seconda *Intifada* ad oggi, le condizioni di vita nei territori palestinesi hanno subito un progressivo, inarrestabile deterioramento. I dati del *FMI* e della *BM* indicano il **tasso di poverta'** al 70%. Piu' del 20% della popolazione e' indigente. Inoltre, il 56% dei palestinesi si sostenta con un unico pasto quotidiano (a *Gaza* il 15% della popolazione soffre di malnutrizione cronica) e il 51% delle famiglie ha difficoltà ad accedere ai servizi medici (a causa delle chiusure dei Territori, del *Muro di Separazione* e dei costi elevati delle visite e dei medicinali). Precaria e' anche la situazione delle **risorse idriche**: dipendendo in buona parte dai Territori occupati per i propri approvvigionamenti, Israele ha adottato da tempo provvedimenti restrittivi per i palestinesi (divieto di scavare pozzi; divieto di rendere piu' profondi quelli gia' esistenti; etc.).

RAPPORTI CON L'UE

L'Unione Europea ha intrapreso contatti con l'Autorità Palestinese per costruire le istituzioni di un futuro democratico indipendente Stato Palestinese che possa vivere accanto allo Stato di Israele ed agli stati confinanti. Questi sforzi vengono regolarmente discussi dal Consiglio dei Ministri dell'Unione. L'Action Plan concordato con l'Autorità Palestinese ha stabilito l'agenda della cooperazione politica ed economica con l'UE. La base legale per le relazioni tra l'UE e l'Autorità Palestinese è rappresentata dall'Accordo di Associazione ad interim sul commercio e sulla cooperazione, firmato con l'OLP per conto dell'Autorità Palestinese.

La Commissione Europea è anche il maggior donatore per quanto riguarda l'assistenza finanziaria al popolo palestinese. La Commissione ha anche ideato una serie di progetti riguardanti una strategia globale per l'assistenza nella sua Comunicazione al Consiglio ed al Parlamento Europeo del 5 ottobre 2005. A partire dal giugno 2006 la UE fornisce assistenza diretta al popolo palestinese attraverso il Meccanismo Temporaneo Internazionale.

SCHEDA PAESE N. 10 : EGITTO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 997.739 km²

Capitale: Il Cairo (7.200.000 abitanti; nel Grande Cairo - cioè considerando tutto l'agglomerato urbano, comprese Giza e Kalyoubia- 16,7 milioni di abitanti)

Altre città principali:

Alessandria (3,6 milioni di ab.), El Giza (1,7 milioni di ab.), Shubra el-Kheima (850.000 ab.), Port Said (522.000 ab.), Suez (469.000 ab.), El Mahalla el Kubra (410.000 ab.), e Tanta (400.000 ab.)

Popolazione: 69.200.000 abitanti (densità 69,3 abitanti per km²).

Lingua:

La lingua ufficiale è l'arabo; l'inglese ed il francese sono ampiamente conosciute ed usate, soprattutto dalle classi di livello culturale superiore.

Religione:

La religione ufficiale è quella islamica di rito sunnita, praticata dal 90% circa della popolazione. La principale minoranza religiosa è rappresentata dai copti, mentre meno dell'1% della popolazione appartiene alle chiese greca ortodossa, cattolica, armena e a varie altre chiese protestanti.

Moneta:

L'unità monetaria è la Sterlina egiziana (£) EGP, suddivisa in 100 piastre (moneta convertibile dal 1992).

La media annuale di cambio della Sterlina egiziana in Euro nell'anno 2006 è stata di 7,2105 E£ per 1 Euro.

Il tasso di cambio a settembre 2007 è di 7,82721 Lire egiziane per 1 Euro.

QUADRO POLITICO

Il regime politico dell'Egitto si caratterizza da un forte potere presidenziale ed una netta centralizzazione dell'amministrazione. Il presidente Mubarak, al potere dal 1981, è stato rieletto nel settembre del 2005 con l'88,57% dei voti in occasione della prima elezione presidenziale pluralista della storia del paese. Le elezioni politiche, che si sono svolte nell'autunno 2005 hanno dato una maggioranza del 73% al Partito nazionale democratico (PND), il partito del presidente Mubarak.

Tuttavia, l'Egitto è teatro, dal 2005, di un dibattito politico acceso (contestazione da parte di movimenti sia liberali che islamici, di giudici, ecc.). Nonostante la vittoria del PND alle elezioni politiche del 2005, il quadro politico del paese è stato modificato a causa dell'emergenza considerevole di deputati indipendenti, affiliati ai Fratelli musulmani (che non si sono costituiti come partito politico). Con il 20% dei seggi, questi ultimi hanno moltiplicato per cinque la propria presenza nell'Assemblea del popolo.

La prossima scadenza importante è quella della successione del Sig. Hosni Mubarak, prevista per il 2011. In vista di questa prospettiva, tutte le forze politiche egiziane, e per primo il PND, si stanno posizionando. La riforma costituzionale, voluta dal Presidente Mubarak, è stata approvata con un referendum nel aprile del 2007. Il nuovo articolo 5 vieta la costituzione di partiti politici basati sulla religione. Invece, le condizioni di candidatura alle elezioni presidenziali si sono ammorbidite. Infine, l'articolo 179 ammendato prevede la fine dello stato di emergenza e l'adozione di una legge anti-terrorismo.

Il governo del Sig. Ahmad Nazif prosegue nell'attuazione di un programma di riforme economiche e politiche. Questo governo è caratterizzato dalla presenza di una nuova generazione di politici con un profilo più "tecnico" e favorevoli alle riforme. Alcuni dei membri sono vicini alla corrente liberale del PND, rappresentata dal figlio del presidente, Gamal Mubarak.

Il presidente Mubarak è riuscito a mantenere la stabilità del paese in un ambiente regionale perturbato. Ma la situazione della sicurezza ha conosciuto, dopo sette anni di calma, una degradazione incontestabile con gli attentati, il 7 ottobre 2004, di Taba, Nuweiba e Ras el Shitan, del Cairo nel aprile del 2005, e quelli perpetrati a Charm el Cheikh il 23 luglio 2005 (giorno della festa nazionale egiziana) ed infine, il triplice attentato a Dahab il 24 aprile 2006.

QUADRO ECONOMICO

Dal 2003, la crescita egiziana è ripartita e supera oggi il 5% grazie alle buone performance del settore turistico – nonostante il terrorismo – ed alla buona tenuta delle altre "rendite" (entrate del Canale di Suez, trasferimenti dei

lavoratori emigrati, esportazioni di petrolio e gas, ed aiuti americani di circa 2 Miliardi di \$ US all'anno). Oltre all'aumento diretto delle entrate del petrolio e del gas, l'Egitto ha beneficiato degli investimenti provenienti dai paesi produttori del Golfo. Inoltre, le riforme strutturali iniziate dal governo di Ahmad Nazif hanno chiamato la crescita: abbassamento delle tasse sul reddito e dell'imposta sulle società, apertura internazionale e diminuzione delle tariffe doganali, privatizzazioni ed importanti ristrutturazioni nel settore bancario.

Anche la situazione internazionale è favorevole. Il conto corrente egiziano (3,3% del PIL nel 2005/2006) è in positivo grazie alle esportazioni d'idrocarburi e di servizi. Le riserve della Banca centrale sono di 22 Miliardi di \$ US (ossia 9 mesi circa d'importazioni). Il debito estero pubblico sta diminuendo: il 38% del PIL nel 2003/2004 e del 28% nel 2005/2006.

Il regime valutario è flessibile dal 2002, dopo anni di vincolo al dollaro e dei deprezzamenti a ripetizione dal 2000. La Sterlina egiziana rimane tuttavia relativamente stabile rispetto al dollaro.

Le maggiori difficoltà provengono invece dalla gestione del deficit di bilancio (circa il 7% del PIL) così come del debito pubblico (il 66% del PIL per il debito netto).

L'Europa è il primo fornitore ed il secondo cliente dell'Egitto. Partner economico (il 34% delle esportazioni egiziane) e finanziario maggiore, l'Europa è presente con il programma **MEDA** (nell'ambito del partenariato euro-mediterraneo) e la BEI (Banca Europea degli Investimenti), primo finanziatore multilaterale dell'Egitto.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore (*)	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (milioni di £)	485.000	538.500	617.700	719.500
PIL a prezzi correnti (miliardi di US\$)	78,3	93,2	107,9	127,3
Tasso di crescita reale (%)	2,7	4,5	6,8	7,1
Inflazione (%)	11,3	4,9	7,7	9,2
Tasso di disoccupazione (%)	9,9	9,9	9,9	n.d.
Bilancia commerciale (milioni US\$)				
Esportazioni fob	12.320	16.073	20.546	26.632
Importazioni fob	21.586	27.200	33.104	41.832
Saldo	-9.266	-11.127	-12.558	-15.200
Tasso di cambio medio annuale £E/US\$	6,20	5,78	5,73	5,65
Debito estero (milioni di US\$)	34,2	34,1	31,3	32,2
Riserve internazionali (milioni di US\$)	14.273	20.609	24.462	30.613

di US\$ - escluso l'oro)

(*) Gli indicatori sono basati sull'anno fiscale egiziano che comincia il 1° luglio, finisce il 30 giugno

Fonte: EIU, *Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008*

Rischio paese

Nella classifica del Rischio Paese, aggiornata da SACE a dicembre del 2007, l'Egitto è collocato nella categoria OCSE 4a su 7 (1 minor rischio; 7 maggior rischio).

Prospettive future

Sostenuto da tre accordi con il Fondo Monetario Internazionale (nel 1991, nel 1993 e nel 1996), l'Egitto ha portato avanti con successo un programma di stabilizzazione macroeconomica che si è evoluto in un approfondito programma di riforma strutturale, tuttora in corso. Alla conclusione dell'ultimo Programma di Adeguamento Strutturale con il FMI, a settembre del 1998, Egitto e FMI hanno deciso di non rinnovare il programma, ufficialmente perché l'economia dell'Egitto si è stabilizzata e perché la gestione macroeconomica dell'Egitto gode della piena fiducia del FMI.

L'energia e l'apparente coerenza del governo insediatosi a metà 2004, sembrerebbe aver rafforzato la fiducia internazionale verso l'Egitto. Tutti questi fattori hanno peraltro disperso gli effetti negativi degli ultimi attentati nel Sinai, che altrimenti sarebbero stati suscettibili di causare un grave contraccolpo nell'importante settore del turismo e di scoraggiare gli investimenti provenienti dall'estero.

Dopo le ultime risultanze elettorali, sono più chiare anche le linee di politica economica perseguite dal Paese. L'Egitto sta infatti ora affrontando una serie di importanti sfide economiche: arginare il deterioramento delle finanze pubbliche, applicare una maggiore coerenza e trasparenza nella politica monetaria e soprattutto nella gestione del tasso di cambio. L'economia sembra aver preso la strada di una solida crescita. Ciò è stato possibile anche grazie alla crescita nei consumi privati e negli investimenti, i quali cominciano a beneficiare degli effetti del continuo abbassamento delle imposte sui redditi personali e societari.

La forte liquidità evidente nei paesi del Golfo Arabo, grazie alla volata del petrolio, continua inoltre a sostenere gli investimenti verso l'Egitto. Qualche fattore di costrizione della crescita economica è invece generato dal declino nell'espansione dei consumi governativi, poiché il governo ha compiuto notevoli sforzi per razionalizzare le spese.

Sempre in aumento sono attese anche le entrate del settore del turismo, a cui si assoceranno anche maggiori volumi di rimesse dall'estero.

Il Piano quinquennale di Sviluppo Nazionale per il periodo dall'anno fiscale 2007-08 all'anno fiscale 2011-12, prevede l'ambizioso obiettivo di una crescita economica annuale intorno all'8%, riconoscendo la necessita di realizzare una rapida e sostenibile crescita economica per ridurre il relativamente vasto debito pubblico e risollevare gli standard di vita. Per raggiungere questo obiettivo il governo egiziano continuerà a spingere sulle riforme economiche e sulla liberalizzazione. Le misure finora introdotte hanno incluso tagli alle aliquote delle imposte sui redditi e, in maniera più moderata, riduzioni dei sussidi sui carburanti. L'esecutivo ha anche implementato misure per il consolidamento del debito del settore bancario, in parte anche per favorire l'accesso al credito da parte del settore privato, mentre ha anche cominciato a rivedere la legislazione commerciale. Le riforme future dovrebbero continuare su linee simili a quelle finora percorse, sebbene adottando un passo più misurato, poiché il governo è consapevole dei rischi sociali che un programma di liberalizzazione troppo veloce potrebbe generare, in particolare qualora i benefici delle riforme non dovessero interessare la generalità della popolazione. Nel complesso, la crescita economica dovrebbe accelerare solo leggermente nel 2006-2007 al 6,9%, per poi scendere al 6,6% nel 2007-2008, seguendo il rallentamento della crescita nel commercio internazionale.

Le previsioni economiche dell'Egitto restano dunque complessivamente buone, a condizione però che l'Amministrazione mantenga il passo delle riforme finora registrato e che i nuovi risultati politici non sconvolgano i percorsi di risanamento economico in corso.

Nel complesso, la crescita economica dovrebbe accelerare nel 2007-2008 al 7,3%, per poi scendere al 6,5% nel 2008-2009, quando molti dei principali progetti di investimento saranno completati.

Queste previsioni economiche restano tuttavia condizionate dagli andamenti dell'inflazione, che negli ultimi anni si sono mostrati nettamente in aumento. Se tale tendenza dovesse continuare, potrebbe infatti deteriorarsi il potere d'acquisto dei consumatori con conseguente contenimento della crescita economica complessiva.

	2008	2009
PIL (var. %)	7,3	6,5
Inflazione (%)	8,0	6,4
Bilancia commerciale (milioni di US\$)		
Esportazioni	33.200	37.200
Importazioni	49.000	53.600
Saldo	-15.800	-16.400

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008

Settori produttivi

L'economia egiziana è la seconda, per dimensione, fra quelle dei Paesi arabi, dopo l'Arabia Saudita; essa è caratterizzata dalla forte incidenza del settore pubblico e dei servizi. Questi ultimi, compresa l'amministrazione pubblica, contribuiscono per circa il 50% alla formazione del PIL.

Grande rilevanza assumono il turismo e le attività legate al traffico del Canale di Suez, sebbene queste ultime abbiano attraversato di recente un periodo di lunga crisi, dovuta al declino del traffico marittimo legato al mercato del petrolio ed alle precarie condizioni di sicurezza interna.

L'agricoltura resta un'attività importante, pur essendo coltivabile solo il 3% della terra. Il settore incide per circa il 15% alla formazione del PIL, occupando il 36% della popolazione attiva. Il cotone è il prodotto agricolo maggiormente esportato, poiché il resto delle coltivazioni è prevalentemente destinato a soddisfare la domanda interna. Tuttavia, il settore ha subito profonde trasformazioni in seguito alla liberalizzazione delle rendite fondiari, stabilite dalla Legge n. 96 del 1992, entrata successivamente in vigore a novembre del 1997. Secondo stime locali sarebbero circa sei milioni i mezzadri coinvolti nel processo, e ciò ha scatenato dure reazioni e contestazioni.

L'industria incide per circa il 20% alla formazione del PIL, mentre il settore minerario e la produzione di petrolio e di gas naturale confermano la loro importanza nell'economia egiziana, contribuendo al PIL per circa il 15%.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

	2005 / 2006
Agricoltura	14,1
Manifatturiero	17,0
Settore estrattivo, petrolio e gas	15,5
Commercio	10,9
Servizi governativi	9,8
Trasporti	4,2.

(*) L'anno fiscale egiziano comincia il 1° luglio e finisce il 30 giugno

Fonte: EIU, *Economist Intelligence Unit: Country Report gennaio 2008*

RAPPORTI CON L'UE

Le relazioni diplomatiche tra UE ed Egitto sono iniziate nel 1966. L'UE cerca di sviluppare un rapporto particolarmente stretto con l'Egitto, paese confinante e di sostenere le riforme necessarie al paese.

La relazione pone l'accento su una stretta cooperazione in materia di riforme democratiche e sociali, modernizzazione economica e problematiche riguardanti l'immigrazione. Infatti, il Mediterraneo è diventato progressivamente un'area di azione prioritaria della diplomazia egiziana, attraverso iniziative sue (Forum mediterraneo) o nell'ambito delle iniziative europee (**Processo di Barcellona**).

L'**Accordo di Associazione** Egitto-UE è stato firmato a Lussemburgo il 25 giugno 2001 ed è entrato in vigore il 1^o giugno 2004.

Di conseguenza, la **Commissione** ha registrato oggi i progressi fatti dall'Egitto in materia di riforme politiche ed economiche. Questo **Rapporto Paese** prende in esame le relazioni bilaterali tra l'UE e l'Egitto ed allo stesso tempo i progressi fatti grazie all'**Accordo di Associazione** e descrive la situazione attuale in aree di particolare interesse per il **Partenariato della Politica Europea di Vicinato**: lo sviluppo delle istituzioni politiche basato su valori quali democrazia, rispetto della legge, diritti umani, che sono sanciti dall'**Accordo**; la stabilità della regione e la cooperazione in materia di giustizia ed affari interni; le riforme economiche e sociali che creeranno nuove opportunità di sviluppo e modernizzazione, in vista di ulteriori liberalizzazioni del commercio e di una graduale partecipazione al Mercato Interno.

L'Egitto sta negoziando attualmente un **Piano di Azione** con l'Unione Europea nell'ambito della **Politica di Vicinato**.

Il **Piano d'Azione** stabilirà gli obiettivi di azione prioritari in due macroaree:

- Impegno congiunto per azioni specifiche che rinforzeranno l'adesione a valori condivisi in aree che includono la democrazia ed il rispetto della legge, l'amministrazione della giustizia ed i diritti umani e alcuni obiettivi nell'ambito della politica estera e di sicurezza;
- Impegno congiunto per azioni che riavvicineranno l'UE e l'Egitto in diversi ambiti prioritari, quali una politica di sviluppo economico e sociale (incluso lo sviluppo sostenibile), il commercio ed il Mercato Interno (inclusi settori come l'energia, i trasporti, l'ambiente, politiche marittime e di pesca, la società dell'informazione, la ricerca e l'innovazione, la giustizia e gli affari interni ed i rapporti tra i popoli).

SCHEDA PAESE N. 11 : GIORDANIA



Informazioni Generali

Superficie

89.206 Km²

Capitale

Amman (1.942.000 abitanti)

Popolazione

5.100.000 abitanti (censimento 2004)

Lingua

La lingua ufficiale del paese è l'arabo; l'inglese è tuttavia largamente diffuso, soprattutto negli ambienti commerciali.

Religione

Islam (92%); cristianesimo (8%)

Moneta

L'unità monetaria è il Dinaro Giordano (JOD), diviso in 100 Piastre (1 piastra è divisa in 10 Fils).

La media annuale del tasso di cambio riferita al 2006 è di 0,89 JOD per 1 Euro; la media mensile del tasso di cambio riferita a settembre 2007 è di 0,985 JOD per 1 Euro.

SITUAZIONE POLITICA ATTUALE

Il Paese, indipendente dal 25 maggio del 1946 col nome di Transgiordania, assume quello di Regno Hashemita del Giordano o Giordania nel 1949. **Monarchia costituzionale**, il potere legislativo spetta al re che può nominare e destituire i giudici, approva gli emendamenti della costituzione, dichiara la guerra ed è il comandante delle forze armate. L'attuale re è Abdallah bin al Hussein in carica dal 9 febbraio 1999. L'altro organo cui spettano i poteri legislativi è l'Assemblea Nazionale formata dalla Camera dei Deputati (composta di 80 membri eletti da tutti i cittadini che abbiano compiuto i 18 anni d'età) e dal Senato (di cui fanno parte 40 membri designati dal re). Il Consiglio dei ministri nominati dal re o dal primo ministro è responsabile della politica generale e del coordinamento del lavoro dei vari ministeri. La Costituzione è datata 8 gennaio 1952, e prevede elezioni ogni quattro anni. Lo Stato è diviso in 12 province (muhafazat): Ajlun; Al'Aqabah; Al Balqa'; Al Karak; Al Mafrq; Amman; At Tafilah, Az Zarqa'; Irbid; Jarash; Ma'an; Madaba.

L'attuale re Abdullah II, è in carica pro tempore in quanto dovrà cedere la corona al fratellastro Hamzah, designato dallo scomparso re Hussein come suo erede al trono. Abdullah II si sta impegnando nel non facile compito di portare avanti il progetto politico del padre che per ben 46 anni, quasi l'intero arco dell'indipendenza della Giordania, ha cercato di mantenere un equilibrio nel Paese pur in mezzo alle molte guerre che hanno colpito il Medio Oriente.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

<i>Principali indicatori economici</i>				
Indicatore	2004	2005*	2006*	2007*
<i>PIL</i>				
PIL a prezzi correnti (milioni di JOD)	8.081	9.012 ^a	10.108 ^a	11.237
PIL a prezzi correnti (milioni di US\$)	11.400	12.711 ^a	14.257 ^a	15.849
Tasso di crescita reale (%)	8,4	7,3 ^a	6,3	5,7
PIL pro capite (US\$, a prezzi correnti)	2.120	2.290	2.490	2.690
Inflazione (%)	3,4	3,5 ^a	6,2 ^a	5,2
Tasso di disoccupazione (media %)	14,2	14,8	13,2	13,5
<i>Bilancia commerciale (milioni di US\$)</i>				
Esportazioni fob	3.883	4.301	5.204	5.829

Importazioni fob	-7.261	-9.317	-10.260	-
				11.235
Saldo	-3.378	-5.016	-5.035	-5.394
Tasso di cambio medio annuale JOD/US\$	0,709	0,709	0,709	0,709
Tasso di cambio medio annuale JOD/€	0,88	0,88	0,89	0,97
Debito estero (<i>milioni di US\$</i>)	8.066,2	7.696,2	7.627,9	7.491,4
Riserve Internazionali (<i>milioni di US\$</i>)	5.446	5.463	6.979	8.595

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Forecast dicembre 2007

(*) stime EIU; (a) valori attuali

RISCHIO PAESE

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a novembre 2007, la SACE colloca la Giordania nella 5^a categoria OCSE su 7.

PROSPETTIVE FUTURE

L'autorità di re Abdullah II non sembra in discussione nel periodo in esame ed oltre. I servizi segreti appaiono sufficientemente leali ed efficienti nel prevenire ogni minaccia dell'ordine costituito. La politica estera del re e la sua stretta alleanza con gli USA, in vigore dalla sua ascesa al trono nel 1999, potrebbe essere fonte di opposizione politica interna. Nel periodo 2008-12 la politica economica dovrebbe continuare ad essere focalizzata sul programma di privatizzazioni in atto e sugli sforzi per incoraggiare gli investimenti esteri. La crescita degli investimenti interni ed esteri, provenienti in particolare dagli Stati del Golfo e collegati alle attività in Iraq, dovrebbe continuare a favorire la crescita economica; le previsioni sono per dei tassi di crescita in media del 4,9% nel periodo 2008-12. Dopo il lieve calo del 2007, il tasso d'inflazione dovrebbe risultare nuovamente in aumento nel 2008, con l'eliminazione prevista del sussidio governativo sul carburante. Con l'aumento previsto delle importazioni, le partite correnti dovrebbero mantenersi in deficit. Nello stesso periodo il governo dovrebbe condurre con successo il programma di riduzione del debito pubblico.

Prospettive future

2008	2009	2010	2011
------	------	------	------

Tasso di crescita reale (%)	5,4	5,0	4,5	4,7
Inflazione (media %)	6,2	3,8	3,0	2,6
<i>Bilancia Commerciale (milioni di di US\$)</i>				
Esportazioni	6.383	6.957	7.548	8.152
Importazioni	-12.190	-13.043	-13.826	-14.683
Saldo	-5.798	-6.077	-6.269	-6.523

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Forecast dicembre 2007

SETTORI PRODUTTIVI

La Giordania, spinta dal FMI e dalla Banca Mondiale, ha realizzato notevoli sforzi per ridurre il ruolo dello stato nell'economia e favorire il settore privato. Lo Stato rimane predominante ed i servizi governativi rappresentano uno dei maggiori contribuenti alla formazione del PIL (15,4% nel 2006), non lontano dalle prime categorie, quella dei servizi finanziari per l'impresa e immobiliari (che rappresentano il 17% del PIL) e quella dell'industria manifatturiera (17,6% del PIL). Alcuni passi sono stati fatti in direzione di un'apertura del mercato delle utilities e dei trasporti al settore privato.

Tradizionalmente l'industria manifatturiera giordana era diretta al ristretto mercato interno. In seguito alla rapida crescita economica trainata dalle costruzioni tra il 1992-95, il contributo della manifattura al PIL è sceso al 13,5% nel 1996. Da allora tale settore è cresciuto notevolmente anche grazie alle QIZ (qualifying industrial zones), aree industriali che beneficiano del libero accesso verso gli USA.

Il settore delle costruzioni si è espanso notevolmente tra il 1992-93, soprattutto in seguito al rientro dei 300.000 cittadini giordani che hanno lasciato il Kuwait in seguito alla prima guerra del Golfo. Tuttavia nel 2002, il contributo del settore all'economia era sceso al 3,4% (dall'8,9% del 1993). In seguito agli importanti investimenti nelle proprietà commerciali e residenziali nel 2006 le costruzioni hanno nuovamente guadagnato terreno contribuendo con il 4% alla formazione del PIL.

Il contributo del settore agricolo al PIL è sceso dall'8,5% del 1994 al 2,2% nel 2006, nonostante gli elevati livelli della produzione, riflettendo la maggiore crescita degli altri settori. La produzione di frutta e ortaggi viene esportata soprattutto negli stati del Golfo e in Europa Occidentale; mentre la produzione di cereali, risulta alquanto volatile.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

Settore

2005

Servizi	67,6
Industria manifatturiera	19,2
Costruzioni	4,5
Industria estrattiva	3,3
Agricoltura	2,8
Elettricità, gas e acqua	2,6

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report giugno 2007

TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

L'amministrazione pubblica sta cercando di attuare tutti gli sforzi necessari per la realizzazione di una rete efficiente e moderna per il trasporto pubblico. Sono state anche sviluppate nuove normative in materia marittima, in accordo con le migliori prassi internazionali, da parte dell'Autorità Marittima Giordana.

L'Amministrazione pubblica ha ultimamente intrapreso misure per la ristrutturazione dell'Aviazione civile e la privatizzazione di alcuni aeroporti per modernizzare il settore, incoraggiando allo stesso tempo gli investimenti da parte dei privati. Allo stesso tempo è in corso la modernizzazione del trasporto ferroviario.

RAPPORTI CON L'UE

L'UE ha sviluppato rapporti molto stretti con la Giordania, paese che ambisce ad agire come forza moderatrice e di riforma in una regione nella quale la situazione politica è tormentata. L'UE ha intenzione di sostenere la Giordania nei suoi sforzi.

Il rapporto pone l'accento su una stretta cooperazione nell'ambito delle riforme democratiche e della modernizzazione economica. Gli attuali impegni intrapresi nelle relazioni UE-Giordania si ritrovano nell' **Action Plan** nel quadro della **Politica Europea di Vicinato**.

La base legale per le relazioni UE-Giordania è rappresentata **dall'Accordo di Associazione**.

La UE mira ad assistere la Giordania nell'implementazione del proprio processo di riforme. La strategia e le priorità dell'assistenza della UE sono esplicitate nel Documento Strategico per la Giordania.

SCHEDA PAESE N. 12: ISRAELE



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

20.700 kmq

Popolazione:

7.115.000 ab.

Gruppi etnici:

Ebrei (76,4%) di cui nati in Israele (67,1%), provenienti da Europa e Stati Uniti (22,6%), dall’Africa (5,9%) e dall’Asia (4,2%), non-ebrei (23,6%) per lo più arabi.

Capitale:

Gerusalemme (729.000 ab.)

Moneta:

Shekel (ILS)

Tasso di cambio2:

1 Euro = 5,5993 ILS

Lingua:

quelle ufficiali sono l’ebraico e l’arabo. Molto

diffusi

l’inglese ed il russo.

Religioni principali:

Ebrei (78,8%),

Musulmani (15,1%),

Cristiani (2,1%), Drusi (1,7%).

Israele si affaccia a O sul Mar Mediterraneo, a N confina con Libano e Siria, a E con Giordania, a S il territorio israeliano si riduce ad uno strettissimo passaggio nel Golfo di Aqaba, a SO confina con l’Egitto. Una fertile pianura costiera si sviluppa lungo i quasi 230 km di costa mediterranea e raccoglie i grandi centri urbani di Tel Aviv, Jaffa e Haifa; a est si sviluppano le valli con il fiume Giordano che collega il lago di Tiberiade e il Mar Morto. Alla catena montuosa centrale appartengono anche le colline della Galilea, Giudea e Samaria mentre a nord s’innalzano le alture del Golan. A sud si estendono i deserti del Negev e dell’Aravà. L’altitudine varia dai 2224 m del Monte Hermon ai -392 m del Mar Morto, il punto più basso della terra.

Dopo la restituzione del Sinai all'Egitto, sotto la sovranità dello Stato di Israele restano le alture del Golan, la Cisgiordania e la striscia di Gaza; quest'ultima, comprese alcune zone della Cisgiordania come Gerico, fanno parte dal 1995 dell'Autonomia palestinese. Attualmente Gerusalemme è interamente inclusa in territorio israeliano.

Ordinamento dello Stato: democrazia parlamentare. Il potere legislativo è affidato all'Assemblea nazionale (la Knesset), formata da 120 membri eletti ogni quattro anni a suffragio universale diretto. Il potere esecutivo è esercitato dal Governo, presieduto dal Primo Ministro. Il Presidente è eletto dalla Knesset ed ha un mandato di cinque anni. Attuale Presidente della repubblica israeliana è S. Peres mentre Primo Ministro è E. Olmert.

Suddivisione amministrativa: il Paese è suddiviso in sei distretti (mehozot); Centrale, Haifa, Gerusalemme, Settentrionale, Meridionale e Tel-Aviv

Situazione politica

Dal giorno della proclamazione dello Stato di Israele (14 maggio 1948), il Paese dovette affrontare **una serie pressochè ininterrotta di guerre**. La prima guerra arabo-israeliana scoppiò il giorno successivo alla proclamazione del nuovo Stato; nel 1956 seguì la guerra con l'Egitto che portò all'occupazione da parte di Israele di Gaza e del Sinai; nel 1967 la **Guerra dei Sei giorni** permise la conquista del Golan, della Cisgiordania, di Gaza e del Sinai; nel 1973 Israele fu attaccato da Egitto e Siria: passato al contrattacco riconquistò il Golan e oltrepassò il canale di Suez.

La **pace tra Egitto ed Israele fu siglata nel 1978 a Camp David** (successiva restituzione del Sinai nel 1982) mentre nel 1994, dopo sette anni di Intifada, Israele accettò l'autonomia delle regioni di Gaza e Gerico e il loro governo da parte dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina). Seguirono la **pace tra Israele e Giordania (1994)** e il riconoscimento dell'**autonomia della Cisgiordania (1995)**. L'assassinio nel novembre 1995 del premier israeliano Rabin, grande fautore della pace, ha messo a dura prova il processo. Nel 1996 Benjamin Netanyahu, leader del Likud, fu eletto capo del Governo: la ripresa della colonizzazione dei territori occupati unita ad una escalation del terrorismo portò ad un affossamento del processo di pace. Sfiduciato Netanyahu dalla Knesset (1998), le elezioni anticipate portarono alla vittoria del laburista Ehud Barak che accese le speranze per una ripresa del processo di pace: ripresi i contatti per un accordo definitivo (Eilat, 2000), contemporaneamente, nei Territori occupati ricominciò l'Intifada.

A luglio 2000, organizzato dal presidente americano Clinton, si svolse un summit con Arafat, capo dell'OLP, nel tentativo di concludere il negoziato di pace ma le questioni che dividevano i due leader (status di Gerusalemme, ritiro dei colonizzatori israeliani e rientro dei profughi palestinesi) portarono ad un nulla di fatto. Il braccio di ferro continuò tra Arafat e il nuovo primo ministro israeliano

Ariel Sharon. Morto Arafat, nell'estate 2005 Sharon compie un importante primo passo verso l'auspicata pace in Medio Oriente provvedendo all'evacuazione di circa 8500 coloni israeliani dai 21 insediamenti della striscia di Gaza e alla chiusura di due nuclei illegali in Cisgiordania. I palestinesi vorrebbero che Sharon si ritirasse da tutti i territori occupati mentre il premier israeliano vuole mantenere i maggiori insediamenti della Cisgiordania dove 230000 coloni vivono circondati da circa 2.400.000 palestinesi.

DATI MACROECONOMICI

ISRAELE	VALUTA o %	CIFRA
Reddito pro-capite	Euro	15,900
Tasso di inflazione	%	-0,1
Tasso di disoccupazione	%	8,6
Tasso di variazione del PIL	%	5,1
Totale import	Miliardi di Dollari	38,730
Totale export	Miliardi di Dollari	30,614
Saldo bilancia commerciale	Miliardi di Dollari	3,462
Totale importazioni dall'Italia	Miliardi di Dollari	1,83
Totale esportazioni verso l'Italia	Miliardi di Dollari	1,06
Saldo interscambio Italia	Miliardi di Dollari	0,77
Investimenti esteri verso il paese	Miliardi di Dollari	21,1
Investimenti del paese all'estero	Miliardi di Dollari	20
Investimenti italiani nel paese	Milioni di Euro	8,3 (nel 2005)
Investimenti del paese in Italia	Milioni di Euro	6,9 (nel 2005)

Fonte: Camera di Commercio e Industria Israele-Italia- Dati 2006

Quadro macroeconomico: I dati congiunturali del primo semestre 2007 riflettono un ritmo di crescita sostenuto ed una elevata dinamicità del sistema economico israeliano che vanta indici positivi nella maggior parte degli indicatori economici presi in considerazione.

La rapida crescita dell'economia israeliana (che continua, ormai, ininterrottamente da più di due anni), e' innanzitutto frutto del mantenimento di una corretta politica fiscale e monetaria che ha consentito non solo di gestire in modo adeguato il breve periodo di sbilanciamento economico verificatosi la scorsa

estate a seguito del conflitto con Hezbollah, ma anche di determinare un surplus nei conti correnti tanto alla fine del 2006 che nei primi mesi del 2007.

A sostenere l'economia sono stati, poi, la crescita della Borsa valori di Tel-Aviv, il significativo incremento degli investimenti esteri ed il forte attivo della bilancia commerciale. Mentre i principali indici sul mercato azionario del paese sono cresciuti, infatti, di oltre il 20%, il periodo gennaio-giugno 2007 ha fatto registrare, in Israele, un notevole flusso di investimenti esteri diretti e di portafoglio, (azioni ed obbligazioni), per un totale di oltre 5,7 miliardi di dollari USA.

Proprio il surplus nei conti correnti, accompagnato dal mantenimento della stabilita monetaria e da un forte flusso di investimenti esteri, hanno permesso alla Banca Centrale israeliana di applicare una politica di riduzione del tasso ufficiale di sconto che è stato gradualmente ma sistematicamente ridotto fino all'attuale livello del 3,5%.

Secondo i dati pubblicati dalla Banca Centrale il PIL del Paese è cresciuto del 6,3% solo nella prima metà dell'anno, in misura, quindi, superiore alle previsioni pubblicate per l'intero 2007.

I dati consuntivi del primo semestre 2007 evidenziano, poi, un aumento del 10% dei consumi privati, trainati soprattutto da una sostenuta crescita negli acquisti di autovetture ed elettrodomestici.

Le politiche di contenimento della spesa pubblica attuate dal governo hanno visibilmente contribuito alla riduzione del valore del debito pubblico che ha toccato nel 2006 la soglia dell'86% sul PIL. Per il 2007 si prevede un'ulteriore diminuzione del debito che dovrebbe raggiungere l'84% sul PIL, mentre il deficit di bilancio pubblico dovrebbe attestarsi sull'1,5% .

Principali settori produttivi: il settore dell'High-tech si è riconfermato come settore trainante dell'economia israeliana che dopo un leggero rallentamento, ha ripreso la sua crescita. Negli anni passati, particolare successo è stato registrato da progetti nel campo dell'aviazione, comunicazione, fibre ottiche e della medicina. Altri settori produttivi di particolare interesse sono quello agro-alimentare e delle bevande, la lavorazione di diamanti, metalli, legno e plastica.

Infrastrutture e trasporti: la rete stradale israeliana copre oltre 17.000 km, di cui 6.200 km di strade extra-urbane e 9.700 km urbane. Autostrade collegano Tel Aviv a Haifa, a Ashdod e a Gerusalemme. Al momento l'autostrada copre 86 km, ma verrà ampliata nel corso dei prossimi anni. La rete ferroviaria si estende per oltre 900 km. Il principale aeroporto d'Israele è quello di Ben Gurion situato a Lod, a circa 10 km da Tel Aviv. Nel 2006 ha avuto inizio la nuova strategia di pianificazione delle infrastrutture basata su programmi pluriennali con un budget predisposto, piuttosto che stanziamenti di fondi per progetti in un quadro di budget annuale. Due delle principali

società governative, la "Israel Railways Authority" e la nuova Màatz (società per la costruzione di strade ed autostrade), hanno già adottato programmi pluriennali. Nel periodo 2006-2010 sarà dedicata una particolare attenzione alla realizzazione di progetti programmati, alla loro gestione ed alla supervisione delle imprese appaltatrici.

RAPPORTI CON LA UE

Tra gli accordi stipulati con l'Unione Europea si sottolineano: - L'Accordo di Area di Libero Scambio fra Israele ed Unione Europea firmato nel 1975 che prevede l'esenzione tariffaria per i prodotti industriali ed agricoli su presentazione dell'certificazione d'origine. Nel 1995 è stato firmato un ulteriore accordo che, in sostituzione del precedente, concede ai prodotti israeliani più flessibilità in tema di certificazione d'origine. Tale accordo include anche altri aspetti, quali la libertà di movimento dei capitali, ulteriori liberalizzazioni in tema di costituzione di società; cooperazione economica in aree di reciproco interesse; cooperazione regionale nei settori industriale, agricolo, standards, servizi finanziari, tasse, ambiente, energia, informazione e comunicazione, trasporti e turismo.

- Nel dicembre 2004 è stato firmato l'"**Action Plan**" della "**Nuova Politica Europea di vicinato**". L'accordo, valido per 3 anni nella prima fase, ha lo scopo di sviluppare i confini esistenti in vari ambiti di cooperazione per promuovere, nel medio periodo, la libera circolazione delle persone, delle merci dei servizi e dei capitali. Gli accordi con l'Unione Europea non si limitano comunque a politiche di accesso ai due mercati, ma si estendono anche ai programmi scientifici. Israele, risulta essere il primo Paese non Europeo ad aver iniziato una collaborazione nell'ambito del "4°, 5° e 6° Programma Quadro di ricerca scientifica e sviluppo tecnologico".

Israele aderisce anche a molteplici organizzazioni economiche quali il gruppo della **Banca Mondiale**, il **Fondo Monetario Internazionale**, la Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo e la Banca Inter-Americana per lo Sviluppo. Israele inoltre, è membro del **WTO** dal 1994. Dal marzo 1996, il Consiglio dell'**OCSE** ha approvato la richiesta israeliana di partecipare ad alcune attività in veste di osservatore, in vista di una futura adesione. Dal 2002, Israele è paese membro della rete euro-mediterranea delle agenzie di promozione degli investimenti. Il progetto **ANIMA** è finanziato dal programma comunitario **MEDA** di cooperazione tra l'Unione europea ed i 12 paesi partner del Mediterraneo. L'obiettivo principale della rete è accrescere gli investimenti diretti provenienti dai Paesi dell'UE e dei partner mediterranei nella regione mediterranea.

SCHEDA N. 13: LIBANO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:
10.452 Km²

Popolazione:
3.580.000 abitanti (stima FMI, metà 2005); esclusi circa 200.000 Palestinesi che vivono in campi profughi semi-permanenti, e circa 300.000 lavoratori immigrati prevalentemente di nazionalità siriana.

Capitale (stime locali, 2004):
Beirut (391.000 abitanti);

Lingua:
La lingua ufficiale è l'Arabo. Inglese e francese sono comunemente parlati.

Moneta:
L'unità monetaria è la Lira Libanese (LBP) divisa in 100 piastre. La media annuale del tasso di cambio riferita al 2006 è di 1.892,72 LBP per 1 Euro. La media mensile del tasso di cambio riferita a settembre 2007 è di 2.095,19 LBP per 1 Euro.

QUADRO POLITICO

Il sistema politico libanese di equilibrio confessionale dei poteri è stato instaurato con la costituzione del 1926. Il Presidente della Repubblica è cristiano (in pratica maronita), il Presidente del consiglio dei ministri è sunnita ed il Presidente del parlamento è sciita. Questo sistema è stato confermato in occasione dell'indipendenza nel 1944 e della revisione della costituzione nel 1990.

Situazione attuale

Costatata da una missione di osservazione dell'Unione Europea, la buona tenuta delle elezioni politiche di giugno 2005, le prime senza nessuna presenza straniera dal 1972, rappresenta una tappa importante.

Dopo queste elezioni, Fouad Siniora, ex-ministro delle Finanze, vicino a Rafic Hariri, designato Presidente del Consiglio, è riuscito a formare un governo il 19 luglio 2005. L'Hezbollah è entrato per la prima volta della sua storia in un gabinetto governativo con i portafogli dell'Energia e del Lavoro.

Le sfide da superare dal governo di Siniora, già prima del conflitto dell'estate 2006, erano molto importanti, sia sul piano interno che nei confronti della comunità internazionale. I cantieri da avviare erano immensi: risanamento dell'economia, riforme fiscali, riforma della giustizia, del sistema scolastico. Siniora, inoltre, doveva comporre con la potente influenza siriana che persiste nel Libano. La questione del disarmo dell'Hezbollah, prevista dalla risoluzione 1559, rimaneva in sospeso. Avviato su iniziativa del Presidente del Parlamento Nabih Berry, il dialogo nazionale, che coinvolgeva da marzo 2006 le principali forze politiche, è andato avanti fino a giugno 2006, data in cui è fallito definitivamente sulle questioni del disarmo di Hezbollah e della presidenza della Repubblica. La questione del Presidente della Repubblica è stata tuttavia risolta con la nomina come presidente del capo delle forze armate Suleiman.

PROFILO ECONOMICO

Nonostante un indebitamento massiccio (il 185% del PIL) e le aggressioni successive contro la lira libanese, le autorità sono riuscite nel 2002 ad evitare il mancato pagamento ed a ottenere, in occasione della conferenza di Parigi II (il 23 novembre 2002), un aiuto della comunità internazionale destinato a riorganizzare il debito pubblico. I mercati finanziari, incoraggiati da un bilancio 2003 segnato dal rigore, hanno accolto favorevolmente questo sostegno. Una ricostituzione delle riserve valutarie ed un movimento di consolidamento del bilancio dei pagamenti ne è conseguito. Inoltre, la ristrutturazione del debito ha consentito una riduzione del suo peso sulle finanze pubbliche (servizio del debito: il 18,4% del PIL nel 2003, il 14% del PIL previsto per il 2004).

Da settembre 2003, tuttavia, la situazione economica si è degradata perché il governo libanese non ha potuto adottare le riforme che erano al centro degli impegni presi in occasione della conferenza di Parigi II. I conflitti politici hanno reso difficile l'adozione delle misure necessarie per consentire un reale rilancio dell'economia ed allontanare definitivamente il rischio di crisi finanziaria. Prima dell'estate, nel 2006 come nel 2005, il Libano sembrava poter onorare le scadenze del proprio debito, considerato che il paese beneficiava di un buon ciclo regionale (flussi petroliferi).

La guerra dell'estate 2006 ha peggiorato una situazione economica e finanziaria già debole. I danni causati dalla guerra (distruzione delle infrastrutture stradali ed elettriche in particolare) rappresentano 2,8 miliardi di dollari, a cui bisogna aggiungere i costi indiretti (sospensione dell'attività economica, ecc.) e l'impatto sulle finanze pubbliche (il tasso d'indebitamento si avvicina al 190%, ponendo in modo acutissimo la questione della sua sostenibilità). In occasione della conferenza di Stoccolma, la comunità internazionale ha promesso 980 milioni di \$ US per l'aiuto di emergenza e la riabilitazione del Libano.

In risposta a una richiesta delle autorità libanesi, il Presidente della Repubblica ha deciso di organizzare una conferenza internazionale sul sostegno economico a favore del Libano il 25 gennaio 2007. L'evento ha rappresentato un prolungamento della conferenza di Stoccolma, con l'appoggio politico al governo libanese ed il sostegno finanziario della comunità internazionale.

Presentato in apertura della conferenza da Siniora, Presidente del Consiglio dei ministri libanese, il programma quinquennale di riforme è stato salutato dai partecipanti, che hanno sottolineato il suo carattere ambizioso, completo ed equo. Questo programma di riforme, risultato di un lavoro continuo delle autorità libanesi da vari anni, deve beneficiare a tutta la popolazione ed impegna il paese fino al 2011. La conferenza ha consentito di raccogliere 7 miliardi 621 milioni di \$ US a favore dell'economia libanese. I fondi saranno sbloccati man mano che saranno attivate le riforme, costituendo così la garanzia di un sostegno durevole.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004*	2005*	2006*	2007*
<i>PIL</i>				
PIL a prezzi correnti (miliardi di LBP)	30.896	32.132	32.350	33.443
PIL a prezzi correnti (milioni di US\$)	20.495	21.315	21.459	22.184
Tasso reale di crescita (%)	4,3	0,1	0,0	1,7
PIL pro-capite (US\$)	8.210	8.116	8.015	8.057
Inflazione	2,2 ^a	2,4	4,0	4,0
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

Bilancia commerciale (milioni di US\$)

Esportazioni (Fob)	2.050 ^a	2.278 ^a	2.792 ^a	3.183
Importazioni (Fob)	-8.502 ^a	-8.397 ^a	-8.547 ^a	10.000
Saldo	-6.456 ^a	-6.118 ^a	-5.755 ^a	-6.817
Tasso di cambio LBP /US\$ (media annuale)	1.507,5	1.507,5	1.507,5	1.507,5
Debito estero (milioni di US\$)	28.443	29.004	32.109	33.091
Riserve internazionali (milioni di US\$)	15.741 ^a	16.624 ^a	19.184 ^a	19.398

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report dicembre 2007

() stime EIU; (a) valori attuali*

Rischio paese

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a novembre 2007, la SACE colloca il Libano nella categoria OCSE n°7.

Prospettive future

Nel periodo in esame, la situazione politica libanese dovrebbe rimanere instabile, riflettendo le profonde divisioni settarie esistenti ed i conflitti regionali. L'elezione di Michel Suleiman, attualmente a capo delle forze armate, alla carica di presidente sembra tardare in seguito alle profonde divergenze presenti tra maggioranza e opposizione, generando un rischioso vuoto di potere. L'attuale impasse politica potrebbe rendere difficoltoso l'avanzamento del programma di riforme economiche, concentrato sulla privatizzazione dei beni dello stato ed sull'utilizzo più efficiente della spesa pubblica. L'aumento dell'IVA, pianificato per il 2008, potrebbe determinare una temporanea crescita dei prezzi al consumo. Nel 2008 il tasso d'inflazione dovrebbe pertanto registrare una media del 5%, prima di scendere al 4% l'anno seguente. Il deficit di bilancio dovrebbe espandersi al 9,7% del PIL (2,2 miliardi di US\$) nel 2008, prima di restringersi all'8,3% del PIL nel 2009. La domanda interna dovrebbe apparire debole, con il tasso di crescita del PIL previsto in calo, nel 2008, all'1,3%, e in crescita al 2,5% nel 2009, con l'aumento dei consumi privati e degli investimenti fissi. Il continuo ampliarsi del deficit commerciale dovrebbe essere controbilanciato, dal 2009, dalle entrate del settore turistico, le rimesse dei lavoratori e gli aiuti finanziari; il deficit delle partite correnti dovrebbe restringersi dal 21,4% del PIL (4,9 miliardi di US\$) previsto nel 2008 al 18,6% del PIL nel 2009.

Indicatore	2006*	2007*	2008**	2009**
Tasso di crescita reale (%)	0,0	1,7	1,3	2,5
Inflazione (%)	4,0	4,0	5,0	3,9
<i>Bilancia Commerciale</i> (miliardi di US\$)				
Esportazioni fob	2,8	3,2	3,3	3,4
Importazioni fob	-8,5	-10,0	-11,3	-11,8
Saldo	-5,7	-6,8	-8,0	-8,4
<i>Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report dicembre 2007</i>				
<i>(*) stime EIU; (**) previsioni EIU</i>				

Settori produttivi

Il Libano possiede un'economia aperta, di piccole dimensioni e fondata sul settore dei servizi. Il settore primario è caratterizzato dall'attività estrattiva per l'industria del cemento e da unità agricole di piccole dimensioni. La maggior parte delle proprietà rurali è concentrata sulle pianure costiere o nella valle della Beqaa, tuttavia risultano economicamente inefficienti e nel 2003 l'agricoltura rappresentava soltanto il 5,5% del PIL circa. Anche il settore industriale appare alquanto ridotto, orientandosi prevalentemente verso il mercato interno che tende a manifestare una preferenza verso i prodotti importati. Le aziende operano tendenzialmente dietro elevate barriere tariffarie e negli anni hanno perso in competitività. Le maggiori esportazioni riguardano il cemento, prodotti alimentari e bevande, e gioielli. I servizi rappresentano storicamente l'area di maggiore attività economica con un contributo alla formazione del PIL che nel 2003 (ultimo dato disponibile) si assestava sul 74,7%. Nonostante la sua importanza sia risultata in declino in seguito alla guerra civile del 1975-90, Beirut rimane un centro finanziario importante nella regione, e possiede una sviluppata industria del turismo e del catering. Il commercio rappresenta l'attività più significativa, con il diffondersi nel paese della figura dell'intermediario tra i produttori del terzo mondo ed i consumatori del primo.

*Contributo dei diversi settori alla
formazione del PIL (composizione %)*

Settore	2003
Servizi	74,7
Industria	19,8
Manifattura	11,8
Agricoltura	5,5

*Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit:
Country Report luglio 2007*

RAPPORTI CON L'UE

Il primo accordo tra Libano e Comunità europea risale al 1977, con la firma dell'Accordo di Cooperazione entrato in vigore nel novembre del 1978. In ambito Euro-Mediterraneo, il Libano è uno dei primi Paesi che hanno partecipato alla partnership, con l'Accordo di Associazione che è stato concluso nel 2002 e che riguarda il dialogo politico e la sicurezza, le relazioni economiche e la cooperazione in materia sociale, culturale ed umanitaria. Con la Politica di vicinato (ENP) le relazioni aumenteranno e copriranno un più ampio spettro di settori di cooperazione, anche se la recente crisi ha ritardato i negoziati per la definizione di un **Piano d'azione** Ue-Libano che dovrebbe non solo supportare il programma libanese di riforma democratica, ma anche rafforzare le prospettive economiche attraverso le nuove opportunità di accesso al mercato europeo.

Il Libano mantiene stretti rapporti commerciali con l'UE ed i Paesi membri ed ha beneficiato dell'assistenza comunitaria del programma **MEDA**, che, per l'assistenza bilaterale, è consistita in 182 milioni di euro nel periodo 1995-1999 (**MEDA I**) e in 74 milioni di euro nel periodo 2000-2006 (**MEDA II**). Il libano è, ancora oggi, uno dei principali beneficiari, tra i paesi del Mediterraneo, dell'assistenza comunitaria e la UE, tramite i vari strumenti a sua disposizione è il maggiore finanziatore del paese. A partire dal 2007, terminata l'assistenza attraverso i programmi MEDA, il sostegno finanziario verso il paese è fornito dallo **Strumento per la Politica Europea di Vicinato**.

Lo scopo principale della UE- nel suo partenariato di lungo corso con il Libano- è quello di promuovere lo sviluppo del paese come "vicino"democratico, politicamente aperto ed economicamente forte.

Attualmente la base legale per le relazioni UE-Libano è rappresentata **dall'Accordo di Associazione**, firmato nel 2002 ed entrato in vigore nell'aprile 2006. Il **Piano d'Azione** per il Libano, adottato nel gennaio 2007 ha dato un nuovo impulso ai rapporti bilaterali tra le parti nel quadro della **Politica Europea di Vicinato**. Basati sul rispetto dei principi democratici e sui diritti umani

fondamentali, entrambi i documenti forniscono la cornice per il dialogo politico, la cooperazione nella politica economica e nel campo sociale, oltre ad una migliore comprensione delle rispettive culture.

L'UE ha inoltre elaborato un **Documento Strategico Nazionale 2007-2013** ed un **Programma Indicativo Nazionale 2007-2010** al fine di meglio definire la situazione attuale e gli scenari futuri.

A seguito dei 34 giorni di conflitto militare che hanno sconvolto il paese nell'estate 2006, l'assistenza finanziaria è stata re-indirizzata per essere impegnata in un aiuto reale e concreto per il Governo e per la società nella ricostruzione e nella riforma del paese.

Nuove Prospettive di Partenariato.- Il Piano d'Azione

Come abbiamo visto il Libano ha concluso i negoziati con l'UE per la firma di un **Piano d'Azione** nel Maggio 2006 e che è entrato in vigore all'inizio del 2007. Questo piano costituisce il punto di riferimento per la definizione di un approccio strategico in quanto la **PEV** può assicurare la consistenza tra le priorità di cooperazione e le altre politiche fondamentali dell'UE.

Il **Documento strategico Nazionale** mira a sostenere il programma interno di riforme democratiche del paese e ad ampliarne le prospettive economiche paventandone l'accesso al mercato unico Europeo.

Il livello di ambizione della relazione UE-Libano, nel quadro della **Politica Europea di Vicinato** dipenderà dal grado d'impegno del paese verso i valori comuni così come dalla sua capacità di implementare congiuntamente le priorità stabilite, in accordo con le norme e i principi internazionali ed Europei. Il passo dei progressi effettuati in questa relazione si concretizzerà negli sforzi fatti e nei risultati raggiunti dal paese nel tener fede a questi impegni.

Data l'ambizione di questo programma di riforme e di sfide che il Libano dovrà affrontare, l'UE deve rafforzare la cooperazione con altri attori-chiave nel paese al fine di poter raggiungere questi obiettivi.

SCHEDA PAESE N. 14: LIBIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

1.759,54 km²

Stato dell'Africa settentrionale, la Libia è il quarto Paese africano in ordine di grandezza. Si affaccia sul Mediterraneo e possiede 1.850 km di costa. Il deserto del Sahara occupa più del 90% del territorio.

Confini: Egitto, Sudan, Ciad, Niger, Algeria e Tunisia.

Capitale e città principali:

La capitale della Libia è Tripoli, con 1.710.000 abitanti. Altri centri rilevanti sono: Benghasi, capoluogo della Cirenaica e seconda città del paese con 660.147 abitanti; Misurata con 320.000 abitanti; Derna, Marsa Brega.

Lingua:

La lingua ufficiale è l'arabo. L'inglese e l'italiano sono lingue ampiamente diffuse e utilizzate nelle relazioni economiche e commerciali.

Popolazione:

Il tasso di crescita della popolazione è del 2,33%. I 5.850.000 abitanti (2005), con una densità media di 3 ab. per km² sono concentrati lungo la costa, dove vivono 200 ab. per km². Dal punto di vista etnico i libici rappresentano il 79%, i

berberi l'1%, i greci, i maltesi, gli italiani, gli egiziani, i pachistani, i sudanesi, i turchi, gli indiani e i tunisini il rimanente 20%.

La religione è musulmana (per lo più sunnita ma anche ibadita e kharigita) per il 97% e cristiana per il 3%.

Moneta: Dinaro Libico (LYD)

La media annuale del tasso di cambio riferita al 2006 è di 1,64875 LYD per 1 euro (€); la media mensile del tasso di cambio riferita a settembre 2007 è di 1,74406 LYD per 1 €.

SITUAZIONE POLITICA

Il quadro politico è stato instaurato nel 1969 con l'arrivo al potere del Colonnello Ghedafi, "Guida della Rivoluzione", e ultimato nel 1977 con l'instaurazione dei Comitati Rivoluzionari e del Sistema della Jamahiriya (potere delle masse). A scala locale, i Congressi popolari di base (parlamento locale) ed i Comitati popolari di base (esecutivo locale) costituiscono i fondamenti del sistema politico. Queste istituzioni trasmettono le proposte e le decisioni prese dalla base al livello superiore: il Congresso generale del Popolo (Parlamento) che si riunisce periodicamente, ed i diversi Comitati popolari generali (ministeri).

Dal 2000, il governo centrale ha delegato una parte delle proprie prerogative e aree di competenza alle cellule provinciali dei comitati popolari. In maniera generale, si assiste da questi ultimi anni alla promozione dei poteri locali ed a processi di decentramento con l'emergenza dei *cha'biyat*, nuovi enti amministrativi locali.

Dal 2003, il governo svolge una politica economica più aperta e riformista, che mira ad attrarre gli investimenti stranieri. Inoltre, un movimento di privatizzazioni è stato avviato.

Lo sviluppo dell'industria petrolifera rimane una priorità, con l'obiettivo ufficiale di raddoppiare la produzione entro il 2015.

PROFILO ECONOMICO

I risultati economici della Libia hanno approfittato della congiunzione dell'aumento della produzione libica di petrolio e dell'aumento del prezzo del barile dal 2003.

La Libia possiede il PIL pro-capita più alto dell'Africa (6880 \$ US pro-capita). Le variazioni del PIL sono collegate essenzialmente al prezzo del petrolio. Eccetto il petrolio, l'economia progredisce grazie al settore dei servizi.

Il commercio estero libico è strutturalmente in attivo. La produzione di petrolio viene esportata per il 85% e contribuisce alle esportazioni per il 95% ed alle

risorse di bilancio per il 60%. Limitata dall'OPEC, la Libia si mantiene in una forbice compresa tra 1,6 e 1,7 milioni di barili al giorno, il che ne fa il secondo esportatore di petrolio dell'Africa. Le riserve (36 miliardi di barili) rappresentano più di 60 anni di riserve sui livelli di produzione attuali. Le riserve di gas sono stimate a 1.500 miliardi di m³.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006*	2007*
PIL a prezzi correnti (milioni di LYD)	41.486	56.025	66.235	74.582
PIL a prezzi correnti (milioni di US\$)	31.791	42.820	50.424	59.199
Tasso di crescita reale del PIL (%)	5,4	5,6	5,8	5,4
PIL pro capite (US\$)	5.480	7.230	8.350	9.610
Inflazione (%)	-2,2	2,0	3,5	4,0
<i>Bilancia Commerciale</i> (milioni di US\$)				
Esportazioni fob	17.425	28.849	37.473	40.471
Importazioni fob	-8.768	-	-13.219	-
Saldo	8.657	11.174	24.254	14.467
Tasso di cambio LYD/€ (media annuale)	1,62	1,63	1,65	1,72
Tasso di cambio LYD/US\$ (media annuale)	1,30	1,31	1,31	1,26
Debito estero (miliardi di US\$)	4.132	4.267	4.492	4.837
Riserve Internazionali (milioni di US\$)	25.883	39.702	59.483 ^a	90.706

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report dicembre 2007

(*) stime EIU; (^a) valore attuale

Rischio paese

Nella classifica rischio-Paese, aggiornata a novembre 2007, la SACE colloca la Libia nella categoria OCSE n.6.

Prospettive future

Nel periodo in esame il Colonnello Gheddafi dovrebbe rimanere stabilmente al potere, nonostante le preoccupazioni riguardanti la sua salute, appoggiato da una rete di alleanze tribali e politiche, e dai servizi di sicurezza. Il processo di riforme economiche sarà al centro dei piani della politica di governo, nonostante i progressi in tale campo possano risultare lenti. Con l'impegno della Libia ad attirare maggiori investimenti diretti esteri possibili, la liberalizzazione del settore degli idrocarburi dovrebbe rinvigorirsi. Il tasso di crescita reale del PIL dovrebbe risultare sostenuto e l'ambiente economico favorevole dovrebbe mantenere il tasso d'inflazione intorno al 3%. Nel periodo in esame, il bilancio dello stato e le partite correnti dovrebbero rimanere agevolmente in surplus, con l'aumento del volume delle esportazioni. Tuttavia con l'aumento della spesa pubblica e delle importazioni, legati al processo di sviluppo economico e delle infrastrutture, tali surplus sembrano destinati a ridursi nel medio termine, prima di espandersi nuovamente dal 2011 con l'aumento previsto dei prezzi del petrolio.

	2008	2009	2010	2011
Tasso di crescita reale (%)	5,2	5,5	5,8	6,1
Inflazione (media %)	4,3	4,1	3,6	3,8
<i>Bilancia Commerciale</i> (milioni di US\$)				
Esportazioni	45.519	44.884	45.389	49.271
Importazioni	-17.071	-19.119	-20.840	-22.299
Saldo	28.448	25.765	24.549	26.972

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Forecast dicembre 2007

Settori produttivi

L'economia della Libia è dominata dal settore petrolifero. Nel 2006 il settore energetico ha rappresentato il 98% dei redditi delle esportazioni e il 93% delle entrate governative e ha contribuito per il 79% alla formazione del PIL nominale. Dall'abolizione delle sanzioni, il settore petrolifero ha conosciuto una rapida espansione: nel 2000 il suo contributo alla formazione del PIL rappresentava appena il 39%. Di conseguenza, i contributi dell'industria manifatturiera e del settore agricolo sono scesi nello stesso periodo rispettivamente dal 5% e dall'8,1% del PIL nel 2000, all'1,2% e al 2,2% stimati nel 2006. Altri settori chiave sono rappresentati da commercio, trasporto e servizi, nonostante il loro contributo alla formazione del PIL sia stato eroso dalla crescita del settore petrolifero. I tentativi del governo di attuare una politica di diversificazione economica nel Paese sono stati in parte abbandonati in seguito alla crescita del prezzo del petrolio ed al rinnovato interesse internazionale per gli investimenti nel settore degli idrocarburi. Nonostante ciò, esiste un impegno da parte del governo per attirare gli investimenti stranieri anche in altri settori, in particolare nell'industria pesante e nel turismo.

La maggior parte della popolazione vive lungo la costa del Mediterraneo, dove si concentra l'attività agricola del paese. Secondo la FAO, nel 2004 il settore agricolo occupava il 7% della forza lavoro. La produzione petrolifera è stata tradizionalmente concentrata nella zona est del paese, in particolare nel bacino della Sirte a sud di Bengasi; negli ultimi anni, con le nuove scoperte petrolifere, si è sviluppata anche la regione di Fezzan, a sud-ovest del paese. Nonostante le sanzioni economiche, in vigore tra il 1992-99, il livello di vita della popolazione libica rimane tra i più sviluppati della regione; i proventi derivanti dal settore petrolifero vengono infatti utilizzati per elargire beni alimentari, istruzione, sanità e alloggi.

RAPPORTI CON L'UE

La Libia cerca di avvicinarsi ai paesi europei. Sono stati firmati degli accordi per l'indennizzo delle famiglie delle vittime dell'attentato contro il DC 10 di UTA il 9 gennaio 2004. Il Colonnello Ghedafi è stato invitato nel aprile del 2004 a Bruxelles dal Presidente della **Commissione europea**. L'Unione Europea ha deciso inoltre di levare l'embargo militare europeo nei confronti della Libia l'11 ottobre 2004, eliminando così le ultime sanzioni europee che pesavano sul paese dal 1986. La Libia partecipa anche al dialogo "5+5". La liberazione del personale medico bulgaro, incarcerato nell'ambito della vicenda del sangue contaminato, aiuterà sicuramente alla piena normalizzazione delle relazioni con l'UE.

Nel 1995, ai tempi della **Conferenza di Barcellona** che ha fondato il **Partenariato Euro-Mediterraneo**, la Libia non fu ammessa in quanto gravata da diverse sanzioni imposte dall'ONU. Nel 1999, alla terza **Conferenza dei Ministri degli Esteri EuroMed**, tenutasi a Stoccarda, la Libia partecipò come invitato speciale della **Presidenza** ed in quella sede si stabilì che il paese sarebbe potuto diventare un membro a pieno titolo del **Processo di Barcellona** appena il Consiglio di Sicurezza dell'ONU avesse revocato le sanzioni ed il paese si fosse impegnato ad accettare appieno **l'acquis di Barcellona**, cosa che la Libia, però, non ha ancora fatto.

A tuttoggi il paese ha lo status di **Osservatore nel Partenariato Euro-Med** e partecipa agli incontri dei **Ministri degli Esteri**, agli incontri per il dialogo politico di alto livello ed a quelli del **Comitato Euro-Med**. A causa dello status attuale della **Libia, l'UE non ha ancora avviato i Negoziati per la conclusione degli Accordi** di Associazione né il paese può beneficiare della Cooperazione Finanziaria prevista dal programma **MEDA**.

Di conseguenza, la Libia, anche se geograficamente eleggibile, al momento non prende parte alla **Politica Europea di Vicinato**.

Ciò nonostante, sono in corso contatti tecnico-politici molto rilevanti tra l'UE ed il paese:

nell'aprile 2004 il Colonnello Gheddafi si è recato in visita ufficiale a Bruxelles presso le Istituzioni Europee; ad ottobre dello stesso anno il **Consiglio**

dell'Unione ha revocato una serie di misure restrittive che aveva adottato conseguentemente alle Sanzioni emesse dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU nel 1992 e nel 1993.

Il Consiglio dell'Unione ha tuttavia sottolineato che la piena integrazione del paese nel **Processo di Barcellona**, così come la successiva stipula di un **Accordo di Associazione**, sono soggetti alla disponibilità ed alla prontezza della Libia ad una piena ed incondizionata accettazione della **Dichiarazione di Barcellona** adottata alla **Conferenza EuroMed** del Novembre 1995 ed al relativo **acquis**. A seguito delle conclusioni sulla Libia, nel vertice del **Consiglio** tenutosi nell'ottobre 2004, la **Commissione** ha instaurato contatti con il paese riguardanti diverse tematiche, ottenendo buoni risultati in due campi in particolare: la cooperazione in materia di immigrazione e la lotta all'HIV. La **Commissaria** Ferrero-Waldner ha visitato la Libia nel maggio 2005 ed in quella occasione è stato concesso al **Capo della Delegazione della Commissione a Tunisi** di accreditarsi nel paese come Ambasciatore non residente. Prima di questo episodio, non era stata accreditata nessuna delegazione della **Commissione** nel paese.

Infine, l'obiettivo a lungo termine della politica dell'Unione verso la Libia è e rimane l'accesso a pieno titolo del paese nel **Processo di Barcellona** e la sua partecipazione alla **PEV**. Questo rafforzerebbe il promettente potenziale per la Cooperazione Congiunta su importanti temi internazionali, come l'immigrazione e, più in generale, lo sviluppo dell'Africa.

SCHEDA PAESE N. 15: MAROCCO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 710.850 Km² (incluso il territorio conteso del Sahara Occidentale che copre 252,120 Km²)

Capitale: Rabat (659.000 abitanti)
Rabat e Salé (1.398.000 abitanti)

Popolazione: 30.250.408 abitanti
(densità 42,04 ab. per Km²)

Lingua:

Lingua ufficiale è l'arabo, parlato dal 63% degli abitanti. La seconda lingua più diffusa è il Berbero (24% della popolazione). Largamente utilizzato per uso commerciale il francese e lo spagnolo. Nei centri turistici principali vi è una discreta conoscenza dell'italiano; poco diffuso l'inglese.

Religione:

Islamici (98,7%); cristiani (1,1%); una piccola comunità ebraica concentrata su Casablanca.

Moneta:

L'unità monetaria del Marocco è il Dirham marocchino (DH), diviso in 100 cent. Dal 15 gennaio 1993 convertibile per le operazioni correnti ed internazionali. Il tasso di cambio ufficiale del Dirham marocchino a novembre 2007 è di 11.3583 DH per 1 euro.

Il tasso di cambio annuale per il 2006 è di 11.0371 DH per 1 euro.

SITUAZIONE POLITICA

Sotto l'impulso del Re Mohammed VI, il Marocco procede con le riforme politiche: apertura democratica, riforma del codice della famiglia e decentramento. Nel 2006, la pubblicazione del rapporto dell'Ente Equità e Riconciliazione (IER), istituito dal Re per fare la luce sulle gravi violazioni dei diritti umani tra 1956 e 1999, salutato da numerosi paesi in quanto esempio di giustizia, ha contribuito a consolidare la democrazia nel paese.

Le elezioni politiche del 7 settembre 2007 sono state un successo in materia di organizzazione e di trasparenza ma sono state caratterizzate dalla scarsa mobilitazione dell'elettorato. Il Re ha designato Abbas El Fassi, Segretario generale dell'Istiqlal (partito che ha ottenuto il più gran numero di seggi), al posto di Primo ministro il 19 settembre. La composizione del nuovo governo è stata annunciata il 15 ottobre. Da notare la maggior presenza delle donne (7) e di nuovi membri (17) in questo governo.

Sul piano sociale, il Re ha avviato in maggio del 2005, un programma chiamato Iniziativa nazionale per lo sviluppo umano (INDH) che si concentra su un certo numero di comuni rurali e di quartieri urbani con l'obiettivo di apportare una risposta globale a tutte le questioni legate alla povertà.

PROFILO ECONOMICO

Il Marocco registra dal 2000 una ripresa della crescita, che rimane tuttavia insufficiente per far fronte alla sfida demografica, e debole rispetto ai risultati del settore agricolo, che contribuisce tra il 11 ed il 18% del PIL, a secondo degli anni. Mentre le eccellenti condizioni climatiche del 2006 hanno contribuito ad un tasso di crescita superiore all'8%, la siccità di questo anno dovrebbe frenare la crescita e mantenerla intorno al 2,5%.

Eccetto l'agricoltura, l'evoluzione del PIL marocchino è meno instabile e più sostenibile. In particolare, è trainato dall'eccellente salute del settore edile, dell'industria e del settore terziario con le telecomunicazioni ed il turismo.

Il tasso di disoccupazione è diminuito al 9,7% nel 2006 dopo aver raggiunto l'11,5% alla fine del 2005. L'inflazione è stata controllata, dal 10% ai inizi degli anni '90 all'1% nel 2005. Le autorità marocchine svolgono una politica del dirham forte per controllare l'inflazione. Il dirham, indicizzato su un pacchetto di valute dove predomina l'euro (per l'80%), è stato svalutato rispetto all'euro nel aprile 2004, e si è rivalutato del 26% rispetto al dollaro (fine 2006). Nel 2007, il dirham continua a diminuire rispetto all'euro (-1,3% a fine settembre) ed a aumentare rispetto al dollaro (+5,9%).

Il deficit di bilancio registrato nel 2006 (il 3,1% del PIL) sta diminuendo rispetto all'esercizio del 2005 (5,7%) grazie al tasso di crescita ed alle buone entrate fiscali.

Il debito pubblico globale è aumentato nel 2006 del 2% per rappresentare il 66,2% del PIL nel 2006 (contro il 71,5% nel 2005). Rispetto al PIL, il debito estero continua a diminuire.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (in miliardi di Dh)	473.4	493.1	539.3	565.7
PIL a prezzi correnti (in miliardi di US\$)	53.4	55.6	61.3	69.1
Tasso di crescita reale (%)	4.2	1.7	7.8	8.1
Inflazione %	1.5	0.9	3.4	2.1
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)				
Esportazioni fob	9,922.0	10,690.0	11,916.0	12,978.7
Importazioni fob	16,408.0	18,894.0	21,332.0	25,154.8
Saldo				
Riserve straniera, escluso oro (in milioni di US\$)	16,337.0	16,187.0	20,341.0	23,799.0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit : Country Report novembre 2007

Rischio paese

Nel novembre 2007, la SACE colloca il Marocco nella categoria OCSE 4 su 7 (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

Prospettive future

Nel complesso si può constatare che l'economia marocchina comincia a beneficiare degli effetti dei programmi di riforma economica finora portati avanti: gli investimenti esteri, seppure in modo discontinuo, stanno crescendo rapidamente e, nonostante l'agricoltura continui a rivestire una grande importanza, tutti i settori non agricoli cominciano a registrare crescita costanti.

La politica economica del governo punterà comunque su uno sviluppo economico più veloce cercando di ridurre la disoccupazione e la povertà della popolazione. L'intenzione è di migliorare l'apparato burocratico riformando le regole sul diritto al lavoro (è ancora attesa una riforma sulla legislazione al diritto di sciopero),

nonché sulla proprietà privata. Le riforme puntano anche al rilancio delle imprese, agevolando la nascita di nuove iniziative economiche, migliorando il controllo bancario nonché liberalizzando le telecomunicazioni ed i settori dell'aeronautica ed energetico.

Ulteriori riduzioni delle tariffe, accompagnate da una semplificazione delle regole commerciali, sono progettate allo scopo di ampliare lo sviluppo economico del paese. Queste misure, con gli accordi commerciali raggiunti con gli Stati Uniti e l'UE, dovrebbero rilanciare gli investimenti interni.

Il governo garantisce anche che si muoverà - seppur lentamente - verso una maggiore flessibilità del tasso di cambio nel corso dei prossimi cinque anni. Le privatizzazioni continueranno sia nel settore industriale, sia nei servizi, compreso quello bancario. Così come darà la priorità allo sviluppo del settore turistico, il governo, con il recente programma "vendita della terra", sembra rivolgersi anche alle problematiche del settore agricolo eccessivamente dipendente dalla produzione di cereali.

Il programma dell'Haut Commissariat (HCP), prevede che lo sviluppo nel settore agricolo crescerà del 30.6% grazie all'aumento della produzione di cereali. D'altra parte, anche l'industria edilizia continuerà a trarre vantaggi dai programmi governativi di alloggiamento e di sviluppo delle infrastrutture.

Nel biennio 2008/09 l'aumento di competitività della moneta nazionale dovrebbe stimolare la domanda europea nei confronti delle produzioni marocchine. L'espansione degli investimenti dovrebbe continuare in linea con la privatizzazione e la crescita degli investimenti stranieri nel turismo, nel tessile e nel settore bancario.

L'accordo di libero scambio con gli Stati Uniti, entrato in vigore a gennaio 2006, promette infatti un aumento delle esportazioni risolvendo al contempo l'investimento interno.

	2008	2009
PIL (var.%)	5.4	5.6
Inflazione (%)	2.5	2.8
Bilancia Commerciale (miliardi di US\$)		
Esportazioni fob	14.3	15.9
Importazioni fob	26.7	28.0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit : Country Report novembre 2007

Settori produttivi

Nonostante la rapida industrializzazione dell'economia, la crescita economica del Marocco dipende ancora largamente dal settore agricolo che impiega oltre il 50% della forza lavoro, anche se produce solo il 12.4% del PIL.

Il settore industriale, in particolare quello manifatturiero, attrae invece crescenti flussi di investimenti dall'estero. Le aziende marocchine si lamentano però degli alti costi dell'energia, delle tasse, dell'inflessibile legislazione sul lavoro e delle debolezze delle infrastrutture.

Aiutate finora dagli alti dazi all'importazione, molte ditte marocchine avranno un futuro incerto dopo il 2010, anno in cui entrerà in vigore l'accordo di associazione con l'UE, stipulato il 1° marzo 2000.

Una delle principali fonti di produzione di ricchezza del paese può considerarsi il settore dei servizi con il 57.2% sul totale delle produzioni nazionali.

Tra le altre attività produttive particolare importanza va rivestendo il comparto del turismo.

L'aumento dello sviluppo del settore non agricolo è stato guidato nei primi mesi del 2006 dal settore dei lavori pubblici (+ 7.7%), dal commercio (+ 6.8%), e dai trasporti e telecomunicazioni (+6.1%).

C'è stato inoltre un forte sviluppo nel settore manifatturiero che è aumentato durante il 2006 del 3.9%, rispetto allo 0.8% del 2005.

Questa espansione è stata aiutata dalla ripresa delle esportazioni dei prodotti tessili ed elettronici, nonostante la forte concorrenza cinese ed indiana.

Settori	2005 (%)
Servizi	57.2
Agricoltura, silvicoltura pesca Servizi	e12.4
Manifatturiero	17.6
Energia e acqua	5.7
Costruzioni e opere pubbliche	4.7
Settore minerario	2.7

RAPPORTI CON L'UE

Allo scopo di approfondire le sue relazioni con l'Unione Europea, il Marocco desidera beneficiare di uno "statuto avanzato" con l'UE (*"più di un'associazione, meno dell'adesione"*) in continuità con l'accordo di associazione UE-Marocco (entrato in vigore il 1° marzo 2000) e con il dialogo rafforzato che mantiene con l'Unione.

L'Unione, dal canto suo, cerca di sviluppare una relazione particolarmente stretta con il Marocco, suo vicino geografico e di sostenere le riforme economiche e politiche del paese. Questa relazione pone l'accento sulla stretta cooperazione in materia di riforme democratiche, di modernizzazione economica e di questioni relative all'immigrazione. L'attuale lista degli impegni intrapresi nelle relazioni UE-Marocco si ritrova nel **Piano d'Azione per il Paese** che si iscrive nella **Politica Europea di Vicinato**. Il **Trattato** che sancisce legalmente questo rapporto di cooperazione è l'**Accordo di Associazione**.

L'**Accordo** è entrato in vigore il 1° marzo 2000 e prevede la creazione graduale di un'area di libero scambio, oltre a descrivere una serie di altri ambiti di cooperazione, che vanno dalle problematiche politiche a quelle economiche, sociali, scientifiche e culturali.

Dal 2004, ed in parallelo con il processo di cooperazione **Euro-Med**, lanciato a Barcellona nel 1995, L'UE ha realizzato la **Politica Europea di Vicinato** che stabilisce un nuovo quadro per le relazioni tra l'Unione ed i paesi "vicini" del Mediterraneo meridionale. La **Politica Europea di Vicinato** riconosce una crescente interdipendenza tra l'UE ed i suoi "vicini", in termini di stabilità, sicurezza e sviluppo sostenibile. La **Politica Europea di Vicinato** è progettata per approfondire il **partenariato** sulla base di valori comuni in modo da implementare le riforme necessarie per creare un'area di stabilità e prosperità. Il Marocco è stato tra i primi paesi del Mediterraneo a firmare un **Piano d'Azione per la Politica Europea di Vicinato** con l'UE.

Una migliore governance ed una effettiva promozione della democrazia e dei diritti umani sono gli obiettivi essenziali della politica estera dell'UE. Il Marocco condivide appieno questa visione politica di insieme, che comporta nuove sfide politiche, economiche, sociali ed anche culturali.

Il Marocco sta perseguendo un processo di democratizzazione e di consolidamento del rispetto della legge ed è considerato il paese più avanzato della regione. Ciò nonostante, la crescita economica è ancora troppo debole per ridurre sia la disoccupazione che la povertà. La strategia dell'UE verso il paese è stata quella di affrontare le due problematiche maggiori che dominano l'agenda politica, economica e sociale del Marocco: emergere dalla spirale della crescita debole, disoccupazione, povertà ed immigrazione e – d'altra parte – implementare con successo l'**Accordo d'Associazione** ed il **Piano d'Azione per la Politica Europea di Vicinato**.

Fonte:

European Neighbourhood and Partnership Instrument
Marocco Strategy Paper 2007-2013

SCHEDA PAESE N. 16 : SIRIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

185.180 Km²

Capitale (e relativo comprensorio):

Damasco (3.887.000 abitanti)

Popolazione:

17.550.000 milioni di abitanti (densità 94,8 abitanti per km²)

Lingua:

La lingua ufficiale è l'Arabo. Diffusi anche il francese e l'inglese.

Religione:

Musulmani (86%) (di cui Alawiti: 10%); Cristiani (9%); Drusi (3%);

Moneta:

L'unità monetaria è la lira Siriana (£S)SYP, divisa in 100 piastre.

Il tasso di cambio a dicembre 2007 era di 74,4542 £S per 1 Euro e di 51,0997 £S per 1 dollaro.

Nel 2007 la media annuale del tasso di cambio è stata di 70,9108 lire siriane per 1 euro e di 51,7579 lire siriane per 1 Dollaro.

SITUAZIONE POLITICA

Natura dello Stato: repubblica con regime parlamentare

Nome ufficiale: Repubblica araba siriana (Costituzione del 31 gennaio 1973)

Potere esecutivo:

- Capo dello Stato: presidente della Repubblica (Bachar al-Asad)
- Capo del Governo: Primo ministro

Potere legislativo: Assemblea del Popolo, di 250 membri, eletti per 4 anni al suffragio diretto (ultime elezioni il 2 marzo 2003)

PROFILO ECONOMICO

In giugno, la conferenza del partito Baath ha approvato numerose risoluzioni chiave in tema di politica economica, inclusa una che ha simbolicamente sostituito il "socialismo arabo" con "l'economia di mercato" come strategia ufficiale del partito di governo. Molti importanti sostenitori della riforma economica, appartenenti alla cerchia del Presidente Assad, hanno anche ottenuto una promozione durante il congresso, segno che la loro influenza potrebbe crescere in futuro. Anche i problemi che affliggono la produzione petrolifera, aggravatisi negli ultimi anni, dovrebbero costituire un ulteriore incentivo a progredire sulla strada delle riforme. Le prospettive di riforma economica del Paese si sono, tuttavia, indebolite. La difficile situazione politica, che sta assorbendo gran parte delle energie del Governo, rende infatti poco probabile che nel prossimo futuro siano compiuti significativi passi in avanti, con inevitabili effetti negativi sulle prospettive di sviluppo economico del Paese.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2006*	2007*
PIL a prezzi correnti (miliardi di £S)	1.789,9	2.054,5
PIL a prezzi costanti (miliardi di US\$)	34,4	41,1
Tasso reale di crescita (%)	4,4	3,5
Inflazione (%)	10,0	7,0

<i>Bilancia commerciale</i>		
<i>(milioni di US\$)</i>		
Esportazioni (Fob)	10.238,0	10.782,0
Importazioni (Fob)	12.087,0	12.957,0
Saldo	-1.849,0	-2.175,0
Tasso di cambio	52,00	50,01
£S/US\$	<i>(media</i>	
<i>annuale)(*)</i>		
Debito estero (miliardi	6,6	6,5
<i>di US\$)</i>		
Riserve internazionali	5.684,0	6.009,0
<i>(milioni di US\$-escluso</i>		
<i>l'oro)</i>		

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report ottobre 2007

(*) stime dell'EIU

Rischio paese

- NELLA CLASSIFICA RISCHIO-PAESE, AGGIORNATA AD DICEMBRE 2007, LA SACE COLLOCA LA SIRIA NELLA 7A CATEGORIA OCSE SU 7

Prospettive future

Si prevede che la crescita del PIL rimarrà relativamente debole, con un tasso medio annuale del 3.3% nel 2008/2009. Il costante calo di produzione di petrolio si rifletterà negativamente sulla produzione industriale, con una contrazione delle esportazioni. Comunque dovrebbe verificarsi una ripresa del settore agricolo e il settore dei servizi dovrebbe registrare una crescita robusta, soprattutto grazie alla forte domanda di beni e servizi proveniente dai rifugiati iracheni tra il 2008 e il 2009.

La crescita dei consumi privati dovrebbe rimanere sostenuta, ad un tasso del 6% nel 2008/2009. Anche la domanda d'investimenti rimarrà forte, al 7,3% per il 2008/2009, pur se in progressivo rallentamento.

La crescita delle importazioni dovrebbe rimanere forte, riflettendo l'espansione della domanda interna e delle esportazioni non-oil. Il valore dell'inflazione dovrebbe ridursi al 7%. Ci si aspetta che i prezzi delle merci non-oil diminuiranno tra il 2008 e il 2009; ma questo sarà possibile solo se il governo effettuerà dei tagli ai sussidi per il prezzo del carburante.

Dall'ottobre del 2007 si è verificato un forte apprezzamento della lira siriana contro il dollaro dal momento che è stato introdotto un nuovo regime di tassi di cambio. Tra il 2005 e il 2006 la composizione delle riserve internazionali è stata cambiata e dall'inizio del 2007 metà dello stock delle riserve è stata denominata

in euro. si prevede che la lira siriana rimanga stabile nel 2008 (a causa principalmente della debolezza del dollaro USA), prima di un modesto deprezzamento che si verificherà nel 2009 a causa delle preoccupazioni legate alla competitività delle esportazioni siriane nel settore non-oil.

Il valore delle esportazioni dovrebbe aumentare per tutto il 2007 dal momento che la crescita delle esportazioni non-oil ha compensato il calo registrato nel valore delle stesse. Si prevede, comunque, per i prossimi anni un aumento dei guadagni provenienti dalle esportazioni pari a meno del 3% a causa del declino atteso nella produzione di petrolio grezzo.

La spesa legata all'import continuerà a salire tra il 2008 e il 2009 spingendo così in alto il disavanzo commerciale, che passerà dai 2,2 miliardi di US\$ nel 2007 ai 3,1 miliardi di dollari nel 2009.

Il settore dei servizi è previsto in crescita grazie soprattutto al turismo (principalmente visitatori provenienti da altri paesi arabi) e al commercio in transito. Per quanto concerne i trasferimenti correnti, le rimesse di lavoratori siriani all'estero cominceranno a giocare un ruolo importante nel sostegno alla bilancia commerciale, anche grazie alla maggior fiducia in un settore bancario più moderno. Il debito pubblico crescerà modestamente nel 2008/2009. Tutto questo si tradurrà in un deficit in conto corrente di 2,7 miliardi di dollari (5,3% del PIL) nei prossimi due anni.

Ci si aspetta, inoltre, che il deficit fiscale aumenterà nel 2007 al 5,5% del PIL a causa dell'assenza di una strutturale riforma fiscale. Comunque tra il 2008 e il 2009 il deficit in termini nominali dovrebbe stabilizzarsi scendendo al 4,8% e al 4,4% del PIL rispettivamente nel 2008 e nel 2009. dei proventi dovrebbero arrivare anche dal settore delle telecomunicazioni.

Risultano invece meno chiari i piani di riforma nel settore pubblico; questi includono la trasformazione delle imprese di proprietà statale in compagnie autonome con un proprio budget.

Infine, va sottolineato che il governatore della Banca centrale, Adib al-Mayaleh, sta facendo degli sforzi per riformare il sistema monetario. Lo scorso agosto il governo ha approvato formalmente la proposta di un nuovo regime di tassi di cambio che prevede che la lira siriana sarebbe agganciata agli speciali diritti del Fondo Monetario Internazionale. Ma molti ancora sono i dubbi a tal riguardo.

Indicatore	2008*	2009*
PIL (var. %)	3,5	3,0
Inflazione (%)	7,2	6,2
<i>Bilancia commerciale (miliardi di US\$)</i>		
Esportazioni	11,1	11,2
Importazioni	13,6	14,3
Saldo	-2,5	-3,1

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit ottobre 2007

**stime dell'EIU*

Settori produttivi

Gran parte dell'economia siriana è tuttora ampiamente controllata e pianificata dallo Stato.

Lo Stato continua pertanto ad avere un ruolo fondamentale nello sviluppo del Paese, mantenendo non solo il controllo sulle attività di trasformazione dei prodotti minerari e sulla produzione di gas ed energia, ma anche la proprietà delle principali imprese nei comparti meccanico, alimentare, del raffinamento dello zucchero, della produzione di cemento e materiali da costruzione. La gestione imprenditoriale statale soffre d'inefficienza, mancanza di capitali e di esperienza manageriale, oltre che di eccesso di occupazione.

Storicamente, l'agricoltura è il settore più importante dell'economia siriana. Negli anni '80, con la scoperta di nuovi giacimenti di petrolio, i settori estrattivo e manifatturiero hanno tuttavia dato un maggior contributo al Pil, superando l'agricoltura nel 1999-2003. Tale trend sembra essere in calo, per via della costante diminuzione della produzione petrolifera nazionale. Un altro settore importante è quello del commercio all'ingrosso e al dettaglio che incide per il 15-20% del Pil.

Settori	2005*
agricoltura	24,8
industria manifatturiera ed estrattiva, elettricità e acqua	21,6
commercio	19,2
trasporti e telecomunicazioni	12,6
servizi pubblici	n.d.

**stime dell'EIU*

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; ottobre 2007

RAPPORTI CON L'UE

Nel 1998, la Commissione ha ricevuto dal Consiglio un mandato per negoziare in vista di un accordo di associazione con la Siria. Questa ultima, membro del processo di Barcellona dal 1995, non aveva nessuna relazione contrattuale con l'Unione Europea.

Sono dunque stati necessari 6 anni per raggiungere un accordo: il 19 ottobre 2004 a Bruxelles, l'accordo è firmato da Christian Leffler, direttore per il Sud del Mediterraneo e del Medio Oriente presso la Direzione generale alle relazioni esteri, e dal suo omologo siriano.

La Commissione ha quindi presentato al Consiglio una proposta di decisione per la conclusione dell'accordo.

La decisione verrà discussa ed adottata all'unanimità dal Consiglio (articolo 181.A del Trattato istitutivo della Comunità Europea), con parere positivo del Parlamento europeo (articolo 330.3 del Trattato istitutivo della Comunità Europea).

Una volta firmato, l'accordo dovrà essere ratificato da ogni Stato membro così come dalla parte siriana prima di entrare in vigore.

Con la sua politica estera l'UE si sforza di promuovere la prosperità, la solidarietà, la sicurezza e lo sviluppo sostenibile in tutto il mondo. Raggiunge questo scopo utilizzando vari strumenti che comprendono la **Politica Europea di Sicurezza Comune (PESC)**, l'assistenza ed il commercio, e – più in generale – tutte le politiche interne all'Unione che presentano anche una dimensione esterna.

Il "**Consenso Europeo sullo Sviluppo**" adottato nel novembre 2005 pone in rilievo una visione comune che guida la cooperazione per lo sviluppo della UE, sia a livello degli Stati Membri che a livello comunitario. Questa Nuova Politica di Sviluppo riafferma i principi chiave dell'utilità degli aiuti, la consapevolezza nazionale, il partenariato, l'allineamento e l'orientamento ai risultati nell'utilizzo dei fondi.

La **Conferenza Euro-Med** tenutasi a Barcellona nel 1995 ha segnato il punto di partenza del **partenariato Euro-Med** che include: (i) un partenariato politico e di sicurezza; (ii) un partenariato economico e finanziario; (iii) un partenariato sociale, culturale ed umano. La Siria è un paese che partecipa a pieno titolo al **partenariato Euro-Med**. Ha approvato un **Piano di Lavoro quinquennale Euro-Med 2006-2010** insieme al **Codice di Condotta per la lotta al Terrorismo** alla Conferenza di Barcellona +10 nel novembre 2005.

Le attuali relazioni tra l'UE e la Siria sono regolate dal **Accordo di Cooperazione** siglato nel 1977. La Siria ha anche negoziato con l'Unione un ben più ambizioso **Accordo di Associazione** che dovrebbe gettare le basi per la piena partecipazione del paese alla **Politica Europea di Vicinato**. L'**Accordo di Associazione** fornisce un ampio raggio d'azione del **partenariato UE-Siria** e ne evidenzia la dimensione economica, politica e sociale. Questo **Accordo**, come riportato alcune righe più avanti, è stato finalizzato nell'ottobre 2004 ma non può ancora essere implementato in quanto gli Stati Membri ritengono che il contesto politico attuale non permetta la firma e la ratifica di tale **Accordo**.

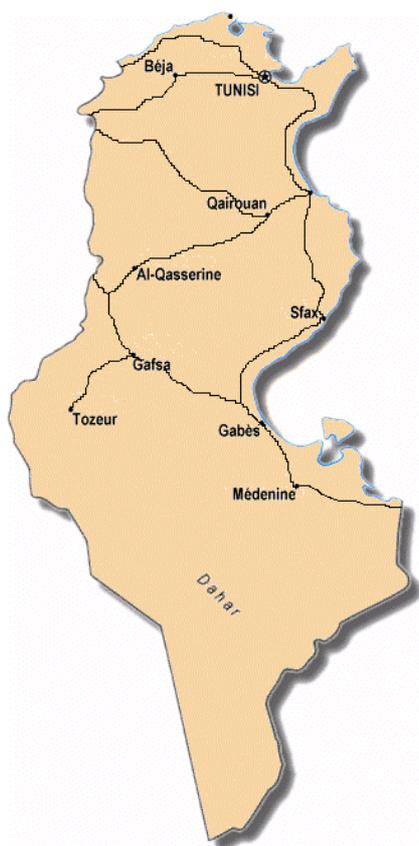
La **Politica Europea di Vicinato** è stata sviluppata dall'Unione nel contesto dell'allargamento del 2004 con l'obiettivo di evitare l'insorgere di nuove divisioni

tra l'UE allargata ed i paesi confinanti, rafforzandone la stabilità, la sicurezza, il livello di qualità della vita per tutti i paesi interessati. Con la **PEV**, l'Unione offre ai suoi "vicini" una relazione privilegiata basata sull'impegno reciproco verso valori comuni: la democrazia ed i diritti umani, il rispetto della legge, il buon governo, i principi dell'economia di mercato e lo sviluppo sostenibile.

La Siria beneficerà appieno delle opportunità offerte dalla **PEV** una volta firmato **l'Accordo d'Associazione**. L'UE e la Siria negozieranno in seguito un **Piano d'Azione** su priorità congiuntamente stabilite ed il paese godrà anche del supporto per implementare tale Piano. Il **Piano d'Azione** tradurrà le misure dell'**Accordo d'Associazione** in azioni concrete. Nel caso in cui non si realizzasse la firma **dell'Accordo d'Associazione** nei mesi a venire, la cooperazione con il paese continuerà a basarsi sulla partecipazione della Siria al **partenariato Euro-Med** ed all'**Accordo di Cooperazione**.

Fonte. Country Strategy EUROPEAN NEIGHBOURHOOD AND PARTNERSHIP INSTRUMENT SYRIAN ARAB REPUBLIC STRATEGY PAPER 2007 - 2013 & NATIONAL INDICATIVE PROGRAMME 2007 - 2010

SCHEDA PAESE N. 17: TUNISIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

162.155 Km²

Capitale:

Tunisi (728.000 abitanti).

Popolazione:

9.930.000 abitanti, luglio 2004 - Istituto Nazionale di Statistica (densità 60,4 ab. per km²).

10.100.000 abitanti , luglio 2005 - stima del FMI

Lingua:

La lingua ufficiale è l'arabo.

Particolarmente diffuso il francese. Mentre di minor rilievo risulta l'uso dell'inglese.

Religione:

Musulmani (99%)

Moneta:

L'unità monetaria della Tunisia è il Dinaro Tunisino (TND), diviso in 1.000 millimes.

Il tasso di cambio ufficiale del Dinaro Tunisino a novembre 2007 è di 1.79419 TND per 1 euro.

Il tasso di cambio annuale per il 2006 è di 1.66907 TND per 1 euro.

SITUAZIONE POLITICA

Il Presidente Ben Ali, al poter dal 1987, è stato rieletto in ottobre 2004 per un quarto mandato con quasi il 95% dei voti. La revisione costituzionale del 2002 gli consentirebbe di presentarsi per un quinto mandato nel 2009. Le elezioni politiche tenutesi nello stesso momento hanno dato un'ampissima maggioranza al Raggruppamento Costituzionale Democratico (RCD, partito presidenziale) alla Camera dei Deputati.

Oltre la Camera dei Deputati, il Parlamento tunisino è composto dalla Camera dei Consiglieri (dal 2005). Essa è formato da personaggi designati dal presidente della repubblica per un terzo, un terzo di rappresentanti dei "gouvernorats" ed un terzo di rappresentanti delle organizzazioni di categoria.

PROFILO ECONOMICO

Negli ultimi dieci anni, la Tunisia ha registrato una crescita media annuale del 5% circa. La Tunisia figura dal 2001 fra i paesi cosiddetti "emergenti". Sono state fatte delle scelte strategiche: liberalizzazione ed apertura progressiva (adesione all'OMC, accordo di associazione con l'UE), mantenimento del deficit di bilancio ad un livello ragionevole, stabilità macro-economica (crescita regolare della ricchezza nazionale, inflazione controllata), gestione prudente della moneta e dei tassi di cambio, deficit corrente sotto controllo.

Tuttavia, l'economia tunisina è segnata dalle sue debolezze strutturali (alto tasso di disoccupazione, peso del personale pubblico, importante indebitamento estero netto) che impediscono al paese di ottimizzare le proprie potenzialità di crescita. La prospettiva di una liberalizzazione completa degli scambi commerciali con l'Unione Europea entro il 2008, rende ancor più necessaria l'accelerazione delle riforme.

La crescita tunisina si basa sull'agricoltura e la progressione delle esportazioni. Il tasso di disoccupazione ufficiale si mantiene sul 14,5%. Il deficit corrente

continua a diminuire grazie al miglioramento del saldo commerciale ed al mantenimento del livello dei trasferimenti degli emigranti corrispondente al 5% del PIL. Gli investimenti privati sono leggermente diminuiti.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2003	2004	2005	2006
PIL a prezzi correnti (in miliardi di DT)	32.2	35.1	37.2	39.6
PIL a prezzi correnti (in miliardi di US\$)	25.0	28.2	28.7	29.7
Tasso di crescita reale (%)	5.6	5.8	4.0	5.1
Inflazione %	2.7	3.6	2.1	4.5
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)				
Esportazioni fob	8,027.0	9,679.0	10,488.0	11,507.7
Importazioni fob	10,297.0	12,110.0	12,456.0	14,033.7
Saldo				
Riserve straniera, escluso oro (in milioni di US\$)	2,945.4	3,935.7	4,436.7	6,773.2

Rischio paese

La SACE colloca la Tunisia nella categoria OCSE 3 su 7 (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

Prospettive future

La Tunisia continuerà ad essere caratterizzata dalla stabilità politica, sotto la guida del presidente Ben Ali.

L'XI° programma nazionale di sviluppo (2007-2011) punta al rafforzamento delle precedenti azioni governative ed al raggiungimento del programma elettorale del 2004.

Le priorità del piano sono l'accelerazione della crescita economica, intorno al 6,5% all'anno e la creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani diplomati, riducendo il tasso di disoccupazione dal 14,39% nel 2005 al 10-11% nel 2011.

Le prospettive economiche di medio termine sono ottimistiche. Tuttavia la Tunisia ha di fronte due grandi sfide. Con l'apertura dei mercati europei dal 1° gennaio 2008, la prima sfida è la competitività della propria economia rispetto ai paesi europei. Malgrado le recenti riforme, il settore produttivo resta in mano allo Stato e la concorrenza, europea o dell'est europeo, o ancora asiatica, si intensificherà, soprattutto nel settore tessile.

La seconda sfida è l'occupazione, con un tasso di disoccupazione molto elevato e l'arrivo sul mercato del lavoro di un numero considerevole di donne e di diplomati.

Anche in presenza di uno sviluppo economico e sociale e del livello di crescita relativamente elevato, l'economia tunisina è ancora vulnerabile, sia a causa della scarsa elasticità del mercato del lavoro, sia per l'insufficienza degli investimenti privati, sia per l'eccessiva dipendenza dalle condizioni climatiche.

In questo contesto, delle riforme e nuove misure si impongono per il nuovo piano governativo del 2007-2011, di cui alcune sono in corso di realizzazione: il miglioramento dell'ambiente degli affari (rispetto ad altri paesi con il medesimo sviluppo economico, il tasso degli investimenti privati, nonché gli investimenti esteri diretti, restano deboli); il rafforzamento del sistema bancario e finanziario; la crescita della liberalizzazione dell'economia (promozione degli investimenti e delle iniziative private); la razionalizzazione del consumo di energia.

Altri obiettivi riguardano il miglioramento della produttività ed un adeguamento delle infrastrutture. Il Governo ha comunque intenzione di procedere con cautela riguardo alla riforma fiscale al fine di evitare agitazioni sociali.

Dal punto di vista dei settori economici produttivi, nel 2008-2009 l'industria dovrebbe realizzare una crescita più robusta, grazie in particolare agli insediamenti industriali più recenti nei settori della meccanica e nel settore elettrico, che bilanceranno la debolezza dell'industria tessile. Il nuovo rafforzamento delle vicine economie europee dovrebbe inoltre avere effetti benefici sulla crescita tunisina.

Il turismo, terzo settore economico di assorbimento della forza lavoro del Paese, dovrebbe continuare a crescere.

Già in passato la bilancia commerciale del Paese ha assistito a notevoli miglioramenti e nel corso del biennio 2008/09 sono previsti ulteriori progressi. Sono previsti aumenti nel settore delle esportazioni, così come in quello delle importazioni.

E' previsto, inoltre, che la crescita della domanda europea nei confronti dei manufatti tunisini aumenti considerevolmente nel prossimo biennio. Il Fondo Monetario Internazionale, che si dichiara generalmente soddisfatto delle performance macroeconomiche del governo tunisino, esorta il governo a una prudenza fiscale e monetaria ed allo stesso tempo a sveltire i tempi di attuazione delle riforme strutturali. Il Fondo Monetario resta inoltre in attesa di registrare un'ulteriore liberalizzazione dei prezzi interni tunisini e del commercio multilaterale, ma soprattutto sottolinea al governo tunisino l'importanza di

avviare una riduzione del costo del pubblico impiego. In particolare, il Fondo Monetario ritiene che il processo di aggiustamento fiscale potrebbe essere meglio realizzato attraverso l'accelerazione delle privatizzazioni e il riconoscimento al settore privato di un ruolo più vasto nella fornitura di pubblici servizi.

	2008	2009
PIL (var.%)	5.3	5.4
Inflazione (%)	3.1	2.7
Bilancia Commerciale (miliardi di US\$)		
Esportazioni fob	17.1	17.2
Importazioni fob	19.9	20.0

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit : Country Report novembre 2007

Settori produttivi

L'economia tunisina si presenta relativamente diversificata con una spiccata rilevanza dei settori agricolo, manifatturiero, energetico e dei servizi. Gran parte della produzione agricola è destinata alle esportazioni, e il Paese rimane sostanzialmente dipendente dalle importazioni alimentari.

Oltre il 54% del PIL è rappresentato dai servizi, mentre il contributo dell'industria manifatturiera, che comprende l'industria tessile e del cuoio, si aggira intorno al 20%.

Di particolare importanza è il contributo del turismo per l'economia del Paese, non solo in termini di incidenza sulla formazione del PIL, ma anche come settore di occupazione.

Settori	2005 (%)
Agricoltura e pesca	13.3
Servizi	54.6
Manifatturiero	19.7
Costruzioni	6.1
Elettricità, gas e acqua	5.6
Altro	0.6

RAPPORTI CON L'UE

La Tunisia rivendica la propria dimensione mediterranea. La sua partecipazione dinamica al **Forum Mediterraneo**, il suo coinvolgimento a favore del dialogo "5+5" ed il suo ruolo attivo nel processo euro-mediterraneo mirano a rafforzare

la sua relazione con l'Unione Europea, il suo principale partner. La Tunisia è il primo paese del Mediterraneo ad aver firmato, il 17 luglio 1995, un **Accordo di Associazione** della "nuova generazione" con l'UE.

Lo scopo della politica estera della UE è quello di preservare i valori comuni, promuovere la pace e la sicurezza in accordo con la Carta delle Nazioni Unite e di promuovere la cooperazione internazionale. Essa cerca anche di sviluppare e consolidare la democrazia, il rispetto della legge, dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Per implementare tale politica estera l'UE possiede una serie di strumenti tra cui analizzeremo quelli utilizzati nel rapporto con la Tunisia.

La Politica di Sicurezza Europea: nel dicembre 2003 la UE ha adottato la **Strategia di Sicurezza Europea** che riconosce nell'Unione a 25 come attore unico su scala globale con i suoi 450 milioni di abitanti e un quarto del PIL mondiale. Una delle priorità riconosciute dalla **Strategia di Sicurezza Europea** è la necessità di promuovere "una cerchia di nazioni ben governate ad Est della UE e sulle rive del Mediterraneo con cui stabilire stretti rapporti di cooperazione".

La Politica di Sviluppo Europea: nel dicembre 2005 il **Consiglio Europeo** ha adottato una **Strategia della UE** per l'Africa che fornisce un quadro strategico a lungo termine per l'integrazione tra l'Europa e l'Africa a tutti i livelli con le istituzioni Pan-Africane quali l'Unione Africana, le organizzazioni regionali e le autorità nazionali. La **Strategia** si basa su tre pilastri: (i) promuovere la pace, la sicurezza ed il buon governo come pre-requisiti per lo sviluppo, (ii) il sostegno per l'integrazione regionale, il commercio e l'interconnessione per promuovere lo sviluppo economico e (iii) un migliore accesso ai servizi sociali di base (salute ed istruzione) e la protezione dell'ambiente. Per le nazioni partner, che partecipano alla **Politica di Vicinato**, la **Strategia** si differenzia da quella per l'Africa in quanto dà priorità alle misure progettate per promuovere le riforme politiche, economiche e sociali necessarie all'integrazione nell'area Euro-Mediterranea.

Lo scopo Strategico della Cooperazione in Tunisia

L'Accordo di Associazione

Dal Marzo 1998 le relazioni bilaterali UE-Tunisia sono governate da un **Accordo di Associazione** che prevede una zona di "libero scambio" tra le parti a lungo termine.

L'**Accordo** costituisce il quadro della cooperazione tra l'UE e la Tunisia a livello politico, economico, sociale, scientifico e culturale. Contiene anche delle misure che vanno ad interessare delle questioni politiche (internazionali, interne, di diritti umani e di democrazia) e problemi relativi all'immigrazione.

L'**Accordo** è parte del **Processo di Barcellona** lanciato nel 1995 e basato sullo sviluppo della cooperazione in termini di partenariato economico, dialogo politico, così come nei campi sociali e culturali. La Tunisia ha giocato un ruolo molto dinamico in questo **partenariato**, concludendo un **pre-accordo di associazione** ed agendo in maniera costruttiva come coordinatore **Euro-Med** all'interno del Gruppo Arabo.

La Politica Europea di Vicinato

Nel 2004 l'UE ha lanciato la **Politica Europea di Vicinato** che invita la Tunisia ed altri paesi confinanti con l'Unione ad istituire un'area comune di pace, stabilità e prosperità. La **PEV** è stata progettata per scongiurare nuove divisioni tra l'UE ed i paesi confinanti, incrementando le relazioni nel campo della sicurezza e negli ambiti politico, economico e culturale. Risponde anche ad uno degli obiettivi della **Strategia di Sicurezza Europea** e cioè la necessità di rafforzare la sicurezza dell'Europa nei suoi confini più prossimi.

Le nazioni partner della **PEV** beneficeranno di rapporti più stretti con l'UE, avranno l'opportunità di partecipare ad alcuni programmi europei, un interesse diretto nel mercato unico, e l'assistenza nelle riforme politiche ed economiche.

La rapidità e l'intensità di tale processo dipenderanno dalla volontà e dalla capacità di ogni paese partner di impegnarsi in questa vasta gamma di iniziative.

La **PEV** estende e consolida l'attuale quadro di cooperazione; nel caso specifico della Tunisia, sono stati stilati una serie di obiettivi nel **Piano di Azione PEV** che è rimasto in vigore fino al 4 luglio 2005. Il **Piano di Azione** è un ampio strumento per la cooperazione politica ed economica e rappresenta un ulteriore passo in avanti rispetto agli impegni ed agli obiettivi contenuti nell'**Accordo di Associazione**.

EUROPEAN NEIGHBOURHOOD
AND PARTNERSHIP INSTRUMENT
TUNISIA
STRATEGY PAPER 2007 - 2013
&
NATIONAL INDICATIVE PROGRAMME 2007 - 2010

SCHEDA PAESE N. 18: CROAZIA



La Croazia è diventata uno Stato indipendente nel 1991, nell'ambito della dissoluzione della ex Jugoslavia. La regione di Zagorje, a nord della capitale Zagabria, presenta un paesaggio di colline ondulate, mentre la fertile regione agricola della pianura panonica è delimitata a est dai fiumi Drava, Danubio e Sava. Oltre un terzo del paese è coperto da foreste. Il Parlamento croato (Sabor) è un organismo legislativo unicamerale composto da 160 membri, eletti a suffragio universale per quattro anni.

INFORMAZIONI GENERALI:

Superficie: 56.610 Km²

Popolazione: 4.494.749

Tasso di incremento Demografico: -0.03%

Gruppi Etnici: Croati 89,6%;
Serbi 4,5%;
Altri 5,9%.

Religioni: Cattolici 87,8%;
Ortodossi 4,4%;
Musulmani 1,3%.

Lingua: Croato 96%, inglese, tedesco ed italiano sono largamente utilizzati come lingue commerciali e non.

Moneta: L'unità monetaria è la Kuna (HRK), suddivisa in 100 Lipa. La media annuale di cambio della Kuna croata in Euro nell'anno 2006 è stata di 7.32468 HRK per 1 Euro.

Il tasso di cambio a maggio 2007 è di 7.32579 kuna per 1 Euro.

Capitale: Zagabria

QUADRO POLITICO

Archiviato il lungo e sanguinoso conflitto nei Balcani, la Croazia aspira a voltare definitivamente pagina ed ad entrare a pieno titolo nell'Unione Europea. Ma qualche ostacolo, anche se a livello di polemica sulla stampa, ogni tanto riemerge dal passato.

Lo stabilizzarsi del conflitto nei Balcani coincide con un cambiamento nella guida del paese.

La Repubblica di Croazia è una democrazia costituzionale parlamentare. La presidenza ha limitati poteri esecutivi. Presidente della Repubblica è diventato Stipe Mesic, riconfermato nel 2005.

Il presidente ed il governo di allora hanno lavorato per ridurre i poteri presidenziali e trasferirli al parlamento attraverso modifiche alla Costituzione.

Nel 2007, il premier Sanader si troverà davanti una duplice sfida le elezioni e la negoziazione per l'ingresso nella U.E..

Difficoltà nella coalizione di governo potrebbero provenire proprio dall'adozione dei programmi di "riforme strutturali" richiesti dalla U.E., su cui non è scontato il consenso dei vari partiti.

Sul fronte Europeo, diversi Paesi membri dell'Unione Europea si sono opposti esplicitamente contro ulteriori "allargamenti". Ciò nonostante i negoziati per l'adesione della Croazia stanno procedendo. In novembre La Commissione, ha rilasciato il Report Annuale sullo Stato di Avanzamento nel Partenariato per l'adesione che assicura alla Croazia anche degli Strumenti Finanziari di Pre-Adesione che per il periodo 2007-2013 ammonteranno a 140 milioni di Euro.

La Commissione ha registrato favorevolmente la collaborazione con il Tribunale dell'Aja per il perseguimento dei "crimini di guerra" e le azioni di rimpatrio delle minoranze etniche sfollate durante la guerra, mettendo in luce il ruolo positivo svolto dalla Croazia nella cooperazione regionale. Allo stesso tempo sono stati mossi rilievi per quanto riguarda le questioni delle riforme, della giustizia, della pubblica amministrazione e della lotta alla corruzione.

D'altra parte la Croazia ha richiesto di sottoporre a negoziazione la propria posizione su ben 13 articoli dei 35 che costituiscono "l'aquis communautaire" cioè il corpo della legge comunitaria.

La riforma del sistema giudiziario, ancora in ritardo, è purtroppo quella fondamentale per facilitare il commercio con la Croazia. Un ingente numero di casi irrisolti causa ritardi enormi nelle dispute di natura commerciale, molti investitori scelgono infatti di far sì che le dispute commerciali debbano essere risolte al di fuori del territorio croato. L'alto tasso di disoccupazione rimane la problematica economica e sociale principale. Mentre le istituzioni finanziarie internazionali e i datori di lavoro croati fanno pressione sul governo affinché incrementi la flessibilità del mercato del lavoro, i sindacati lavorano nella direzione opposta. Di conseguenza la possibilità di scioperi e proteste è elevata.

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI E FINANZIARI

Croazia	2005	2006	2007	previsione)2008
PIL (var.% a/a)	4,03	4,07	4,05	4,02
PIL pro-capite (US\$ PPP)	12.190	13.100	13.980	14.910
Bilancio Pubblico (%) PIL)	-2,8	-3,2	-2,9	-2,7
Produzione Industriale (var.% a/a)	5,01	4,05	4,08	4,04
Debito pubblico (%) PIL)	58,09	56,00	54,07	52,06
Debito Estero (mld.US\$)	36,00	37,08	42,08	45,05

QUADRO ECONOMICO

L'economia croata, nell'affrontare la transizione dal sistema centralizzato comunista verso un sistema ad economia di mercato, ha subito il peso e le conseguenze della guerra, che ne hanno accentuato i problemi e le difficoltà nello sviluppo. L'avvio, nel 1994, di un massiccio programma di stabilizzazione macroeconomica è valso al paese un significativo riconoscimento internazionale per aver frenato l'inflazione, migliorato il tenore di vita del paese e creato un ambiente adeguato ad una dinamica espansione. Dopo la recessione del 1999 è in corso una forte ripresa dovuta alla vigorosa domanda nelle esportazioni ed all'accelerazione della ristrutturazione e dell'ammodernamento del settore industriale. L'afflusso di investimenti esteri diretti risente ancora delle resistenze al cambiamento nell'ambiente giuridico.. La Croazia era uno degli stati più prosperi e industrializzati della ex Federazione Jugoslava, con un prodotto pro capite tre volte superiore alla media della federazione. Il settore che sta trainando il recupero dell'economia croata è il turistico, e l'anno 2000 ha visto il paese uscire dalla recessione che l'aveva coinvolta per tutto il decennio. Da quell'anno, con la fine dell'isolamento internazionale e con l'aiuto delle maggiori istituzioni finanziarie internazionali , il governo croato si è imbarcato in un'opera di risanamento della sua economia attraverso vaste riforme e privatizzazioni. Alcuni risultati sono stati raggiunti, l'inflazione è stabile ormai da anni, il tasso di cambio della Kuna è altresì piuttosto stabile (1 € = 7.5 HRK), i tassi di interesse sono scesi.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

LA RETE STRADALE: Per quanto riguarda la costruzione della rete autostradale, la Croazia è oggi il più grande cantiere d'Europa. Nel 2003 in Croazia sono stati aperti 150km di autostrade nuove e l'apertura di altri 150km è prevista nel 2004 con completamento della direzione Rijeka - Zagreb. Nel 2005 sarà completato del tutto (attualmente al 80%) anche il tragitto da Zagreb fino a Split. Si assiste ad una disproporzione fra il numero di imprese di trasporti in attività e i reali bisogni e la capacità delle strade. Sostanziali investimenti sono ancora necessari per il trasporto su gomma visto che è ancora insufficiente il collegamento fra la zona costiera e la parte continentale della Croazia.

RAPPORTI CON L'UE

Il Processo di Stabilizzazione ed Associazione (SAP) è la politica quadro dell'Unione Europea per i paesi dei Balcani occidentali, quali Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, l'ex Repubblica Jugoslava della Macedonia, Serbia e Montenegro. I principali elementi di questo impegno a lungo termine nell'area furono proposte in una Comunicazione della Commissione (COM (99) 235 del 26

maggio 1999). Il Vertice di Zagabria del 24 novembre 2000 ha siglato l'inizio del Processo di Stabilizzazione ed Associazione, ottenendo l'impegno da parte della regione ad una dichiarazione conclusiva in merito ad una serie di obiettivi e condizioni. Il SAP sostiene lo sviluppo delle nazioni dei Balcani occidentali, preparandoli ad una futura adesione alla UE, unendo tre strumenti principali: gli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione, misure autonome di commercio ed assistenza finanziaria. La Cooperazione Regionale costituisce una pietra miliare del SAP.

La Croazia, in quanto Paese Candidato può beneficiare di tutti e tre gli strumenti finanziari di pre-adesione: **PHARE**, per la creazione di istituzioni democratiche e la coesione economica e sociale, **ISPA**, per l'ambiente, i trasporti e le infrastrutture, **SAPARD**, per lo sviluppo rurale.

SCHEDA PAESE N. 19 : FYROM (ex- Repubblica Jugoslava di Macedonia)



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie

25.713 Km²

Capitale

Skopje (467.300 abitanti)

Altre città principali: Bitola (86.200 abitanti); Kumanovo (103.200 abitanti); Ocrida (43.000 abitanti); Prilep (73.400 abitanti); Stip (42.500 abitanti); Tetovo (70.800); Veles (57.600 abitanti)

Popolazione

2.022.000 (densità 78,9 abitanti per Km²)

Lingua

La lingua ufficiale è il macedone (idioma slavo del gruppo meridionale); dal dicembre del 2001, grazie ad alcuni emendamenti costituzionali, l'albanese è riconosciuto come seconda lingua ufficiale. Le lingue commerciali utilizzate nel Paese includono l'inglese, il tedesco e l'italiano.

Religione

Ortodossi Macedoni (67%), Musulmani (30%), altre (3%)

Moneta

La moneta ufficiale è il Dinaro macedone (Denar - MKD).

La media annuale di cambio del Dinaro macedone in Euro nell'anno 2006 è stata di 61.2958 MKD per 1 Euro. Il tasso di cambio a dicembre 2007 è di 61.2995 Dinari per 1 Euro.

Situazione politica attuale

Il nuovo governo macedone dovrebbe mantenere gli impegni relativamente all'Accordo di Pace di Ocrida siglato nel 2001, sebbene la diffusione dell'uso della lingua albanese nelle istituzioni statali e la presenza di una maggiore rappresentanza albanese nel settore pubblico richiederanno ancora tempi lunghi. Tra le priorità del governo macedone, vi è comunque il completamento dell'implementazione dell'Accordo di Ocrida.

Altre importanti priorità sono la conclusione delle delimitazioni dei confini delle municipalità e la decentralizzazione di poteri alle autorità locali, insieme con le necessarie provvidenze finanziarie.

In cima all'agenda del governo restano anche la riforma dei tribunali e l'aumento della lotta contro il crimine e la corruzione, l'attuazione delle riforme economiche strutturali, la riduzione della disoccupazione e l'impegno per una maggiore attrazione degli investimenti esteri.

Mentre l'ingresso nella stessa NATO e nell'Unione Europea restano obiettivi strategici per entrambi i gruppi etnici della Macedonia, anche il governo macedone è sotto pressione per una maggiore collaborazione con il Tribunale Internazionale per i Crimini nella ex-Jugoslavia.

Alla luce di tali scenari politico-economici, la crescita economica dovrebbe dimostrarsi solida, grazie alla ripresa del settore industriale e dei contratti di esportazione, alla rinnovata fiducia del mondo imprenditoriale e ai costanti sostanziosi flussi finanziari esterni per la crescita degli investimenti. Anche la vendita di alcune società statali, come la ESM nel settore dell'energia, o la Marktel nel settore delle telecomunicazioni, dovrebbero sostenere le entrate del governo.

La crescita del PIL annuale nella zona dell'euro nel 2006 è stata in media del 2,8%. Si prevede che la crescita nel 2007 sia del 2,5% per poi contrarsi nel 2008 (+2,1%).

	2008	2009
PIL (var. %)	4,7	5,0
Inflazione (%)	2,7	2,5

Bilancia commerciale (milioni di US\$)

Esportazioni	3.507	3.975
Importazioni	-5.139	-5.905
Saldo	-1.632	-1.930

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report dicembre 2007

Rischio paese

SACE - ASSICURAZIONE DEL CREDITO ALL'ESPORTAZIONE

Nella classifica rischio-paese, aggiornata a luglio 2007, la SACE colloca la Macedonia nella 5a categoria su 7

PRINCIPALI INDICATORI ECONOMICI

Indicatore	2004a	2005a	2006b	2007b
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di Den</i>)	265,2	284,2	293,7	308,2
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di US\$</i>)	5,3	5,7	6,0	6,8
Tasso di crescita reale (%)	4,1	4,0	3,1	4,6
Reddito pro-capite (US\$)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione %	1,1	0,0	3,2	2,1
<i>Tasso di disoccupazione</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Esportazioni (Fob)	1.672	2.039	2.396a	2.990
Importazioni (Fob)		3.096	3.681a	4.397
	2.784			
Saldo	-1112	-1.057	-1.285a	-1.407
<i>Tasso di cambio Den / US\$ (media annuale)</i>	45,07	51,86	46,45a	41,84
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	2,0	2,2	2,3	2,6
Riserve internazionali (milioni di US\$ - escluso l'oro)	991	1.340	1.889a	1.803

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report dicembre 2007

a:dati consolidati; b:stime;

Settori produttivi

Nell'ambito della Federazione Jugoslava, la Macedonia era la più povera delle Repubbliche contribuendo per un 5% complessivo alla formazione del PIL

dell'intera federazione. La recessione che ha colpito il Paese dopo la sua uscita dalla federazione, ne ha gravemente danneggiato l'economia, determinando una forte contrazione della produzione nei settori industriale ed agricolo. Tuttavia, l'attuazione di un processo di stabilizzazione, soprattutto grazie all'implementazione di una serrata politica monetaria e fiscale, aveva consentito di ripristinare i livelli di produzione. L'economia macedone presenta un soddisfacente grado di diversificazione. E` da notare però, che a partire dal 1992 è diminuito il peso del settore industriale (dal 45% del 1990 al 28% del 2006 incluso il settore delle costruzioni) e minerario a fronte di una espansione del settore del commercio e dei servizi (i servizi sono passati dal 47% del 1990 al 60% del 2006). Di rilievo inoltre il ruolo del settore dell'edilizia, che meglio ha resistito agli effetti del conflitto del 1999, ed il cui contributo alla formazione del PIL, dopo essere stato vicino al 9% fino al 1996, si è assestato su valori intorno al 6-7% negli anni successivi e nel 2005 attorno al 5%, facendo segnare una generale contrazione in tutti settori produttivi. L'agricoltura conta invece per una media annuale circa del 13% del Pil tra il 1996 ed il 2006.

Settore	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11,4	11,6	11,9	13,2
Industria	31,7	32,8	31,8	27,8
Edilizia	n.d		n.d.	n.d.
		n.d.		
Commercio, turismo e catering	n.d	n.d	n.d.	n.d.
Trasporti e comunicazioni	n.d	n.d	n.d.	n.d.
Servizi e altro	56,9	55,5	56,4	58,9

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; giugno 2007

RAPPORTI CON L'UE

Negli ultimi dieci anni l'UE ha sempre sostenuto in maniera sostanziale l'ex Repubblica Jugoslava di Macedonia attraverso diversi programmi, quali **ECHO**, **Obnova**, **PHARE** o il **Programma di Reazione all'Emergenza**.

L'UE ha anche fornito assistenza macrofinanziaria in forma di sostegno alla bilancia dei pagamenti.

Nel 2001 ha avuto inizio il programma **CARDS** che si focalizzava sulla transizione politica, istituzionale ed economica. Nel 2007, nell'ambito di una visione globale per unire tutti i programmi di assistenza pre-adesione in una unica cornice, lo **Strumento Pre-Adesione (IPA)** ha sostituito il programma **CARDS** e tutti gli altri programmi pre-adesione.

I finanziamenti erogati dall'UE a partire dal 1992 ammontano a più di 870 milioni di euro.

SCHEDA PAESE N. 20 : TURCHIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie

783.562 Km2 (inclusi i laghi e le isole)

Capitale

Ankara (3.203.362 di abitanti)

Altre principali città

Istanbul (8.803.468 di abitanti), Izmir (2.232.265 di abitanti), Bursa (1.194.687 di abitanti), Adana (1.130.710 di abitanti), Gaziantep (730.435 abitanti), Konya (584.785 abitanti), Diyarbakir (488.145 abitanti), Denizli (239.698 abitanti)

Popolazione

67.809.927 di abitanti, in base al censimento del 2000 (densità 86,54 ab. per Km2)

Lingua

La lingua ufficiale del paese è il turco; per le attività economico-commerciali sono comunemente utilizzati l'inglese e il francese

Religione

Musulmani sunniti (80%); Musulmani sciiti (19,8%); Cristiani (0,2%)

Moneta

A partire dal 1° gennaio del 2005, la Nuova Lira turca è la valuta corrente della Repubblica Turca (TRY, anche se in Turchia è popolarmente abbreviata come YTL).

È equivalente ad 1 milione delle vecchie Lire turche (valide fino alla fine del 2005), ed è suddivisa in 100 Nuovi Kurup.

Il tasso di cambio ufficiale della Lira Turca a novembre 2007 è di 1.74981 TRL per 1 euro.

Il tasso di cambio annuale per il 2006 è di 1.80898 TRL per 1 euro.

SITUAZIONE POLITICA ATTUALE

Nel corso dell'ultimo anno, la Turchia ha attraversato una crisi costituzionale legata all'elezione del presidente della Repubblica, che è sfociata in elezioni politiche anticipate. Sebbene l'esercito abbia fatto dichiarazioni pubbliche che oltrepassavano i suoi poteri, nel periodo preelettorale si sono svolti dibattiti aperti su questioni tradizionalmente sensibili e la società civile ha ribadito con forza il suo sostegno alla democrazia e alla laicità dello Stato. Le elezioni della Grande assemblea nazionale si sono svolte nel pieno rispetto degli standard democratici e dello Stato di diritto. Il nuovo parlamento è rappresentativo della diversità politica del paese. Il presidente della Repubblica è stato eletto in conformità delle norme costituzionali e la democrazia è prevalsa nei rapporti fra civili e militari. Il governo ha iniziato i lavori per una nuova costituzione.

L'attuale governo è formato dal Partito per lo Sviluppo e la Giustizia (AKP) ed è entrato in carica a seguito delle ultime elezioni tenutesi nel luglio 2007. Solo tre partiti hanno varcato la soglia del 10% dei voti, soglia di sbarramento richiesta per avere rappresentanza nella Grande Assemblea Nazionale Turca. Tali partiti sono stati il suddetto AKP che con il 46,6% ha ottenuto 341 seggi, il Partito del Popolo Repubblicano (CHP) con il 20,9% (99 seggi) ed il Partito per il Movimento Nazionalista (MHP) che ha ottenuto il 14,3% (70 seggi). Sono stati anche eletti 26 candidati indipendenti, 20 dei quali provenienti dal Partito per la Società Democratica (DTP), hanno formato un proprio gruppo politico. Questo ha portato a quattro il numero dei gruppi politici. Gli altri partiti politici che hanno una rappresentanza in Parlamento sono il Partito della Sinistra Democratica (DSP) con 13 membri, il Partito della Grande Unione (BBP) e il Partito della Democrazia (ODP) con un seggio ciascuno.

SITUAZIONE ECONOMICA

L'economia mondiale che ha raggiunto tassi di crescita medi del 3%, dovrebbe rallentare nel corso del prossimo biennio. Per il 2008-2009 è previsto un incremento del PIL nazionale rispettivamente del 4.8% e del 5.4%, valori inferiori quindi, a quanto registrato nel 2007 (4.9%) e nel 2006 (6.1%).

Durante il 2008, il tasso d'inflazione dovrebbe raggiungere un valore pari al 6.8%, quindi al di sotto dell'8.7% del 2007 e del 10.5% del 2006. Per il 2009 si prevede un'ulteriore riduzione dell'inflazione (circa il 4.5%). Nel 2008, grazie alla riduzione dei prezzi sui beni di consumo e l'incremento delle

esportazioni turche verso i mercati europei, il tasso del deficit dovrebbe ulteriormente calare al 5% del PIL.

In continua crescita le esportazioni e le importazioni. Per il 2008 il disavanzo commerciale dovrebbe rimanere intorno ai 40 miliardi di dollari. Il disavanzo delle partite correnti ha toccato il suo picco nel 2006 (circa 33 miliardi di dollari, pari a 8,5% del PIL) ma nel biennio 2008-2009 dovrebbe migliorare. Il saldo del conto capitale continua ad esser positivo anche se in diminuzione, a causa del minore afflusso di investimenti diretti esteri e ad una crescente propensione al disinvestimento (soprattutto di investimenti a breve detenuti da non residenti).

La composizione degli afflussi di capitale è migliorata negli ultimi anni con uno spostamento verso gli IDE e l'indebitamento a medio-lungo termine. È da precisare, tuttavia, che l'afflusso record di IDE registrato nel 2006 (18.3 miliardi di dollari rispetto all'8.6 miliardi del 2005) è stato possibile grazie ad alcune privatizzazioni.

Indicatore	2004	2005	2006	2007
PIL a prezzi correnti (in miliardi di TRY)	430.511	487.202	576.322	653.305
PIL a prezzi correnti (in milioni di US\$)	302.000	362.614	403.459	497.077
Tasso di crescita reale (%)	8.9	7.4	6.1	4.9
Inflazione %	8.6	8.2	9.5	8.7
Bilancia commerciale (miliardi di US\$)				
Esportazioni fob	67.047	76.946	91.702	110.90
Importazioni fob	-90.925	-109.875	-131.756	-158.100
Saldo				
Riserve straniera, escluso oro (in milioni di US\$)	33.991	35.669	50.579	63.404

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit : Country Report dicembre 2007

Rischio paese

La SACE colloca la Turchia nella categoria OCSE 5 su 7 (dove 0 rappresenta il rischio minore e 7 il rischio massimo).

Aggiornamento: gennaio 2008.

Settori produttivi

L'agricoltura, inclusa la silvicoltura e la pesca, conta per il 10% del PIL e impiega il 30% della forza lavoro. Il settore dell'agricoltura e dell'allevamento è ampio e diversificato, ma per la maggior parte di esso è costituito da piccole aziende e soffre di problemi di arretratezza, inefficienza relativi alla catena produttiva. L'agricoltura intensiva viene praticata maggiormente lungo la costa meridionale e la regione dell'Egeo.

La Turchia coltiva un'ampia gamma di colture, a cominciare dal frumento, ed è in grado di soddisfare la maggior parte dei bisogni interni attraverso i propri prodotti. Le esportazioni sono significative, soprattutto quelle di frutta secca, tabacco dell'area egea ed arachidi del Mar Nero, di cui è il più grande fornitore mondiale. Nonostante ciò, le importazioni hanno parzialmente sostituito produzioni locali quali cotone, riso e semi oleari; significative sono, poi, le importazioni di tabacchi non orientali. Tradizionalmente la bilancia commerciale dei prodotti agricoli è sempre stata in surplus, mentre dal 2000 si sono registrate diverse annualità di deficit.

Lo Stato ha sempre sostenuto l'agricoltura finanziando sistemi d'irrigazione, sementi e fertilizzanti, prestati agli agricoltori attraverso le proprie banche, acquistando direttamente i prodotti agricoli (zucchero, tè, tabacco, cereali), sostenendo i prezzi, ed infine fornendo supporto finanziario alle cooperative di produzione. Recentemente, gli aiuti di Stato sono stati ridotti o eliminati, mentre sono stati introdotti sostegni al reddito per area.

La prospettiva di adesione all'Unione europea ha fatto focalizzare l'attenzione sulla modernizzazione, la Legge sull'Agricoltura emanata ad aprile 2006 fornisce la base legale per una serie di politiche e di sussidi allo sviluppo rurale ed agricolo.

La Turchia ha una gamma relativamente ampia di riserve minerarie, ma negli ultimi anni le industrie estrattive hanno contribuito al PIL per poco più dell'1%. L'industria dell'acciaio e del ferro è la dodicesima per grandezza a livello mondiale, con una capacità produttiva di 23 milioni di tonnellate.

La produzione manifatturiera è il primo fattore di crescita economica dagli anni '60. Insieme alle industrie di lavorazione di base di ferro, alluminio e raffinerie di petrolio, il settore conta per ben oltre il 90% delle esportazioni di merci ed il 17%-18% dell'occupazione. A parte gli stabilimenti di lavorazione delle sigarette ed alcuni altri stabilimenti, l'industria manifatturiera è principalmente di proprietà di privati. Le piccole imprese sono centinaia di migliaia, mentre i grandi conglomerati sono circa una dozzina; l'estensione ed il tipo d'integrazione con il sistema economico internazionale varia enormemente. Il settore edile è tradizionalmente un settore significativo e motore di una serie di altre industrie quali quelle produttrici di ferro, acciaio, cemento, vetro, ceramica e pittura.

Il turismo è piuttosto sviluppato, la Turchia è l'undicesimo paese più visitato al mondo e coprente il 2% dell'attività turistica mondiale.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)				
Settore	2002	2003	2004	2005
Agricoltura	11,9	11,7	11,3	10,3
Industria	25,4	24,7	11,0	25,4
Costruzioni	4,2	3,5	3,6	4,4
Altri servizi	58,5	57,9	n.d	59,9

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; dicembre 2006

RAPPORTI CON L'UE

La Turchia ha subito una notevole metamorfosi da quanto il Consiglio europeo del dicembre 1999 le ha conferito lo status di paese candidato. La prospettiva europea si è rivelata per la Turchia uno dei principali incentivi ad attuare le riforme politiche, legislative ed economiche necessarie. Il paese ha abolito la pena di morte, modificato le funzioni e la composizione del Consiglio nazionale di sicurezza per aumentare il controllo civile sull'esercito e adottato una serie di emendamenti costituzionali per promuovere ulteriormente le libertà democratiche. La situazione è migliorata per quanto riguarda i diritti delle donne e dei bambini e la lotta contro la tortura, con un'ulteriore diminuzione dei casi segnalati di torture e maltrattamenti.

Queste riforme, unite all'importanza strategica delle relazioni UE-Turchia, hanno permesso l'avvio di negoziati di adesione nell'ottobre 2005. Un principio chiave di questo processo subordina il ritmo dei negoziati al ritmo delle riforme attuate in Turchia.

Le riforme sono state attuate in modo non omogeneo e il loro ritmo è rallentato dal 2005 in poi. Tuttavia, il governo attualmente in carica ha iniziato i lavori per una nuova costituzione.

La Turchia deve rilanciare con decisione le riforme politiche, concentrandosi in particolare sulla libertà di espressione e sui diritti delle comunità religiose non musulmane. La situazione va migliorata, in particolare, per quanto riguarda la lotta alla corruzione, la riforma giudiziaria nonché i diritti dei sindacati, delle donne e dei bambini. La Turchia deve inoltre creare condizioni che permettano alla popolazione a dominante curda delle regioni sud-orientali di godere pienamente dei diritti e delle libertà. La Commissione continuerà a seguire da vicino il processo di riforma politica, compreso il controllo civile sulle forze armate.

In risposta a una serie di attacchi armati del PKK, che hanno causato un gran numero di vittime, il parlamento ha adottato nell'ottobre 2007 una mozione che autorizza il governo a intervenire militarmente nella parte settentrionale dell'Iraq. La presidenza dell'UE ha ribadito il 22 ottobre l'assoluta condanna dell'Unione nei confronti della violenza terrorista del PKK in Turchia, aggiungendo che la comunità internazionale, e in particolare i principali interlocutori presenti nella regione, devono aiutare la Turchia a proteggere la sua popolazione e a combattere il terrorismo, rispettando nel contempo lo Stato di diritto, preservando la pace e la stabilità a livello internazionale e regionale ed evitando azioni militari eccessive.

Rimane fondamentale il mantenimento di relazioni di buon vicinato. La Turchia deve inoltre attuare integralmente, e in maniera non discriminatoria, il protocollo aggiuntivo all'Accordo di Associazione.

(Fonte: COM(2007) 663 del 6/11/2007)

SCHEDA PAESE N. 21: ALBANIA



INFORMAZIONI GENERALI

- Popolazione:** 3. 087.159 (densità 107,3 ab. per Km2)
- Lingua** La lingua ufficiale è l'albanese, anche se una minoranza parla il greco.
L'uso dell'inglese non è particolarmente diffuso.
- Religione** Musulmani sunniti (70%); Cristiano- ortodossi (18%); Cattolici (12%)
- Moneta** L'unità monetaria dell'Albania è il Nuovo Lek (ALL), suddiviso in 100 Gintars. La media annuale di cambio del Lek albanese in Euro nell'anno 2006 è stata di 123.093 Lek per 1 Euro. Il tasso di cambio medio a dicembre 2007 è di 120.959 per 1 euro.

L' **Albania** - è uno stato della Penisola Balcanica nel Sud Est dell'Europa. Confina a nord-ovest con il Montenegro, a nord-est con il Kosovo, a est con la Macedonia e a sud con la Grecia le sue coste si affacciano sul Mar Adriatico e sul Mare Ionio

SISTEMA POLITICO

L'Albania è una Repubblica Parlamentare, l'attuale Primo Ministro è Sali Berisha (in carica dal 2005), il Presidente della Repubblica è invece Bamir Topi (in carica dal 2007). E' oggi regolata da una nuova Costituzione adottata tramite referendum il 22 novembre del '98 ed è entrata in vigore il 28 novembre del 1998, che ha sostituito quella precedente provvisoria varata nel 1991, quando lo Stato aveva abbandonato la Costituzione di ispirazione marxista. Il potere legislativo spetta all'Assemblea del Popolo (Kuvendi Popullor), parlamento monocamerale che, in

armonia con la nuova Costituzione del 1998, presenta un numero di parlamentari oggi ridotto a 140 di cui 100 eletti direttamente e 40 con il sistema della rappresentanza proporzionale delle liste dei partiti.

La prima elezione con il nuovo sistema si è tenuta a giugno del 2001. Il Presidente della Repubblica viene eletto dal Parlamento ogni cinque anni ed ha il potere di garantire il rispetto della costituzione e di tutte le leggi, opera come comandante supremo delle forze armate, esercita le funzioni dell'Assemblea quando l'Assemblea non è in carica

Il potere esecutivo spetta al Governo, guidato dal Primo Ministro a sua volta nominato dal presidente della Repubblica. Sotto il profilo amministrativo il territorio è suddiviso in 26 distretti.

SITUAZIONE ECONOMICA

Il processo di ricostruzione economica in Albania si è dimostrato lento e complesso per i profondi problemi sociali ed economici connessi alla transizione dal sistema comunista all'economia di libero mercato. Il decennio '90 si è chiuso peraltro, all'insegna di un generale clima di sfiducia e di perdita di credibilità internazionale, soprattutto come conseguenza del fallimento del sistema creditizio piramidale, mentre nel Paese scoppiava l'insurrezione nazionale. Nonostante una certa ripresa negli anni successivi, sicuramente l'Albania non è stata nella posizione migliore per attrarre flussi di capitali esteri, sottoposti ai deterrenti dell'instabilità di Governo e degli altri fattori di rischio. Negli anni dal 1997 al 1999 si sono avvicendati alla guida del governo albanese ben quattro primi ministri, mentre la situazione di ripresa economica albanese è stata in aggiunta minacciata, nel corso del 1999, dagli effetti della guerra del Kosovo. I Paesi vicini, principali investitori, hanno infatti ridotto nel corso dell'anno le esposizioni finanziarie nelle nazioni più prossime agli scenari di guerra. In aggiunta, anche il processo di privatizzazione, avviato nello scorso decennio, è stato solo parzialmente realizzato nei settori legati all'estrazione di materie prime e nei beni di largo consumo.

Attualmente l'Albania è sottoposta ad un intensivo regime di ristrutturazione macroeconomica sotto la sorveglianza del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, in collaborazione per la politica monetaria con la Banca d'Albania (Banca Centrale dello stato Albanese). Esiste una profonda necessità di riforme, che riguarda tutti i settori dell'economia reale, ma la possibilità di attuarle è limitata da una scarsa capacità amministrativa pubblica della migrazione del capitale umano specializzata e da bassi livelli di reddito per confrontare il alto costo della vita, che rendono molti gruppi sociali della popolazione particolarmente vulnerabile alla disoccupazione ed alla fluttuazione dei prezzi.

L'economia sociale e specialmente l'economia familiare albanese continua ad essere sostenuta dalle rimesse di migranti economici albanesi di un miliardo e trecento milioni di euro all'anno, poiché circa il 20% della forza lavoro opera all'estero, soprattutto in Europa Occidentale come in Italia e in Grecia. Queste rimesse sostengono il PIL ed aiutano a mitigare il notevole deficit della bilancia dei pagamenti.

Principali indicatori economici

Indicatore	2003	2004	2005	2006
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di Lek</i>)	683.000	766.000	837.000	909.000 ^b
PIL a prezzi correnti (<i>miliardi di US\$</i>)	5,6	7,5	8,4	9,3 ^b
Tasso di crescita reale (%)	5,7	5,9	5,5	5,0 ^b
PNL pro capite a prezzi correnti	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione (%)	2,4	2,3	2,4	2,4
<i>Bilancia Commerciale (milioni di US\$)</i>				
Esportazioni fob	447,1	603,0	656,2	792,9
Importazioni fob	-1.783	-2.195	-2.477	-2.915,7
Saldo	-1.336	-1.591	-1.821	-2.122,8
<i>Tasso di disoccupazione</i>	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Tasso di cambio Lk/US\$ (media annuale)</i>	121,87	102,78	99,87	98,10
<i>Debito estero (milioni di US\$)</i>	1.100	n.d.	n.d.	n.d.
Riserve Internazionali (milioni di US\$-escluso oro)	1.009,4	1.357,7	1.404,1	1768,8

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2007
b:stime EIU

Investimenti esteri su larga scala sono tuttavia ancora ostacolati dalla mancanza di infrastrutture pubbliche e sociali, a cui si aggiungono:

- la ridotta capacità delle autorità governative pubbliche fiscali ad esercitare un'adeguata vigilanza sul sistema bancario e tributario specialmente su settore agricolo e sulla proprietà immobiliare nella zona rurale, per i motivi politici elettorali;
- la mancanza nella legislazione nazionale di un sistema centrale con un registro nazionale fiscale con il codice personale individuale e sociale per tutti gli cittadini albanesi e stranieri in Albania;
- l'assenza nella Borsa di Tirana di una banca dati contenente informazioni certe dei titoli giuridici sulla proprietà mobiliare e immobiliare da parte di persone fisiche o/e giuridiche private, degli enti statali e pubblici, nonché sulla proprietà privata, di imprese agricole, agro-industriali, industriali, commerciali di export-import e dei servizi;

- l'assenza di una legislazione nazionale e strutture pubbliche di autorità sulla vigilanza di diritto d'autore sulla difesa della proprietà industriale e intellettuale d'autore;
- la mancanza di legislazione adeguata e di un appropriato sistema fiscale riguardo ai contratti ancora non strutturati.

Il sostegno da parte del Fondo Monetario Internazionale e degli altri sostenitori internazionali rimane comunque essenziale per l'Albania, cosicché, ancora per i prossimi anni, non ci sono segnali per una diminuzione delle risorse esterne, che tuttavia restano condizionate dalla ricerca di una sempre maggiore stabilità politica del Paese.

	2007	2008
PIL (var.%)	5,0	6,0
Inflazione (%)	2.5	3.0
<i>Bilancia Commerciale (milioni di US\$)</i>		
Esportazioni	962	1.125
Importazioni	-3.420	-3.688
Saldo	-2.458	-2.563
<i>Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report settembre 2007</i>		

SETTORI PRODUTTIVI

L'Albania è forse l'unico Paese fra quelli in transizione, il cui PIL all'inizio degli anni 2000 era ancora rappresentato per oltre il 50% dal settore agricolo, tuttavia in progressiva contrazione negli anni successivi. Il settore industriale è scarsamente sviluppato e la crisi del 1991 seguita da quella del 1996-97 e dal conflitto nei Balcani del 1999, non hanno certo contribuito al suo sviluppo, portano al contrario a qualche decremento dei suoi valori produttivi. Il contributo industriale alla formazione del PIL, ancora scarso nel 1996, è tuttavia raddoppiato alla fine degli anni '90 e soprattutto nel 2000, grazie al rinnovato interesse da parte degli investitori esteri che hanno recuperato molti degli impianti industriali albanesi. Il peso dell'industria sul Pil albanese resta tuttavia scarso, ed assestato intorno al 10-12%.

Contributo dei diversi settori alla formazione del PIL (composizione %)

Settore	2002	2003	2004	2006
Agricoltura	33,3	24,7	23,5	21,5
Industria	12,8	10,2	13,1	10,1
Costruzioni	10,8	9,1	8,1	17,3,1
Trasporti	10,6	10,0	8,9	8,0

Altri servizi 32,5 46,1 46,4 43,1

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; giugno 2007

Negli ultimi anni della transizione economica hanno cominciato a diffondersi e sviluppare piccole e medie imprese (PMI/SME) manifatturiere nei settori dell'abbigliamento e delle calzature, e alcune piccole imprese industriali e agro-industriali, ad opera di privati albanesi o/e società miste con imprenditori italiani. I punti di forza di queste imprese sono:

1. Basso costo del lavoro e mercato del lavoro flessibile. Il costo del lavoro in Albania è tra i più bassi in Europa. Il reddito mensile medio di un addetto operaio nel settore dell'abbigliamento e calzaturiero è pari a circa 200-250 Euro;
2. Disponibilità di significative risorse naturali
3. Favorevole locazione geografica. Grazie alla sua collocazione geografica, il regime dei costi economici in l'Albania può essere utilizzata come base per la delocalizzazione di alcuni processi produttivi. Lo sviluppo del settore dei servizi di terziario avanzato, che può contare sui nuovi laureati albanesi con conoscenza avanzata delle lingue straniere. Si sta inoltre creando un ambiente favorevole alla creazione di imprese industriali e dei servizi avanzati.

INFRASTRUTTURE

Il sistema dei trasporti albanese è scarsamente sviluppato ed ampiamente al di sotto degli standard europei. La rete stradale si presenta dunque fortemente inadeguata. I 18.000 km che la costituiscono sono stati realizzati intorno agli anni trenta, ed è presente solo una strada, fra Durazzo e Tirana, a doppia carreggiata. Solo un terzo delle strade risulta asfaltato, mentre la diffusa presenza di buche rende in Albania i viaggi su strada piuttosto rischiosi. Nel 1998 l'Albania ha così avuto il triste primato in Europa del maggior numero di morti in incidenti stradali. La già negletta rete stradale è poi stata posta sotto pressione dalla crescita del numero di auto private, che, proibite durante l'era del comunismo, sono mediamente sottoposte ad una scarsa manutenzione, mentre la loro provenienza è spesso il frutto di furti effettuati nell'Europa Occidentale. I principali mezzi di trasporto pubblico sono gli autobus municipali e i pullman internazionali. L'autostrada da Durazzo a Kukes, è invece stata danneggiata durante il conflitto del Kosovo del 1999, a causa del suo ripetuto uso da parte delle forze della NATO. Dopo la guerra, proprio la NATO ha così offerto di ripristinare le strade che aveva sfruttato per sostenere le proprie operazioni nella provincia, ma gli impegni sono stati largamente confinati al consolidamento dei ponti. L'Unione Europea è invece da tempo intenzionata a "sponsorizzare" un importante progetto che prevede la realizzazione di una grande autostrada che ricalchi il percorso dell'antica direttrice romana Egnatia, fra Durazzo ed Istanbul.

Inoltre, attraverso il Cross-border Cooperation Programme, parte del programma PHARE, era prevista la ricostruzione e l'ammmodernamento, di importanti tratti stradali (Durazzo-Kaphstica, Kakavija-Rrogzhina, Fier- Vlore, Kakavija-Gjirokaster). Infine, i progetti di collegamento pan-Europei, noti con i nomi di Corridoio VIII, tra est ed ovest, e Corridoio IV, tra nord e sud, passano entrambi per l'Albania e sono stati ultimamente selezionati come beneficiari di fondi aggiuntivi durante due conferenze regionali del Patto di Stabilità per l'Europa Sud-Orientale dell'UE. La rete ferroviaria si estende per circa 740 km e collega il confine Montenegrino con Durazzo, Tirana con Vlore e la stessa Durazzo con le regioni minerarie dell'est, in prossimità del lago Ohrid. La rete è obsoleta ed in certi tratti inaffidabile. Durante gli squilibri sociali del 1992 e del 1997 sono stati smantellati interi tratti ferroviari per ottenere rottami da rivendere nei mercati vicini. Vi sono due importanti porti marittimi, completamente rimodernati, a Durazzo e Vlore. Il più grande di essi, il porto di Durazzo, presenta attrezzature per il roll-on/roll-off. Il più piccolo, il porto di Vlore, è un porto navale e per traghetti. Un terzo porto a Saranda, nell'estremo sud del paese, è invece adibito al servizio passeggeri e al piccolo trasporto merci con l'Italia e la Grecia, ed ha cominciato a svilupparsi grazie a finanziamenti italiani e delle Nazioni Unite.

L'aeroporto principale (Rinas) è situato a Tirana ed è stato sottoposto a recenti ammodernamenti, grazie anche a fondi statunitensi. Durante il conflitto del Kosovo la NATO ha inoltre utilizzato la pista di atterraggio di Kukës, che è stata ampliata secondo gli standard internazionali grazie ad imprenditori provenienti dagli Emirati Arabi Uniti. L'Italia sta invece provvedendo alla ristrutturazione dell'aeroporto militare di Vlore.

RAPPORTI CON L'UE

A seguito del Documento sull'Allargamento elaborato dalla Commissione nel novembre 2005 che poneva l'attenzione sui progressi fatti nelle riforme e che apriva la strada alla conclusione dei negoziati, l'Albania ha firmato gli **Accordi di Associazione e Stabilizzazione (SAA)** con l'Unione Europea il 12 giugno 2006 a Lussemburgo. Tali accordi forniscono un quadro per il reciproco impegno su tematiche politiche, economiche e commerciali ed allo stesso tempo incoraggiano la cooperazione regionale.

Dal 2001 al 2007 il **Programma di Assistenza per la Ricostruzione, lo Sviluppo e la Stabilizzazione (CARDS)** ha rappresentato il principale strumento finanziario di cooperazione con l'Albania e gli altri paesi dei Balcani occidentali. A seguito di un'iniziale attenzione alla ricostruzione materiale ed alla riabilitazione, è stato posto l'accento sulla creazione di istituzioni democratiche, sul rafforzamento delle capacità amministrative, della giustizia, della libertà e della sicurezza.

Raggiunti tali obiettivi, il programma **CARDS** è stato sostituito dal nuovo **Strumento Pre- Adesione (IPA)** nel gennaio 2007. Il principale obiettivo

dell'**IPA** è riunire tutti i progetti precedenti all'adesione in un quadro normativo uguale per tutti i paesi Candidati e potenziali Candidati, assistendoli nel progressivo allinearsi agli standard ed alle politiche dell'Unione Europea

Nel settembre 2007 è stato raggiunto un accordo in merito alla facilitazione del rilascio dei visti tra la UE e l'Albania che dovrebbe diventare operativo a partire dal 1 gennaio 2008. Questo nuovo accordo, insieme all'Accordo di riammissione entrato in vigore nel maggio 2006 renderà più semplice per i cittadini albanesi viaggiare all'interno dell'Unione e faciliterà i contatti tra i cittadini degli stati membri ed i cittadini albanesi.

SCHEDA PAESE N. 22: BOSNIA-ERZEGOVINA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:	51.129 Km ^q
Popolazione:	3.964.388
Capitale:	Sarajevo (444.800 abitanti)
Gruppi etnici presenti:	musulmani (48%); serbi (37,1%); croati (14,3%); ebrei altri (0,6%)
Religioni diffuse:	musulmana (40%); ortodossa (31%); cattolica (15%); protestante 4%); ebraica, altre (10%)
Lingue ufficiali:	bosniaco, serbo, croato

Divisione amministrativa: due entità, la Federazione di Bosnia-Erzegovina (FBiH) e la Repubblica Srpska (RS); dieci cantoni più il distretto autonomo di Brčko
Moneta: Marco convertibile - KM (1,96 marco conv. = 1 euro)

Fonte. Osservatorio Balcani Scheda Paese - Bosnia Erzegovina-

SITUAZIONE POLITICA ATTUALE

L'attuale struttura statale della Bosnia Erzegovina deriva dagli Accordi di Dayton del dicembre 1995. Con un documento costituzionale annesso a tali accordi, si afferma che la Bosnia Erzegovina sussiste come Stato secondo i principi del diritto internazionale e sotto l'égida delle Nazioni Unite.

Lo Stato di Bosnia-Erzegovina, che si fonda sui principi democratici, è composto di due entità sub-statali, la Federazione di Bosnia-Erzegovina e la Repubblica Srpska, e dal distretto autonomo di Brcko. Ancora oggi il Paese è di fatto un protettorato con un Alto rappresentante della comunità internazionale, attualmente l'irlandese Paddy Ashdown.. Lo Stato ha organi con poteri comuni per le due entità (Presidenza della Bosnia-Erzegovina, Consiglio dei Ministri, Ministero degli Affari Esteri, Ministero del Commercio Estero e delle Relazioni Economiche, Ministero degli Affari Civili e delle Comunicazioni) e quindi poteri esclusivi in materia di politica estera, politica commerciale e doganale, trasporti interni ed internazionali, politica sull'immigrazione, legislazione penale, finanziamento delle istituzioni dello Stato.

L'Assemblea Parlamentare di Bosnia-Erzegovina è costituita da due Camere con potere legislativo congiunto.

La carica di Presidente di Bosnia-Erzegovina è ricoperta da tre membri, a rotazione: uno croato ed uno bosniaco, eletti dalla Federazione di Bosnia-Erzegovina, ed uno serbo, eletto dalla Repubblica Srpska.

Le due entità, nel rispetto della Costituzione, hanno adottato diverse forme di governo: la Federazione ha una forma di governo parlamentare, mentre la Repubblica Srpska ha una forma di governo presidenziale.

Ciascuna delle due entità possiede un Presidente ed un Governo. I Governi delle due entità sono competenti per tutte le materie non espressamente riservate allo Stato.

Il centro amministrativo della Federazione di Bosnia ed Erzegovina è Sarajevo (anche Capitale dello Stato di Bosnia-Erzegovina). I cittadini della Federazione sono principalmente di etnia croata e bosniaca (di religione cattolica e musulmana); il territorio della Federazione è suddiviso in 10 unità regionali chiamate Cantoni.

Nella Repubblica Srpska, in cui la maggioranza della popolazione è costituita dal gruppo etnico serbo (di religione cristiano-ortodossa), esiste una suddivisione in 7 Regioni. Il suo centro amministrativo è la cittadina di Banja Luka.

Attualmente la situazione politica risulta stabile e sicura, anche grazie al presidio fisico e politico a tutti i livelli della NATO e dell'Unione europea.

Si procede nella riforma del sistema giudiziario e di quello della difesa e dei servizi di sicurezza per assicurare un comando e un controllo civile unico al livello dello stato, condizione posta dalla Nato per l'entrata della Bosnia nel Partenariato per la pace. Istituiti i servizi di sicurezza e l'agenzia per le investigazioni al livello dello Stato, è stata avviata la riforma delle forze di polizia, nell'ambito della riforma fiscale sono state unificate le dogane e approvata la legge sull'introduzione dell'Iva, mentre sono in corso di introduzione altre nuove norme economiche indispensabili per accedere all'Accordo di Associazione e Stabilizzazione all'Unione Europea.

QUADRO MACROECONOMICO

La Bosnia Erzegovina è un Paese in costante crescita dalla fine della guerra (1995) ad oggi ed impegnato in una delicata transizione verso un'economia auto sostenibile, con la prospettiva di ridurre la dipendenza dagli aiuti della Comunità Internazionale. La sfida maggiore che attende la Bosnia Erzegovina è quella relativa all'attuazione delle riforme economiche e politiche necessarie – dettagliate nello Studio di Fattibilità presentato dalla Commissione Europea nel novembre 2003 – per avviare il negoziato per la conclusione di un Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'Unione Europea. Il Governo di Sarajevo ha già adottato importanti passi in tal senso, attraverso ad esempio la creazione di un'Autorità per la Tassazione Indiretta e la prossima (dal 1° gennaio 2006) introduzione dell'IVA sui beni di consumo, con un'aliquota unica del 17%.

La Bosnia Erzegovina continuerà comunque ad essere affiancata nel suo cammino dall'Ufficio dell'Alto Rappresentante delle Nazioni Unite, dalla Commissione Europea e dalle Istituzioni Finanziarie Internazionali, e sulla sua stabilità continueranno a vigilare le Forze di Pace dell'EUFOR.

La valutazione stabilita dall'Agenzia di rating *Moody's* per la Bosnia Erzegovina – introdotta nell'aprile 2004 – è "*B3 with a positive outlook*".

Nella Strategia di Assistenza Paese per il periodo compreso tra il 2005 ed il 2007, la Banca Mondiale ha individuato quali priorità la creazione di condizioni per uno sviluppo economico bilanciato e sostenibile, la riduzione della povertà del 20% ed l'accelerazione nel processo di integrazione comunitaria: allo stato attuale, la Banca ha in corso progetti nel Paese per un totale di 384,1 milioni di US\$, principalmente nei settori sanitario (74 milioni di US\$), giudiziario e pubblica amministrazione (64,8 milioni di US\$) e industria e commercio (54 milioni di US\$).

Per la Bosnia Erzegovina la BERS (Banca Europea per la Ricostruzione e lo Sviluppo) ha erogato un totale di 162,6 milioni di €, di cui 62,4 nel solo 2004: nella Strategia Paese elaborata dalla BERS le priorità sono indicate nel sostegno allo sviluppo del settore privato, nella realizzazione delle riforme finanziarie e nel settore delle infrastrutture, nell'assistenza ad una maggiore integrazione con i Paesi della regione e dell'Unione Europea.

Indicatore	2004 a	2005 a	2006 a	2007 b
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di KM</i>)	15,8	16,9	19,1b	20,4
PIL a prezzi correnti (<i>milioni di US\$</i>)	10,0	10,8	12,3b	14,2
Tasso di crescita reale (%)	6,1	5,0	6,2b	5,5
PIL pro capite (in US\$)	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Inflazione (%)	0,4	3,7	7,5	1,4
Tasso di disoccupazione	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
<i>Bilancia Commerciale (milioni)</i>				

<i>di US\$</i>				
Esportazioni (fob)	2.087	2.590	3.382	4.058
Importazioni (fob)	-6.656	-7.545	-7.680	-9.753
Saldo	-4.569	-4.944	-4.298	-5.695
<i>Debito estero (miliardi di US\$)</i>	5,2	5,6	6,6 b	7,1
Riserve internazionali (<i>milioni di US\$</i>)	2.408	2.531	3.372	4.500
Tasso di cambio (<i>KM/US\$</i>)	1,58	1,57	1,56	1,44

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report novembre 2007

(a) dati consolidati; (b) dati provvisori

I SETTORI PRODUTTIVI

Gli anni della guerra civile hanno provocato la distruzione delle infrastrutture e l'arresto delle principali attività produttive. Il settore industriale, che prima della guerra poteva contare su un migliaio di impianti che occupavano oltre 450.000 persone, è stato dimezzato, e la capacità produttiva è oggi un decimo di quella precedente. Le vie di comunicazione sono state private di circa 59 ponti e di un terzo delle strade. Le ferrovie hanno subito danni stimati in un miliardo di US\$. La produzione di energia elettrica è circa il 20% di quella esistente prima della guerra, mentre i danni stimati nel settore delle telecomunicazioni ammontano a 500 milioni di US\$. Il 63% delle abitazioni è stato danneggiato, mentre il 18% è stato completamente distrutto. Gli ingenti aiuti provenienti dalla comunità internazionale stanno contribuendo in maniera decisiva alla ricostruzione del Paese, anche se molto resta ancora da fare.

Prima della guerra la Bosnia-Erzegovina poteva vantare un settore industriale ed estrattivo (comprese le risorse forestali) di tutto rispetto. Esso era prevalentemente in mano allo Stato e contribuiva per circa il 51% alla formazione del PIL, mentre circa il 10% era imputabile al settore agricolo. Anche il turismo era di rilevante importanza per l'economia bosniaca, partecipando alla formazione del PIL per circa il 16%. La guerra ha sensibilmente modificato la struttura economica del Paese, che vede oggi ridotta la partecipazione del settore industriale alla formazione del PIL tra il 23-30% sia nella Federazione che nella Repubblica Serba della Bosnia. Per ragioni di mera sussistenza, vi è stato uno spostamento verso il settore agricolo, che contribuisce oggi per circa il 10-15% alla formazione del PIL nella Bosnia-Erzegovina ed il commercio che ricopre il ruolo di maggior rilievo. Gli anni 2000 mostrano tuttavia una netta ripresa del settore industriale, in parte riconvertito ed ancora al centro dei principali programmi di investimento per la ripresa economica del Paese.

PERCENTUALI DEI SETTORI PER LA FORMAZIONE DEL PIL

Settore	2002	2003	2004	2005
Agricoltura, foreste e pesca	13,0	14.9	11.5	9,8
Industria	32,7	31.9	22.1	24,5
Costruzioni	8,2	n.d.	n.d.	n.d.
Commercio	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Servizi	46,1	52.8	61.7	65,7
Manfatturiero	n.d	n.d	12.3	11,2

Fonte: EIU, Economist Intelligence Unit: Country Report; maggio 2007

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dopo la guerra, tutte le vie principali e molte delle secondarie sono state ripristinate. La rete stradale è generalmente in cattivo stato, sia per i danni subiti durante la guerra, sia per l'usura provocata dall'intenso traffico militare e dall'enorme crescita dei veicoli privati negli ultimi 5 anni.

E' attualmente in corso di progettazione, nell'ambito dei lavori per la realizzazione del Corridoio europeo 5c, la costruzione dell'autostrada che per 328 km attraverserà la Bosnia dal nord al sud e collegherà il porto adriatico di Ploce (Croazia) con quello di Bosanski Samac, sul fiume Sava (nord della Bosnia), passando per Sarajevo. Da Samac, il corridoio si congiungerà all'attuale autostrada Zagabria-Belgrado.

La rete ferroviaria principale, pesantemente danneggiata durante l'ultimo conflitto, è stata ripristinata agli standard minimi. Alcuni trasporti commerciali sono stati riattivati, tra cui il collegamento, nell'ambito del Corridoio 5c, Ploce-Sarajevo-Budapest. Il trasporto passeggeri sta riprendendo molto più lentamente. In Bosnia Erzegovina ci sono 4 aeroporti. Il maggiore è l'aeroporto internazionale di Sarajevo. Gli altri si trovano a Banja Luka, Mostar e Tuzla.

La Bosnia Erzegovina non ha porti marittimi propri. Speciali accordi bilaterali fra Croazia e BiH consentono l'utilizzo, da parte bosniaca, del porto croato di Ploce

RAPPORTI CON L'UE

L'integrazione europea è uno dei principali obiettivi politici della Bosnia-Erzegovina. Il Processo di Associazione e Stabilizzazione (SAP) rappresenta la politica quadro dell'UE. Alle nazioni che partecipano al SAP è stata offerta la possibilità di diventare, una volta raggiunte tutte le condizioni necessarie, Stati Membri dell'UE. La Bosnia-Erzegovina è perciò un candidato potenziale per l'accesso all'Unione.

I negoziati sugli Accordi di Associazione e Stabilizzazione (SAA) hanno avuto inizio nel novembre 2005 e costituiscono il quadro contrattuale tra l'UE e la Bosnia-Erzegovina.

Dal 2001 al 2006 la principale fonte di assistenza dell'Unione verso la Bosnia era il programma CARDS, che poneva l'accento sul passaggio dall'assistenza post-bellica alla capacità di costruire istituzioni democratiche e dare il via allo sviluppo economico.

Gli obiettivi chiave sono stati la riforma della pubblica amministrazione (incluso il sistema tariffario e fiscale), della giustizia, degli affari interni (con tutte le questioni ad essi inerenti, quali la riforma della polizia ed una gestione integrata dei confini).

Lo Strumento Pre-Adesione (IPA) ha sostituito il programma CARDS nel 2007 e continua a puntare soprattutto allo sviluppo di istituzioni democratiche ed allo sviluppo socio-economico.

SCHEDA PAESE N. 23: MONTENEGRO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie: 13.812km²

Popolazione: 672.000

Capitale: Podgorica

Il Montenegro è situato nell'Europa sud-orientale. Confina con Albania (ad est), Kosovo (a nord-est), Serbia (a nord), Bosnia Erzegovina (ad ovest), Croazia (a sud-ovest) e Mar Adriatico (a sud). La costa montenegrina misura circa 300 Km.

Il Montenegro presenta una popolazione multi-etnica e multi-religiosa all'interno della quale i Montenegrini costituiscono la maggioranza (62%). Può essere suddiviso in tre aree: una meridionale, una centrale e una settentrionale. La regione meridionale è una regione costiera e vanta delle spiagge incantevoli di sicuro interesse turistico.

La regione centrale presenta la pianura più vasta e fertile dell'intero paese, dove operano le industrie più importanti (in particolare a Podgorica e Niksic, la seconda città per grandezza). A nord troviamo un massiccio montuoso (oltre 2000 m.) in

cui spicca il Monte Durmitor (protetto dall'Unesco). Il territorio è suddiviso in 22 municipalità.

QUADRO POLITICO

Il Parlamento del Montenegro ha approvato la Costituzione Repubblicana il 12 Ottobre 1992. Essa definì il Montenegro come uno Stato democratico e sovrano. Il potere è nelle mani dei cittadini, che lo esercitano direttamente attraverso l'elezione di propri rappresentanti al Parlamento. Le decisioni riguardanti i cambiamenti della forma costituzionale dello Stato, o modifiche dei confini territoriali devono essere sottoposto all'approvazione del popolo mediante referendum.

Il Montenegro segue il principio di divisione dei poteri. I settori giudiziario, legislativo ed esecutivo sono indipendenti. Le decisioni dei tribunali devono essere conformi alla norma costituzionale e alle leggi del Montenegro. Le cariche nella magistratura sono permanenti.

Il Parlamento adotta tutte le leggi dello Stato, ratifica i Trattati Internazionali, elegge il Primo Ministro, i ministri e i giudici di tutti i tribunali, approva il bilancio e svolge gli altri compiti assegnati dalla Costituzione. Il Parlamento può sfiduciare il Governo a maggioranza dei suoi membri. Per ogni 6000 aventi diritto al voto è eletto un deputato, la quale cosa comporta un numero variabile degli eletti, da elezione a elezione (l'assemblea attuale presenta 78 deputati contro i 71 della precedente

Il Presidente della Repubblica è eletto per un periodo di 5 anni ballottaggio segreto. Il Presidente rappresenta la Repubblica all'interno del Paese e all'estero; promulga le leggi, convoca i comizi elettorali, propone al Parlamento il candidato Primo Ministro, così come il Presidente ed i membri della Corte Costituzionale, propone referendum, concede le grazie e conferisce onori e riconoscimenti. Il Governo delinea e conduce la politica estera, adotta decreti e regolamenti, attua le leggi, conclude accordi internazionali, stabilisce l'organizzazione e le modalità operative dell'amministrazione e svolge gli altri compiti indicati dalla Costituzione.

Il Primo Ministro dirige il lavoro del Governo e sottopone al Parlamento il programma di Governo includendo una lista dei ministri proposti. Le dimissioni del Primo Ministro causano la caduta del Governo.

QUADRO ECONOMICO

Sino a qualche anno fa il Montenegro era un paese con un'economia basata sulla proprietà pubblica. Da quando questo concetto di proprietà si è dimostrato inefficiente, è stato avviato il processo di privatizzazione. Nonostante le grandi difficoltà che hanno segnato l'avvio del processo, i risultati ottenuti hanno pienamente giustificato gli sforzi.

E' stata adottata la legislazione necessaria ed è stato creato il Consiglio di Privatizzazione, un organismo governativo incaricato di gestire il processo delle privatizzazioni.

L'intenzione è di portare a termine questo processo in due modi:

- La vendita di azioni ad investitori strategici. Vendere azioni attraverso offerte internazionali è una delle mosse strategiche per accelerare l'intero processo di privatizzazione. E' stata programmata l'offerta delle quote di trenta aziende montenegrine attraverso la procedura di offerta internazionale;
- Massiccia voucherisation (o sistema dei documenti giustificativi) come modello di privatizzazione che, oltre ad accelerarne il processo, favorisce lo sviluppo del mercato dei capitali e delle istituzioni finanziarie.

I più importanti indicatori macroeconomici:

	2002	2003	2004	2005	2006
GDP (mil.€)	1.121	1.328	1.421	1.516	1.618
GDP (€ pro capite)	1.832	1.982	2.111	2.241	2.379
Inflazione	9,4%	8,5%	4,5%	2,8%	2,1%
Tasso disoccupazione	23,25%	22,00%	21,00%	20,00%	19,00%
Bilancia dei pagamenti (mil.€)	-50	-33	33	34	35
Investimenti stranieri diretti (mil.€)	75	90	120	150	180
Economia sommersa	30%	20%	15%	13%	11%

L'elevata disoccupazione è un serio problema per l'economia del Montenegro. Il tasso varia a seconda del criterio investigativo e oscilla tra il 15% e il 30%. Le difficoltà di ottenere tassi di disoccupazione più precisi dipendono dal fatto che molte persone risultano ufficialmente occupate ma ricevono salari minimi. In molti casi l'assicurazione sociale è l'unico motivo alla base di queste occupazioni. Le difficili condizioni economiche generano l'economia sommersa.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Dovuto ai suoi evidenti vantaggi rispetto alla convenienza naturale e alle capacità produttive presenti e ai ricavi generali, l'industria navale è molto importante per l'economia generale della Repubblica è molto importante ed è una delle priorità di sviluppo.

I protagonisti principali nell'industria navale sono: il porto di Bar e altri porti minori, il Cantiere Navale Adriatico e le compagnie marittime. Il porto di Bar, situato all'ingresso del Mare Adriatico è in grado di caricare circa 5 tonnellate annue di merci. Il porto racchiude una zona franca, con estese possibilità per lo sviluppo di produzione e servizi e costruzione di magazzini e infrastrutture, dalle quali i beni possono essere trasportati via mare, o via treno attraverso la ferrovia Bar-Belgrado verso l'Europa Centrale. Il Cantiere Adriatico in Bijela è equipaggiato per riparare tutti i tipi di nave con capacità di carico fino a 120.000 t.

Il Montenegro ha una rete stradale complessiva di 5.227 Km, dei quali 1.720 sono moderne autostrade e strade regionali; la parte arretrata è costituita dalle strade locali.

Le ferrovie, a scartamento normale sono lunghe 250 Km e sono elettrificate per la maggior parte. Lo snodo ferroviario di Podgorica collega l'interno del Paese con il mare Adriatico attraverso il porto di Bar e la Podgorica-Bozaji collega Montenegro e vicina Albania. Il Montenegro ha due aeroporti, Podgorica e Tivat.

Il Montenegro ha piani importanti e il supporto della BEI per il mantenimento e la modernizzazione delle infrastrutture stradali, portuali e i cantieri navali Bijela.

RAPPORTI CON L'UE

Il 21 maggio 2006 il Montenegro ha indetto un referendum sull'indipendenza in linea con l'Articolo 60 della Carta Costituzionale della Serbia e Montenegro ed in seguito alle raccomandazioni fornite dalla UE. A seguito del referendum e della dichiarazione di Indipendenza da parte del Parlamento montenegrino, il **Consiglio Europeo** il 12 giugno 2006 ha adottato delle **Conclusioni** che riferiscono che "l'Unione Europea ed i suoi Stati Membri hanno deciso di sviluppare ulteriormente i loro rapporti con la repubblica del Montenegro in quanto Stato Sovrano ed indipendente"

Il 19 ottobre 2007 il Parlamento Montenegrino ha adottato una Costituzione largamente in linea con gli standard europei. Il governo ha dichiarato che l'integrazione europea è una delle priorità strategiche per la Repubblica che è determinata a continuare nel raggiungimento delle condizioni e dei requisiti inclusi nei **Criteri di Copenaghen** e nel **Processo di Stabilizzazione e di Associazione**.

A seguito dell'indipendenza, l'UE ha adattato gli strumenti del **Processo di Stabilizzazione ed Associazione** alla nuova situazione. A tal fine , una riunione del **Dialogo Rafforzato Permanente (EPD)** si è tenuta il 24 luglio 2006 a Podgorica. Lo stesso giorno il Consiglio ha adottato un mandato per la **Negoziare degli Accordi di Stabilizzazione ed Associazione (SAA)** con il Montenegro che si basavano sul precedente mandato alle negoziazioni che si riferivano al periodo precedente all'indipendenza. I **Negoziati** si sono conclusi nel marzo 2007.

Nel luglio 2006 la **Commissione** ha richiesto al **Consiglio** il mandato per negoziare un accordo sulla facilitazione dei visti con il Montenegro e tali negoziati si sono conclusi nell'aprile 2007.

Un **Partenariato Europeo** con il Montenegro è stato adottato tramite una **Decisione del Consiglio** dell'Unione Europea nel gennaio 2007 ed il governo montenegrino ha adottato un **Piano d'Azione** per la sua implementazione nel maggio 2007.

E' in corso il processo per l'apertura di una **Delegazione della Commissione** in Montenegro che dovrebbe essere operativa entro la fine del 2007.

SCHEDA PAESE N. 24 SERBIA



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

102.199 Km²

Abitanti:

10.655.317

Capitale:

Belgrado (1.546.812 ab.)

Gruppi etnici presenti:

serbi (62,6%); albanesi (16,5%); montenegrini (5%); magiari (3,3%); bosniaci (3,2%); rom (2%); romeni (1,4%); croati (1,1%); slovacchi (0,6%); macedoni (0,5%); bulgari (0,2%); rumeni (0,2%); turchi (0,1%); altri (3,3%)

Religioni diffuse:

ortodossa (65%); musulmana (19%); cattolica (4%); protestante (1%); altre (11%)

Lingua ufficiale:

serbo-croato

Altre lingue diffuse:

albanese; ungherese

Divisione amministrativa:

la Repubblica di Serbia, in base agli Accordi di Belgrado (marzo 2002), faceva parte della Unione di Serbia e Montenegro. Quest'ultima istituzione è stata però disciolta in seguito ad un referendum in Montenegro (maggio 2006) nel quale i cittadini montenegrini hanno optato per l'indipendenza.

Moneta:

Dinaro - CSD (90 dinari = 1 euro - agg. al 05/2006)

La Serbia è situata nella parte centrale della Penisola Balcanica ed occupa una superficie di 88.361 Km². La composizione etnica della Repubblica di Serbia è eterogenea quale risultato del turbolento passato del Paese. La maggior parte della popolazione è serba ma sono presenti altri 37 gruppi etnici sul territorio. Tutti i cittadini hanno uguali diritti e doveri e godono di una piena eguaglianza etnica.

L'ultima rilevazione del 2002 stima la popolazione della Serbia (escludendo il Kosovo-Metohija) in 7.498.001. La lingua ufficiale è il serbo e l'alfabeto in uso ufficialmente è il Cirillico, ma sono in uso anche i caratteri latini. Nelle aree abitate da minoranze etniche la lingua e la scrittura di queste minoranze sono ufficialmente in uso, come previsto dalla legge.

La religione prevalente in Serbia è il Cristianesimo Ortodosso. Ci sono anche altre comunità religiose in Serbia: Musulmana, Cattolica Romana, Protestante, Ebraica e altre.

Come risultato delle guerre seguite al collasso dell'ex Jugoslavia, circa 646.000 rifugiati scapparono in Serbia e Montenegro dalla Croazia e dalla Bosnia. Ad essi si aggiungono 150.000 rifugiati, prevalentemente Serbi scappati dal Kosovo verso altre parti della Serbia quando la Nato costrinse il Governo Serbo e l'Autorità di Polizia a ritirarsi dalla provincia.

QUADRO POLITICO-

Dopo l'indipendenza del Montenegro che è stata proclamata il 3 giugno 2006, la Repubblica di Serbia succede legalmente all'Unione di Serbia e Montenegro, che a sua volta risultava dalla ristrutturazione costituzionale della Repubblica Federale di Jugoslavia in seguito alla caduta del regime di Milošević'.

Alle elezioni presidenziali serbe che si sono tenute nel settembre 2000, Milošević' è stato sconfitto da Vojislav Koštunica, sostenuto da una coalizione di partiti di opposizione (Opposizione Democratica Serba). Alle elezioni nel dicembre successivo, L'Opposizione Democratica Serba ha vinto la maggioranza dei seggi nel parlamento serbo.

Nel marzo 2002 con il beneplacito dell'UE, rappresentanti di Serbia e del Montenegro hanno firmato l'accordo di Belgrado su una Unione Statale ristrutturata. La Carta Costituzionale è entrata in vigore nel febbraio 2003.

Il 12 marzo 2003 il Primo Ministro serbo Djindjić' (del Partito Democratico) è stato assassinato. Il governo ha reagito proclamando lo stato di emergenza ed è stato eletto come Primo Ministro Z. Živković', appartenente anch'egli al Partito Democratico- A seguito di elezioni parlamentari anticipate nel dicembre 2003, un

nuovo governo di minoranza è stato formato nel marzo 2004, guidato da V. Koštunica, del Partito Democratico di Serbia. Nelle elezioni presidenziali del giugno 2004, Boris Tadic' del Partito Democratico è stato il primo presidente della Serbia democratica.

Il 21 maggio 2006, il Montenegro ha organizzato un referendum sull'indipendenza, secondo quanto previsto dall'Articolo 60 della Carta Costituzionale di Serbia e Montenegro. Il 31 maggio 2006, la Commissione Repubblicana per il Referendum ha confermato i risultati, secondo i quali il 55,5% dei votanti esprimeva il proprio favore per l'indipendenza, con un'affluenza degli aventi diritto al voto dell'86,5%. Il 3 giugno 2006 il Parlamento del Montenegro adottava la Dichiarazione di Indipendenza.

Il 5 giugno il Parlamento serbo, secondo quanto previsto dall'Articolo 60 della Carta Costituzionale della Serbia e Montenegro, confermava la continuità della Serbia come successore legale dell'Unione di Serbia e Montenegro. L'UE ha riconosciuto il Montenegro come stato indipendente ed ha recepito la dichiarazione serba che la Serbia è il successore legale dell'Unione di Serbia e Montenegro.

Il 15 giugno 2006 il governo serbo ha riconosciuto ufficialmente il Montenegro come stato indipendente ed i due paesi hanno risolto da allora le loro questioni pacificamente.

Il 30 settembre 2006 il parlamento serbo ha adottato una nuova Costituzione che è stata confermata da un referendum alla fine di ottobre. Il 10 novembre 2006 il Parlamento serbo ha adottato il Diritto Costituzionale che ha anche fissato il calendario delle elezioni che si sono poi tenute il 21 gennaio 2007.

Invece la Serbia non riconosce l'indipendenza del Kosovo.

QUADRO ECONOMICO-

PIL pro capite	EURO 2,506
Crescita economica %	6.3%
Tasso di inflazione %	17.5%
Tasso di disoccupazione	20.8%
Moneta (dic 2006)	1 dinaro = 100 paras 1 EURO = dinari 82.5 (tasso di cambio volatile)
Bilancio dello stato	0.6% del PIL
Debito estero	61% del PIL
Commercio con UE	Importazioni verso l'UE (25) 56% del totale Esportazioni dall'UE (25) 49% del totale

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

La rete nazionale dei trasporti comprende 44.993 Km di strade e 4.058 km. di binari ferroviari. Belgrado, situata sulle rive del Danubio, funziona come principale centro per le spedizioni. La compagnia di bandiera JAT Airways opera fuori dell'aeroporto internazionale di Belgrado. Significativi profitti e un sistema di strade interne navigabili ben sviluppato così come banchine e strutture portuali in Serbia costituiscono una buona infrastruttura di base per ulteriori sviluppi. Questi piani sono compatibili con le politiche definite della UE con riguardo al trasferimento di parte dei trasporti. La Serbia ha lasciato indietro altre parti del continente nello sviluppare la sua infrastruttura dei trasporti. Parte della difficoltà nel costruire queste reti è dovuta al terreno montagnoso e alla limitata produzione commerciale che genererebbe il traffico necessario per giustificare gli investimenti in strade e ferrovie.

Sfide principali

Le principali sfide per la Serbia sono:

- l'adempimento agli obblighi internazionali, come la cooperazione con il Tribunale Penale Internazionale per la ex- Jugoslavia, che porta alla conclusione dell'Accordo di Stabilizzazione ed Associazione con l'UE.;
- Il Kosovo;
- la promozione di riforme istituzionali, politiche ed economiche generali, in linea con le priorità della Partnership Europea.

RELAZIONI CON LA UE

L'UE e la Serbia hanno firmato il trattato di pre-adesione Asa. Belgrado fa un passo avanti verso l'integrazione europea. Con la firma di oggi a Lussemburgo la Serbia aderisce infatti al Trattato di associazione e stabilizzazione (Asa) con l'Unione europea, un accordo che prelude al pieno ingresso di Belgrado nell'Ue e che manda un segnale di forte sostegno alle forze filo europee. A meno di due settimane dalle elezioni politiche serbe previste per l'11 maggio (che decideranno anche la futura collocazione internazionale della Serbia) e grazie al ritiro del veto fin qui posto dall'Olanda e dal Belgio i ministri degli Esteri della Ue hanno dunque firmato l'Accordo.

I due Paesi avevano legato il perfezionamento del Trattato alla consegna dell'ex generale serbo-bosniaco Ratko Mladic e l'ex presidente della Repubblica serbo-bosniaca Radovan Karadzic al Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia. Ma l'imminenza del voto a Belgrado ha spinto l'Europa a cercare una soluzione rapida all'impasse. La via d'uscita messa a punto a Lussemburgo prevede che il

Trattato non sarà ratificato singolarmente dai 27 membri dell'Ue - impedendo alla Serbia di godere dei benefici commerciali ad esso legati -, fino a quando Belgrado non darà prove convincenti della volontà di cooperare alla caccia dei presunti.

SCHEDA PAESE N. 25 :KOSOVO



INFORMAZIONI GENERALI

Superficie:

10.887 Km²

Popolazione:

circa 2.000.000 fino all'inizio degli anni '90. In seguito alla guerra del 1999 e alla pulizia etnica, nonché ai ripetuti episodi di violenza contro le minoranze presenti, ha subito significative modifiche. Mancano attualmente dati precisi sul numero complessivo degli abitanti

Capoluogo:

Priština (500.000 ab.)

Gruppi etnici presenti:

albanesi; serbi; rom; bosniaci

Religioni diffuse:

musulmana; ortodossa; cattolica

Lingue diffuse:

albanese; bosniaco; serbo; croato

Divisione amministrativa:

la provincia del Kosovo, secondo la Risoluzione dell'ONU 1244, è parte della Federazione Jugoslava che però ora non esiste più. Ha un parlamento e un governo autonomi, democraticamente eletti. Rimane tuttavia sotto il protettorato internazionale dell'ONU (missione UNMIK)

Moneta:

il Kosovo ha adottato l'euro come moneta parallela

STORIA RECENTE-

In qualità di provincia autonoma all'interno della Serbia e come parte della Repubblica Socialista Federale di Jugoslavia, il Kosovo ha potuto godere di un ampio grado di autonomia che venne abolita dal regime di Milosevic nel 1989. Dopo anni di proteste per lo più pacifiche e dopo la creazione di un sistema parallelo "sotterraneo" (pubblica amministrazione, istruzione) per gli albanesi del Kosovo, un violento conflitto è scoppiato nel 1998-99. Nel marzo 1999 la NATO è intervenuta per motivi umanitari per porre termine al conflitto che aveva costretto gran parte della popolazione a fuggire all'interno del paese abbandonando le proprie case. Nel giugno 1999 la Risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha stabilito la Missione di Amministrazione ad interim del Kosovo delle Nazioni Unite (UNMIK)

SITUAZIONE POLITICA

Prendendo atto dell'impossibilità di raggiungere una soluzione negoziata con Belgrado sulla questione dello statuto e dopo il fallimento della troika euro-americana-russa per ravvicinare le due parti (agosto-dicembre 2007), il Kosovo ha dichiarato la sua indipendenza il 17 febbraio 2008. 19 Stati membri dell'Unione Europea, tra cui l'Italia e la Francia, ma non la Spagna hanno riconosciuto il nuovo Stato. (il 7 marzo, 32 Stati avevano già riconosciuto il Kosovo o stavano finalizzando le proprie procedure giuridiche di diritto interno).

In occasione della proclamazione dell'indipendenza, le autorità del Kosovo si sono impegnati ad attuare tutte le disposizioni del piano Ahtisaari (importanti garanzie per le minoranze, tra cui la comunità serba, e supervisione dell'indipendenza da una presenza civile e militare internazionale) per creare un Kosovo democratico, laico e plurietnico. Le autorità del Kosovo lavorano all'elaborazione di una costituzione che integri tali disposizioni e che dovrebbe essere promulgata nelle prossime settimane. L'Assemblea del Kosovo ha iniziato ad approvare una serie di leggi che mirano ad integrare le stesse disposizioni nella legislazione ed a tradurle con i fatti.

La risoluzione 1244 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (10 giugno 1999) è ancora vigente. La Missione Interinale delle Nazioni Unite in Kosovo (MINUK) rimane la autorità di riferimento durante la fase transitoria di 120 giorni previsti dal piano Ahtisaari. Attualmente, la MINUK è sotto la Guida di Joachim Rücker, Rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite. Una presenza militare internazionale, la KFOR, forza della NATO (16.000 uomini), è incaricata di assicurare la sicurezza sul territorio.

Al termine dei 120 giorni, la missione europea PESD (Politica Europea di Sicurezza e Difesa), battezzata EULEX, assumerà i compiti che le attribuisce il piano Ahtisaari in materia di polizia, giustizia e dogane, mentre un Ufficio Civile

Internazionale avrà il compito di monitorare l'attuazione delle disposizioni del piano Ahtisaari.

QUADRO ECONOMICO-KOSOVO

PIL pro capite	1100 EUR (2006)
Crescita economica %	-0.1% (2003), 3.3% (2004), 0.6% (2005), 3.8% (2006)
Tasso di inflazione %	2.0% (2002), 1.2% (2003), -1.1% (2004), -1.4% (2005), 0.6% (2006)
Tasso di disoccupazione	47.0% (2002), (49.7% (2003), 39.7% (2004) 42,2% (2005), 40.0% (2006) (1)
Moneta	Euro, Dinaro
Bilancio dello stato % del PIL	4.4% (2002), 2.5% (2003), -6.2%(2004), -2.6% (2005), 3.4% (2006)
Debito estero	n/a
Commercio con UE	Proporzione delle esportazioni verso l'UE: 38% (2005); 34% (2006) Proporzione delle importazioni dall'UE: 38% (2005);34% (2006)
Sources: Candidate and Pre-Accession Countries' Economies Quarterly  ; Statistical Office of Kosovo; UNMIK  [333 Ko]; EUROSTAT	

Calcolare il tasso di disoccupazione in Kosovo è molto complesso dato la mancanza di dati e fonti ufficiali.

La situazione della sicurezza interna della regione dovuta alle incertezze relative al suo futuro status ostacola sia la crescita che gli investimenti. Infatti, il tasso di crescita economica (al 3,8% nel 2006 dopo un aumento dello 0,6 del 2005) è quasi esclusivamente dovuto ad investimenti del settore privato e dai consumi privati. Al contrario la crescita dei consumi pubblici si rivela stagnante. Il tasso d'inflazione è basso , in parte come conseguenza dell'utilizzo dell'Euro.

BIBLIOGRAFIA

Amoroso B. & A. Gallina *Sesto Rapporto sul Mediterraneo. Economie Mediterranee. Sistemi Produttivi locali tradizionali e di nuova formazione. Cooperazione Sud-Sud e Nord-Sud*, Documenti, Nr. 2, CNEL, Roma, (2001)

Arco Latino, GT Riva Sud – Manuale buone pratiche cooperazione decentrata pubblica

AAVV, *Modelli di cooperazione tra sistemi economici locali del mediterraneo*, 2004

AAVV, Comma g) ed i) di "Principi e Obiettivi" in Nazioni Unite, *Dichiarazione e programma di azione del vertice mondiale per lo sviluppo sociale*, Rapporto della Commissione principale, Roma.

Aliboni Roberto, L'iniziativa dell'Unione per il Mediterraneo: Gli Aspetti politici in Studi dell'Istituto Affari Internazionali, Senato della Repubblica, gennaio 2008

Braudel Fernand, *Il Mediterraneo – Lo spazio, la storia, gli uomini, le tradizioni*, Bompiani, Milano 1998

Dgcs Mae *Linee di indirizzo e modalità attuative della cooperazione decentrata*, febbraio, mimeo, Roma, (2000),

Gallina Andrea, "ECONOMIE MEDITERRANEE - Tra globalizzazione e integrazione meso-regionale" (Edizioni Città Aperta, con prefazione del professor Bruno Amoroso, docente all'Università di Roskilde (Danimarca))

Holland S. (1998) Gli accordi euromediterranei ed un agenda alternativa, in Amoroso B., a cura di, 1997. Pubblicato anche in inglese [Holland S. (1999) *The Euro-Mediterranean Agreement. An Alternative Agenda*, *Federico Caffè Centre Research Reports*, N. 1/1999, Roskilde University, Roskilde].

Quefelec S. (2004) European FDI in the Mediterranean region in 2002, *Statistics in Focus*, Eurostat.

Schiff M. and A. Winters, Dynamics and Politics in Regional Integration Arrangements: An Introduction, *The World Bank Economic Review*, Vol. 12, N.2, May 2005.

Senen Florensa, (Direttore Generale Istituto Europeo del Mediterraneo (IEMED)) **Narcis Serra**, (Presidente Fondazione CIDOB), MED. 2007 El ano 2006 en el espacio euromediterraneo

Traballi Ugo, *La primavera del Cairo, un sogno finito*, **Il Sole 24 Ore**, 3 2006.

Triulzi U., *Dal mercato comune alla moneta unica*, Edizioni SEAM, Milano.

Turnham D. (1993) *Emploi et développement. Un nouveau bilan*, OECD, Paris.

Dati disponibili sul portale dell'Unione Europea al link
http://ec.europa.eu/comm/external_relations/euromed/

<http://ec.europa.eu/> european commission/ Neighbourhood Policy

www.Crpm.org

www.infomedi.it

www.cespi.it

www.balcanicooperazione.it

www.mediterraneo.regione.campania.it

www.euromedi.org

www.maec.es - Ministerio de Asuntos exteriores y de cooperacion

www.cidob.org - Centro de investigaci3n de relaciones internacionales y desarrollo

www.cecod.net - Centro de Estudios de Cooperacion al Desarrollo (CECOD)

www.diplomatie.gouv.fr - Ministero degli esteri francese